

NON ESISTE PASQUA A SCOPPIO RITARDATO MA A EFFETTO CONTINUATO NELLE DOVEROSE SCUSE PER IL RITARDO LO SPRONE PER IL RILANCIO

Ho spesso sentito dire che «È meglio tardi che mai» (aggiungo io) «per le cose belle e buone».

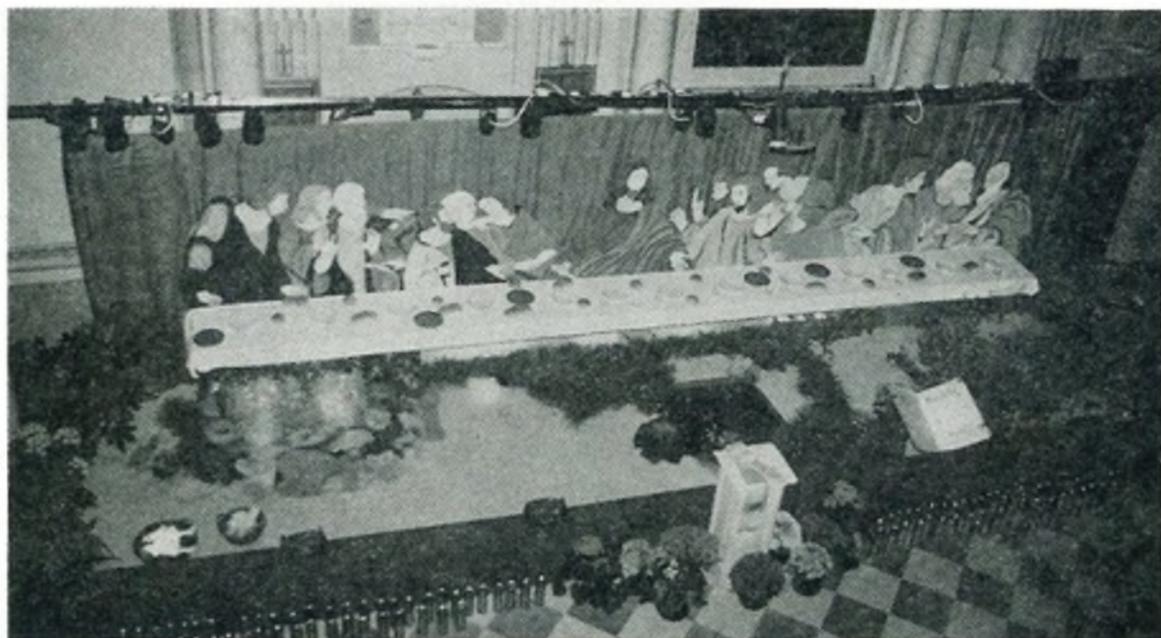
Il tema pasquale poi, come Risurrezione di Gesù Cristo nei nostri cuori e nell'umanità, è così di perdurante attualità che fa dire a S. Paolo: «Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede». E Lui infatti, che ha vinto, anche per noi, la prima e, si può dire l'unica, nemica dell'uomo: la morte. Sia quella che ci toglie nell'anima la vita di Dio con il peccato mortale; sia la morte seconda che può legare l'uomo reprobato al fuoco «inestinguibile»; sia ancora quella intermedia, la morte del corpo, il quale alla fine dei tempi, nel dannato, riprenderà vita ma per unirsi all'anima immersa nelle tenebre, senza la felicità eterna dei benedetti di Dio. Preghiamo e contempliamo «sine fine dicentes...» e convertiamoci!

Delle feste pasquali 995 si potrebbero dire molte cose che solo apparentemente appaiono ripetitive nei confronti degli anni precedenti. Pasqua è un mistero di grazia infinita e solo chi lo vive nella profonda fede lo può gustare e donare. L'Apostolo per antonomasia scrive: «Siamo risorti in Cristo... non son più io che vivo, è Cristo che vive in me» e continua: «Cercate quello che sta in Alto... servite in letizia... godete!».

I nostri antichi padri avevano intuito tutto con il coniare un detto che abbina la felicità dell'uomo con la vera salvezza che viene solo dai frutti del MISTERO PASQUALE. Lo sentivo ripetere quando ero fanciullo: «SONO CONTENTO COME UNA PASQUA».

Anche quest'anno, assieme alle lezioni dei catechisti, abbiamo intensificato «il piccolo Quaresimale quotidiano» spiegando e meditando la Parola di Dio proclamata dalla celebrazione eucaristica.

Prezioso fu il ministero del Sacramento del Perdono, donato da Gesù Cristo tramite ben quattro sacerdoti durante la Settimana Santa. A noi tre (Don Luigi, Don Giuseppe e Don Daniele) si aggiunse ancora per poco, il caro Don Giuseppe Lingua. Infatti Mons. Vescovo, lo ha chiamato ad Albenga per essere il nuovo Padre Spirituale dei Seminaristi. A proposito di Confessioni, dobbiamo ribadire la scomparsa dei così detti «Pasqualini» che si affollavano tutti insieme, ante lucem, a «far Pasqua». Oggi c'è più dispersione di orari per lavare le anime nel sangue del Signore, ma in realtà la tendenza non è più di una volta all'anno, ma più spesso o niente. Forse in questa cambiata tradizione popolare c'è anche un bene, tuttavia vale anche qui il principio sopra esposto: «Meglio tardi...» con quel che segue.



Il Cenacolo dell'Annunziata:
riproduzione del capolavoro della «Cena Domini» di Leonardo da Vinci.

Il tempo bello, anche per la nutrita folla alla Via Crucis «dei Giovani» alla Croce del Trabocchetto, e tanta affluenza, specie di Villeggianti, a tutte le funzioni in tutte le

chiese dal Soccorso al Levante a S. Giuseppe al ponente: la bellezza di sei case di Dio che diventano vera casa anche del Suo Popolo.



Da Cenacolo 1507 a Cenacolo 1996: fa nascere un «gemellaggio» Pietra e Vinci: da destra: l'artefice Pierino Traverso - Italo Gatti - On. Enrico Nan - Gian Piero Ravera, priore - Com. Giacomo Accame, vice sindaco - dott. Daniele Negro, sindaco di Pietra - dott. Giancarlo Faenza, sindaco di Vinci - Prof. Irmo Bolia, vicepriore - dott. Marco Pesce - Alessandro Marinelli - dott. Mariangela Viani, assessore - Cap. Giancarlo Soprani, assessore.

Sommario

- NELLE DOVEROSE SCUSE PER IL RITARDO, LO SPRONE PER IL RILANCIO — «Contenti come una Pasqua» — Pietra mare: Da Levante a Ponente - Soccorso - S. Giuseppe: sei Case di Dio e del suo Popolo p. 1
- PASQUA È SEMPRE PASQUA: Mai più «sepolcri» ma CENACOLI — All'Annunziata riprodotta l'Ultima Cena — Il Sindaco di Vinci tra noi — Cenacolo 1995 - di Pierino Traverso p. 3
- Cenacoli in ogni chiosa dove si conserva il Santissimo Sacramento — Foto in Basilica: Gesù prima di darci l'Eucaristia dona la PAROLA e LAVA i piedi a noi p. 5
- NELLA PRIMA COMUNIONE: 7 maggio 1995: 26 Angioletti? Restino tali! p. 6
- FESTA VOTIVA DI SAN NICOLÒ: Perché due feste — Record di Confraternite — Disfunzioni tecniche — La presenza del nuovo Vicario Generale — Lettera di Mons. Domenico Damonte p. 7
- L'OPERA DI S. ANNA — Le feste religiose «nuotano» in Dio — Tre fasi in questo sacro recinto: nel 1998: Trentennale della chiesa; decennale dell'Oratorio - Ricreatorio; quando la corona del complesso? Il campanile p. 10
- UN TARDO MA CARO RICORDO: *Virgilio Panzuti* p. 11
- RESOGONTO FINALE DELLE BUSSOLE — La ristrutturazione inaugurata a Pasqua 1993 è totalmente pagata — Grazie offerte e attivo conti cassa ordinaria — Ogni ingresso in chiesa ci ricordi la porta del Paradiso p. 12
- Anche l'operazione finanziaria per la RINNOVATA FACCIATA è terminata — Il saldo raggiunto con: offerte, contributo statale e prov.le, dirottamento di capitale da attivo ordinario anno 1993 p. 12
- STATISTICA PARROCCHIALE: Da Aprile a Luglio 1995 p. 13
- **IMPORTANTE: ANTICIPATO ITINERARIO E CALENDARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE CASE GIÀ PER IL 1996:** sì, novantasei — Al 26 febbraio inizia Don Giuseppe nella Zona Centro; il 6 maggio, Don Luigi da S. Anna p. 14
- SENTITE RACCONTARE p. 16

PASQUA È SEMPRE PASQUA È GESÙ RISORTO — PASSAGGIO DAL MALE AL BENE

IL TRIDUO SACRO E I CENACOLI — CENACOLI: NON SEPOLCRI
ALL'ANNUNZIATA RIPRODOTTA L'ULTIMA CENA DI LEONARDO DA VINCI

Ribadito il concetto che Pasqua non significa solo la domenica di Risurrezione, ma anche la Passione del Signore e l'Eucaristia, ricordiamo pure la Processione del Venerdì Santo con la predica tenuta, con capacità di pratica pastorale, dal nostro Don Lingua.

Quello che poi non possiamo assolutamente lasciare, anche ai fini della storia locale, sono i tradizionali e nuovi «CENACOLI».

**Quasi gemellaggio tra PIETRA e VINCI,
aiuta a comprendere la parola giusta**

Ci voleva Leonardo Da Vinci per recare un colpo mortale all'invecchiato modo di chiamare «Sepolcri» i luoghi dove, dopo la Messa del Giovedì Santo, si depongono alla pubblica adorazione le specie eucaristiche che sono i sacri segni della presenza reale di Gesù vivo e vero nel Sacramento dell'Eu-

caristia. Ecco il vero nome: non «Sepurtu», ma «CENACOLO», come ce lo suggerisce la Cena leonardesca riprodotta quest'anno all'Annunziata dal nostro Pierino Traverso.

Certo non è venuto da Vinci a ricomporre la celebre opera, il sommo artista Leonardo, perché morì nel 1519, ma arrivò il Giovedì Santo (13/4/95), l'attuale Sindaco della città toscana, dott. Giancarlo Faenza con un Assessore di quel Comune, per inaugurare la riproduzione del Cenacolo di Leonardo. Il Primo Cittadino di Vinci fu accolto dal nostro Sindaco, dal Parroco e da molti Pietresi.

Chi ha fatto muovere i rappresentanti del Comune di Vinci, 25 km. da Firenze, per venire a Pietra a fare un quasi gemellaggio concittadino? Ci volle il genio realizzatore di Pierino Traverso (giustamente soprannominato — per i suoi sorprendenti progetti —



Cenacolo della Basilica: La vita della Comunità è servizio di amore: Gesù lava i piedi degli Apostoli, ma prima da la PAROLA e poi l'Eucaristia. (v. articolo pag. 5)



Particolare: «Gluda: Sono forse io che Ti tradirà?».

«U magu»), tallonato a distanza dalla Confraternita ed altri collaboratori. Ebbe l'ardito e riuscito coraggio di riprodurre nella medesima forma, impostazione e dimensione il celebre affresco dell'ULTIMA CENA di Leonardo da Vinci che si trova a Milano nel convento delle Grazie. La riproduzione di Pierino Traverso, in scala reale (m. 9,60 x m. 2,20), dipinta su legno compensato emergeva nella parete nord dell'Annunziata disposta su un grande bancone largo quasi tre metri, su cui si ammiravano i pesci, simbolo di Cristo, Figlio di Dio e il cesto dei pani moltiplicati per sfamare e rallegrare il popolo.

Naturalmente il tocco fatidico della vera vita soprannaturale è scattato quando il Sacerdote, al centro di tutto il Cenacolo, vi ha depresso il Gesù vivo e vero, presente sotto i veli eucaristici, per l'adorazione. I fedeli, molto numerosi, continuarono le loro visite sino a tarda serata e le proseguirono in tutto il Venerdì Santo.

Riportiamo quanto l'autore ha scritto nell'angolo della sua realizzazione: «Cenacolo 1995». I complimenti di tutti e i ringraziamenti più sentiti a Lui e a tutti i Collaboratori.



CENACOLO 1995

di Pierino Traverso

Il fondale rappresenta l'affresco dipinto per il Convento di S. Maria delle Grazie a Milano nel 1507 da Leonardo da Vinci non vuole essere una imitazione della famosa opera ma la rappresentazione dell'istituzione dell'Eucarestia.

E proprio la città di Vinci in provincia di Firenze abbiamo avuto l'onore ed il piacere di ospitare in occasione della funzione di apertura il 3 Aprile A.D. 1995 «GIOVEDÌ SANTO».

Questo nostro lavoro viene da noi dedicato al Rev. Prevosto Mons. Luigi Rembado, per quanto si è adoperato per il bene del nostro paese.

Sulla mensa piatti, bicchieri e vasellame come vennero dipinti da Leonardo, nel cui centro si trova l'EUCARESTIA, sotto, l'antico libro con la frase che rappresenta questo momento «PRENDETE E MANGIATENE TUTTI» con cui Gesù si offre per noi e si dona a tutta l'umanità.

— Le sette fonti si trovano vicino a Cafarnao, nei pressi della casa di Pietro, vicino i gradini da cui Gesù parlò alla moltitudine delle genti sfamate con 5 pani e 2 pe-

sci, la rete per i pesci diventa strumento per salvare gli uomini.

— Il deserto, dove Gesù per 40 giorni si ritirò per pregare e prepararsi per la Sua Missione. Qui vinse la tentazione di Satana.

— Il lago, detto di Tiberiade in Galilea sulle cui rive si svolse la maggior parte delle predicazioni di Gesù ai pescatori e agli abitanti delle città vicine.

— L'orto degli ulivi o del Getsemani (frantoio dell'olio) sul cui sfondo si intravedono le mura di Gerusalemme.

Chiamato dai primi Pellegrini «Giardino dei Fiori» o «Campo fiorito» tra gli 8 olivi, dove Gesù si ritirò a vegliare e pregare.

Si trova la Grotta del tradimento nel cui sottosuolo esisteva la cisterna dell'olio ed il frantoio con la macina simile a quella rappresentata che si trova nella cittadella di Amman.

Sopra la grotta detta del tradimento sulla cui imboccatura sono rappresentate le monete, Giuda baciò Gesù prima dell'arresto, fin dai primi tempi del Cristianesimo venne usata come chiesa. Sul luogo è stata poi innalzata la Basilica dell'Agorio.



I «CENACOLI»

SONO I PRESEPI VIVENTI

**Ma si prepararono solo dove c'è
un tabernacolo con l'Eucaristia**

(v. fotografia a pag. 3)

Anche quest'anno a Pietra si è «fatto» il cenacolo in tutte le chiese, pubbliche, non solo parrocchiali, là dove si conserva sempre Gesù vivo e vero nel Santissimo Sacramento. La prima importanza non sta nella grandezza o nella bellezza, ma nella fede e nell'amore con cui si prepara, e lo si visita.

Come sempre, in Basilica è anche bello e geniale. Tema la Comunità segue Gesù e sta unita se ne ascolta la Parola, e come il Maestro, vero ed unico, lava i piedi ai Fratelli, e in cuor solo ed anima sola si ciba del Pane degli angeli.

Bravi i principali artefici, i Catechisti e tanti ringraziamenti.

Una benedizione speciale alla ditta Vivai e Piante Gambetta Nicolò e Fratelli per il loro continuo, gratuito servizio di alberi e fiori, seguendo una simpatica tradizione che risale da quando i trasporti erano ancora col cavallo.

**Il regno di Dio
è dei semplici,
Gesù parla e
e si dona volentieri
agli umili.**

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE:

Domenica 7 maggio 1995

Alunni della classe IV Elementare

Sezione S. Anna:

Catechista Suor Carla, aiuto Rosella Sodi
Maschietti n. 5 - Femminucce n. 8 - Totale 13

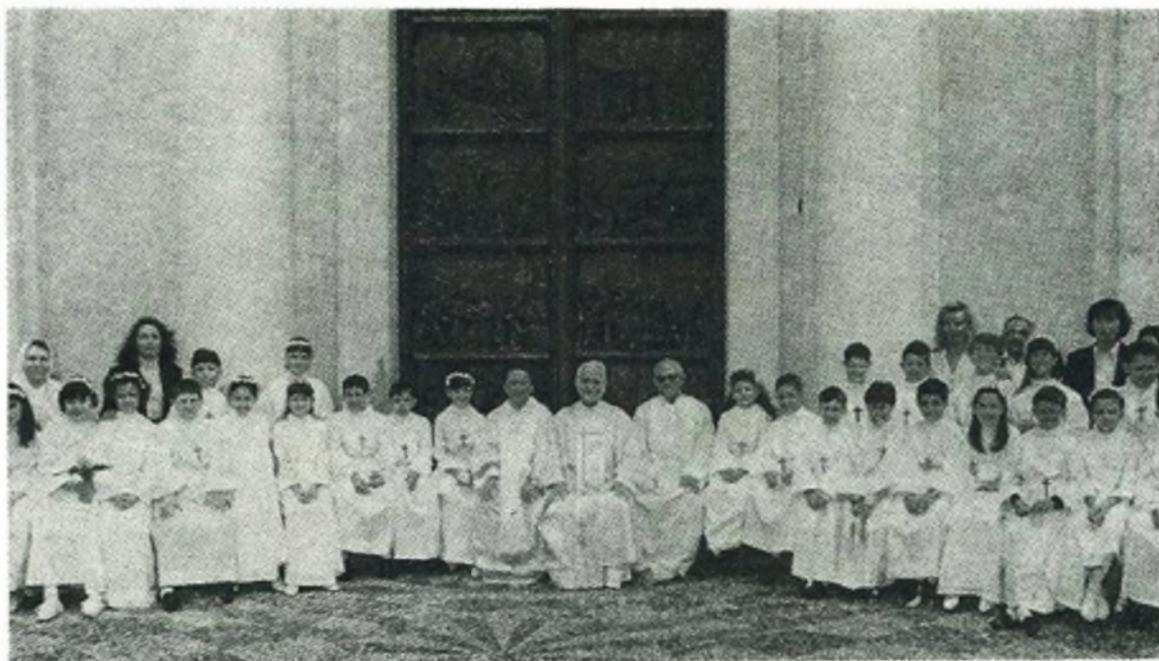
- 1) BIOVI CHRISTIAN
Via Moliastriani, 9
- 2) CATTANEO FRANCESCA
Via Milano, 111/11
- 3) D'APREA ROSSELLA
Via Cornice, 65
- 4) FE' MARTINA
Via Milano, 107/3
- 5) MARINELLI NICHOLAS
Via Riviera
- 6) ORLANDINI CHANTAL
Via Riviera, 50/2
- 7) PIROLA CHIARA
Via Riviera, 46/11
- 8) ROELLA FEDERICA
Via Milano, 79/4
- 9) ROZZI SARA
Via Oberdan, 8/23
- 10) VASTARELLA LUIGI
Via XXV Aprile, 197/2
- 11) VINAI LOREDANA
Via Mameli, 4/14
- 12) NOVELLIS FRANCESCO
Via P. Grotta, 21/9
- 13) NOVELLIS DOMENICO
Via P. Grotta, 21/9

Sezione S. Nicolò:

Catechista Valentina Camurri, aiuto Daniela
Caputo

Maschietti n. 10 - Femminucce n. 3 - Totale 13

- 1) BETTI PAOLO
Via Don G. Bado, 3/6
- 2) FURFARO DENISE
Via P. Grotta, 21/12
- 3) FURFARO SAMUEL
Via P. Grotta, 21/12
- 4) GENESIO CRISTINA
Via Sordo, 8/9
- 5) GERBONI ENRICO
C.so Italia, 32/19
- 6) GULIZZI CHRISTIAN
Via Piave, 44
- 7) ISAIA DANIELE
Via Ranzi, 106
- 8) ORSO GIAN LICE
Via Soccorso
- 10) PANZA ANDREA
Via XXV Aprile, 158
- 11) PASTORINO MARISA
Via Piave, 42
- 12) PORZIO YARI
Via Canneva, 19
- 13) RAVERA ALESSANDRO
Via C. Battisti, 24/2
- 14) ZANCOGHI DAVIDE
Via P. Grotta, 16/3



Sacerdoti, Accoliti e Catechiste con i Neocomunicati/e: davanti alla porta nicolaiana: memori di «Dio ama gli uomini e li salva».

FESTA DEL MIRACOLO DI SAN NICOLÒ

Pochi Santi, come S. Nicolò a Pietra, godono di due feste all'anno — Notata un'assenza: Mons. Nicola Palmarini, festeggiante in Cielo — Presente il suo successore, il nuovo Vicario Generale — Confraternite record: 41.

Sono pochi i titolari delle chiese parrocchiali che ogni anno sono onorati da due feste solenni.

Certamente la Santissima Vergine batte tutti i primati, perché Colei che si profetizzò «Tutte le genti mi chiameranno beata» è la plurifesteggiata sia nella Chiesa universale, come nei santuari e nelle chiese locali. Con due feste vengono poi S. Giuseppe e S. Giovanni Battista di cui si ricorda la nascita e la morte di decapitato per aver predicato la verità. Però del castissimo sposo di Maria e del precursore di Gesù in nessun luogo si celebra solennemente la doppia festività.

Per S. Nicolò invece ambedue le giornate sono, come si diceva una volta, **FESTE GRANDI**, a Pietra Ligure e a Bari. Condividiamo con la capitale pugliese la festa Patronale, come è segnata nel Messale il 6 dicembre, ma ci distinguiamo per la festa votiva. Per noi, in piena estate, è la festa del miracolo sancita nella liberazione dalla peste, 8 luglio 1525 per Bari, in primavera, il 9 maggio ricordando la traslazione delle Reliquie del Santo nel 1087, da Mira (nella odierna Turchia), a Bari.

A condecorare la festa, come si suol dire, chiamammo il nuovo **VICARIO GENERALE**, il canonico *Mons. Domenico Damonte*. Abbiamo rivolto, all'inizio della solenne celebrazione eucaristica delle ore 17, il saluto augurale al nuovo «Vice Vescovo», ricordandolo come amico e confratello; prima Direttore Spirituale del Seminario, poi Parroco di Borghetto ed infine Arciprete della Cattedrale in Albenga dall'1/11/1966. Mons. Vescovo il 18/3/1995 lo nominò suo Vicario e venne a sostituire il compianto Mons. Nicola Palmarini deceduto il 5 febbraio 1995. La dolorosa perdita dello stimato ed amato concittadino pietrese, sempre presente alle feste nicolaiane e sue onomastiche, si è fatta sentire, come ben messo in rilievo, prima dal parroco, Mons. Rembado nel benvenuto iniziale rivolto al suo successore, e poi nella risposta generosa e nell'omelia calma e profonda storica ed attuale di Mons. Damonte. I Santi diceva, come S. Nicolò, sono i veri grandi e ciascuno di noi è chiamato a pregarli per la nostra salute, ma soprattutto per imitarne e diffonderne la santità nella vita individuale e sociale.

La Messa, nonostante l'ora di un'estate molto calda, ha radunato una numerosa assemblea di fedeli. Sotto la grande volta del «Paradiso», l'intramontabile canto popolare della Messa gregoriana «De Angelis», si alternava con i mottetti musicali della Polifonica Pietrese, con l'immane sigla della lode di S. Nicolò in cui spicca la storia dello storico **MIRACOLO**:

*«Da morbo assai crudele
Tu Pietra un di salvasti
e tutti liberasti
dall'ansia e dal terror».*

La Messa delle ore 20,15 celebrata dal nuovo arciprete di Tovo S. Giacomo, Don Giovanni Losa, fu sacramentale ouverture della grandiosa processione che la seguì. Questo aggettivo non è iperbolico ma effettivo e reale, almeno per quanto concerne il numero delle Confraternite Liguri, venute in numero maggiore perché il giorno del sabato favorisce il riposo nella seguente domenica.

Le cifre e i dati concreti sono più eloquenti delle parole. Ecco: Confraternite n. 41; Crocifissi da esse portati n. 58; Confratelli e Consorelle presenti circa mille. Quando l'arca di S. Nicolò, venerata ed applaudita usciva dalla Basilica la prima Confraternita in testa era già al Monumento dei Caduti sul lungo mare e quando S. Nicolò dallo stesso monumento, innalzato sulle braccia dei quaranta baldi e bianchi portatori benediva il mare, i primi Crocifissi del sacro corteo raggiungevano già la piazza della Basilica.

Nonostante gli sforzi crescenti per una maggiore organizzazione nel rendere la processione meno folkloristica, ma più manifestazione di vera fede e di interiore devozione, qualche difetto tecnico o pastorale, venne ad appannare il generale buon esito di questo immenso apparato di insegne religiose, di uomini e di mezzi che rendono un libero doveroso e fruttuoso culto a Dio e ai suoi Santi. Citiamo per esempio, la impellente necessità che le Confraternite siano già tutte disposte in processione alle ore 21, quando i Sacerdoti, — terminata la Messa — partono dall'altare. Per la antecedente chiamata nominativa degli stessi sodalizi è indispensabile usare un amplificatore microfonico distinto da quello basilicale al fine di non portare voci contrastanti da quanto si tra-

smette nello stesso tempo in chiesa. Inoltre, sempre per la radiotrasmissione, si prega gli esercizi pubblici, siti nel percorso della processione, a voler spegnere quei motori o batterie che d'estate e, non d'inverno, producono rumori di disturbo sulla radiomobile processionale al momento del vicino diretto passaggio. Tolti questi inconvenienti tecnici l'audizione è assai buona per tutto il percorso della processione e contemporaneamente in Basilica e, se si vuole, anche nella sua piazza.

Naturalmente resta sempre il perfezionamento da attuare anche nel canto e nella preghiera seguiti dai processionanti e anche dai fedeli sostanti, come due ali di angeli stretti alla sacra sfilata. Si chiede ancora un più religioso silenzio alla funzione finale sul palco, come esemplarmente si verifica al momento dell'arrivo di Gesù nell'Eucaristia e durante la sua Benedizione.

Il pubblico ringraziamento reso sul più bel «Salotto di Pietra» la piazza della Basilica di S. Nicolò, ha visto ed udito il «guizzo» finale di Mons. Damonte e la preghiera al Santo patrono letta dal nostro Sindaco, dott. Daniele Negro.

Un luogo eccezionale ha quest'anno trovato la Confraternita di S. Caterina per il rinfresco di questo numeroso stuolo di Confratelli ospiti. Gli ampi locali e giardini di Pierino Traverso, oltre l'Annunziata, in via P. Grotta, vicino alla già teleferica Italcementi. Grazie per questa postazione ampia e fresca. L'anno prossimo si dovrà ancora ripiegare per l'agape fraterna, all'Auditorium. Però, essendo pur grande, ma non sufficiente per questa candida marea ligure, domandiamo, già in anticipo, al Signor Sindaco la concessione pomeridiana della Piazza «La Pietra» per imbandirvi una grande tavolata.

* * *

Molti sono stati i commenti, per quanto sappiamo, tutti positivi. Comunque non attendiamo lodi o premi dagli uomini ma solo da Dio e per l'altra vita che certo verrà per sua bontà.

Pubblichiamo, per dovere, la lettera inviata da Albenga, tre giorni dopo la festa. Grazie buono e generoso. NUOVO VICARIO GENERALE: Mons. DOMENICO DAMONTE. Auguri: «Ad multos annos!»

DIOCESI ALBENGA - IMPERIA

IL VICARIO GENERALE

Rev.mo Mons. LUIGI REMBADO
PREVOSTO - BASILICA S. NICOLÒ
17027 PIETRA LIGURE (SV)

Rev.mo Monsignore,

la partecipazione alla «festa del miracolo» di S. Nicolò, di Bari, Patrono e Titolare della sua Parrocchia, mi ha dato modo di vivere, da Vicario Generale, una intensa giornata di vera pietà popolare. Abbiamo ringraziato il Signore per le innumerevoli grazie che ha riversato sulla sua comunità ecclesiale; per il patrocinio di S. Nicolò in tanti secoli di storia, per cui si avverte oggi una parrocchia viva, responsabile, che cammina con impegno, in comunione col parroco verso le mete della pastorale: la preghiera, la santificazione delle anime, le opere di bene.

La meravigliosa Basilica con i suoi ricchi portali, la corale, il suono dell'organo, le numerose confraternite, il gruppo di S. Nicolò con i portatori, la benedizione del mare, la partecipazione viva e devota di tanti fedeli insieme alle autorità cittadine confluiti nella grande piazza per la conclusione e la benedizione eucaristica: tutto resterà in me come gioioso ricordo e stimolo al lavoro cui sono stato chiamato.

Un motivo di emozione profonda mi è stato il ritrovarmi al posto di Mons. Nicolò Palmarini, già Vicario Generale, mio maestro e padre, sempre presente a questa bella festa: che il Signore ne aumenti la gloria.

A Lei Monsignore, instancabile animatore, gratitudine, sincera ammirazione, e l'augurio di molti anni ancora per la gloria di Dio e il bene della sua parrocchia. Con devoto affetto.

Albenga, 12 luglio 1995

Can. D. Damonte, vicario generale

PRESENTI DA 4 DIOCESI LIGURI:

**mancavano solo da Ventimiglia
e La Spezia**

PAESI DI PROVENIENZA

DELLE CONFRATERNITE DELL'8 LUGLIO '95

Dalla Diocesi di ALBENGA: totale n. 22

Comune di Albenga e entroterra: 1. N. S. Misericordia; 2. S. Giorgio; 3. Bastia; 4. Lusignano; 5. Campochiesa; 6. Villanova; 7. Lecca; 8. Pogli - Ortovero; 9. Onzo; 10. Erli.

Comune di Certale: 11. S. Caterina V.M.; 12. Peagna - S. Giov. Battista.

Comune di Borghetto: 13. S. Giuseppe.

Comune di Boissano: 14. S. Pietro in V.

Comune di Loano: 15. S. Giovanni Battista (Turchin); 16. N.S. Rosario (Bianchi).

Comune di Pietra: 17. S. Caterina V.M. nell'Annunziata.

Comune di Borgio Verezzi: 18. S. Stefano in Borgio.

Comune di Tovo: 19. S. Giacomo; 20. S. Carlo in Bardino Vecchio.

Comune di Laignueglia: 21. S. Maria Maddalena.

Comune di Imperia: 22. Porto Maurizio: SS. Trinità.

Mancava solo: Balestrino e Pieve di Teco.

Dalla Diocesi di SAVONA e NOLA: N. 12

Comune di Finale Ligure: 23. Calvisio: SS. Cipriano e Cornelio.

Comune di Spotorno: 24. SS. Annunziata.

Comune di Vado Ligure: 25. Segno S. Margherita.

Comune di Savona: 26. Cristo Risorto; 27. S. Caterina; 28. Chiavella; 29. Lavagnola: S. Dalmazzo.

Comune di Albissola Super.: 30. S. Nicolò.

Comune di Varazze: 31. Assunta; 32. S. Giuseppe; 33. Arpicelli: Nome Maria; 34. S. Bartolomeo.

Mancava solo Feglino - Stella S. Bernardo.

Dalla Diocesi di GENOVA: n. 4

Comune di Genova: 35. Voltri: S. Bernardo; 36. Comago S. Olcese: SS. Rosario; 37. Crevari: S. Bernardo.

Comune di Camogli: 38. Ruta: N. S. del Boschetto.

Dalla Diocesi di Chiavari: n. 1

Comune di Rapallo: 39. S. Giuseppe.

A tutti i trentanove priori e le loro Confraternite partecipanti abbiamo rivolto il nostro ringraziamento e ci compiaciamo ancora per il loro esemplare comportamento. In particolare al Priore e Vice della nostra S. Caterina, con i Consiglieri e a quanti hanno collaborato alla ben riuscita organizzazione della festa le felicitazioni sentite e l'assicurazione delle benedizioni e delle infinite ricompense del Signore.



A S. Anna i palloncini risvegliano i valori che vengono dall'Alto — Al centro Roberto Dal Monte «factotum» sorride con i colleghi — A lato un raggio di sole.

FESTA DI SANT'ANNA: mercoledì 26 luglio

Prima del DUEMILA ci verrà incontro l'ANNO 1998 per ricordarci l'OPERA DI S. ANNA: TRENTENNALE DELLA CHIESA (1968) — DECENNALE dell'Oratorio + Ricreatorio (1988) — A quando la terza fase? Altri fabbricati a terra e sopra la chiesa e il campanile? Santuario della Maternità?

Mentre ci avviamo verso il terzo millennio, pensiamo anche che incontreremo prima il 1998. Proprio in quell'anno si affaccerà il ricordo del TRENTENNALE dell'inizio primordiale dell'OPERA DI S. ANNA e, nel medesimo tempo del DECENNALE del suo ampliamento con l'«ORATORIO» o Circolo - Parco Sportivo, che sono attrezzati di campi da giochi vari e di ambienti culturali, ricreativi e di ristoro.

Rimarrebbe ancora da porre la corona su tutta l'Opera di S. Anna. Già preventivata alla sua origine, ci sembra fattibile come dono della Divina Provvidenza che come sempre, si serve anche degli uomini. Si tratta di elevare e di attorniare la chiesa con saloni e aule e un appartamento per un sacerdote.

A trent'anni dalla chiesa (27/10/1968), a dieci dall'apertura dell'Oratorio-Ricreatorio (26/7/1988), L'ANNO 1998 potrà far scattare il progetto della TERZA FASE del complesso S. Anna?

Lasciamo in mano dei Parrocchiani e dei Pietresi in generale l'affascinante ma ardua risposta. Depositiamo nel cuore nostro, del Signore Gesù, della Madonna e dei Santi questo vasto progetto e intanto preghiamo, speriamo e collaboriamo in tutte le forme possibili.

Le feste religiose «nuotano» in Dio: oltre la storia godano: VITA ETERNA

Già il manifesto programmatico della festa, nel suo «cappello» introduttivo così si presentava ai Pietresi ed Ospiti: «Tutti conosciamo le difficoltà e le crisi delle famiglie. S. Anna figlia, sposa, madre, suocera e nonna ci suggerisce una soluzione semplice e sicura perché viene dall'ALTO. Uniamoci in ascolto orante e pieno di speranza».

Le tre Messe si celebrarono non per intenzioni private ma per il bene di tutta la comunità ecclesiale e civile ponendo in risalto le varie fasce di persone secondo la loro età, la mansione e le attività nella vita familiare e sociale. Alle ore 9 ricordammo gli adulti specie i genitori. La celebrazione delle

sedici ci toccò il cuore pensando al mondo giovanile con tutti i suoi problemi e le sue speranze. Il lancio degli ormai tradizionali palloncini da parte dei bambini, voleva risvegliare i valori che vengono dall'Alto per ripartire incarnati a costruire un mondo migliore fatto di fede e di amore, cioè di pace fraterna. Il messaggio alle mamme che giunge alle vicine e alle lontane, sta a significare il loro apporto alla vita corporale ed educativa. S. Anna, madre di Maria Vergine, è la patrona delle partorienti, e questa chiesa a lei dedicata si offre per diventarne come un Santuario. Abbiamo immagini per tutte le madri che attendono un figlio, che pur deponiamo nel reparto della Maternità del S. Corona per quanti frequentano questa casa comune che assiste ai primi sorrisi di chi nasce alla vita. Alcuni genitori hanno portato qui in S. Anna, come grazia ricevuta, il nastro che annunciava la nascita del loro figlio. Il fiocco sia azzurro sia rosa, è sempre il segno — come diceva Tagore — «che Dio non è stanco degli uomini».

La Messa delle ore 20,15 ci ha anche quest'anno dato la gioia e la grazia di ascoltare l'amico ospite di Pietra. Don Franco Fusetti, prevosto di Bollata. Le sue omelie sono sprazzi di attualità che spaziano nella vita vissuta, sempre illuminata dalla fede per diventare sempre più onesta, piena di gioia e pace.

Grande partecipazione alla processione che si è snodata da Papa Giovanni a via Oberdan e Riviera. Grazie a chi ha acceso luminari nelle case e quanti hanno collaborato alla festa anche per i divertimenti sui campi e le degustazioni nel bar ed altrove. La Banda musicale e la Confraternita, come i Portatori di S. Anna costituiscono la «triade» felice sempre gradita.



Il M.o VIRGILIO PANZUTI che vinse al Festival di Sanremo nel 1956

Scrisse e musicò la canzone: «APRITE LE FINESTRE»

Si è spento a Milano il 22 ottobre 1994, mentre più che una finestra, una porta si è aperta a lui in Cielo. Chi gli aveva aperto la prima finestra alla vita fu papà Francesco e mamma Teresa Bottarelli il 18/11/1919, mentre cinque giorni dopo Don Pietro Merano, assente il prevosto Don Gio Batta Maglio, col Battesimo lo aprì alla dignità di figlio di Dio.

Il padre, dal servizio di Carabiniere a Milano era stato chiamato, nel 1916, in qualità di guardiano, al nuovo Cantiere Navale di Pietra Ligure, nello stesso anno della sua inaugurazione; era il secondo anno della prima guerra mondiale. Il giorno 8/6/1921 nacque il secondo figlio Dante, che sarà collaboratore al fratello compositore: Virgilio.

Subentrò la prima crisi del «tormentato» cantiere. Ne rimane il ricordo delle case operaie e dell'albergo, acquistati il 2/5/1923 da S. Corona perché appena costruito, lo stabilimento si chiuse. Forse per questo motivo la famiglia Panzuti rimase a Pietra e papà Francesco aprì uno studio fotografico. Ho ancora negli occhi la grande scritta murale «Panzuti...» sulla salita alla vecchia stazione. Intanto Virgilio cresceva con la musica nel sangue, forse succhiata con l'orecchio da bambino dalle esecuzioni della Banda Musicale guidata dal super-maestro Guido Moretti. Infatti sotto la guida del M.o Ortu Gavino inizia lo studio del solfeggio e del piano.

Forse con la crisi mondiale del 1929 la famiglia ritornò a Milano. Dopo la mia venuta a Pietra nel 1947, ho avuto il piacere di alcuni incontri con Virgilio. Veniva con i suoi amici che non lo hanno mai dimenticato. Lascio la penna ad uno di loro, l'amico Ino Macarro a cui sono unito anche per un indimenticabile ricordo personale: la sua venuta nella mia prima parrocchia di Montecalvo per suonare, con rara maestria, il clarinetto sia in chiesa per le musiche sacre, come altrove per esecuzioni allegre e sane.

«Un po' prima dell'ultima guerra, la famiglia Panzuti ritorna a Milano. Virgilio, viene subito mandato in Conservatorio.

Prima di diplomarsi, crea già dei motivi bellissimi: PINO SOLITARIO (nostalgia del-

la sua Pietra: ricordiamo il vecchio albero che profuma di incenso sulla passeggiata, proprio nel luogo dove ora è installata la statua della «MADRE» e prima della ricostruzione dell'«Aietta» per la distruzione dei bombardamenti avvenuti il 27/7/1944, faceva ombra al teatro «Guido Moretti» dell'amata Società Filarmonica). Seguirono altre canzoni: MANDORLINATE A SERA - UNA DONNA CHE PREGA (Qui esce anche il cristiano) - HANNO RUBATO IL DUOMO - L'APAKA e tanti altri bei motivi.

Nel 1956 vince il Festival di Sanremo con: APRITE LE FINESTRE «è primavera festa dell'amore». Il fratello Dante è l'autore delle parole.

Il M.o VIRGILIO PANZUTI ha voluto lasciare la sua musica a chi gli ha voluto bene. Tutti, Virgilio, Ti hanno voluto bene. I Pietresi, soprattutto gli amici. TI RINGRAZIAMO MOLTO. NON TI SCORDEREMO MAI».



«PINO SOLITARIO ASCOLTAMI». C'è chi la canta ancora. La interpretiamo canzone nostalgica di Pietra Ligure per i Panzuti e per tutti noi.

«Pino solitario ascoltami — quell'addio che il vento porterà — se una lacrima cadrà — sul suo volto brillerà — mentre la tristezza resterà. — Sul tuo tronco verde ancora — il suo nome inciso nel suo cuor la rivedrò accanto a me — Non sai dirmi tu il perché — ma il ricordo resta sempre in me — Quando l'ombra della sera leggera scenderà — Una mistica preghiera dal tuo cuore sgorgerà».

LE DUE BUSSOLE o seconde porte della Basilica OFFERTE

III elenco

Offerte 170.000 — Oriani Giuseppe 80.000 — In on. S. Nicolò Canepa 20.000 — N.N. 100.000 — Pastorino Carmelina 30.000 — Griseri Coniugi Albionico 1.000.000 — Parroco di Sassolo don Angelo pellegrinaggio Lourdes 50.000 — Offerta 20.000 — Giusto Angelo 20.000 — Gatto Italo e Enrico e Anna 200.000 — In m. Tina Tortarolo 1.000.000 — Gadda Carolina 10.000 — N.N. 100.000 — In m. Valle Teresa e Stefano 200.000 — Picci Maria 10.000 — Fam. Palmira 10.000 — Ponte Emma F. R. 50.000 — Classe A.B. 16-5 10.000 — Bonora Giuseppe 40.000 — Bruno e famiglia 50.000 — In m. Canepa Angela ved. Comacchio 100.000 — Farulli e Asselta 170.000 — In m. Tortarolo Angelo 100.000 — Jose Rita 100.000 — Battistoni Francesca (Mi) 50.000 — Rosa in o. S. Luigi 20.000 — Pestarini Virginia 40.000 — Rigoglio Lina 10.000 — In m. Fulvio Avventurino 50.000 — Gastaldi Tabucchi To 100.000 — Teti 50.000 — Tessini Marini 20.000 — In m. Ricotta Giovanni 60.000 — N.N. offerta 80.000 — N.N. 150.000 — In m. cav. Manfredo 50.000 — Dovo Concetta e Doris Lielj 300.000 — In m. Bosio Giuseppe 100.000 — N.N. offerta 200.000 — In m. Corsini Andrea 20.000 — Raiteri Santina 100.000 — A. G. e Simone 100.000 — N.N. 20.000 — Ceruti Adelina 5.000 — Negro dott. Giacomo 80.000 — Ditta Palestrino 50.000 — In m. Semic Monica 280.000 — Zanone Gisella 10.000 — Levo Valentina 20.000 — N.N. 15.000 — Aicardi Massimo 10.000 — Mariani 50.000 — Quirino Olivari 100.000 — Per ritrovato telefonino Parola Angela 50.000 — Ottaviano Vincenzo 25.000 — Dovo Aronne Gatto, 40° di Matrimonio 50.000 — Offerta 50.000 — Offerta 80.000 — Via IV Novembre 50.000 — Don Daniele 100.000 — Via Cornice 25.000 — Offerta 60.000 — Offerta Scautus (Magenta) 25.000 — Potente Mario e Maria Rosa 50.000 — Branda Enrico 100.000 — Dai lupetti del Branco Rigel (Cn) 40.000 — Ferrero Silvia (To) 15.000 — Zanello Luca e Pesce Nadia (sposi) 50.000 — Offerta 100.000 — Burri Maria 20.000.

In tutto 3° elenco **TOTAL** lire 6.620.000
Altri due elenchi precedenti lire 25.750.110

OFFERTE IN TOTALE lire 32.370.000

RESOCONTO FINALE DELLE BUSSOLE D'INGRESSO

Nel n. 329 dell'ottobre 1993 abbiamo descritto, anche nei particolari le due bussole, o seconde porte per gli ingressi laterali alla Basilica. La prima, di fronte al portale, «Aprite le porte a Cristo» fu inaugurata per

la festa di Lourdes e l'altra per la Pasqua 1993. Risulta una splendida ristrutturazione sia estetica, sia funzionale, di generale soddisfazione.

Siamo arrivati al saldo della spesa di lire 55.890.000 con le offerte di L. 32.370.000 (vedi 3 elenchi nei numeri 329 - 333 - 340) e per le rimanenti L. 23.520.000 dedotte dall'attivo cassa della chiesa a fine anno 1995.

Ringraziando ancora tutti i collaboratori, proponiamo di lodare e pregare il Signore ogni volta che queste sacre porte verranno aperte.

Dati finanziari riassuntivi delle bussole

SPESE:

Vetrate colorate legate a piombo:
Ditta Rizzi - Milano L. 7.400.000
Lavori falegnameria e murari:
Ditta P. & N. Orso - Pietra L. 48.490.000

TOTALE spesa L. 55.890.000

ENTRATE:

Sottoscrizione
in tre elenchi offerte L. 32.370.000
Defalcate
dall'attivo bilancio chiesa L. 23.520.000

TOTALE entrate L. 55.890.000

Quindi, tutto è pagato! Deo Gratias! Sì, materialmente, ma restano le entità spirituali: il debito della riconoscenza da parte di ognuno che aprirà queste porte, il **MERITO** terreno ed eterno per quanti hanno donato, in tutti i modi possibili, per la realizzazione di questa significativa opera: ci ricorda la porta del paradiso.

RESOCONTO FINANZIARIO FINALE SUL RESTAURO DELLA FACCIATA

Il restauro murale-decorativo è costato lire 152.800.000. Per conservare il lavoro compiuto, cioè per allontanare per sempre i piccioni, si spese una metà di questa cifra, cioè altri settanta milioni e mezzo. Il risultato è prodigioso: dall'inaugurazione avvenuta l'8 luglio 1992 per le feste bicentinarie, nessun colombo si è più posato sulle parti restaurate — Anche il sacrato è libero da piccioni perché fu accolta la preghiera di non seminarvi più il deprecato mangime — Il riso per gli sposi si può tollerare perché raro e augurale.

Nel N. 326 del giugno 1993 abbiamo pubblicato una ampia descrizione dell'opera e della sua spesa relativa totale che è di lire 232.300.000 ma allora, al saldo mancavano ancora lire 170.484.175. — GRAZIE ALLA PROVVIDENZA dal 28 luglio 1994 abbiamo pagato ogni debito di questa soddisfacente Opera. — Si vede da questo 4° elenco di offerte che pubblichiamo (precedenti in N. 320-322-326) — Vistosi i contributi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di lire 48.500.000 e dell'Amministrazione Provinciale di L. 10.000.000 — L'ultimo colpo di spugna sul debito venne dall'attivo della amministrazione ordinaria della chiesa nei conti dell'anno 1993. Fu possibile un passaggio di centodieci milioni. Deo Gratias!

IV elenco offerte e contributo per la facciata:

Amministrazione Provinciale di Savona L. 10.000.000 — Ministero per i Beni Culturali e Ambientali L. 48.500.000 (25/7/1994) — Canepa Alessandro in memoria del nonno Canio 40.000 — Ricotta Giovanni in M. 50.000 — P.za S. Rocco 100.000 — in memoria Montorio Luigino 60.000 — Ferruccio 500.000 — In memoria Nonna 75.000 — C.A.I. 500.000 — Calcagno Giovanni 50.000 — In memoria Zanolla Aurelio 100.000 — Offerta 80.000 — N.N. 136.000 — Offerta 294.000.

TOTALE IV elenco	L. 60.485.000
Tre precedenti	L. 61.815.825
In tutto offerte	L. 122.300.000

RIEPILOGO GENERALE

SPESE:

Restauro	L. 152.803.560
Piccioni	L. 79.500.000

TOTALE USCITE L. 232.300.000

ENTRATE:

Offerte 4 elenchi	L. 122.300.000
Da attivo 1993	L. 110.000.000

TOTALE ENTRATE L. 232.300.000

Ringraziamo ancora tutti. Operatori e collaboratori e quanti hanno applaudito e pregato. A molti è giunto personalmente il grazie sulla rivista e in altri tanti modi, ma il GRAZIE MIGLIORE È QUELLO DI DIO, in terra e in Cielo.

STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE 1995

Aprile - Maggio - Giugno - Luglio

Battesimi — N. 9

BRUNELLI Davide di Franco e di Crescia Tiziana il 2 aprile
 COPPOLA Cristian di Emiddio e di Scolastia Alessandra il 15 aprile
 IVALDO Elena di Carlo e di De Stefani Gabriella il 7 maggio
 PANARELLO Mauricio di Alessandro e di Folco Marisa il 13 maggio
 COLLETTI Giorgia di Vittorio e di Nannini Gatto Teresa il 14 maggio
 LAZZARINI Simone di Marco e di Salomone Antonia il 28 maggio
 FIUME Federica di Cosimo e di Demaria Valeria il 2 luglio
 PECCHIONI Nicol-Rachele di Sergio e di Tanzi Marina il 9 luglio
 GALLO Chiara di Matteo e di Sfacteria Paola il 2 luglio

Matrimoni — N. 10

MONLEONE Roberto con MANFREDINI Macriana il 23 aprile
 CURCI Alessio con ZANETTINI Barbara il 23 aprile
 PONTRELLI Mario con LERCARA Marisa il 29 aprile
 PREGNOLATO Vittorio con FRIONE Graziella il 7 maggio
 FACCINI Giovanni Emilio con SAULE Stefania Carla il 13 maggio
 CARDAMONE Salvatore con DEL BINO Maria Grazia il 18 maggio
 QUARANTA CARLO con OTTONELLO Monica il 28 maggio
 BRUZZONE Massimo con GUIDOTTI Emanuela il 25 giugno
 ARMANDO Alessandro con RICALDONE Daniela il 25 giugno
 SCOCCIOTTI Manfredo con CAPELLO Vittoria Agostina il 2 luglio.

Defunti — N. 23

BORGIO Maria Grazia (Pietra Ligure 7.10.1964) il 2 aprile
 MAZZOLENI Maria ved. RONCELLI (Almenno S. Salvatore BG 29.1.1909) il 7 aprile
 FERRO Elisabetta (Osilia 20.9.1911) il 12 aprile
 MARENGHI Virginio (Gazzola Piacenza 20.3.1899) il 17 aprile

(continua a pag. 15)

PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Visita quaresimale - pasquale alle famiglie nell'Anno di Grazia 1996

CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

*DON GIUSEPPE INIZIERÀ LUNEDÌ 26 FEBBRAIO DAL CENTRO STORICO
IL PREVOSTO, DON LUIGI, PARTIRÀ IL 6 MAGGIO DAL QUARTIERE DI S. ANNA*

In pomeriggio dalle ore 14 alle 19 - esclusi sabato e domenica

PROGRAMMA GESTITO DA DON GIUSEPPE TORNAVACCA, VICARIO PARROCCHIALE

1 QUARTIERE :I CENTRO S. NICOLÒ': da piazza Municipio a Maremola

26 febbraio	L	vie: Paramuro - R. Crovara - U. Foscolo - P. Vecchia - Piazze:	Entro le mura:	F. 91
27 febbraio	M	vie: Libertà - Veneto - Chiappe - Pretorio - Mazzini:	Entro le mura:	F. 87
28 febbraio	M	vie: Cavour - Montallo - Matteotti - Piazza - Negozi:	Fuori mura:	F. 36
29 febbraio	G	vie: E. Accame - P. e Castello e Castellino:	Aietta:	F. 69
1 marzo	V	vie: Ricostruzione - Moretti - 4 Novembre - Bado	Aietta:	F. 48

2 QUARTIERE II: ANNUNZIATA: da piazza Municipio a Stazione

11 marzo	L	vic: Bosio - Regina - Basadonne - Vinzone - M. Libertà:	sett. a monte:	F. 43
12 marzo	M	vie: Garibaldi - Don G. Bado: 2-3:	sett. a monte:	F. 52
13 marzo	M	vie: Chiazzari - N. Accame - Fortino - Bado 11-31:	sett. a mare:	F. 53
14 marzo	G	vie: XXV Aprile 3-31 - Crovare - XXV Aprile 88-4:	oltre Ferrovia:	F. 76
15 marzo	V	Piazza Sadat - P. Grotta 3-25 e 10-34:	oltre Ferrovia:	F. 84

3 QUARTIERE III: MATER DEI: Oltre il Maremola sino a confini Soccorso

A) ZONA A MARE

18 marzo	L	vie: N. Sauro 1-18 - C. Italia 2-72:	Maremola Mare:	F. 61
19 marzo	M	vie: C. Italia 1-45 - G. Sordo - G. Bottaro:	Aurelia Monte:	F. 64
20 marzo	M	vie: C. Italia 47-121 - Aicardi - Cassullo:	Confini Soccorso:	F. 69

B) OLTRE LA FERROVIA

21 marzo	G	vie: N. Sauro 20-36 - C. Battisti: 4-19 - Altini 1-17:	Mater Dei:	F. 71
22 marzo	V	via Genova 11-31:	Confini Soccorso:	F. 34

4 QUARTIERE IV: CAMPO SPORTIVO: da Aurelia a Trabocchetto

A) VERSO IL MONTE

25 marzo	L	vie: Morelli - Aurelia 2-16 - I. Borro:	nel piano:	F. 42
26 marzo	M	vie: Cornice 177-99 - Trabocchetto 44-2:	in mezzo:	F. 70
27 marzo	M	via Piave 1-66:	in alto:	F. 61

B) VERSO GIUSTENICE

28 marzo	G	via F. Crispi sino al 95:	lungo Maremola:	F. 67
29 marzo	V	vie: Crispi dal 97 al 135 - Corte - Peagne:	dopo il bivio:	F. 38

NOTA FINALE: Ogni persona che viene a conoscenza del presente avviso è pregata di comunicarlo a quante famiglie più è a lei possibile.

GRAZIE!

PROGRAMMA GESTITO DA DON LUIGI REMBADO, PARROCO

1 QUARTIERE V: «S. ANNA»: Da Stazione a S. Corona e entroterra.

A) AL CENTRO S. ANNA

6 maggio	L	via XXV Aprile 64 - 117; ritorno 124 - 106:	settore S. Anna:	F. 33
7 maggio	M	via Oberdan bassa 2 - 36; Riviera 82 - 90:	settore S. Anna:	F. 65
8 maggio	M	via Cornice bassa da Aurelia al 42:	settore S. Anna:	F. 60
9 maggio	G	piazza S. Rocco 3 - 43:	settore S. Rocco:	F. 45
10 maggio	V	piazza Vignette 9 - 21:	settore S. Rocco:	F. 51

B) VERSO PONENTE

13 maggio	L	via XXV Aprile 123 - 249 (da raccordo A.):	sett. C. S. Corona:	F. 36
14 maggio	M	viale Riviera: da 10 a 62:	sett. autostrada:	F. 73
15 maggio	M	viale Riviera: 62 - 112; loc. Castellari (16):	sett. autostrada:	F. 52
16 maggio	G	via Oberdan: 44 - 61; Moilastrini (38):	sett. autostrada:	F. 55

C) VERSO LEVANTE

17 maggio	V	via Cornice: 17 e 54 - 116 (bivio Ranzi):	sett. strada Ranzi:	F. 67
20 maggio	L	Villaggio: Mimose - Rembado - Spotorno:	sett. strada Ranzi:	F. 78
21 maggio	M	via Paganini (17) - via Ranzi: 8 - 112:	sett. strada Ranzi:	F. 81

2 QUARTIERE VI: «S. GIUSEPPE»: Oltre S. Corona

22 maggio	M	via Milano 89 - 113 - Reg. Chiappe (8):	cent. S. Giuseppe:	F. 50
23 maggio	G	via Milano 50 - 62 - Città Milano:	cent. S. Giuseppe:	F. 43
24 maggio	V	via XXV Aprile 182 - 188 (3) - Mameli 2 - 9:	confine Loano:	F. 48
27 maggio	L	via Mameli 10 - 17:	confine Loano:	F. 35
28 maggio	M	via Privata Canneva 4 - 18:	sett. via Aurelia:	F. 34
29 maggio	M	via XXV Aprile 176 - 180 - Canneva 1 - 33:	sett. via Aurelia:	F. 40
30 maggio	G	via XXV Aprile 172 - 158 - Milano 75 - 87:	sett. M. Bambina:	F. 46
31 maggio	V	via XXV Aprile 152 - Milano 3 - 61:	sett. via Aurelia:	F. 40
3 giugno	M	via Milano 63 - 69 - i pari: dal 42 al 2:	sett. via Aurelia:	F. 46
4 giugno	M	via XXV Aprile 142 - 148 - Pinee 3 - 21:	sett. via Aurelia:	F. 41
5 giugno	G	via Pinee 23 - 45 ...:	sett. via Aurelia:	F. 59

(segue da pag. 13)

CUCCINIELLO Tullio (Castellamare di Stabia Na 1.1.1916) il 19 aprile
GRINDATO Angiolina ved. **CABOARO** (Bettinengo Vercelli 4.4.1907) il 21 aprile
RAVERA Maria (Castelletto Asti 24.1.1905) il 26 aprile
PICÉCI Maria (Nerviano MI 1905) l'11 maggio
BERTOLA Angelo (Zibido S. Giacomo MI 17.5.1913) il 26 maggio
BOVO Zoilo (Occhiobello RO 8.3.1911) il 6 giugno
MONDINO Luca (Genova 19.2.1995) l'8 giugno
DECIA Angela (Calice Ligure 3.7.1908) il 12 giugno
CIANCI Antonia ved. **CODELLI** (Calitri Avellino 29.9.1913) il 19 giugno
TASSARA Maria ved. **FORTUNATO** (Loano 31.3.1909) il 21 giugno

PIACENZA Mario (Pietra Ligure 25.5.1925) il 23 giugno
DANDOLO Maria ved. **CASSARA** (Balcestrate Palermo 2.5.1909) il 26 giugno
BOSIO Mengalino (Bardino Nuovo 12.11.1911) il 27 giugno
GIGANTE Francesco (Monopoli 3.1.1929) il 28 giugno
MEREU Iolanda in **CANAPA** (Cagliari) il 10 luglio
PICCININI Giuseppe (Albino Bergamo 20.2.1922) il 13 luglio
BORELLI Pasquale (S. Agata d'Esaro 1.1.1911) il 28 luglio
MILANI Elvira ved. **BOSIO** (Verezzi 27.1.1903) il 22 luglio
RICCHERO Virginia ved. **CASELLA** (Toirano 15.12.1907) il 31 luglio.

La porta della MADONNA e dell'EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO

*La Tua Benedizione,
SIGNORE GESÙ,
durerà per sempre.*

*«È il Tuo Amore
che ci spinge»,
e trova Te nei fratelli.*

*«Tu lo hai costituito Pastore
perché chi entra sia salvo,
e chi entra e esce
trovi i pascoli della vita».*



**Tu che lo hai costituito Pastore
e Porta dell'ovile,
perché chi entra sia salvo,
e chi entra e esce
trovi i pascoli della vita.**

Sommario:

- IN NOVE ANNI INAUGURATE LE QUATTRO PORTE DI BRONZO DELLA BASILICA — Riflessioni del Vescovo Mons. Mario Oliveri — Generosi giudizi di Mons. Giuseppe Fenocchio — Dal Bicentenario della Basilica al Terzo Millennio pag. 2
- BENEDETTO L'ULTIMO PORTALE - FESTA DELL'ASSUNTA 1995 — Un sogno del 1964 si è fatto realtà — La provvidenza ha anche un nome umano: Monfredini — Un miracolo che si chiama lire 543.375.000 pag. 3
- CONACA DI UNA CELEBRAZIONE CHE CORONA LA MADONNA ASSUNTA E RILANCIA L'EVANGELIZZAZIONE — Saluti e presentazioni del Parroco a Autorità e Popolo — Cade il velo e scende la Benedizione impartita da Mons. Vescovo — Sua omelia e le tre condizioni per entrare nel Regno dei Cieli — Processione e ringraziamenti finali pag. 4
- RESA DEI CONTI — Trasparenza amministrativa: rivedere le precedenti porte al saldo e l'ultima su L. 171.900.000 attende generosità per il 58% - L. 99.572.000: è la rimanenza di debito. GRAZIE E SPERANZA!! pag. 9
- Primo elenco dell'ultima sottoscrizione (attenti) per i portali pag. 11
- IN BICICLETTA, UN PIETRESE DI 71 ANNI, DA PIETRA A LOURDES pag. 12
- STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE — Mesi agosto e settembre pag. 13
- ATTENZIONE: *Inserto speciale a metà del Bollettino — 3 pagine raffigurano la porta della Madonna e i suoi particolari: 18 pannelli e relative didascalie — La 4ª pagina presenta i portali in visione sintetica storico-catechistica*
- CHIESA MISSIONARIA: occorrono cristiani decisi e missionari pag. 14
- LA FAMIGLIA: due «scappellotti» possono essere salutari pag. 15
- SENTITE RACCONTARE pag. 16
- PENSACI SU... pag. 2ª di cop.
- ABBONAMENTI — ORARI MESSE — INFORMAZIONI pag. 3ª di cop.
- TACQUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4ª di cop.

IN NOVE ANNI L'OPERA ARTISTICA DEI 4 PORTALI DI BRONZO DELLA BASILICA DI SAN NICOLÒ DI BARI IN PIETRA LIGURE

Il 15 agosto 1995 si attuò il completamento dell'opera con la Benedizione.

Il completamento dell'Opera con la benedizione della PORTA DELLA MADONNA ASSUNTA IN CIELO. Iniziati nove anni fa, con il patrono S. Nicolò, i quattro portali raggiungono lo zenit: il vertice e la sommità del mistero di Dio che si fa uomo e diventa Gesù Cristo in Maria, la quale sarà per sempre «Janua Caeli» PORTA DEL CIELO.

Dal discorso del Vescovo, Mons. MARIO OLIVERI, festa dell'Assunta 1995:

«L'argomento, il tema e le raffigurazioni di queste meravigliose porte: quale stupendo programma, quali stupende verità e quale stupendo programma di vita ci viene proposto!».

«La Chiesa si è sempre servita di immagini, di raffigurazioni e di simboli per annunciare la sua Verità, per annunciare, cioè, Gesù Cristo; per dire, in breve, tutte le verità del Vangelo».

«Tutte le verità del Vangelo sono davvero già condensate nelle parole che vediamo incise in queste sacre porte: DIO AMA IL MONDO E LO SALVA, e lo salva dando al mondo il Figlio».

«Ecco allora: APRITE LE PORTE A CRISTO, fate spazio a Lui nella vostra vita, perché Lui è la salvezza dell'umanità: è la Vita di Dio in noi e tra noi; se voi avete spalancato le porte a Cristo e siete diventati suoi, non potete non desiderare che tutto il mondo creda, che tutto il mondo conosca Dio conoscendo Gesù Cristo, che tutto il mondo posseda il dono di Dio, Gesù Cristo: che tutto il mondo posseda la Vita, la vita di Dio, la vita eterna già in questa e poi nell'altra vita».

«Ed ecco la felice impegnativa corona: ANDATE — a portare il Vangelo — IN TUTTO IL MONDO (siate apostoli) e, con La porticina civica laterale: LODATE IL SIGNORE, POPOLI TUTTI (siate riconoscenti)».

Lettera del Vescovo Emerito Mons. GIUSEPPE FENOCCHIO da Albenga

8 luglio 1995

Monsignore carissimo,

Ti sono fraternamente grato di avermi fatto avere a mezzo di Don Daniele, l'interessante e ricco pieghevole che illustra il grandioso lavoro dei quattro portali di bronzo.

Ho letto tutto con indicibile ammirazione: per la fede e l'amore alla chiesa che ti hanno ispirato, per la straordinaria rievocazione dei contenuti, per l'altissimo valore dell'opera di cui condivido pienamente il giudizio: «Con quest'ultima porta si conclude un complesso di opere di bronzo scolpito, che trova Pietra ai più alti primati degli edifici sacri e profani del mondo».

Resterà l'opera nei secoli a celebrare le glorie della fede, della tua fede. E grande in attesa il premio.

«... Grandis tibi restat via».

aff.mo ✠ GIUSEPPE FENOCCHIO vescovo

DAL BICENTENARIO DELLA BASILICA AL TERZO MILLENNIO

«Opera al servizio degli uomini salvati da Dio»

Nel portone centrale inaugurato l'8 luglio 1986 fu inciso il cammino storico della Comunità: «**VERSO IL II CENTENARIO DI QUESTA CHIESA 1791-1991**» e mancavano allora cinque anni. In questa ultima porta, benedetta il 15 agosto 1995, sta scritto: «**VERSO IL TERZO MILLENNIO**». Ebbene, da esso ci separano ancora cinque anni.

Messo in risalto da Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* e dalle esortazioni dei nostri Vescovi, IL GIUBILEO DEL NUOVO SECOLO avrà una importanza grande e decisiva per tutta l'umanità. Vorremmo che anche questi portali aiutassero a riflettere sul futuro del cristianesimo.

I cinquantasei pannelli di sculture bronzee in altorilievo (italianamente: riquadri o specchi o formelle), nelle loro raffigurazioni e diciture spaziano in tutto lo scibile teologico e culturale, storico e sociale. Partono dal Paradiso perduto e, attraverso Cristo, arrivano alle antenne trasmettenti in mondovisione. Il 1° pannello

è l'Eden, l'ultimo recita: visitare i carcerati; sono coloro che, coscienti o meno, non vivono nella interiore felicità. Questi pannelli parlanti vorrebbero diventare specchi-messaggio: strumenti idonei per risvegliare il senso della responsabilità, per arrivare alla definizione dei veri valori. Sapere e volere distinguere il bene dal male, un'azione come buona o cattiva, e non solo utile o inutile. Illuminarsi e lasciarsi illuminare e convincere che tutti dobbiamo: *diventare degni della condizione umana e cristiana*. È difficile. Eppure non vi è che una sola strada: «dialogare e non dimenticare mai che la sorte spirituale di generazioni e popoli interi è nelle nostre mani, in quelle di ciascuno di noi, cristiano o no. Dice il cardinale di Parigi Jean-Marie Lustiger:

«**OGNI OPERA SPECIFICA È AL SERVIZIO DI TUTTI GLI UOMINI, SALVATI DA DIO**». Appunto: *Dio ama gli uomini e li salva, ma andate a dirlo a tutto il mondo!*

Volesse Dio — parafrasando Giobbe — che queste Parole e Immagini e Eventi già incisi dai pensatori e dagli artisti sul bronzo, abbiano ad incidersi nei cuori spalancati, non fatti di pietra, ma di carne e di Spirito Santo e così spingano a credere, realizzare e contemplare il Dio vivo, della Risurrezione e della Vita.

INAUGURAZIONE DELLA TERZA PORTA DI BRONZO DELLA BASILICA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Solennità dell'Assunta - 15 agosto 1995

Non sembra vero, ma è vero:
«Il sogno è diventato realtà»!

Il portali di bronzo li auspico in un bollettino programmatico, il n. 139 del maggio 1964. Solo nell'agosto 1978 il provvidenziale incontro con lo scultore milanese Andrea Monfredini, in occasione di un atto sacrilego compiuto da malviventi che gettarono la statua in gesso della Madonna del Pontevecchio nel torrente Maremola, ci aprì al fantastico miraggio di queste bronzee porte: come un'aurora che assicura il sole. Prima ci restaurò

mirabilmente la profanata statua e poi in profonda meditazione di fronte alla facciata della chiesa, proruppe in questa profetica espressione indicativa e di domanda nello stesso tempo: «Diamo a questo bel Duomo delle degne porte di bronzo!?»

Era troppo bella la proposta per dire di no. Ero tanto entusiasta da dover dire di sì senza pensare alle difficoltà di tanti generi che ci sarebbero state da superare. Il primo provino di scultura bronzea fu la portoncina del tabernacolo gotico

nella cappella del Santissimo (vedi Bollettino n. 229 del gennaio 1980). Un vero esame di promossa presentazione, come l'eclatante circolo perfetto di Giotto. Poi il via inarrestabile, che proprio nelle difficoltà portò — miracolo dell'obbedienza — le porte bronzee da tre a quattro.

Dal primo portone di S. Nicolò al quarto della Madonna, transitando per Cristo e il mondo civico, ci fu una gestazione prodigiosa durata nove anni. Pensieri e affetti, preghiere e progetti, lavoro e donazioni, furono il grande e costante ap-

porto umano, ispirato e realizzato dalla onnipotente e insostituibile grazia divina. La spesa totale è di L. 543.375.000.

Ripetiamo il pensiero inciso nel manifesto dell'inaugurazione dell'ultimo por-
«Con questa porta dedicata alla MADON-
tale:

NA, PORTA DEL CIELO, possiamo felicemente gridare: guardiamo all'Assunta e prendiamo il volo per andare a «pesca-
re» gli uomini, nel Regno di Dio in terra, saremo glorificati in Cielo.

GLI AUTORI MATERIALI DEI PORTALI E LORO INSTALLAZIONE

Una lode ed un grazie senza fine:

Al primo artefice nella scultura: **ANDREA MONFREDINI**: recapito **PARADISO** ai suoi sostituti: Fabrizio Cerrito e Pino Campagna.

A chi ha immortalato in bronzo i calchi di gesso: Fonderia Artistica Battaglia di Milano, diretta da Dino Mariani.

A chi ha unito in porta i pannelli, che sono: 18 + 18 + 12 + 10 = 48 per i quattro portali: Carpenteria Falcon & Fusani - Limbiate.

A chi gratuitamente fece tutti i trasporti dei quattro portali: Ditta Autotrasporti nazionale e internazionali, Pietra Ligure: Ravera fratelli in ricordo di papà Bernardo.

A chi ha eseguito il montaggio murarlo dei portali: Ditta Piero e Ino Orso di Pietra Ligure.

Ed infine al gruista Alfredo Vignore di Maremola Marmi di Pietra Ligure che da buon volontario ha innalzato i pesanti portali.

Senza dimenticare chi collabora alla manutenzione splendida dei portali: Leonardo Vinci di Pietra Ligure.

CRONACA DI UNA BENEDIZIONE CHE DURERÀ PER SEMPRE L'ULTIMO PORTALE CORONA LA MADONNA ASSUNTA PORTA DEL CIELO, MADRE DI CRISTO E DEI CREDENTI CHIAMATI E INVIATI

In un caldissimo otto luglio 1986 venne benedetto il portone di S. Nicolò; nella festa patronale del freddo 6 dicembre 1992 scese il battesimo lustrale sulla porta di Gesù Salvatore e sulla porticina Civico-Colombiana, mentre a Pietra si celebrava il Bicentenario della Basilica e a Genova e nel mondo, la festa del Cinquecentenario della scoperta dell'America. Per circostanze, quasi umanamente inspiegabili, fummo indotti a scegliere la

data della benedizione dell'ultimo portale proprio il 15 agosto 1995, che per ultracentenaria tradizione, è sempre stata la festa più grande di Pietra e dintorni, almeno dal 1858, quando il santo prevosto Don Giovanni Bado aveva fatto scolpire dal Brilla la bellissima statua dell'Assunta. L'afflusso dei «Bagnanti» (così venivano chiamati i Villeggiati ed ora Turisti o Ospiti) iniziò in questo secolo e molto tardi. Basti ricordare che la strada del

Lungomare fu costruita dal Comune circa nel 1880 per l'insistenza dello stesso Prevosto al fine di «togliere il passaggio dei carri durante la solennità dell'Assunta». Pensiamo che sino al 1940 restò la nazionale via Aurelia.

Giorno migliore il Signore non ci poteva dare, anche se scelto da noi. La Vergine Santa fu la prima chiamata ed inviata a portare Gesù unico Salvatore,

l'unica completamente redenta, anima e corpo. Essa, Porta del Cielo, brilla sul benedetto portale nel secondo pannello, scolpita risuscitata ma dimorante in mezzo a noi suoi figli.

Il Rito inaugurale dell'ultima porta istoriata non è di facile descrizione. A stento una cinepresa potrebbe rendere in videocassetta dialogata e parlata, quanto è avvenuto sul sagrato e nella Basilica



Sul Lungomare Don Giovanni Cav. Bado, la statua della Madonna Assunta, da lui acquistata nel 1858, portata in trionfo tra le pacifiche palme, passa benedicendo, grandi e piccini, Pietresi e Ospiti.

in questa eccezionale circostanza. C'è bisogno di capire e di vivere la grazia di questo momento sacrale per goderne il frutto, ogni volta che si abbia a varcare questi ingressi benedetti che sprizzano orme di terra e stelle di Cielo.

Scoprire la porta di una chiesa significa

entrare in una nave diretta al Paradiso

La piazza antistante alla Basilica era letteralmente invasa dalla fiera, per cui il solenne cerimoniale, anziché dal palco, come le volte precedenti, dovette relegare il rito inaugurare sul sagrato stesso. Ad accogliere sua Ecc. Mons. MARIO OLIVERI, vescovo diocesano, alle ore 16,30, erano presenti il Clero e i Religiosi, le Autorità, il Consiglio Parrocchiale e il popolo. Con il Sindaco, dott. Daniele Negro, che presentò il saluto della cittadinanza, i Carabinieri, i Vigili e il Capitano e Marescialli delle Guardie di Finanza. Visibilmente commossa presenziava la Sig.ra Maria Monfredini, moglie del compianto scultore.

Il velo rimosso, la porta aperta, l'ingresso e la Messa in Basilica, i canti della nostra Corale e del popolo, gli scroscianti applausi della grande massa di Pietresi e di Ospiti Villeggianti sono come i segni rivelatori della rituale celebrazione.

A costo di tralasciare pur interessanti notizie di cronaca, pubblichiamo integralmente i testi liturgici contenuti nel Benedizionale e l'omelia del Vescovo. Qui prendiamo le basi di slancio e le vere motivazioni per ben conoscere ed attuare in buone opere i veri valori di quanto contempliamo ed operiamo. Giustamente è detto: «Lex orandi, lex credendi». Le norme del pregare ci forniscono le vie del credere e del vivere. La processione, per esempio, che anche all'Assunta si è svolta con tanta partecipazione, è una dimostrazione pacifica che uscendo dalla chiesa entriamo nel mondo portando Gesù Cristo, la Madonna e i Santi per dare agli uomini, assetati di felicità, la verità e la grazia del Vangelo, per rientrare quotidianamente in se stessi, attraverso la ricerca e l'accoglienza di Dio, di cui le porte della Chiesa sono come sue braccia sempre aperte.

Saluti e presentazione del prevosto, Mons. Luigi Rembado

Eccellenza Reverendissima, Confratelli Sacerdoti e Religiosi, Autorità, Popolo tutto, Pietresi e Ospiti,

occorre fare una premessa. La prima porta centrale di questa chiesa, dal 1992 Basilica, fu benedetta l'8 luglio 1986 e dedicata a San Nicolò, reca il titolo: «Dio ama il mondo e lo salva». La seconda, a sinistra di chi guarda la Basilica, il 6 dicembre 1992, celebrando il Bicentenario e l'elezione a Basilica, fu benedetta nel nome di Gesù Salvatore con il titolo: «Aprite le porte a Cristo». Questa ultima, oggi 15 agosto 1995, porterà il nome di «Porta della Madonna» col titolo dell'invio evangelico: «Andate in tutto il mondo».

Il portone fu benedetto dal Cardinal Opilio Rossi, Presidente della Commissione Cardinalizia del Santuario di San Nicola a Bari; la seconda porta, insieme alla porticina «colombiana», ricevette il battesimo inaugurale dal Cardinal Giovanni Canestri Metropolita Ligure; questa ultima, quasi a corona, non poteva avere altro celebrante che il nostro Vescovo diocesano S. E. Mons. Mario Oliveri che accogliamo con gioia e Lo ringraziamo di tutto cuore.

In così grande festa non possiamo tacere due motivazioni di rammarico: l'assenza, per motivi di salute del Vescovo Emerito Mons. Alessandro Piazza a cui va l'immortale merito d'aver dato, personalmente, l'ecclesiastica approvazione di queste quattro porte bronzee; l'altro dispiacere di non aver ancora tra noi, ed i suoi cari, l'autore e scultore primario di questi quattro bronzei portali, semplicemente meravigliosi: parliamo del carissimo ed immortale Andrea Monfredini, il quale, non assente ma invisibile, ci segue meglio dal Cielo. Chiedo un attimo di silenzio orante per lui.

Prima che Mons. Vescovo inizi il rito della Benedizione di questo ultimo portale cantiamo l'Antifona preparatoria e, seguendo l'organo, eseguiamo, insieme, il canto mariano: «O Stella del mare — del Cielo Regina — Pietra Ligure s'inchina...

RITO DELLA BENEDIZIONE

INIZIO

Antifona

Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi porte antiche:
deve entrare il re della gloria.

Canto mariano

.....

SALUTO DEL CELEBRANTE E MONIZIONI

La grazia e la pace della santa Chiesa
di Dio sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa
la moltitudine dei credenti,
fa che il popolo radunato nel tuo nome
ti adori, ti ami, ti segua,
e sotto la tua guida giunga ai beni da te
promessi.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il celebrante scopre la porta (applausi)
Benedetto sei tu, Signore, Padre santo,
che hai mandato tuo Figlio nel mondo

per raccogliere in unità,
mediante l'effusione del suo sangue,
gli uomini lacerati e dispersi dal peccato.
Tu lo hai costituito pastore e porta del-
l'ovile,
perché chi entra sia salvo,
e chi entra ed esce
trovi i pascoli della vita.

Dona ai tuoi fedeli che varcano questa
soglia,
di essere accolti alla tua presenza,
o Padre,
per il Cristo tuo Figlio
in un solo Spirito.

Fa', o Signore, che quanti animati da fede
filiale
si raduneranno in questa basilica,
siano perseveranti nell'insegnamento
degli apostoli,
nella unione fraterna,
nella frazione del pane e nelle preghiere,
e crescano in numero e merito,
per edificare la celeste Gerusalemme.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

(Il celebrante asperge e incensa la porta
che viene aperta per l'ingresso del cele-
brante, delle autorità e di tutto il popolo
mentre si innalza un canto trionfale)

OMELIA DI MONSIGNOR MARIO OLIVERI

Su queste tre porte, in breve tutte le verità del Vangelo — Posto centrale di Maria —
Tre condizioni per entrare in Cielo — Per annunciare il Vangelo, bisogna viverlo —
Il più bel dono da Maria: essere davvero suoi figli.

Dio ama il mondo e lo salva, e lo salva
dando al mondo il Figlio Suo, il Verbo
eterno fatto Uomo, Gesù Cristo. Ecco, al-
lora: «Aprite le porte a Cristo», fate spaz-
zio a Lui nella vostra vita perché Lui è la
salvezza di Dio, perché Cristo è il dono
di Dio dato all'umanità perché l'umanità
sia salva, perché l'umanità abbia la vita,
perché l'umanità abbia la somiglianza al
Figlio di Dio Gesù Cristo ed avendo la
somiglianza al Figlio di Dio sia salva: ab-
bia la vita di Dio.

Se siete in Cristo siete una creatura
nuova, siete salvi, siete già il regno di
Dio, siete la famiglia di Dio. Se possedete
tutte queste cose, e se voi siete diventati
di Cristo avete aperto le porte del vostro
cuore, del vostro essere a Lui. Conoscen-
do Cristo conoscete ormai Dio, se voi vi
siete sottratti alla tentazione della disob-
bedienza a Dio, di voler fare per conto
vostro, di credere di potervi salvare da
soli.

Se voi avete spalancato le porte a Cri-

sto e siete diventati suoi, non potete non desiderare che tutto il mondo creda, che tutto il mondo conosca Dio conoscendo Gesù Cristo, che tutto il mondo posseda il dono di Dio, Gesù Cristo, che tutto il mondo abbia la vita di Dio, la vita eterna. Quindi l'ultima porta: Andate in tutto il mondo. Ecco, carissimi fratelli, quale stupendo programma, quali stupende verità e quale stupendo insegnamento di vita ci viene proposto dall'argomento, dal tema, dalle raffigurazioni delle tre porte principali di questa chiesa parrocchiale, di questa chiesa Basilica di San Nicolò.

La Chiesa si è sempre servita di immagini, di raffigurazioni, di simboli, per annunciare la sua verità, per annunciare cioè Gesù Cristo, si è sempre servita di immagini, quanto più eloquenti possibili, per annunciare il Vangelo, per dire, in breve, tutte le verità del Vangelo. E diremmo che tutte le verità del Vangelo sono davvero condensate in quelle parole che vi ho dette finora. Dio ama e salva; Dio ama e salva nel Figlio Suo; non è possibile non comunicare a tutto il mondo la verità di Dio, il dono di Dio, la misericordia di Dio, la salvezza di Dio.

Ma in tutto questo, carissimi fratelli, che posto ha Maria? In quale momento entra Maria nel Mistero di Dio che salva? Nel Mistero di Dio che si fa Uomo, che diventa Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto Uomo? Ecco, Maria entra proprio in quel punto, che è essenziale, che è ormai centrale, che è assoluto per la storia della salvezza; Dio che si fa Uomo.

Avete ascoltato la prima lettura, ci ha parlato del grande segno che Dio dà alla umanità. L'incarnazione del Suo figlio, è un segno che si realizza per mezzo di una donna: MARIA. Il segno di Dio si realizza perché una donna incinta, partorisce un figlio maschio destinato a governare tutte le nazioni ed è proprio in quel momento che si pronunciano le parole «ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo».

Carissimi cristiani, non si può accogliere Dio se non si accoglie il Suo dono Gesù Cristo, il figlio Suo. Se non si accoglie Gesù Cristo si è dall'altra parte, non

si può avere la salvezza, perché si rifiuta Dio.

Anche chi rifiuta Maria attraverso la quale si è realizzato il dono il Dio, il segno di Dio per la salvezza di tutto il mondo rifiuta la salvezza. Carissimi, in questa solennità dell'Assunzione, mentre noi compiamo tutti questi riti che ci portano a Dio, che ci fanno anzi passare attraverso la porta che è Cristo e che ci mettono alla sua sequela, vogliamo cogliere il frutto di questa solennità che ha particolare importanza per la Chiesa di Pietra Ligure, non solo per la parrocchia di San Nicolò ma anche per le altre parrocchie. Che cosa abbiamo chiesto a Dio? di poter condividere la stessa gloria di Maria, cioè di poter diventare anche noi partecipi della salvezza totale, che il nostro essere tutto intero, corpo e anima, possa diventare partecipe della vita divina, della gloria di Cristo. Io rilevo tre condizioni assolutamente necessarie per poter entrare nel regno dei cieli, per poter diventare partecipi della gloria di Maria. Che cosa dice Elisabetta alla cugina Maria che va a farle visita? «Benedetta, beata Coeli che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Se Maria non avesse creduto, non sarebbe diventata la Madre del Signore, anzi non avrebbe neppure avuto parte alla salvezza di Dio, non sarebbe certamente diventata un segno di consolazione e di speranza per tutta la umanità. Senza Fede non è possibile la salvezza; la Fede è l'apertura del cuore e della mente a Dio, è il primo «sì» essenziale che l'uomo, deve dire al suo Creatore, a Dio che si rivela, a Dio che si comunica, a Dio che offre il suo dono, il Figlio Suo Gesù Cristo. Chi non crede non può avere la salvezza.

La seconda condizione: occorre essere di Cristo per poter diventare partecipi della gloria di Cristo. Coloro che non sono di Cristo non portano in sé la somiglianza all'unigenito Figlio di Dio. Noi sappiamo che la somiglianza a Cristo si genera e si rigenera continuamente in noi attraverso la Parola di Dio, attraverso la Fede ed attraverso i Sacramenti. Non si può pretendere di diventare coeredi di Cristo se non si è suoi.

La terza condizione, è suggerita dalla

Nella facciata della Chiesa al lato mare
la terza porta di bronzo della Basilica di S. Nicolò in Pietra Ligure

*PORTA DELLA MADONNA
E DELLA EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO*
inaugurata il 15 Agosto 1995

Tema e messaggio:

«ANDATE IN TUTTO IL MONDO»

E PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA.
CHI CREDERÀ E SARÀ BATTEZZATO SARÀ SALVO

(Mc. 16,15)

«AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO»

(Lc. 10,27)

Incisioni sul portale:

Ideatore:

MONS. LUIGI REMBADO, *Parroco*

Disegni e sculture:

ANDREA MONFREDINI

Scultori:

PINO CAMPAGNA (Evangelisti)

FABRIZIO CERRITO (12 formelle piccole)

Opere murarie:

FRAT. PIERO E INO ORSO

Fonderia:

L'ARTISTICA BATTAGLIA, Milano

Carpenteria:

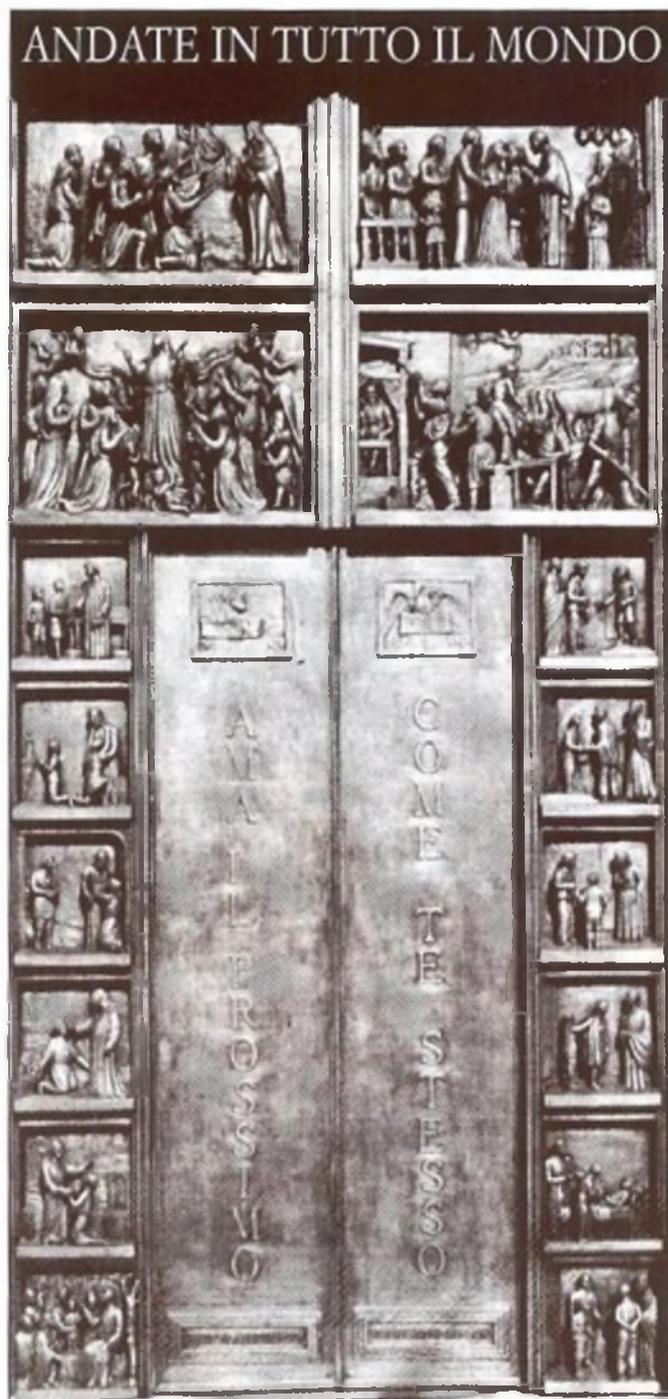
FALCON & FUSANI, Limbiate

Vescovo Diocesano benedicente:

SUA ECC.ZA MONS. MARIO OLIVERI

Chiesa eletta Basilica il 15 Agosto 1992

GRAZIE A DIO E AI BENEFATTORI
PACE A TUTTO IL MONDO
VERSO IL TERZO MILLENIO



I MEZZI E IL FINE
 ESSERE E FARE QUESTO È «VITA ETERNA»



LA BARCA DI PIETRO: GESÙ-CHIESA
*«Vi farò pescatori di uomini»
 Evangelizzazione del Regno di Dio*



FAMIGLIA, PICCOLA CHIESA.
*«Crescete e possedete la terra»
 Prima cellula della società.*



LA MADONNA ASSUNTA IN CIELO
*Maria, Madre della Chiesa
 Modello e sorgente: sicura speranza.*



CIVILTÀ E PACE NEL MONDO.
 Cultura e Lavoro-Amore e Solidarietà.
 Illuminate Comunicazioni Sociali.

LUCA
 terzo
 Evangelista

13



«AMA IL PROSSIMO TUO
 COME TE STESSO»
 (Lc. 10,27)

GIOVANNI
 quarto
 Evangelista

14



OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE E OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE
SAREMO GIUDICATI SULL'AMORE (Mt 25,34)
«CHI AMA IL SUO SIMILE HA ADEMPIUTO LA LEGGE» (Rm 13,8)



1

INSEGNARE E CONSOLARE
«Il Maestro è Cristo»



2

PREGARE E PERDONARE
Per tutti: Vivi e Defunti



3

SOPPORTARE CON PAZIENZA
Il Padre Sì! E il fratello?



4

CONSOLARE GLI AFFLITTI
«Gesù dona la vista»



5

SALVARE I PECCATORI
«Gesù guarisce il lebbroso»



6

LA DIVINA PROVVIDENZA
Gesù: «Io sono con voi»



7

FARE L'ELEMOSINA AI POVERI
«Rimette molti peccati»



8

RISTORARE GLI ASSETATI
«Ne avrete la ricompensa»



9

OSPITARE I SENZA TETTO
«Fategli buona accoglienza»



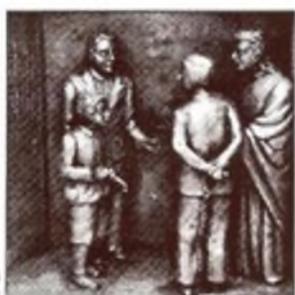
10

VESTIRE CHE HA BISOGNO
«Nudo mi avete vestito»



11

VISITARE GLI AMMALATI
Gesù: «L' avete fatto a me»



12

VISITARE I CARCERATI
Gesù: Il divin Prigioniero

LA TERZA PORTA DI BRONZO DELLA BASILICA NICOLAIANA DI PIETRA

(quarta in ordine di tempo)

VISIONE SINTETICA, TEMATICO-STORICA, DEI QUATTRO PORTALI

Con quest'ultima si conclude un complesso di opere di bronzo scolpito, che trova Pietra ai più altri primati degli edifici sacri e profani del mondo. Se ai quattro ingressi, aggiungiamo in alto i sacri bronzi che suonano nei due campanili, rispettivamente con concerti di cinque e otto campane, Pietresi e Ospiti possiamo ritenerci paghi e nello stesso tempo impegnati a varcare la voce di Dio che ci richiama a raccolta per la fede e ci invita all'operosità umana e cristiana.

La prima porta, quella maggiore, detto il portone, veniva benedetta dal Card. Opilio Rossi, l'8 luglio 1986, «verso il Bicentenario» e, in una novena di anni, eccoci al completamento dei quattro portali. La Provvidenza ha giocato anche con gli ostacoli e la conseguente obbedienza al Vescovo. La porticina laterale in via Matteotti, infatti, è venuta come una «grazia», né chiesta, né programmata.

Però l'uomo della divina Provvidenza è stato Andrea Monfredini, di felice memoria, anche se ebbe l'accesso alla «Porta del Cielo» un mese prima di godere, in terra, del parto gemellare delle sue due altre porte, benedette dal Card. Giovanni Canestri, il 6 dicembre 1992 alla chiusura delle feste dei duecento anni della «Nuova Chiesa» elevata, per l'occasione, alla alta dignità di Basilica Minore. Lo scultore di Castelleone, già di Milano a cinque anni, dopo molti anni di villeggiatura in Pietra, ne divenne onorato cittadino per effondere la sua fede e il suo genio nelle porte del nostro Duomo, come prima si diceva. Praticamente non lasciò le sue opere incompiute perché dell'ultima aveva già scolpiti i quattro grandi calchi e dei dodici piccoli lasciati i bozzetti definitivi e al reale. Abbiamo subito trovati gli scultori supplenti, Campagna e Cerrito, che furono fedeli interpreti dello stile monfrediniano.

LE TEMATICHE DEI PORTALI: IL QUADRILATICO ARTISTICO

I quattro portali riproducono in modo didascalico i quattro «pilastri» in cui si articola il «Catechismo della Chiesa Cattolica». Oltre l'arte e il proprio giudizio personale, ci sembra doveroso di considerare il servizio che queste porte fanno alla catechesi religiosa di grandi e piccini. Nella fede, per gli umili, c'è sempre da imparare e motivo di migliorare la vita.

1° PORTONE SAN NICOLÒ

Tema «DIO AMA IL MONDO E LO SALVA»

Inaugurato l'8 luglio 1986 - n. 12 pannelli uguali - misura m. 5,50x2,50 - pesa 32 quintali - evidenzia la

Storia della Salvezza; i Concili Ecumenici; la vita di S. Nicolò; i prodigiosi eventi pietresi: 1525 e 1944.

2° PORTA DI GESÙ SALVATORE

Tema: «APRITE LE PORTE A CRISTO»

Inaugurato il 6 dicembre 1992 - misura m. 4,20x1,90 - pesa 25 quintali - 4 pannelli grandi in alto; portello in centro; 12 formelle ai lati - Di Cristo emerge: ascoltiamo la sua Parola; nutriamoci del suo Pane, e noi da Lui riceviamo i Sacramenti, forza dello Spirito Santo per camminare con le virtù teologali e umane, in santità di vita, amando Dio con tutto il cuore.

3° PORTA DELLA MADONNA ASSUNTA

Tema: «ANDATE IN TUTTO IL MONDO».

Strutturalmente gemella alla porta a monte, nei contenuti didattici ci fa ammirare i Chiamati e gli Inviati all'evangelizzazione e così salvare l'umanità; nelle famiglie, nel lavoro e nel mondo; amando il prossimo come se stessi. Con Maria Madre della Chiesa, nello Spirito Santo per la Pace: servendo, Gesù nei fratelli con le opere di misericordia spirituali e corporali.

4° PORTA COLOMBIANA

Tema: «LODATE IL SIGNORE, POPOLI TUTTI».

Inaugurata il 6 dicembre 1992 - misura m. 2,16x1,10 - pesa 5 quintali e mezzo - In alto gli stemmi di Pietra (A PRIA) e di Genova (ZENA) opera del ceramista Piero Tambresoni. Il primo pannello sottostante presenta il globo terrestre attraversato dalla Croce e sormontato dallo Spirito Santo della Pace. Vengono poi i 5 continenti nei quali emergono le tipiche razze. Nella famiglia europea la mamma posa la mano nel golfo di Genova, quasi accarezzando Pietra.

Incisive le diciture: Pietra si unisce a Genova per i CINQUECENTO ANNI colombiani e nel Bicentenario della Chiesa, auspicando FEDE E PACE.

* * * * *

Per conoscere perfettamente la Basilica di S. Nicolò chiedere alla Parrocchia il libro pubblicato per il Bicentenario: «L'edificazione della Chiesa "nuova" di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure».

di Antonietta Rembado

orazione della Santa Messa. Abbiamo chiesto di poter condividere la stessa gloria di Maria. Per raggiungere quella méta, occorre vivere in questo mondo, vivere costantemente rivolti ai beni eterni: con il cuore che aspira continuamente a Dio, in Gesù Cristo, per mezzo di Maria, per mezzo della Fede e della Carità.

Miei carissimi cristiani, a noi sembra che molti cristiani oggi vivono in questo mondo troppo distratti, troppo presi dalle cose di questo mondo, da ciò che passa, da ciò che conta poco. A me pare, spesso, che molti cristiani vivono come se non credessero in Dio, come se non avessero la Fede nei beni eterni e alla salvezza di Dio. Ecco perché siamo così poco missionari, così poco apostoli, così poco capaci di andare e di annunciare il Vangelo; perché non siamo capaci di viverlo.

Imploriamo da Maria il dono di essere davvero figli Suoi, cioè, di essere davvero somiglianti all'Unigenito Figlio di Dio fat-

to Uomo. Chiediamo: «Fa, o Dio, che per intercessione della Vergine Maria, Assunta in cielo, giungiamo alla gloria della risurrezione, e possiamo vivere eternamente in comunione con Te».

Ringraziamenti di Mons. Rembado

C'è da dire una grande parola, scritta alta, più alta, che arrivi fino al Cielo: «Grazie!» A Dio, prima, alla Madonna ed ai Santi. Ma grazie anche agli uomini cominciando da chi ci rappresenta Gesù, l'Apostolo, il nostro caro Vescovo. Con lui tutti i Sacerdoti, i Collaboratori e i Benefattori parrocchiani, di Pietra ed altre città. I portatori, i Confratelli. Tutti quelli che hanno preparato così bene la chiesa e la porta. Ma poi ci sono da ringraziare anche le Autorità presenti, il Sindaco e tutta l'Amministrazione, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, i Vigili. Non vorrei lasciare nessuno.

A Voi tutti che avete partecipato: **GRAZIE!**

IL RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ULTIMO PORTALE DEDICATO ALLA MADONNA E ALL'EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO

Come già per le tre precedenti, pubblichiamo le spese sostenute per realizzare questa ultima porta della nostra Basilica.

Per «il portone» vedi Bollettino n. 276 del dic. 1987 - Costo	L. 135.899.000
Per la porta di «Gesù Salvatore» - v. Boll. n. 337 genn. 1995	L. 160.216.000
Per la porta laterale v. Boll. n. 337 genn. 1995	L. 75.360.000

L'ammontare complessivo di spesa, che è di grazie a Dio e agli uomini è completamente pagato.	L. 371.475.000
---	----------------

Per questa ultima le entrate stanno per arrivare al 45% delle uscite.
ECCO LE SPESE NELLE SUE VOCI PRINCIPALI

Disegni - Bozzetti - Calchi scolpiti in gesso n. 18	L. 29.000.000
Armatura in acciaio e fusione in bronzo Fonderia Battaglia	L. 119.000.000
Opere murarie di installazione e restaurazione	L. 23.900.000

Costo totale dell'ultimo portale	L. 171.900.000
---	-----------------------

ENTRATE ALL'11 FEBBRAIO 1996

Offerte da sottoscrizione '94-95 come dal seguente 1° elenco	L. 37.328.000
Contributo speciale dal Comune di Pietra Ligure	L. 25.000.000
Elargizione della Regione Liguria per meriti artistici	L. 10.000.000
Totale entrate	L. 72.328.000
RIEPILOGO: Spesa totale per la porta	L. 171.900.000
Entrate globali	L. 72.328.000
Restano da pagare	L. 99.572.000

Un ringraziamento sentito a tutti i generosi benefattori, in particolare alle Amministrazioni civili del Comune e della Regione. Per tutti assicuriamo le nostre preghiere personali e comunitarie ed, ogni mese, una santa Messa per tutti i Benefattori vivi e defunti.

Pietra Ligure 28 febbraio 1996

All'illustrissimo Sindaco e alla Giunta,
e a tutti i Consiglieri del nostro Comune
PIETRA LIGURE

OGGETTO: Liquidazione contributo di L. 25.000.000 alla Parrocchia di San Nicolò per la messa in opera del 3° portale della Basilica.

Ringraziamento della Comunità Parrocchiale e Cittadina.

Penso che bisogna risalire all'edificazione della «Chiesa Nuova» (1752-1791) per trovare una contribuzione finanziaria del Comune verso la Chiesa, come quella deliberata all'unanimità, per venticinque milioni, da codesta Amministrazione civica.

Al valore immediato del contributo che viene ad aiutare e sollevare la situazione economica, si unisce il gradito apprezzamento per l'opera d'arte che arricchisce il già rilevante patrimonio ecclesiale e cittadino e diventa un gesto emblematico spronativo e ammirativo per tutta la popolazione locale e villeggiante. È un evento di continua fede.

Per questo motivo non abbiamo mancato di elogiare un tale generoso gesto dell'Autorità Civile, sia dall'ambone della chiesa, come nei discorsi personali e nel Bollettino Parrocchiale.

Con questa lettera rinnoviamo il nostro ringraziamento a Lei, Signor Sindaco, al Suo Vice, agli Assessori e a tutti i Consiglieri. Come sempre, nella distinzione dei compiti, assicuriamo la nostra fattiva collaborazione per quanto concerne il bene morale e civico della nostra amata Pietra Ligure.

Preannunciamo intanto che la Telecom ha inviato fotografi da Firenze per rilevare i portali bronzei della nostra Basilica per inserirli negli elenchi

telefonici 1996-1997 che sono in stampa a Torino, attingendo le notizie dagli archivi parrocchiali.

Anche a nome dei Sacerdoti e del Consiglio Parrocchiale, saluti cordiali.

Mons. Luigi Rembado - Parroco

ATTENZIONE: *Alleghiamo stampato Vaglia per facilitare le Offerte e l'abbonamento al Bollettino. Scusate e Grazie.*

**OFFERTE PER L'ULTIMA
PORTA DI BRONZO
DEDICATA ALLA MADONNA E ALLA
EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO**

Elenco I

Rossetti Irene 50.000 — In mem. Genta Nicolò 80.000 — Sposi Simonetta e Daniele 100.000 — Scovenna Maddalena 100.000 — Offerta 190.000 — Costa Adalgisa 50.000 — Servetto Angela 15.000 — Pavesi Paolo 30.000 — De Lucchi Marco 50.000 — Delfino Domenico 50.000 — Vignaroli Raffaele 100.000 — Palazzo Angelo 50.000 — Burri Maria 30.000 — Di Maio Edj 10.000 — In mem. Bosio Giuseppe 100.000 — Rocher Agostino 50.000 — Rocher Castagna 30.000 — In mem. Ricotta Giovanni 30.000 — In mem. Costariol Bruno 3.000.000 — Costa Adalgisa 50.000 — Borro Cristoforo 5.000 — N.N. 60.000 — In mem. Fulvio Avventurino 50.000 — Livornesi To (Mi) 50.000 — Rho Matis Maria 50.000 — Morelli Maria 50.000 — Roncelli Giancarlo 50.000 — Burri cav. Manfredi 20.000 — Badano Roberto Dino 100.000 — Offerta Via Garibaldi 30.000 — Via U. Foscolo 50.000 — Don Daniele Fiorito 50.000 — Mosca Nadia 100.000 — Varesi Vincenza dec. 13.3.95 150.000 — Elisabetta 20.000 — Depedrini 90.000 — Ottobri Grandis Casale 200.000 — Forni Cristian 50.000 — Fam. Semic 400.000 — Sposi Donati Silvia e Gianni 50.000 — Pagani Agostino 65.000 — Ferrando Attilio 20.000 — Jose Rita 100.000 — Avventurino Adriana 100.000 — Don Daniele Fiorito 100.000 — 50° matrimonio Mariani Carlo e Regonati Giuseppina 100.000 — Sorelle Emilia e Giuseppina Michetti 175.000 — Cristiano Carlo 80.000 — Don Angelo Pellegrini da Sassello x Lourdes 100.000 — Dott. Leopoldo Ruggero (To) 50.000 — Viziano Gino 175.000 — In mem. papà Giovanni - Amici S. Anna 80.000 — Figli Nani e Alinda in mem. papà Tullio 300.000 — Rocher Agostino 50.000 — In mem. Picci Maria i nipoti 500.000 — Perri Piera 25.000 — Pasquale Peda 50.000 — Saccone Pietro Angela 100.000 — In mem. Rossi Antonio - sorelle 100.000 — Ambrogio Matteo (Erba) 30.000.

Famiglia Gavioli e Cassanello 100.000 — Melchionda Luigi 10.000 — Franco DeMonte 20.000 — Oggetti antichi n. 6 offerta 600.000 — Offerta 80.000 — Rinaldi Francesca e Germana 50.000 — In mem. Defunti Damasseno M. 100.000 — In mem. Arosio Ernesta Zecchinata 100.000 — Sangalli Luciano 15.000 — In mem. Giuseppe Picci-

nini fratelli e sorelle 400.000 — Coniugi Picasso e Bevilacqua 200.000 — In mem. Della Torre Luigi 100.000 — Offerta 50.000 — In mem. Fulvio Avventurino 50.000 — Comm. Giacomo Accame 100.000 — Iacopone Germano 10.000 — Bosio Fulvio 20.000 — Sa Brum... 500.000 — Sa Brum Don Luigi 100.000 — In mem. Bianco Emilio 150.000 — Pensione Cataldo 50.000 — Bertonelli Giuseppe (Mi) 50.000 — Tabacchi Maria (To) 100.000 — Giannizio Clelia 500.000 — Volpato Luigi Stella 25° matrimonio (Mi) 50.000 — In mem. Rembado Giuseppe Maria 100.000 — Bado Carla 100.000 — In mem. Ettore Torielli 500.000 — Lesage Maddalena 50.000 — Per mezzo Don Giuseppe 50.000 — Per mezzo Don Giuseppe 50.000 — Corti Cuneo 10.000 — Comm. Giacomo Accame 100.000 — In mem. Villa Emma 50.000 — Fam. Doris Iubig. 100.000 — Una Famiglia 500.000 — Apostolato Preghiera 100.000 — Una famiglia 250.000 — Via IV Novembre 50.000 — In mem. di Renzo Tabucchi la consorte offre Gastaldi Maria (dipinto donna pacifica) donato dal pittore Vincenzo Guidotti 1.500.000 — Nuovi Cantieri - Varo il 28. 9.95 Rodriguez 200.000 — Offerta 100.000 — Sig. Gallo 100.000 — Pascal Lotta, armatore - Corsica Ferries Bastia 500.000 — In mem. Burri cav. Manfredi 20.000 — In mem. N.N. 30.000 — Offerta 140.000 — Fam. Berrini 50.000 — Offerta 100.000 — Offerta una signora 50.000 — I fratelli Velizzoni in mem. del fratello 1.000.000 — In mem. Alberio Francesco 150.000 — Pagano Agostino 60.000 — Massimiliano e Nadia 100.000 — Cettolin Elisabetta 100.000 — Franchi Trieste Visca Gai Lina 50.000 — Casardi Nunzia 50.000 — Zunino Bria 100.000.

Società Mutuo Soccorso 50.000 — 25° matrimonio: Ernesto e Mariuccia Pelosi 50.000 — N.N. in mem. Domenico Anselmo 500.000 — Classe 1955 il 12 nov. 50.000 — Magliolia Rosa 1.000.000 — In mem. fratello Mario: Ida e Giuseppe Potente (Cosenza) 200.000 — Offerta 80.000 — Anselmo Teresa 100.000 — N.N. 140.000 — In mem. Amadori M.Grazia 150.000 — Costa Adalgisa 50.000 — Offerta 400.000 — N.N. 120.000 — Ghirardi Semeria 50.000 — In mem. Pittaluga Luciana 80.000 — 25° matrimonio Genesio Carlo Baracco Marica 50.000 — Per la festa Carabinieri 100.000 — Sr. Regina Mundi 50.000 — Sr. Villa Paulina 100.000 — 25° matrimonio Enrico Natale Ghirardi Andreina 250.000 — Gabetta Luigia in mem. 100.000 — In mem. Rita Monti Bragadin Josi 1.000.000 — Anceschi Bruna 100.000 — In

memoria Rocher Agostino 100.000 — Mamma e Italo Gatti 100.000 — Ferrando Attilio 50.000 — Rina Alessio 20.000 — Adriana Avventurino lire 100.000 — In mem. Don Aurelio 130.000 — Ragazzi e giovani x salone fine anno (1995) 60.000 — In mem. Tortarolo Elena 20.000 — F. P. 110.000 — Polese Teresa per una grazia ricevuta 300.000 — In mem. Rossetti Battista 100.000 — Festa della Marina 100.000 — A mezzo Don Giuseppe

Cimigotto 100.000 — Sole Leonora 50.000 — Merano Alberto e Gianni 50.000 — Anselmo Angelo 50.000 — Italo Maria Gatti 80.000 — Rossi Antonio in mem. Minito Francesca 100.000 — Pagani Agostino 40.000 — Offerte in più nelle messe in Basilica 1995 11.175.000 — Offerte in più nelle messe in S. Anna 1995 1.568.000 — Comune di Pietra Ligure 25.000.000 — Regione Liguria lire 10.000.000 — TOTALE L. 72.328.000.

UN'IMPRESA CICLISTICA FENOMENALE UN PIETRESE SETTANTUNENNE A LOURDES IN BICICLETTA

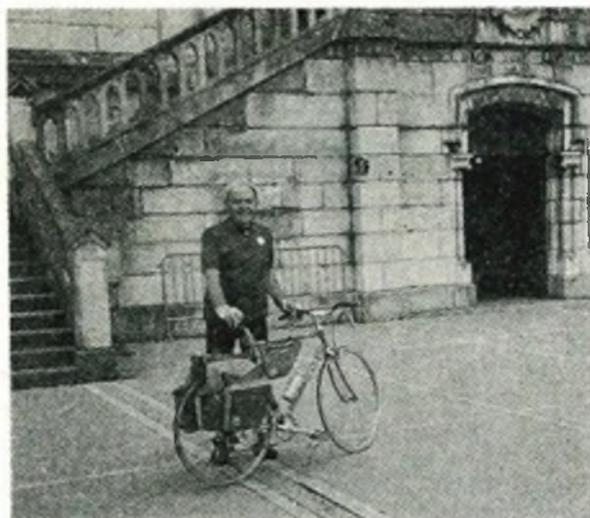
In otto giorni percorsi 900 chilometri.

A 71 ANNI ATTRAVERSA LA FRANCIA IN BICICLETTA, TRA PIOGGIA, GRANDINE E MISTRAL PER RENDERE OMAGGIO A N. S. DI LOURDES

Erano circa due anni che il nostro parrocchiano Benvenuto SCASSO, per gli amici «Nuto», preparava questa impresa: recarsi in pellegrinaggio presso il Santuario di N.S. di Lourdes affidandosi alle sue sole forze per coprire con la sua bicicletta tutti i novecento chilometri che separano la cittadina dei Pirenei da Pietra Ligure.

Il 15 maggio 1995, a settantuno anni, il nostro Nuto ha coronato il suo sogno, grazie ad una forza di volontà incrollabile (e anche con l'aiuto dall'Alto), superando ad una ad una tutte le insidie che il tempo aveva posto sul suo cammino: la pioggia gelida, la grandine, il vento (il terribile «Mistral») e le due forature giunte proprio nel momento più difficile.

Era la mattina dell'8 maggio quando Nuto partiva da Pietra Ligure salutato dalla moglie Amelia preoccupatissima. Aveva studiato accuratamente il percorso e pianificato le varie tappe nei minimi dettagli con l'amico e coetaneo «Pasqua» (al secolo Pasquale RAVERA, profondo conoscitore del percorso). Con sé l'equipaggiamento minimo indispensabile: qualche indumento di ricambio, una mantellina, una borraccia e l'occorrente per ovviare ad eventuali forature (materiale che ahimé gli sarebbe stato molto utile). Davanti a lui 900 km., quasi tutti in terra straniera, da affrontare da solo, avendo



La Madonna da il «benvenuto» a Lourdes al nostro Benvenuto. Non è al volante come esperto taxista, ma col cavallo d'acciaio: ha spinto sui pedali, ha fissato la meta, ha vinto spronando il cuore.

Nuto rifiutò che Pasqua lo assistesse durante il percorso. Solo il collegamento telefonico ogni sera per l'aggiornamento, tranquillizzare i suoi cari e la sicurezza che, in caso di necessità, Pasqua si sarebbe precipitato immediatamente ovunque lui fosse. «A devu fàghela da sulu!», aveva detto Nuto, e così ha fatto.

Queste le tappe del viaggio:

8 Maggio: Pietra Ligure - Nizza (km. 140).

9 Maggio: Nice - Brignoles km. 125) superando ad oltre 1000 mt. il Col de l'Estrel.

10 Maggio: Brignoles - Salon (km. 90).

11 Maggio: Salon-Montpellier (km. 120).

12 Maggio: Montpellier - Narbonne (km. 100) tra pioggia e «Mistral».

13 Maggio: Narbonne - Mirepoix (km. 105). In questa tappa a pioggia e «Mistral» (di tale intensità da costringere Nuto a percorrere alcuni tratti a piedi) si sono aggiunte la grandine e le due forature che hanno impedito di rispettare la tabella di marcia (che prevedeva l'arrivo in serata a Foix e 160 km. percorsi).

14 Maggio: Mirepoix - St Gaudens (km. 130). Superati gli ostacoli della tappa precedente il tempo ritorna a sorridere e il morale è alle stelle: ad attenderlo al suo arrivo a St Gaudens Nuto sa che ci saranno la sua Amelia ed il suo amico Pasqua con la moglie Giovanna.

15 Maggio: St Gaudens - Lourdes (km. 90). Nuto ha ormai le ali ai piedi e, malgrado la pioggia battente, divora i chilometri che lo separano dall'apoteosi. Alle 13 lo aspetta l'abbraccio commosso sul sagrato della Basilica superiore della moglie e degli amici e la preghiera di ringraziamento alla Vergine.

* * *

Anche se in ritardo, il Bollettino «Città di Lietra Ligure» si unisce agli amici e lettori per applaudire il nostro Nuto, riconoscendo del buon nome portato e delle grazie della Madonna anche a noi inviate.

STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE mesi di agosto - settembre '95

Battesimi N. 4



Paglieri Annalisa di Vittorio e di Bardini Carla il 2 settembre

Corrado Nicole Anna di Giuseppe e di Gentile Paola il 9 settembre

Garelli Filippo di Roberto e di Quinland Elisabetta il 10 settembre

Iannuzzi Danilo di Guglielmo e di Tripichio Giuseppina il 23 settembre

Matrimoni N. 8



Arnello Enrico con Bramati Fulvia il 26 agosto

De Francesco Francesco con Monesiglio Stefania il 2 settembre

Capra Roberto con Spotorno Sara il 3 settembre

Fiorini Mario con Roncelli Barbara il 10 settembre

Di Mattia Giovanni con Tortarolo Simona il 16 settembre

Zaffignani Gian Paolo con Doderò Cristina il 17 settembre

Sciri Igor con Mandraccia Marina il 24 settembre

Canepa Massimo con Mogliotti Simona il 24 settembre

Defunti N. 7



Lazzarini Marco (Savona 20.6.1963) il 25 agosto

Conti Francesca (Piacenza 11.2.1909) 8 settembre

Grea Battista (Cortiglione Asti 26.4.1900) il 19 settembre

Lucchetti Luciano (Genova 1.8.1927) 22 settembre

Straricco Celestina (Magliolo 7.12.1921) il 18 settembre

Baldi Iside ved. Mariani (Massa Carrara 7.11.1909) il 24 settembre

Velizzone Elisabetta ved. Enrico (Pietra Ligure 12.2.1912) il 29 settembre



Sua Ecc.za Mons. Alessandro Piazza
Vescovo Emerito
della Diocesi di Albenga - Imperia

Genova, 22 luglio 1915
Albenga, 10 settembre 1995

«Sono Vescovo per Voi
Ma Cristiano con Voi»

Il grande Liturgo della Chiesa locale.

Mai l'uomo è così grande
come quando è in ginocchio.

Pregare lodando Dio, al servizio del
Suo Regno: è assicurazione di vittoria
e di contemplazione celeste.

«Al vincitore darò un sassolino bian-
co sul quale sta scritto un nome nuo-
vo che nessuno conosce all'infuori di
chi lo riceve» (Ap. 2,18):

È personalizzato anche il premio
E T E R N O

S o m m a r i o

- RICORDANDO SEMPRE MONS. ALESSANDRO PIAZZA — Entrato in Diocesi a 50 anni il 10.7.1965 — Sua rinuncia e commiato a 75 anni il 15.11.1990 — Vescovo emerito sino a 80 anni — Partito per il Cielo il 10.9.1995 — I miei sette Papi e i quattro Vescovi — Quanto fu e fece per la Diocesi e per Pietra — Un flore nell'omelia di Mons. Mario Ruffino p. 2
- NELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA — Festa del Rosario e «Corpi Santi» — Gratificante presenza di Mons. Fenocchio e sua omelia e sua incoraggiante lettera p. 5
- LA CONFRATERNITA DI S. CATERINA FESTEGGIA LA SUA PATRONA — I Vesperi in latino — L'inaugurazione del «Rosone dello Spirito Santo» p. 7
- I CONSIGLI PARROCCHIALI PER LA PASTORALE E GLI AFFARI ECONOMICI — Il Vescovo stabilisce in tutta la Diocesi nuovi Consigli Parrocchiali e ne pubblica i nuovi Statuti — Sintesi storica degli organismi composti di Clero e Fedeli Laici — Leggere gli Statuti e prepararsi a partecipare, pregando perché siano nominati i migliori e più disponibili p. 8
- SENTITE RACCONTARE... p. 16
- PENSACI SU... p. 2 di cop.
- ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE p. 3 di cop.
- TACCUINO DI PIETRA LIGURE p. 4 di cop.

Ricordando sempre Sua Ecc.za Mons. ALESSANDRO PIAZZA nostro Vescovo per 25 anni + 5 anni di «ritiro attivo» in Seminario

Nato a Genova il 22 luglio 1915

Morto ad Albenga il 10 settembre 1995

L'importanza delle radici e dei Capli religiosi

Sulla cattedra di Pietro in Roma conobbi sette Papi: Benedetto XV - Pio XI - Pio XII - Giovanni XXIII - Paolo VI - Giovanni Paolo I - Giovanni Paolo II. Il primo Pontefice deceduto nel 1922, forse lo vidi in fotografia sui giornali, gli altri personalmente e ripetutamente in incontri di gruppo. Solo con G. Battista Montini, Paolo V, ebbi l'onore di parlare, prima a S. Corona, ancora Arcivescovo di Milano (il 13.7.1955) poi a Roma il 12.9.1975. L'inizio e la fine dei loro Pontificati sono fissi nella mia mente e nel mio cuore. Del Papa polacco, Carlo Wojtyla, naturalmente, ammiro la sua indefessa attività che opera camminando verso il terzo Millennio del Cristianesimo. Non possiamo che dire: Vita! Vita! Ad multos annos!

Quali successori dell'Apostolo sulla cattedra della Chiesa locale di S. Michele in Albenga, nel periodo della mia vita si avvicendarono quattro Vescovi. Mons. A. Cambiaso che mi diede, il 20.8.1923 la Cresima e il 7.6.1941 l'Ordine Sacerdotale. Mons. Raffaele De Giuli il 15.8.1949 mi destinò a Pietra Ligure. Seguirono Mons. Gilberto Baroni, Monsignor Alessandro Piazza e l'attuale, Mons. Mario Oliveri a cui auguriamo tanto bene e preghiamo per lunga e feconda vita personale e pastorale. Un pensiero augurale anche a Mons. Gilberto Baroni che da Vescovo emerito di Reggio Emilia, vive apostolicamente nella sua Bologna.

Ma come dimenticare gli altri tre già defunti? Diceva bene S. Agostino: sono defunti, ma non assenti, sono solo invisibili e godono di infinita felicità in Dio, ci amano ancora ed implorano il Signore per tutti noi.

L'ultimo arrivato nella schiera dei beati è Mons. ALESSANDRO PIAZZA che ci ha lasciati la sera del 10 settembre 1995. Egli è disceso nella tomba solo con i resti mortali che alla fine dei tempi Dio farà risorgere dalla cappella del Santissimo Sacramento nella Cattedrale, dove sarà definitivamente tumulato. La sua anima benedetta, consacrata e consacrante ha spiccato invece il volo per il paradiso, con Gesù Cristo suo Signore che già viveva e donava a noi qui in terra.

Per il Vescovo Piazza un fiore tra tante corone

Di Lui furono dette e scritte tante belle e buone parole. Per Lui la Diocesi intera elevò sacre celebrazioni e incessanti preghiere. Tra gli innumerevoli giornali e riviste citiamo il bellissimo numero unico di «VETTA» (novembre '95) edito dal Seminario. Resta, secondo noi, un'opera monografica su tutto quello che Mons. Piazza è stato e quanto è avvenuto attorno all'ultimo nostro amato Vescovo diocesano.

Le note biografiche - L'omelia, densa e commossa, tenuta dal suo successore, Mons. Mario Oliveri nella Liturgia dei funerali avvenuti mercoledì 13 settembre '95 - I discorsi nel suo arrivo (10.7.1965) e del commiato (15.11.1990) - Le sue principali attività ed opere compiute nel suo venticinquennale Episcopato - Gli articoli del Rettore Don Luciano Pizzo e le interessanti testimonianze, tra cui quella del nostro Don Daniele. Una vera sintesi, anche se non esaustiva, del grande Vescovo.

Anche noi personalmente e come Parrocchia di S. Nicolò avremmo molte cose da scrivere sul nostro Vescovo defunto. Già abbiamo detto e pubblicato che fu Pietra a dargli il primo saluto, come fu la nostra Parrocchia a raccogliere la sua ultima celebrazione solenne presieduta nella Diocesi, il 6 dicembre 1994, S. Nicolò. A Lui dobbiamo l'approvazione personale dei portali di bronzo, e grazie alla sua modifica sacramentale e caritativa delle due porte laterali nei pannelli minori, la sorprendente idea che mi venne di eseguire in bronzo anche la «porticina» di via Matteotti. Che dire poi dell'insistenza sulla nuova chiesa di S. Giuseppe in Pietra e della «Casa del Clero» ad Albenga.

Una particolare opera mi sembra di dover aggiungere, perché rimasta nell'ombra, in voce e in scritto, nelle molteplici relazioni sul suo calmo ma indefesso operato. È stato il lavoro «da certosino» di Mons. Piazza per la totalmente nuova sistemazione e collocazione della biblioteca del Seminario Vescovile. L'ha compiuto dopo la rinuncia alla guida Episcopale Albenganese ed è tanto grande

quanto nascosto, da meritare perenne gratitudine.

Ricordo quel giorno in cui gli chiesi la possibilità della visita di quei luoghi da me frequentati per gli studi teologici degli anni '40.

Egli mi accompagnò, con entusiasmo, oltre il suo normale, prima nel salone al piano della tribuna della Cappella, poi nella mansarda dove ai nostri tempi erano i soffitti per le nostre valigie.

Mi spiegò per filo e per segno il suo solitario lavoro che io chiamerei interessantis-

sima opera a beneficio della cultura seminaria, sacerdotale ed anche laicale.

Concludendo. Scegliamo, come un bel fiore tra tanti mazzi, quanto disse uno dei suoi più amati e confidenti sacerdoti, Mons. Mario Ruffino, il 23 settembre in occasione della funzione esequiale celebrata nella nostra Basilica. Scopriamo anche qualche cosa di inedito, come può conoscere colui che gli fu sempre vicino. Grazie Mons. Mario. Dio te ne renda merito.

**Omelia nella Basilica di S. Nicolò il 23 settembre 1995 durante
LA LITURGIA ESEQUIALE DI MONS. A. PIAZZA
Celebrante Mons. Mario RUFFINO**

In questa Santa Messa, in questo giorno di domenica che è iniziato, noi vogliamo pregare, in modo particolare, per l'anima eletta del nostro Vescovo, per 25 anni pastore della Chiesa di Albenga, Mons. Alessandro Piazza.

Esordio e finale a Pietra

Voglio ricordare il 15 luglio di trent'anni fa quando fece il suo ingresso in Diocesi e sostò in terra d'Albenga per la prima volta sul ponte e Mons. Luigi, con un bambino, gli porse un mazzo di gladioli bianchi. Dopo trent'anni, la sua ultima comparsa pubblica in una parrocchia fu ancora in Pietra Ligure; questo vi dice un segno che sta ad indicare come il suo ministero abbia portato impresso il ricordo sempre vivo di questa comunità parrocchiale, del suo Pastore, che profondamente amava e da cui si sentiva contraccambiato da vero affetto fraterno.

Ma noi non vogliamo dilungarci, perderci, in questi ricordi, anche se belli; vogliamo riflettere sulla figura del Vescovo per trarre da questa riflessione il nostro impegno di autentico affetto e di rinnovata volontà nell'accondiscendere a quelli che sono i suoi insegnamenti ed, in questo caso, a pregare per la sua anima.

Il Vescovo ha la pienezza di Cristo

Il Vescovo è colui che sulla terra fa le veci di Cristo; infatti lui possiede pienamente i poteri di Cristo. Ogni cristiano è un «alter Christus» perché ha la vita di Cristo, ma il Vescovo ce l'ha in pienezza. Pertanto nel Vescovo noi vediamo la sorgente della grazia; quando parliamo della paternità del Vescovo non ci riferiamo ai suoi modi buoni di

trattare ma bensì alla sua capacità interiore, intrinseca, di comunicarci quella figliolanza divina di cui lui è amministratore. Tutti i Sacramenti che noi abbiamo ricevuto sono stati o celebrati dal Vescovo, o celebrati a nome del Vescovo. Ed allora si comprende perché nasca nel nostro cuore un affetto particolare, una venerazione, una profonda riconoscenza quale si ha del rapporto tra padre e figlio; ovviamente in una figliolanza sovranaturale.

Virtù nascoste — L'umiltà e il servizio

Ci sono altri motivi che possono profondamente legarci, sono motivi di ordine umano, ad esempio il fatto che Mons. Alessandro Piazza per trent'anni sia stato in mezzo a noi; per venticinque anni ha servito la Diocesi come Vescovo, per cinque anni ci ha insegnato come si deve servire; e voglio dire, quei cinque anni, forse, sono stati i più esemplari perché ci hanno fatto conoscere un uomo che, veramente, si è posto al servizio totale della Chiesa, annullando se stesso. Nella sua persona, Dio, e tanti altri, hanno scorto proprio quell'atteggiamento di Giovanni «non sono io, sono soltanto un dito che indica Colui che deve venire».

Mons. Piazza, la mitra non se la metteva lui in testa, gliela mettevano gli altri; e voglio dirvi che non ha mai cercato nella sua vita il successo, onore, compiacenza.

Ordinato Vescovo, ricordo, gli vidi al collo una crocetta d'oro, un ricordo di sua madre e gli dissi «Eccellenza, è la crocetta della prima Comunione, una piccola crocetta» e scherzavo su questo; poi, non gliela vidi più. Usava sempre una vecchia croce di

argento portata al collo con una catena che era servita ad un giovane seminarista per appendere il fischietto quando giocava con i ragazzi, e nelle celebrazioni liturgiche, una croce appesa ad un pezzo di cingolo verde, ma portato con tanta dignità, regale dignità. Se accenno a questi particolari è per dirvi la semplicità di un uomo, pur nella profonda convinzione del suo ministero e del suo attento impegno di valorizzare sempre quei segni che potevano essere per noi occasione di atti di Fede non nella persona ma nel suo ufficio, nel suo ministero. Un uomo dotato intellettualmente come pochi; voi non lo sapete, ma la Parola di Dio che udite leggere in chiesa, non soltanto alla Santa Messa ma a tutte le celebrazioni, la Bibbia che normalmente voi leggete fu tradotta da lui, fu curata da lui, con altri collaboratori, ma io, che gli fui vicino per trent'anni, so quanto ci lavorò; dieci anni di lavoro; eppure non comparve mai pubblicamente il suo nome perché per lui era un lavoro non ben riuscito, non se ne sentiva all'altezza e capace; forse nessuno sa che le opere che lui scrisse da giovane prete sono state recentemente tradotte anche in russo. Le pagine difficili della Bibbia.

Fedele alla Croce sino alla morte

Dico queste cose non per esaltare la sua memoria ma perché il Vangelo di quest'oggi ci parla dell'amministratore fedele. Egli si sentì amministratore dei doni di Dio, non padrone, e li mise al servizio della Chiesa, non li usò per se stesso. Dicevo l'altra sera, nella parrocchia vicina, appena nominato Vescovo contro ogni sua attesa e desiderio, lasciò trascorrere poco più di un anno e umilmente chiese al Papa Paolo VI di esserne dispensato perché non se ne sentiva degno e capace.

E Paolo VI gli rispose: «anche noi portiamo la croce».

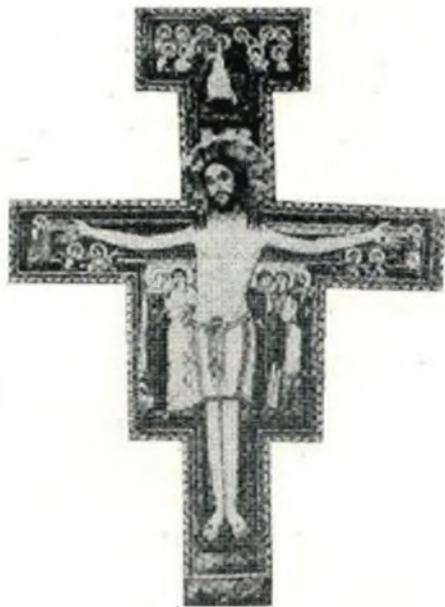
Sei mesi prima di compiere i 75 anni scrisse al Papa chiedendo che al compimento esatto rimetteva il suo servizio nelle sue mani, non era attaccato al posto, ma alla Chiesa, sì, alle anime, sì. Per questo le sue ultime parole, quando la voce ormai gli era diventata talmente flebile che solo poteva essere compresa da quelle persone che lo comprendevano anche quando taceva, disse: «aggiungi al mio testamento che offro la mia vita, la mia sofferenza (ed era tanta) per la Chiesa, perché si completi ciò che manca alla passione di Cristo, per la crescita della Chiesa di Albenga».

Fu un uomo di grande paternità, non emotiva, non era l'uomo dallo slancio emotivo,

dagli abbracci, dai sorrisi, dai baci, non lo vidi commuoversi neppure quando gli comunicai che era morta sua mamma, l'ultimo momento soltanto, quando salutò il Vescovo, i congiunti ed alcune persone che gli erano state particolarmente vicine, si commosse un attimino, poi si volse a me e mi disse: «che scandalo, sono fragile come un moscerino», ma i fragili eravamo noi, non lui, «Dovrei, in questo momento, essere pieno di gioia». Gli dissi: «Eccellenza, la gioia di incontrarsi col Signore, ma il dispiacere di lasciare noi orfani».

Nostro modello e intercessore

Ecco, vorrei veramente dire, e concludere qui, vediamo in lui questo modello del servitore saggio, del servitore fedele, soprattutto l'insegnamento, i doni che Dio ci dà sono doni di Dio, vanno trafficati, vanno messi a profitto del Regno di Dio per la crescita della vita; Mons. Alessandro Piazza continui la sua paterna guida attraverso la sua intercessione, ormai diventata potente perché fondata in una vicinanza totale, eterna di Dio ed ottenga veramente per noi di corrispondere, soprattutto, al dono più grande che il Signore ci ha fatto, quello di essere cristiani, quello di essere figli di Dio e di poterlo realizzare questo dono nella beatitudine dei Santi, per tutti i nostri cari.



**NELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA
FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO
E DEI SANTI MARTIRI: «CORPI SANTI»**

Gratificante presenza del Vescovo Monsignor Fenocchio — Sintesi dell'Omelia

Nella domenica prima di ottobre è continuato il ben riuscito abbinamento delle due feste ottobrinc, Madonna del Rosario e Corpi Santi, per incrementare ancora la quasi felice inaugurazione del nuovo anno culturale e pastorale catechetico. Maria Santissima, sede della sapienza e i Santi Martiri, testimoni di fede e di vita virtuosa, hanno certamente pregato per tutta la nostra Comunità cristiana, affinché, dopo la celebrazione all'altare e la manifestazione processionale, possiamo progredire nel miglioramento della vita, personale, familiare e sociale.

La ben riuscita festa, grazie alla Confraternita di S. Caterina, ha avuto un grande protagonista nella persona del venerando e tanto amato Vescovo emerito, Sua Ecc.za Mons. GIUSEPPE FENOCCHIO. Con la sua vitalità giovanile, pur contando le novantadue primavere, è stato ancora una volta una predica continua di amabilità e di santa saggezza nella devotissima celebrazione e nelle espressioni della sua parola nel discorsomelia e nei contatti umani.

Esordendo con l'aggancio storico che porta l'origine della solennità alla battaglia di Lepanto nel 1571, ha esaltato il ROSARIO chiamandolo semplice e facile preghiera ricca di particolare valore, non solo perché composta delle preghiere più belle, ma altresì perché è chiara risposta alle domande più gravi che segnano la nostra esistenza.

1ª domanda: Il senso vero della nostra vita? Misteri gloriosi: Con l'Incarnazione, sicure speranze, felici attese, vigoroso impegno per la nostra vita cristiana.

2ª domanda: Perché il male, il dolore, la morte? Misteri dolorosi: Unica causa è il peccato, per redimerci dal quale il Figlio di Dio, Gesù Cristo, è sceso in terra ed è morto sulla Croce, che rende noi corredentori.

3ª domanda: Che cosa ci attende alla fine della nostra vita? Misteri gloriosi: I nostri destini sono di vita eterna e felice il paradiso, già preceduti da Gesù e sua Madre.

La saggia e calda esortazione dell'em.mo Presule, continua nel presentare le ragioni per una costante recita del Rosario personalmente e in famiglia e afferma: «Sono convinto, chi vi è fedele ha il paradiso assicurato». Il Rosario è scuola di fede, sostegno

nelle prove della vita, risponde alle nostre speranze e alle nostre supreme attese. È strumento efficacissimo di grazia. Nel Rosario non siamo soli a pregare, prega con noi Maria. Penso alla povera mia madre, tanto povera, tanto povera che non possedeva una corona sua e recitava il Rosario contando le Ave Maria sulle dita della mano.

Torniamo al Rosario. Scrisse il Card. Saliège, Arcivescovo di Bruxelles: Avete bisogno di luce? Recitate il Rosario! Avete bisogno di coraggio? Recitate il Rosario! Avete bisogno di calma? Recitate il Rosario! Avete bisogno di fiducia? Recitate il Rosario! Avete bisogno di felicità? Recitate il Rosario!».

Il ROSARIO: La preghiera delle ore di tristezza e delle ore di gioia; preghiera dei santi e dei peccatori, preghiera dei forti e dei deboli; preghiera delle mamme e dei figli; preghiera di chi si affaccia alla vita e di chi è giunto al tramonto: insomma: PREGHIERA DI TUTTI.

E in conclusione omiletica non poteva mancare la rievocazione storica, tanto cara ai nostri Avi Pietresi. Insieme alla Madonna del Rosario celebriamo pure i Corpi Santi, le Reliquie di coloro che nell'eroica fedeltà all'amore di Cristo sacrificarono la vita.

Accolti nell'eterna gloria del Cielo, da tre secoli i loro resti mortali ricevono il culto della nostra Città, verificandosi per essi la promessa del Signore «Chi per me avrà dato la vita la riavrà in una rinnovata esistenza senza fine».

E come in sigla di abbraccio e bacio paterno e fraterno ecco le parole del Vescovo, che dalla nostra gioventù tanto ci ama: La Madonna e i Santi viventi in Dio, vivono in terra nella nostra devozione e nel nostro amore. Ci facciano costantemente sperimentare la loro protezione e ci aiutino a raggiungerli un giorno nel gaudio eterno del Cielo.

L'urna dei «Corpi Santi» ritorna in Basilica

La Messa delle ore 12 preceduta dalla Supplica alla Madonna di Pompei, come del resto la celebrazione vespertina delle ore 15, sono ad orarii, per molti fedeli, alquanto scomodi, ma per il primo si tratta di seguire l'ora domenicale, per il secondo siamo costretti ad anticipare dalla brevità delle gior-

nate avendo, dopo la parte religiosa, un momento di festa in piazza a carattere conviviale. La gente è affluita gradualmente in crescendo toccando il massimo per la processione che si è snodata per via Garibaldi e attraversando la piazza della Palma, da via N. Chiazzari, è entrata in piazza del Municipio e attraverso via Montaldo è entrata in Basilica. Sempre grandioso e suggestivo questo ingresso solenne per lasciare l'urna dei Corpi Santi, dopo aver reso il culto di adorazione al Santissimo Sacramento e il saluto di onore alla Madonna Assunta e al Padre S. Nicolò.

Dopo il ritorno, per via N. C. Regina, la funzione di ringraziamento ha conclusa la festa che con il quartiere tocca tutta la Parrocchia per non dire ogni Pietrese che sente ancora il richiamo alle antiche tradizioni reli-

giose e popolari. Il Prevosto ha ringraziato tutti i partecipanti ed in particolare gli attivi collaboratori, Confratelli e Portori, Corale e Banda Musicale, Sacerdoti ed Accoliti che a turno si prestano al servizio domenicale alle ore 12. Naturalmente il primo grazie fu per Mons. Giuseppe Fenocchio, amante e riamato dai Pietresi. Egli, appena arrivato nella sua sede, nel Seminario d'Albenga, inviò una lettera, troppo elogiativa, che pubblichiamo unicamente per dare gloria a Dio e manifestando la bontà del venerato scrivente, può servire a stimare e a servirsi per la propria cultura e santità, quelle opere anche artistiche che la Chiesa locale compie per il bene di tutti, fermando il male che non deve prevalere se ci abbandoniamo a Gesù Cristo, senza il quale si perde sempre, o presto o tardi.

GIUSEPPE FENOCCHIO

Vescovo

Albenga, 2 Ottobre 1995

Monsignore Carissimo,

Giunga a Lei e alla Confraternita di S. Caterina l'espressione della mia riconoscenza vivissima per la deliziosa giornata fattami trascorrere a Pietra Ligure nella festa della Madonna del Santo Rosario.

Vorrei aver saputo rendere il mio umile servizio in maniera più degna, ma so che il Signore ama servirsi delle cose «che non contano e che non sono» per arrivare alle anime, e confido che la Dolcissima Madre nostra abbia fatto dono di tanta luce e consolazione a tutti.

Molto grato per la generosissima offerta, intendo destinarla alla ristampa di un mio opuscolo sulla Madonna di cui sarò lieto di farLe omaggio.

Ho potuto ieri osservare da vicino e a lungo le cinque porte di cui la Sua coraggiosa fede ha arricchito la Basilica, artisticamente e splendidamente illustranti la storia della Salvezza. Ognuna mi è parsa un autentico capolavoro che resterà a narrare nei secoli col suo silenzioso linguaggio le meraviglie della divina misericordia, Monumento che Lei, caro Monsignore, ha elevato a se stesso.

Con un fraterno abbraccio

✠ Giuseppe Fenocchio v.

CHIESA DELL'ANNUNZIATA

LA CONFRATERNITA DI S. CATERINA FESTEGGIA LA SUA SANTA PATRONA

Partenza dalla Cappelletta dove esisteva la prima chiesa di Pietra — Ripristinati i Vespri in latino e canto gregoriano — Inaugurazione del ROSONE absidale — Processione con la statua di S. Caterina — «Galette»

È merito del Priore e del suo Vice, come del Consiglio e di tutti i Confratelli attivi, giovani specialmente, aver rilanciato una festa che praticamente dal 1941 passava inosservata. Si tratta di S. Caterina d'Alessandria la cui devozione nacque in Pietra sin dalle origini avendo già nel 465 la prima chiesa a lei dedicata. Questo prezioso cimelio scomparve nel 1860 per far posto alla Ferrovia, mentre la chiesa attigua, in cui fu accolta la santa egiziaca (l'Oratorio Santanin) fu demolito nel 1941 in occasione dello spostamento a monte della via Aurelia. La statua di S. Caterina opera di Paolo Garaventa, scolpita nel 1856, traslata nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, vi rimase sino al trasporto definitivo nell'Annunziata per la ricostruzione della Confraternita, il 25 novembre 1977.

A quasi vent'anni dall'incarico ricevuto dalla Parrocchia, la Confraternita di S. Caterina ha pensato, giustamente, di festeggiare, anche esternamente, la sua Santa protettrice.

Significativa la partenza dalla ricostruita Cappelletta di S. Caterina, come il canto dei Vespri e la processione con la Santa nel quartiere dell'Annunziata. In particolare bisogna mettere in risalto l'opera compiuta nel 18° anniversario della venuta della Confraternita nell'Annunziata.

Domenica 26 novembre, il giorno dopo la festa liturgica, si celebrò la Messa delle 12 in onore di S. Caterina e alle ore 16, prima della processione, venne benedetta la VETRATA ABSIDALE della chiesa dell'Annunziata. Questo «rosone» sopra il coro raffigura lo SPIRITO SANTO e ha di fronte sulla facciata della chiesa la vetrata della Madonna. Ambedue le opere sono dell'artista Lorenzo Camillo da Finale. Si tratta di un lavoro ben riuscito, come arte, ben collocato e di profondi ed alti significati, come più avanti spieghiamo. Raffigura la Terza Persona della S.S. Trinità, l'Amore, lo Spirito che da la Vita.

Il rosone è collocato sopra il cornicione, nel centro circolare dell'abside, dove sino ad

alcuni anni fa esisteva una finestra che serviva da passaggio per entrare ed uscire nel cornicione con diritto di passaggio attraversando un appartamento degli eredi di Giuseppe Perrando. Attualmente si raggiunge il cornicione con scala zincata a pioli. Il rosone realizzato in vetri colorati, legati a piombo e ben visibile essendo retro illuminato a giorno. Il costo dell'opera è di lire 6 milioni 180.000. Le offerte raccolte al 19 marzo 1996 sono di L. 4.260.000.

La Parrocchia e la Confraternita ringraziano vivamente.

Nei particolari ecco:

All'artista	L. 3.500.000
Intelaiatura e opere murarie	L. 2.380.000
Elettricista	L. 380.000
TOTALE SPESA	L. 6.180.000

Spesa	L. 6.180.000 —
Offerte	L. 4.260.000 =
Mancano	L. 1.920.000

Il «ROSONE» sopra il coro

**VETRATA ABSIDALE
NELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA**

Opera dell'artista:

LORENZO CAMILLO da Finale

Raffigura

LO SPIRITO SANTO CHE DA LA VITA

Siamo nella pedagogia dei simboli molto usati nella Sacra Scrittura. Lo Spirito Santo essendo la terza Persona della Santissima Trinità, non ha corpo e quindi non si può rappresentare se non con figure simboliche. Nel vangelo: Scese su Gesù, mentre veniva battezzato, lo Spirito Santo sotto forma di COLOMBA. Nel Cenacolo invece sotto forma di lingue di fuoco.



Attorno al soggetto centrale, la colomba, notiamo:

1. *In alto* tre nubi significano l'eterna e beata Trinità.
2. *Al centro* due nubi indicano l'inviato del Padre e del Figlio, cioè lo Spirito Santo.
3. *Dal circolo centrale*, cioè dalla divinità, partono verso la terra 7 dardi di «amore» a doppia lancetta: sono i 7 doni dello Spirito Santo. Il «rosone» diventa «raggiera» Spiritocentrica.
4. Gli altri 8 dardi in alternanza possono significare le Beatitudini che pur vengono dal Cielo e ad esso portano.

Tutto il complesso è racchiuso da una doppia circonferenza: che *incorona il «rosone»*.

1. *L'azzurro* indica l'amore di Dio, da cui proviene ogni bene e vera felicità.
2. *Il viola* ricorda il sacrificio e le croci della vita terrena, presi ed offerti per amor di Dio e del prossimo.

In questa rosa, o stella rotante, si delinea il cammino degli uomini. Dieci onde periferiche in alto significano i dieci comandamenti dati da Dio per volontà sua che si fa in Cielo; mentre le altre *dieci onde* in basso sono un'esortazione agli uomini di buona volontà ad osservarli nel mare della vita, con la luce e la forza dello Spirito Santo, appunto, nella santificazione.

Mancava solo *la Chiesa*, nata dalla prima Pentecoste. Eccola rappresentata nel «rosone» dai quattro dardi ai quattro punti cardinali con le sue quattro note fondamentali: *Una, Santa, Cattolica e Apostolica*. E il Corpo mistico di Cristo, abbracciato dallo Spirito Santo per andare e restare per sempre felice nella gloria del Padre, con tutti coloro che si lasciano salvare.

La Madonna, che nell'Annunziata onoriamo sotto il titolo del Santo Rosario ci aiuti a realizzare questa beatissima contemplazione. Essa dello Spirito Santo è la Sposa, Madre di Gesù.

GRAZIE ALL'AUTORE, AI COLLABORATORI, AI FRUITORI DI TANTO BENE.

Il Parroco e il Priore della Confraternita

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DEI FEDELI LAICI NELLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Il Vescovo con il 1996 stabilisce in tutta la Diocesi nuovi **CONSIGLI**:
quelli che riguardano le **ATTIVITÀ PASTORALI**: C.P.Pa.
e i Consigli che aiutano negli **AFFARI ECONOMICI**: C.P.A.E.

Pubblicati i nuovi Statuti — Natura e finalità — Composizione e organi di funzionamento - durata — Premessa dottrinale e giuridica — Il Consiglio Parrocchiale gode soltanto di voto consultivo. E' retto da norme stabilite dal Vescovo — I membri debbono distinguersi per fede sicura, buoni costumi, esemplarità di vita, saggezza e prudenza di giudizio, dedizione e impegno di apostolato. Promulgati dal Vescovo in data 8 settembre 1995.

SINTESI STORICA DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE TRA I FEDELI LAICI E IL PARROCO

**I Consigli (Fabbricerie)
nella Chiesa universale**

Attingiamo dalla relazione tenuta da un Consigliere Parrocchiale nell'Auditorium l'11

febbraio 1995 all'Assemblea presieduta dal Vescovo nello svolgimento della Visita Pastorale.

Con Concilio Vaticano II (1961-1994) l'aper-

tura alla collaborazione tra il Clero e i fedeli laici, nell'attività pastorale e nell'amministrazione economica della Parrocchia, crebbe in modo evidente. Con nuovo Codice di Diritto Canonico (9.3.1983), fu sancito quanto allora stabilito: l'obbligo del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, lasciando ai Vescovi lo stabilire il Consiglio per le attività pastorali.

Prima del Concilio esisteva solamente una Amministrazione economica della Chiesa chiamata «Fabbriceria». Questo organismo che prende il nome dall'edificio, o fabbrica, da gestire, nacque con Napoleone e continuò con i Re d'Italia includendo, quasi a controllo, due membri rappresentanti l'Autorità civile. Con il Concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, firmato l'11 febbraio 1929, le Chiese acquistano la personalità giuridica e possono gestire liberamente tutti i loro beni dipendendo solo dall'Autorità Vescovile.

La circolare del Concordato parla di Consiglio Amministrativo Parrocchiale oppure di «Fabbriceria». In realtà questo termine antiquato continua ad essere usato anche nei libri Cassa e nei verbali quasi sino al Concilio (1963).

Varati dal Concilio Ecumenico due Consigli per le Parrocchie: l'Amministrativo-economico e il Pastorale. I Vescovi del mondo si prepararono ad accogliere, nelle loro Diocesi questi nuovi o rinnovati strumenti di partecipazione dei Laici. Il nostro Vescovo, Mons. Alessandro Piazza, con lettera del 5.11.1970 invitava tutti i Parroci a istituire i **CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI** «per rivalutare la figura e la funzione dei Laici nella Chiesa, come partecipanti della Missione di Cristo, sacerdote, profeta e re». I Laici hanno parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. Sui metodi di composizione il Vescovo si affida alla iniziativa dei Parroci. Designazione, elezione o misto? Nasce il periodo delle libere sperimentazioni.

I Consigli Parrocchiali nella Comunità di San Nicolò in Pietra

L'invito a costituire in tutta la diocesi i **CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI** diramato da Mons. Alessandro Piazza il 18 settembre 1970, esattamente venticinque anni fa, trovarono Parroco e Parrocchiani già allenati, nella sostanza, alla reciproca collaborazione, sia nell'ambito della Pastorale, come in quello dell'Amministrazione economica.

Quando all'Assunta del 1947 Mons. Raffaele De Giuli mi trasferì da Montecalvo a Pietra, dovetti subito intraprendere un cammino assembleativo organizzativo distinto, ma pa-

rallelo, da quello del prevosto Don Gio Batta Maglio. Egli continuò a presiedere l'unico Consiglio, preesistente da secoli, quello economico, detto «La Fabbriceria». Da parte nostra iniziammo con la fondazione di tutti i quattro rami dell'Azione Cattolica: G.I.A.C. e, dopo i giovani la Gioventù Femminile, la Unione Donne ed infine il gruppo Uomini che già esisteva sotto il titolo di Società Operaia.

Per esigenze teoriche e pratiche sorsero i raduni per la programmazione delle attività pastorali e delle Opere Parrocchiali. Il catechismo si faceva in chiesa divisi a gruppi dopo la Messa dei Fanciulli ore 8.30. L'unica sala di raduno era la sacrestia. Un unico organismo fu creato col nome di **CONSULTA**, composta dai dirigenti delle quattro Associazioni di A.C. Fu una consultazione reciproca e vivace, ma sempre positiva e fruttificante. Nell'archivio parrocchiale lasciamo il registro decennale (1947-1957) ove è segnata tutta l'Amministrazione di questo periodo. Porta il N. 13 e continua la serie dei «Libri Cassa» iniziati nel 1752 (costruzione chiesa nuova).

Le riunioni di «Consulta» erano veri consigli parrocchiali che trattavano tutti i problemi sia pastorali che economici. Dopo questa amministrazione unitaria di dieci anni si arriva preparati al rinnovamento del Concilio (1961) di Papa Giovanni.

Tre mesi dopo l'invito del Vescovo, precisamente il 6 dicembre 1970, festa patronale, nasce il primo Consiglio Pastorale, composto di 30 membri eletti a suffragio universale. Un esperimento utopico. Tutti i membri vengono eletti direttamente da fedeli, votando segretamente in Buona Stampa, cioè ufficio all'ingresso della chiesa. Risultarono persone buone ma non tutte valide e alcune rifiutarono l'incarico.

Modificando lo statuto provvisorio il 9.7.1973 venne eletto il secondo Consiglio caratterizzato dalle votazioni eseguite con lettera pervenuta in ogni famiglia e contenente lista nominativa correggibile. Eletti cinque consiglieri in ognuno dei sei quartieri. Oltre i 30 membri di diritto.

Il terzo Consiglio è del 6 dicembre 1979 con reputato definitivo Statuto. Consiglieri 18 (3 per quartiere) più 7 già designati per Statuto. Votazioni nell'ufficio entrata chiesa e a S. Anna e Villa Costantina.

Il quarto Consiglio risale al 16 novembre 1986 eletto a norma dello Statuto, come il precedente. Consiglieri 18 più 7 di diritto.

Il Comitato per il Bicentenario della chiesa Rallenta l'attività del Consiglio Parrocchiale

Il quinto Consiglio Parrocchiale non fu eletto nel 1991 essendo tutta Pietra Ligure

intenta a preparare feste e opere nella celebrazione del Bicentenario del suo Duomo, poi elevato alla dignità di Basilica. Fu proprio il C.P.Pa. in carica a nominare, il 7.2.1990, un COMITATO interparrocchiale per i grandiosi festeggiamenti del fausto Giubileo. Intanto il nuovo vescovo, Mons. Mario Oliveri manifestò il suo proposito di dare a tutta la

Diocesi uno Statuto per i C.P.Pa. Così fece, stabilendo la decadenza dei Consigli già esistenti.

Ed anche la sopravvenuta Visita Pastorale di Mons. Vescovo ci fece rimandare quel che andremo a fare: il nuovo Consiglio Parrocchiale.

Pubblichiamo integralmente i nuovi statuti di partecipazione dei laici alle attività direzionali della Chiesa.

Vedi «Rivista Diocesana» n. 3 - luglio-settembre 1995

Per favore: leggere per ben partecipar e almeno pregare e ben diffondere.

PROMULGAZIONE STATUTO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

MARIO OLIVERI

**PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI ALBENGA - IMPERIA**

Stimando opportuno e di grande utilità alla azione pastorale della Chiesa, che nella Nostra Diocesi i **CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI** già esistenti adempiano ordinatamente e fruttuosamente le loro funzioni, e che siano costituiti là dove non esistono ancora (sempreché la composizione della Parrocchia sia tale da comportarlo); avendo portato a conoscenza del Consiglio Presbiterale e di ogni singolo Sacerdote una Bozza di Statuto per il Consiglio Pastorale Parrocchiale; tenuto conto dei rilievi e suggerimenti proposti; visto il canone 536 del Codice di Diritto Canonico,

**PER LE PRESENTI LETTERE
DI NOSTRA AUTORITA ORDINARIA**

1° PROMULGHIAMO lo STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE, da osservarsi in questa Chiesa Locale di Albenga-Imperia;

2° DISPONIAMO che del presente Decreto

e dello Statuto sia trasmessa copia ad ogni Parroco e ne sia data pubblicazione sulla Rivista Diocesana;

3° DISPONIAMO altresì che nelle Parrocchie per le quali - per qualche ragione contingente - non si prevede la nomina del Parroco entro breve termine, l'Amministrazione Parrocchiale si regoli - anche per ciò che concerne l'istituzione ed il funzionamento del Consiglio Pastorale, «ad instar parochi».

4° STABILIAMO inoltre che con il 31 DICEMBRE 1995 decadano i Consigli Pastoral Parrocchiali già esistenti, cosicché dal Gennaio 1996 lo STATUTO ora promulgato possa trovare una più uniforme attuazione.

*Dal Vescovado di Albenga,
l'8 Settembre 1995,
Festa della Natività di Maria Vergine.*

Il V. Cancelliere Vescovile
Can. Giorgio Brancaloni

IL VESCOVO
✠ Mario Oliveri

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Premessa dottrinale-giuridica

L'organismo si colloca necessariamente all'interno di ciò che è la Parrocchia e di ciò che essa è chiamata a compiere per vivere, far conoscere e comunicare il Mistero di Cristo.

Esso può pertanto ben costituirsi ed agire in modo appropriato e fruttuoso all'interno di una giusta visione di ciò che è la Chiesa e di quella che è la sua specifica missione; in altre parole: all'interno di un concetto corretto ed adeguato dell'origine, della natura e delle finalità della Chiesa di Cristo, della Chiesa Cattolica, una, santa ed apostolica.

A questo proposito, è sufficiente qui ricordare che ciò che costituisce la Chiesa nel suo vero essere e ciò che la rende capace della sua vera azione è iniziativa gratuita di Dio, è suo dono, è frutto della sua Rivelazione e della Redenzione operata dal Figlio, o dal Verbo, fatto Carne, fatto Uomo; è frutto dell'azione dello Spirito di Dio, dello Spirito del Padre e del Figlio: azione dello Spirito che ci è stata meritata dal Sacrificio del Verbo Incarnato. L'azione dell'uomo diventa parte essenziale dell'agire della Chiesa solamente se e nella misura in cui essa procede

da un essere reso nuovo, redento, purificato e rigenerato dalla Grazia, reso somigliante a Gesù Cristo.

Il Popolo di Dio, la Chiesa, non si costituisce dunque in forza dell'azione dei suoi membri, ma viene costituito dallo Spirito, dalla Grazia, che agisce attraverso mezzi e ministri costituiti da Dio, scelti e stabiliti da Cristo, scelti e stabiliti da coloro che Cristo ha reso capaci di agire perché si costituisca il Popolo Santo di Dio, ed esso sia capace di agire come Popolo di Dio, come Popolo della Nuova Alleanza.

Non esiste nella Chiesa un autocostruirsi, né un autodeterminarsi: sempre deve esserci un agire di Dio, una iniziativa di Dio, e quindi un ricevere, un accogliere dell'uomo, un suo lasciarsi costituire come nuova creatura, come membro della Famiglia di Dio, ricevendo l'adozione a figlio, ricevendo la somiglianza al Figlio.

Tutto ciò che riguarda l'essere, va analogicamente detto per ciò che riguarda il conoscere, il credere, il sì della fede, che non è possibile al di fuori della Grazia e senza la quale non è possibile redenzione o rigenerazione; senza della quale non è possibile né ricevere l'adozione a figli né l'agire come figli.

Inoltre, e di conseguenza, per ben comprendere la natura e le finalità del Consiglio pastorale parrocchiale, e quindi per ben collocare la sua attività all'interno della Parrocchia, occorre tenere contemporaneamente presenti due Sacramenti che sono costitutivi della Chiesa: il Battesimo e l'Ordine, il primo operante ed efficace solamente all'interno della fede e della struttura apostolica della Chiesa; l'altro tutto rivolto, tutto strumentale all'azione evangelizzatrice, dunque alla fede, e all'azione essenziale purificante e redentrice, rigenerativa ed incorporante del Battesimo, e quindi di tutti gli altri Sacramenti, massimo quello dell'Eucarestia.

Il Battesimo libera dal peccato, rigenera a vita nuova, cioè a vita divina, alla vita dei figli di Dio, incorporando a Cristo, dando la somiglianza all'Unigenito Figlio di Dio, che ha assunto la natura umana, incorporando quindi anche al Corpo Mistico di Cristo, alla Famiglia dei figli di Dio, alla Chiesa, al Popolo Santo di Dio; dà quindi anche tutte le capacità o virtù necessarie per vivere da figli di Dio, da rigenerati; per amare come Cristo ci ha amati; per esprimere la fede, per rendere testimonianza a Cristo, alla Verità, e per dare testimonianza alla carità; dà anche la capacità di rispondere alle chiamate, o vocazioni particolari, alla vita consacrata, e alla vita e al ministero sacerdotali; a ricevere il mandato di collaborazione al ministero sacro della evangelizzazione e della santificazione.

Ma esso non dà la capacità di agire «in persona Christi» a beneficio della Chiesa; esso non dà; la capacità di pascere il Popolo di Dio, di insegnare, di santificare e di governare il Popolo di Dio; questa capacità soprannaturale (non umana, non di intelligenza, non frutto di studio umano o di umane qualità e doni... e neppure frutto di buona vita cristiana) è data, donata, con il Sacramento dell'ordine, o della Sacra Ordinanza, per mezzo della quale lo Spirito di Dio - attraverso il ministero dei Successori degli Apostoli - dà la configurazione, o la somiglianza, a Cristo Mediatore della Nuova Alleanza, a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, che con il suo Sacrificio redime, purifica, rigenera, salva, dà la vita, la vita eterna.

Al di fuori di tale divina costituzione dell'es-

sere e dell'agire della Chiesa non vi potrebbe che essere confusione, snaturamento della sua missione, delle sue vere finalità; si avrebbero operazioni umane, realizzazioni umane, ma non l'opera di Dio per la salvezza eterna dell'uomo, ma non la novità assoluta dell'agire di Dio nella storia dell'uomo, affinché superata la storia l'uomo abbia la vita eterna dell'Eterno Verbo della Vita.

Al di fuori di questa visione soprannaturale di fede, si rischierebbe di rivolgersi a modelli umani di azione e di governo che non possono indicare il giusto agire specifico della Chiesa; qualsiasi modello di governo civile, che si realizza oggi o che si è realizzato in qualsiasi momento della storia, sarebbe davvero inadeguato e facilmente fuorviante se applicato alla realtà, alla vita e dall'agire della Chiesa.

Detto questo, si può già intravedere che il Consiglio pastorale parrocchiale non può essere un organo decisionale della Parrocchia, un organismo preposto all'organizzazione del governo pastorale della Parrocchia; non può neppure avere la natura di organismo veramente rappresentativo di essa; esso non riceve le sue funzioni da una delega o da una scelta della comunità parrocchiale; la sua composizione non può essere determinata da criteri «democratici», come avviene nella comunità civile. I suoi compiti non possono riguardare la fede e la struttura sacramentale e ministeriale della Chiesa, ma solamente il modo concreto di organizzare l'attività pastorale in quella comunità parrocchiale, che ha nel Parroco il suo pastore proprio, il quale in comunione con il Vescovo e sotto la sua autorità vi esercita il ministero di insegnare il Vangelo, offrire tutti i mezzi sacramentali di santificazione, guidare e decidere circa il programma pastorale da svolgere nella Parrocchia.

Il Consiglio pertanto ha una funzione consultiva, rivolta ad aiutare il pastore della comunità a conoscere e ad esercitare al meglio il suo ministero in favore della comunità parrocchiale, facendo grande attenzione al «sentire» dei fedeli e valorizzando tutte le forze e le collaborazioni che essi possono e debbono dare, affinché tutti conoscano Cristo, credano in Lui e credendo in Lui abbiano la vita eterna, affinché il Vangelo sia conosciuto ed accolto e da esso si traggano tutte le conseguenze di vita.

Così si esprime la legislazione della Chiesa a riguardo del Consiglio pastorale parrocchiale, nel Can. 536 del Codice di Diritto Canonico.

«Se a giudizio del Vescovo diocesano, udito il Consiglio Presbiterale, risulti opportuno, si costituisca in ogni Parrocchia il Consiglio pastorale, che è presieduto dal Parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che in forza del loro ufficio partecipano alla cura pastorale della parrocchia, prestino il loro aiuto nel promuoverne l'attività pastorale.

Il Consiglio pastorale gode soltanto di voto consultivo, ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano».

Stimando opportuno che nella nostra diocesi i Consigli pastorali parrocchiali già esistenti adempiano ordinatamente e fruttuosamente le loro funzioni, e che siano costituiti là dove non esistono ancora (sempreché la composizione della Parrocchia sia tale da comportarlo), formulo qui di seguito le norme statutarie essenziali che guideranno il funzionamento dei Consigli pastorali parrocchiali.

«Specimen» di Statuto o Statuto-base del Consiglio Pastorale Parrocchiale

NATURA E FINALITÀ

Art. I - § 1. Il Consiglio pastorale parrocchiale è organismo consultivo, espressivo delle varie componenti della comunità parrocchiale, che ha nel Parroco il suo pastore proprio assegnatole dal Vescovo, affinché in comunione con il Vescovo e sotto la sua autorità vi eserciti, per il bene dei fedeli, le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche mediante la collaborazione di altri Presbiteri o di Diaconi e l'opera di fedeli laici (cfr. Can. 519 del Codice di Diritto Canonico).

§ 2. La funzione specifica del Consiglio è quella di studiare, valutare e presentare suggerimenti e proposte concrete in ordine all'organizzazione dell'attività pastorale della parrocchia. Spetta al Parroco decidere il programma pastorale, dopo aver dato alle proposte profonda e ponderata considerazione, ed avendo presenti le norme generali della Chiesa, e gli indirizzi e disposizioni diocesane.

§ 3. Il Consiglio pastorale per sé non è organismo di collaborazione al Parroco sul piano della realizzazione od esecuzione del programma pastorale (N.B. È evidente però che i singoli membri del Consiglio debbono essere i primi collaboratori del pastore proprio, nei vari ambiti della vita pastorale: catechesi, liturgia, testimonianza della carità, educazione dei giovani, assistenza ai malati ed ai più deboli; ed anzi essi potranno tanto meglio adempiere alle funzioni di consiglio quanto più saranno fedele espressione dei vari ambiti pastorali della vita parrocchiale).

§ 4. Il Consiglio non trae legittimazione all'esercizio delle sue funzioni da una «democratica» designazione o scelta da parte di tutti i fedeli, ma dall'obiettiva capacità di «sentire» profondamente con la Chiesa e con i suoi Pastori e di valutare con sapienza cristiana che cosa può maggiormente edificare e far crescere, in un determinato contesto ed ambiente, la comunità dei fedeli, giovare al loro bene spirituale e soprannaturale. (N.B. Spetta al Parroco trovare le circostanze e i modi più opportuni per presentare il programma pastorale, sì da suscitare attenzione, interesse e la maggiore partecipazione e collaborazione possibile).

COMPOSIZIONE

Art. II - § 1. Il Consiglio pastorale parrocchiale ha membri di diritto, membri scelti in considerazione del loro stato di vita consacrata o dei compiti che svolgono nella parrocchia, e membri scelti dal Parroco (eventualmente dietro suggerimento degli operatori-collaboratori pastorali e dei membri delle Aggregazioni laicali operanti nella parrocchia).

a) Sono membri di diritto:

- ovviamente il Parroco che ne è anche il Presidente di diritto;
- il Vicario parrocchiale ed altri eventuali Presbiteri o Diaconi che esercitino il loro ministero nell'ambito della Parrocchia;

b) sono membri in considerazione del loro stato o funzione:

- un rappresentante dei Religiosi ed una rappresentante delle Religiose, che abbiano la

loro Casa nel territorio della parrocchia (N.B. Se vi sono più Case, si accordino per un'unica designazione);

- un rappresentante dei seguenti ambiti della attività pastorale:

- * dei Catechisti;
- * dei collaboratori liturgici (Lettori, Accoliti, Cantori, ministri straordinari dell'Eucarestia);
- * degli operatori pastorali nel mondo della sanità;
- * degli operatori nella pastorale della famiglia;
- * degli Organismi od Associazioni caritative e del volontariato;
- * ed inoltre: un rappresentante di ciascuna aggregazione laicale operante nella parrocchia, che sia membro della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

c) Sono scelti dal Parroco, tre o al massimo cinque membri, a seconda del numero più o meno elevato degli altri, e a seconda che essi siano già più o meno espressivi delle varie componenti (giovani, adulti, anziani, uomini, donne, poi e genitori...) e delle varie forze operative pastorali della comunità parrocchiale.

2. I membri del Consiglio pastorale parrocchiale debbono distinguersi per fede sicura, buoni costumi, esemplarità di vita, saggezza e prudenza di giudizio, dedizione ed impegno di apostolato.

Spetta al parroco giudicare ultimamente dell'idoneità a diventare membro del Consiglio.

ORGANI E FUNZIONAMENTI

Art. III: Il Consiglio pastorale parrocchiale è convocato dal Parroco in assemblea ordinaria almeno quattro volte all'anno, ed in assemblea straordinaria ogni qual volta lo ritenga opportuno (e ciò potrà avvenire anche su suggerimento di membri del Consiglio).

Il Parroco presiede le assemblee, personalmente o, qualora fosse impedito, mediante un suo delegato; ne stabilisce l'ordine del giorno, dando dovuta considerazione ad eventuali suggerimenti di membri del Consiglio.

Art. IV: L'assemblea è l'organo che esprime i pareri, i suggerimenti e le proposte del Consiglio circa le questioni, riguardanti l'organizzazione della pastorale parrocchiale, che le vengono sottoposte. Un suggerimento o proposta potrà ritenersi espresso dal Consiglio se, dopo la debita discussione, avrà ottenuto la maggioranza dei componenti il Consiglio. Non sarebbe valida un'assemblea che non raggiungesse la metà più uno dei membri (oppure: i due terzi dei membri?).

Art. V: Il Segretario del Consiglio pastorale è un membro del Consiglio scelto dal Parroco in una terna di candidati eletti a maggioranza semplice dei presenti, nella prima assemblea dopo la costituzione del Consiglio. Le sue funzioni perdurano fino allo scadere del Consiglio.

E suo compito:

- coordinare l'attività del Consiglio per il conseguimento delle sue finalità statutarie
- inviare gli inviti di convocazione dell'assemblea, allorché è stata decisa dal Parroco, il-

lustrando l'ordine del giorno ed allegando se necessario l'opportuno materiale;

— redigere il verbale del dibattito e delle conclusioni.

Art. VI: Qualora specifiche questioni pastorali richiedano, a giudizio del Parroco o a giudizio della maggioranza dell'assemblea (maggioranza semplice dei presenti) un più approfondito esame, potranno essere invitati degli esterni che in qualità di esperti offrano gli elementi di conoscenza necessari per giungere ad illuminate proposte.

(N.B. Le questioni di carattere strettamente amministrativo-finanziario formeranno oggetto di esame e di proposte da parte del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici. Qualora tuttavia avessero, a giudizio del Parroco, importanti risvolti di carattere pastorale, nulla vieta che esse siano anche sottoposte al parere del Consiglio pastorale).

DURATA

Art. VII: Il Consiglio dura in carica tre anni. I membri non di diritto non possono essere rinnovati se non per una sola volta.

Allorché la parrocchia diventa vacante, il Consiglio pastorale decade e cessa le sue funzioni, ma potrà essere rinnovato dal nuovo Parroco fino alla sua scadenza triennale (il Parroco potrà altresì procedere subito alla formazione di un nuovo Consiglio).

N.B. a) Per il corretto e concreto funzionamento del Consiglio pastorale, sarà quanto mai opportuno che si prepari un Regolamento, che specifichi quanto non è determinato dallo Statuto.

b) Qualsiasi modifica, anche parziale, al presente Statuto base, deve essere sottoposta all'approvazione del Vescovo.

✠ Mario, Vescovo

PROMULGAZIONE STATUTO CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

MARIO OLIVERI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI ALBENGA - IMPERIA

Nell'intento di assicurare un ordinato e proficuo funzionamento dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici;

volendo dare esatto compimento alle norme del Codice di Diritto Canonico inerenti a tale materia;

completando e riordinando il Regolamento già promulgato in data 30 Dicembre 1985.

PER LE PRESENTI LETTERE
DI NOSTRA AUTORITA ORDINARIA
APPROVIAMO E PROMULGHIAMO

lo «STATUTO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI», disponendo

— che ne sia data pubblicazione sulla Rivista Diocesana;

— che sia consegnato a tutti i Parroci della Diocesi.

Esortiamo i Reverendi Parroci a farsi premura di attuare con cura quanto disposto, affinché anche nell'Amministrazione dei beni temporali la Chiesa possa dare testimonianza di piena fedeltà al Vangelo e al servizio di un solo Maestro e solo Signore.

A quanti già operano in questo ambito rinnoviamo il Nostro affetto e la Nostra vicinanza, inviando di cuore la Nostra pastorale Benedizione.

*Dal Vescovado di Albenga,
l'8 Settembre 1995,*

Festa della Natività di Maria Vergine

Il V. Cancelliere Vescovile
Can. Giorgio Brancaleoni

IL VESCOVO
✠ Mario Oliveri

STATUTO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

ART. 1 - NATURA

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici della Parrocchia di (C.P.A.E.) è l'organo consultivo del Parroco per la gestione amministrativa della Parrocchia, costituito a norma dei canoni 537 e 1280 del Codice di Diritto Canonico.

ART. 2 - FINI

Il C.P.A.E. ha i seguenti scopi:

a) coadiuvare il Parroco nel predisporre ogni anno secondo le indicazioni date dal Consiglio

Diocesano Affari Economici, il bilancio preventivo della Parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura; b) approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo da presentare all'Ufficio Economato Diocesano entro il 31 MARZO di ogni anno;

c) sottoscrivere il rendiconto amministrativo da trasmettere alla Curia Vescovile entro il 31 MARZO di ogni anno;

d) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione (cfr. art. 4); detto parere motivato deve essere allegato alla domanda di autorizzazione da proporre all'Ordinario Diocesano;

e) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della Parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia Diocesana (Can. 1284 § 2 N. 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;

f) studiare i modi e promuovere iniziative per sensibilizzare la Comunità al dovere di contribuire alle necessità della Parrocchia e della Chiesa.

ART. 3 - COMPOSIZIONE

Il C.P.A.E. è composto dal Parroco, che di diritto ne è il Presidente, dai Vicari Parrocchiali e da almeno tre Fedeli, designati dal Parroco e confermati dall'Ordinario Diocesano. I Consiglieri devono distinguersi per integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale e capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale. Possono essere scelti tra gli stessi componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale. I membri del C.P.A.E. durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato, una volta soltanto, secondo le norme contenute nel presente Art. 3. Durante il loro mandato possono essere revocati per gravi motivi, da sottoporre al giudizio dell'Ordinario Diocesano. I Consiglieri prestano il loro servizio gratuitamente.

ART. 4 - INCOMPATIBILITÀ

Non possono essere nominati membri del C.P.A.E. i congiunti del Parroco e dei Vicari Parrocchiali fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere importanti rapporti economici con la Parrocchia (cfr. Can. 492 de C.J.C.).

ART. 5 - PRESIDENTE DEL C.P.A.E.

Spetta al Presidente:

- a) la convocazione del C.P.A.E.;
- b) la fissazione dell'ordine del giorno di ciascuna riunione;
- c) la presidenza delle riunioni;
- d) la designazione del Segretario del Consiglio.

ART. 6 - POTERI DEL CONSIGLIO

Il C.P.A.E. ha funzione consultiva e non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la collaborazione responsabile dei Fedeli nella gestione amministrativa della Parrocchia in conformità ai Canonici 212 § 3 e 228. Il Parroco ha pertanto il potere di avvalersene come di valido aiuto per l'amministrazione della Parrocchia; ne ricercherà e valuterà attentamente il parere, ferma restando, in ogni caso, la legale rappresentanza della Parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al Parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del Can. 532.

ART. 7 - RIUNIONI DEL CONSIGLIO

Il C.P.A.E. si riunisce almeno una volta al semestre, nonché ogni volta sia necessario o il Parroco lo ritenga opportuno. Alle riunioni

del C.P.A.E. potranno partecipare, ove necessario, su invito del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti. Ogni Consigliere ha facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

ART. 8 - VACANZA DI SEGGI NEL CONSIGLIO

Nei casi di morte, di dimissioni, di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del C.P.A.E., il Parroco provvede a scegliere, entro quindici giorni, i sostituti, con la procedura di cui all'Art. 3. I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati alla successiva scadenza.

ART. 9 - ESERCIZIO

L'esercizio finanziario della Parrocchia va dal 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 Marzo successivo, il bilancio consuntivo, debitamente portato a conoscenza dei membri del C.P.A.E. e corredato eventualmente dai loro pareri, sarà sottoposto dal Parroco all'Ordinario per la verifica e l'approvazione, tramite l'Economo Diocesano.

ART. 10 - INFORMAZIONI ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Il Parroco informa il Consiglio Pastorale Parrocchiale sul bilancio consuntivo annuale e porta a conoscenza della Comunità parrocchiale le componenti essenziali delle entrate e delle uscite verificatesi nel corso dell'esercizio. Indicherà inoltre le opportune iniziative per ottenere gli introiti necessari per la realizzazione delle attività pastorali, per lavori straordinari, per il sostentamento del Clero parrocchiale.

ART. 11 - VALIDITÀ DELLE SEDUTE E VERBALIZZAZIONE

Per la validità della riunione del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri. I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro a pagine numerate, devono portare la sottoscrizione del Parroco e del Segretario del Consiglio stesso. Saranno approvati nella seduta successiva e conservati nell'Archivio Parrocchiale.

A norma dei Cann. nn. 555 § 4 e 1267 del C.J.C. e sono soggetti a visita canonica. Perché un parere possa qualificarsi come espressione del C.P.A.E. deve avere il suffragio della maggioranza dei componenti (non solamente dei partecipanti alla riunione).

ART. 12 - C.P.A.E. DI PARROCCHIE AFFIDATE A ORDINI RELIGIOSI

I Consigli Parrocchiali Affari Economici delle Parrocchie affidate ai religiosi, oltre che dalle presenti norme, saranno regolati anche da quelle contenute nella Convenzione tra i Superiori Provinciali e l'Ordinario Diocesano, prevista dal Can. 520, comma 2°.

ART. 13 -

OGNI ENTE ECCLESIASTICO DIVERSO DALLE PARROCCHIE e dipendente dall'Autorità Diocesana, è tenuto ad osservare il presente regolamento con i seguenti adattamenti:

a) il Consiglio assume la denominazione: «Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente...» (cfr. Art. 1°);

b) Presidente ne sarà il legittimo Superiore (cfr. Art. 3);

c) i Membri saranno scelti secondo gli statuti propri o le tavole di fondazione che abbiano avuto l'approvazione del Vescovo Diocesano;

d) il bilancio consuntivo annuale sarà portato a conoscenza degli aventi diritto (cfr. Art. 10).

ART. 14 - RINVIO A NORME GENERALI

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento si applicheranno le norme del Diritto Canonico.

DECRETO SUGLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

MARIO OLIVERI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI ALBENGA - IMPERIA

Nell'intento di dare piena esecuzione alle norme canoniche riguardanti l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa;

viste le fonti da cui derivano: il Codice di Diritto Canonico (canoni 1291 e 1295), le delibere della C.E.I. (N. 37 e N. 38), le norme diocesane, volendo in particolare determinare quegli «atti», per la validità dei quali gli Enti necessitano dell'autorizzazione dell'Ordinario,

PER LE PRESENTI LETTERE DI NOSTRA AUTORITA ORDINARIA

1. a norma del can. 1281 § 2 del Codice di Diritto Canonico DICHIARIAMO DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE i seguenti ATTI:

a) l'alienazione dei beni immobili, che costituiscono per legittima assegnazione il patrimonio stabile dell'ente e tutti gli altri negozi (ad esempio posizione di servitù attiva e passiva, ipoteca...) che possono modificare lo stato patrimoniale;

b) la decisione di esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, o manutenzione straordinaria;

c) l'alienazione dei beni mobili che rivestono carattere di beni artistici, storici, culturali e comunque di ogni arredo di culto, e di ogni altro atto ad essi relativo (restauri, prestiti per mostre, ecc.);

d) l'acquisto di beni immobili a titolo oneroso;

e) l'accettazione di donazioni, eredità e legati;

f) la cessione in uso a qualsiasi titolo di locali a privati o associazioni non dipendenti dall'autorità ecclesiastica;

g) la mutazione di destinazione d'uso di locali dell'ente (ad esempio il «riuso» per finalità diverse di un oratorio, una destinazione commerciale di parte dei locali parrocchiali...);

h) tutte le locazioni di beni di proprietà dell'ente;

i) la gestione di attività considerate commerciali ai fini fiscali;

l) l'assunzione di personale dipendente anche se temporaneo;

m) l'ospitalità permanente a qualsiasi titolo

nella Casa Canonica, o nelle proprietà dell'ente rappresentato, di persone estranee;

n) l'introduzione di una causa davanti alla Autorità giudiziaria;

o) contratti decennali con le società di assicurazione. È obbligo dell'agente presentare la bozza vistata dall'Ufficio Amministrativo.

2. § 1. La domanda per ottenere l'autorizzazione stabilita, per tutti gli atti suindicati, deve essere inoltrata all'Ufficio Amministrativo Diocesano, che curerà l'acquisizione di eventuali pareri, consensi e licenze richieste dal Diritto Canonico, Ecclesiastico e Civile, ad eccezione di quelle comunali.

§ 2. La domanda deve essere corredata dalla necessaria documentazione: perizia, preventivo di spesa, piano di finanziamento, verbale del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici, e quanto attiene alla pratica medesima.

DISPONIAMO

- che a queste regole debbono attenersi nella Diocesi di Albenga-Imperia: le Parrocchie, le Confraternite, il Seminario, l'Istituto Scolastico Redemptoris Mater, Congregazioni Religiose di Diritto Diocesano, Fondazioni Religiose, Associazioni pubbliche di fedeli e, in genere ogni realtà o attività soggetta alla giurisdizione vescovile;

- che il presente Decreto sia pubblicato sulla Rivista Diocesana e inviato a tutti gli interessati.

*Dal Vescovado di Albenga,
l'8 Settembre 1995,*

Festa della Natività di Maria Vergine.

Il V. Cancelliere Vescovile
Can. Giorgio Brancaleoni

IL VESCOVO
✠ Mario Oliveri

Per mancanza di spazio si rimanda al prossimo numero la pubblicazione dell'elenco degli abbonamenti alla nostra rivista «CITTA DI PIETRA LIGURE» ricevuti per l'anno 1995. Vivi ringraziamenti a tutti i generosi offerenti. Chiediamo ancora scusa per il ritardo.

Il silenzio è cattivo o è buono? Dipende.

IL PASSATO IL PRESENTE IL FUTURO

Pregghiera — Ascolto — Azione NO e NO all'attivismo fuorviante —
Manca il tempo? Come agganciarci? Attualità o eternità?

Esiste un «silenzio» passivo in ogni campo, come in ogni situazione; nelle persone, come nelle singole famiglie; nelle associazioni come nelle grandi comunità. Questo «silenzio» deplorabile lo vedrei là dove regna la malavoglia dell'agire, la paura di compromettersi, la tendenza verso i vantaggi solo egoistici e transitori. Il far nulla.

Di contro possiamo avere un «silenzio» che vorrei chiamare positivo, quindi non un nulla ma un valore autentico anche se non appare di primo acchito. Pensiamo alla pausa silenziosa premessa all'incontro di preghiera con Dio, così nei momenti importanti delle grandi decisioni e azioni del-

la vita. Non per nulla fu coniato il proverbio: «Il silenzio è d'oro e la parola d'argento»: La riflessione.

In realtà l'uomo mentre tende a dimenticare il passato, abbraccia il fuggente presente e già si immerge nel suo ed altrui futuro. La vita, specialmente oggi, oltre che giustamente dinamica, senza i momenti di vero e giusto silenzio diventa distratta dal suo buon fine sino, a volte, a diventare sconvolta e sconvolgente. Questo fatto può accadere ai «fannulloni», come a chi traffica troppo esteriormente, anche nel bene, esaurendosi, in tutti i modi, non in sagge ed equilibrate attività, ma in un attivismo, privo di spirito, di cuore e

S o m m a r i o

- EDITORIALE — PASSATO... PRESENTE... FUTURO... Il problema dei ritardi per mancanza di tempo — Comprensione e fiducia — Persone care che partono: il Vescovo Monsignor Fenocchio e il cugino Don Igino Can. Rembado - di *Don Luigi, parroco* pag. 1
- LA CRONACA POSTUMA COMMENTATA COME RILANCIO DI VITA — La Patronale di S. Nicolò anticipa il Natale — La storia del presepe e la festa di Dio che si fa piccolo per far grandi noi — Celebrazioni liturgiche e realizzazioni presepiali pag. 3
- TRA NATALE E PASQUA NON SOLO LA QUARESIMA — S. Antonio abate festa antica e nuovo Capitano — Attorno alla nostra grotta lourdiana la giornata dei malati pag. 6
- IN QUARESIMA SENZA PERDERE LA LETIZIA — Nel medesimo giorno la Cresime e la inaugurazione del Campetto Parco LUX — Ristrutturazione e gestione — Targa ricordo pag. 7
- PASQUA: PERCHÉ PRIMA FESTA E MAI ALLO STESSO GIORNO? — Nelle sei chiese delle tre Parrocchie pietresi viva partecipazione di fedeli — I Cenacoli (non più Sepurti) belli e significativi — Commento di un artefice: Pierino Traverso — La prima Pasqua dei novelli Comunicati pag. 13
- STATISTICA: Ultimo trimestre 1995: Battesimi 5; Matrimoni 4; Defunti 18 pag. 15
- RESOCONTO AMMINISTRATIVO DEL BOLLETTINO - Anno 1995 pag. 15
- SENTITE RACCONTARE... pag. 16
- PENSACI SU... p. 2 di cop.
- ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE p. 3 di cop.
- TACCUINO DI PIETRA LIGURE p. 4 di cop.

quindi di DIO. Non per nulla la Bibbia ci dice che «La terra è desolata perché l'uomo non medita di cuore».

Dove trovare il fondamentale rimedio a tanti privati, familiari e pubblici disagi? Il primo farmaco è ancora biblico: «Cammina davanti a me e sarai perfetto» dice il Signore. Ma anche la cultura latino-romana ci può umanamente aiutare. La massima che Svetonio attribuisce all'imperatore Augusto: «Festina lente» che significa: Affrettati adagio.

Non vorrei portare il detto popolare: «Chi va piano, va sano e va lontano», anche perché è in apparente contraddizione con chi scrive, solitamente camminatore in tutti i sensi. Sinceramente, lo dico per la gloria di Dio, silenzio positivo ne faccio molto durante il giorno. Alle ore 5,45 alzata con Rosario del Papa e altre meditazioni della provvidenziale Radio Maria. Scendo di corsa le scale per la visita di Gesù in chiesa, prima di aprirne le porte al popolo. Esco a salutare i mattinieri fino all'edicola e ritorno in canonica per la colazione, lettura dei giornali ed ascolto delle notizie radio. Posso dire che verso le nove, con queste circa tre ore di silenzio-ascolto-preghiera e meditazione di trovarmi — grazie a Dio — pronto alla missione di lavoro per tutta la giornata. Ancora intervalli di silenzio sino verso la mezzanotte, per la Liturgia delle Ore, il divino ufficio, che noi Sacerdoti, da soli, celebriamo (totalmente circa tre quarti d'ora) per tutti i nostri cari Parrocchiani.

Molti che mi conoscono bene sanno che non mi lamento mai di nulla e di nessuno. Unica cosa che dico spesso: «Mi manca sempre il tempo per tutte le attività parrocchiali». Allora, qualcuno dirà perché «perdere» tutte queste ore mattutine e preghiere personali? Una sola semplice risposta: «Se non pregassi e non studiassi ogni giorno personalmente, sarei come un'auto senza benzina: la Messa, la predicazione e i Sacramenti donati ai fedeli gioverebbero poco a loro ed ancora meno a me stesso.

Con questo «cappello» non vorrei nascondere pidocchi sotto la testa. Il Signore lo sa che scrivo queste umili e anche personali cose non tanto per scusarmi dei miei ritardi riguardo al «Bollettino» ma

per essere compreso e maggiormente aiutato.

Certo rimane il PASSATO parrocchiale e civico da pubblicare, il PRESENTE, l'attuale, da descrivere, il FUTURO da programmare in tempo. A volte mi sembra di farcela, raggiungendo la desiderata meta, poi subentrano le mille remore e se non fosse per la grazia di Dio, potrei entrare in crisi nella costatazione della impotenza umana. Finora però, mai mi venne in mente di gettare la spugna. Continuerò, continueremo aspettando più preghiere e pratica collaborazione.

Questa intanto è una premessa per riprendere da S. Nicolò d'inverno a quello d'estate, dai presepi natalizi ai cenacoli pasquali. Ci sono tante notizie belle e buone, come altre meno felicitanti perché si tratta di distacchi anche dolorosi.

Il pensiero orante si eleva in particolare a sua Ecc. Mons. Giuseppe Fenocchio deceduto lo scorso 16 aprile. Ritenendolo santo, e tanto buono verso di me, lo invoco ad aiutarmi presso S. Giuseppe anche per questo problema di inseguimento redazionale.

Il 14 marzo è mancato anche il caro cugino Don Igino Can. Rembado di Ranzi, mio coetaneo. Entrati insieme nel 1934 in Seminario, il 7 giugno 1941 fummo consacrati sacerdoti. Nel calice che lo zio Don Agostino allora ci donò scrisse: «Ascende superius». Veramente il posto più in «alto» è il santo paradiso e il suo migliore contrapposto, quaggiù in terra, è il vivere sempre in *Grazia di Dio*, disponibili, ogni momento alla sua divina e definitiva chiamata.

IL PARROCO

Don Luigi



LA CRONACA POSTUMA COME RILANCIO DI VITA E QUINDI DI ATTUALITÀ

Il Natale anticipato da «Santa Claus» con Mons. Vescovo tra noi e in visione statico-processionale con presepi eccezionali.

Con la Pasqua scoppia la primavera di vita celebrata nei Cenacoli e già diffusa nelle celebrazioni quaresimali cresimali santorali.

S. Nicolò, padre per i Pietresi, anticipa Natale e ne porta i doni

Da noi lo chiamano «Babbo Natale» mentre nei paesi nordici, la festa della distribuzione dei doni natalizi, prende il nome di «Santa Claus». Si tratta di un antropomorfismo e di un adattamento nominativo. Al vertice ci sta: Dio che si dona agli uomini.

Teologicamente parlando sappiamo che ogni regalo di Natale come significato primordiale risale a Dio Padre che ci donò il Figlio nato da Maria Vergine. La concretezza fantasiosa popolare vestì un anziano babbo, con lunga barba. Egli passava e passa a portar doni specialmente ai bimbi. Si dice antropomorfismo il dare a Dio una specie di forma umana. Simile Babbo Natale, nei paesi nordici, diventò presto San Nicolò, per il fatto che questo popolarissimo santo si celebra vicino alla Nascita di Gesù, precisamente 6 giorni x 3 cioè 18 giorni prima, ritenuti idonei per una buona preparazione, copiosamente gratificante.

Allora si spiega l'attuale «Santa Claus». Non è altro che la semplificazione popolare del termine latino, lingua europea nell'alto Medio Evo: «Sanctus Nicolaus», il nostro S. Nicolò.

Pensandoci bene, qualcosa di simile operarono i nostri antichi Pietresi. Ricordo in quella lunga novena del Santo Patrono quegli interminabili cinque Pater, Ave, Gloria, sempre preceduti e seguiti dal fervoroso grido orante: «SANCTE PATER NICOLAE, ora pro nobis». Sì, un Padre terreno, da Mira, da Bari a Pietra, patrono in cielo, che prega per noi e con noi.

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ebbe la grazia fatta gioia, per la festa patronale, con la celebrazione del nostro amato vescovo, Sua Ecc. Mons. MARIO OLIVERI nel suo quinto anno di Episcopato. Viene spontaneo risalire al 6 dicembre 1990, quando, il nostro Pastore ci regalò il privilegio di averlo tra noi solo dieci giorni dopo il suo ingresso in Diocesi. Come a Pietra per il 6, così ad Alassio a S. Ambrogio per il 9, il nostro Vescovo viene volentieri, confessa umilmente, per meditare ed imitare i due grandi pastori dell'Oriente e dell'Occidente, mentre esercita verso di noi suoi figli il triplice potere che è servizio di magistero, di ministe-

ro e di guida cioè governo delle nostre anime.

Le feste religiose non sono mai di «routine» perché sono dispensatrici sempre di Vita nuova e divina. Dopo le celebrazioni eucaristiche delle otto e delle dieci e il necessario rifocillarsi alla agape fraterna in Canonica, Sacerdoti e Autorità civili, ha pulsato il cuore nicolaiano già alle ore 15,30 alla Messa Pontificale con l'omelia discusso di Mons. Vescovo e i canti della Corale Pietrese. Il tempo buono ha permesso la grande processione con S. Nicolò che salva i fanciulli, i Crocifissi della Confraternita, le marce musicali della Banda Cittadina. Intanto le luminarie auspicavano Natale.

Natale è anche presepio Il nome e la sua storia - Realizzazioni a Pietra

Il termine «presepio» etimologicamente deriva dal latino «praesaepe» e nel vocabolario della lingua di Cicerone ha alcuni significati: 1 recinto e stalla; 2 mangiatoia o greppia; 3 mensa; 4 alveare; 5 dimora e casupola.

Nelle lingue moderne presepio indica esclusivamente la raffigurazione del luogo dove Gesù, a Betlemme, venne alla luce da Maria, in una stalla e lo depose nella mangiatoia, come dice il Vangelo di Luca 2,7. L'abbinamento con Is. 1,3 introdurrà nella tradizione il bue e l'asino.

La stalla di Betlemme dove nacque Gesù e le svariatissime raffigurazioni plastiche di essa, dell'ambiente e dei personaggi più vari costituiscono la nota più gentile e più cara del rito cristiano, specialmente cattolico in Europa e nel mondo. Ecco: «La sainte crèche» in francese; «Presebe» in spagnolo; «The holy manger» inglese; «Krippe» in tedesco. Ma ci volle la santità e il genio creativo del patrono d'Italia S. Francesco per «inventare» una così patetica, umana e divina rappresentazione. A Greccio (Rieti), nell'alto Lazio vicino all'Umbria, a mezzanotte del 25 dicembre 1223 sulla mangiatoia di una grotta Francesco, solo diacono, fece celebrare la Messa attorniato da un presepio vivente, mancando solo il Bambino. Dopo la consacrazione — secondo la leggenda — apparve nella mangiatoia Gesù Bambino vivo e vero nella commozione generale. L'usanza del presepio prese il via in Italia e per il mondo, e rag-

**In Basilica
con la grande statuarla.
Il presepio
è vero e bello
se attira a Gesù
e noi portiamo pace.**



giunse spesso alti livelli devozionali ed artistici insieme.

Ero ragazzo e ricordo il «giro dei presepi di Loano» che facevamo a piedi da Ranzi. Bellissimo quello del Carmelo. Sbalorditiva la contemplazione alla Madonna du Landettu, dei Re Magi autosemoventi. Divenuto Vice Parroco a Pietra nel 1947 portai un vero stuolo di ragazzi percorrendo l'Aurelia con lo stesso scopo, vedere e ammirare pregando, quanti presepi più era possibile. La nostra Parrocchia, in questo campo, fu meno feconda di iniziative. Restava

sempre il Santuario del Soccorso con le magnifiche statuine lignee, e qualche presepio, prima della guerra nell'Oratorio o Chiesa Vecchia.

Il Natale 1947 segnò la grande novità del presepe nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, opera dei numerosi Giovani. Da allora non cessò mai, grazie ad una serie ininterrotta di intraprendenti collaboratori. I primi anni veniva installato nella cappella di S. Antonio Abate ed in seguito nel cappellone dell'Assunta come tuttora. Si ebbero anni di realizzazioni ingegnose e mirate tematicamente, sino a raggiungere



All'Annunziata nuove e movimentate inventive. Ci sono due giorni e due notti «Sereni e tempestosi». Così anche attorno a Gesù.

qualche contestazione. Ora, dal 1990 siamo ripiegati a un presepe statuario di dimensioni reali. Il complesso è meno variante, ma fanno movimento e soprattutto inducono a pensare al mistero natalizio di un Dio che si fa uomo per comunicarci la vita divina nella fratellanza della pace in terra come in Cielo.

Con la rinascita della Confraternita di S. Caterina, a cui demmo la sede nella chiesa della Annunziata, iniziò dal 1979 una lunga serie di meravigliosi presepi di cui, anche quest'anno diamo visione. Per la precisazione storica ricordiamo anche i presepi realizzati dalla Corale all'Auditorium dal 1984 al 1989. Dolorosamente si sono interrotti, ma erano presepi di stile più rumoroso e mondano, che facevano rivivere splendidi paesaggi con la grotta sempre al centro in un giro fantastico di attività lavorative in cui Gesù dovrebbe sempre essere al centro propulsore.

Il presepio dell'Annunziata illustrato dal suo primo autore

Questo PRESEPE è dedicato a tutti i bambini: per accontentarli ho cercato di arricchirlo con meccanismi ed allegorie volti ad alimentare la loro fantasia per rivivere questo meraviglioso momento della Cristianità.

Come sempre sono debitore verso quegli amici che mi sono vicini con il loro fattivo aiuto.

Assieme al Presepe potete ammirare questo Oratorio perfettamente curato dalle Consorelle e dai Confratelli: oltre alle tradizioni processionali vanto della nostra Comunità, si occupano anche della formazione delle nuove generazioni nella Cristianità.

A tutti gli Amici ed ai Visitatori auguro di vivere in Fratellanza e Serenità le migliori Feste!

Pierino Traverso

Natale è soprattutto Dio infinito Amore che si fa piccolo per far grande l'uomo

Per quanto belli e significativi tutti i presepi del mondo non raggiungono il valore di un solo credente, ragazzo o adulto che viva con Gesù nel cuore e lo porta con Vangelo ai propri simili. Sì, perché solo l'uomo e non le cose materiali possono dare «gloria a Dio e albergare e diffondere la pace in terra». Noi tutti possiamo diventar presepi viventi.

Allora comprendiamo le folle immense alla Messa di mezzanotte, come ad altre manifestazioni natalizie. Anche a Pietra, tra cittadini e ospiti, si realizzarono in ogni chiesa questo conso-

lante spettacolo che chiamerei religioso di vera fede e non solo di semplice tradizione. Confesso di essermi, forse per l'entusiasmo, di troppo infuocato nell'omelia natalizia. Prego di vedervi il fratello, il padre delle anime che vorrebbe sempre vedere tanta gente perché abbiano vita serena, buona e di santa pace.

CIVILE e RELIGIOSO possono convivere

CONFUOCO - «U CONFÖGU» nella Novena di Natale

Sabato 23 dicembre 1995

La complessa organizzazione della manifestazione Medioevale del CONFUOCO è passata dal Centro Storico Pietrese all'Assessorato al Turismo e alla Cultura del Comune. Sempre attiva la collaborazione con i centri Storici «CASTRUM PETRAE» di Pietra Ligure e «SAN PIETRO» di Borgo Verezzi.

Questa XVIII edizione ha portato un'innovazione nel suo svolgimento. La quasi totalità delle recite e premiazioni si è svolta nella Sala del Municipio, lasciando alla serata finale la sfilata storica alla luce delle torce, e dei Gruppi, delle Autorità e Personalità tra cui S.A.S. Giorgio I, Principe di Seborga, e premettendo l'accensione del ceppo d'alloro (Oibà) al raduno nell'Auditorium Parrocchiale. In un vero pienone, sotto la simpatica presentazione del Cav. Prof. Franco Gallea, si svolsero alcune premiazioni di Personalità emerite ed infine la sorpresa del concerto di Natale della Filarmonica «Guido Moretti». Per tutti prolungati e meritati applausi.

Nell'occasione l'Ente Poste ha predisposto un ANNULLO SPECIALE presso d'Auditorium e fu un evento filatelico senza precedenti.



Riceviamo e pubblichiamo:

M. R. Mons. cav. Luigi Rembado,

La prego pubblicare nel periodico parrocchiale questa notizia. Con i migliori saluti.

GIANNI NARI

Un premio significativo per il Comm. Giacomo Accame

Pietra Ligure. L'Associazione «Centro abitato Ranzi» ha premiato con targa speciale e medaglia d'oro il Comm. Giacomo Accame per le sue attività in favore della comunità pietrese.

Il premio è significativo perché viene da Ranzi, antica «Villa» ai tempi della Repubblica di Genova e poi sede comunale autonoma fino al 1928, data in cui fu unita a Pietra Ligure. E poiché il Comm. Accame, oltre ad essere lo sto-

rico più accreditato della città (ha già realizzato 20 pubblicazioni in quasi mezzo secolo di ricerche) in questo momento è vice-sindaco di Pietra Ligure, si dimostra che si può essere anche «Profeti in Patria», perché il severo giudizio dei cittadini alla lunga distanza ha premiato il lavoro, le opere e le azioni che Accame ha svolto per la sua «Pria».

Chi ha seguito dibattiti, conferenze universitarie, convegni di storia, anche oltre i confini nazionali, ecc. come posso testimoniare io stesso, ha sempre visto Giacomo Accame in prima linea a combattere per la sua città, con forza e orgoglio e Ranzi ha voluto riconoscere pubblicamente questo suo impegno.

Gianni NARI
Storico, giornalista
di Boggio Verezzi

TRA NATALE E PASQUA NON C'È SOLO LA QUARESIMA

S. Antonio festa antica con nuovo Capitano

Il giorno 17 gennaio davanti alla tela di S. Antonio abate, dipinta dal genovese Domenico Piola nel 1671 ci furono le celebrazioni del Santo anacoreta nella sua cappella che si trova, verso mare, nel transetto della Basilica. L'antica Compagnia dei Marittimi, che risale al 1453, ha rimandato, come sempre la vera festa alla domenica seguente, quest'anno era il 21. Il Capitan Pier Giuseppe Panaro, detentore della Bandiera dell'associazione, ha consegnato il «vecchio» laparo al nuovo Capitano, nella persona di Gio Batta Binda abitante in via Cavour, 4/3. Il ricordo dei passati Dirigenti e dei familiari dei nuovi Capitani si sono gioiosamente mescolati con gli auguri e le preghiere per sempre un miglior e prospero avvenire. Compito e familiare il ricevimento tenuto dal neo-capitano nel salone «N. Martini» nelle Opere Parrocchiali.

Madonna di Lourdes Giornata Mondiale del Malato

Sappiamo che Lourdes dove nel 1858 apparve la Madonna a S. Bernardetta, ha il Santuario più frequentato del mondo (se non erro 6 milioni all'anno). Così alla grotta di Massabielle affluiscono un numero record di ammalati che attendono la salute fisica o morale. Quando il Papa nel 1992 decretò l'11 febbraio «Festa Mon-

diale del Malato» trovò i Pietresi pronti per queste devote manifestazioni. Infatti da decenni davanti alla grotta lourdiana eretta all'ingresso della chiesa parrocchiale di S. Nicolò, radunavamo idealmente tutti i malati pietresi in una celebrazione che umilmente voleva far echeggiare le funzioni mariano-eucaristiche che quotidianamente si svolgono a Lourdes.

La cappella-grotta la dobbiamo all'armatore pietrese Antioco Accame che nell'ottobre 1888 la decise in un esaudito voto portando a Lourdes sua moglie Adele all'Orso gravemente malata di tifo e tornata a Genova completamente guarita. Davanti all'imitata grotta, costruita nel 1891, i familiari discendenti conservano, dai primi anni della luce elettrica (anno 1907), una lampada perenne.

Ed è proprio durante il triduo della festa, il 7 febbraio di questo anno 1996, che è mancato a Genova, all'età di 89 anni, il figlio della miracolata di nome Antioco come il padre. Egli veniva spesso nel palazzo «degli Accami» che si erge più alto in piazza della chiesa verso il mare. Partecipò commosso al battesimo del nipote Nicolò portato da Genova a Pietra per l'attaccamento alla terra dei Padri. Anche da queste pagine presentiamo a nome di tutti i vecchi Pietresi, le più vive condoglianze al figlio dott. Salvatore Accame che vive a Milano con la sposa giapponese Signora Margherita. Preghiamo che il buon Antioco si sia ricongiunto ai suoi genitori grazie ai quali abbiamo nella nostra Basilica questo tesoro lourdiano. Così come promise la Madonna alla veggente Bernardetta: «Ti farò felice, non in terra, ma in Paradiso».

Ritornando alla festa dell'undici febbraio,

possiamo dire che, ricorrendo in domenica, fu ancora più partecipata.

Predicazione già al triduo del nostro Don Daniele Fiorito con la sua voce alta e il discorso forbito e pratico nello stesso tempo. Sempre più sentita la funzione delle 16,30 in cui non

si svolgeva un superbo «mimo» di Lourdes, ma se ne accoglievano i suggestivi messaggi per rivivere, con la Vergine Maria, il suo Magnificat e le sue speranze con tutte le generazioni che la chiamano BEATA. Sani e ammalati, piccoli e grandi.



S. Antonio '96 - Guardare a quello che ci unisce per non dividerci mai.

TUTTI I GIORNI È CARNEVALE O QUARESIMA?

Meglio rispondere: Ogni giorno può essere una Pasqua!

Tutti sanno che: «L'arco troppo teso si spezza» e sul versante opposto conosciamo il detto: «L'ozio è il padre di tutti i vizi».

La Chiesa, Madre e Maestra per le vie che conducono al Cielo, ma anche «esperta in umanità» ovunque ci insegna, con le vette, il giusto mezzo. Basta seguirla nell'anno liturgico.

Prendiamo il tempo più forte e di massima penitenza. Gli antichi Padri proibivano il digiuno alla domenica e sia in Avvento, come in Quaresima stabilirono le domeniche che chiamavano «Gaudete» e «Lactare» per invitare i fedeli a non perdere mai i gaudi dello spirito e di vivere sempre nella perfetta letizia.

Ricordo da ragazzo e giovane prete le feste del carnevale con maschere e, dopo la guerra, i corsi mascherati, le musiche e le pentolaccie in piazza, nel cinema parrocchiale Excelsior,

con folle strabocchevoli di piccini e di grandi. Si chiamava «carnevale santificato e allegro».

Forse oggi si potrebbe dire che il «carnevale è tutto l'anno» per cui, in una specie di consumismo egoistico non si gusta più. È caduta la semplicità e si è perduta la spontaneità per cui resta difficile la gioiosa fraternità che è vera religiosità.

La pedagogia ormai bimillenaria della Chiesa ci viene in aiuto, a grandi e piccoli con la Pasqua preparata, vissuta e rilanciata ogni domenica perché essa è la vera Pasqua settimanale. Se non siamo contenti, almeno dentro, la vera ragione dobbiamo cercarla nella poca Pasqua di Cristo (passione-morte-risurrezione) che è in noi. Non per nulla ho sentito dire da molti antichi saggi per indicare una persona veramente felice: «U l'é cuntentu cumme una Pasqua!»

Dunque essere noi pasqua ogni giorno è possibile? Sicuramente, se si crede, si capisce, si vive e ci si dona con Cristo con è la nostra immolata Pasqua.

**Ecco la Cresima - Confermazione
nella terza domenica di Quaresima
Contemporanea ristrutturazione
del «Campetto - Parco Lux»**

Tutti sanno che il giorno ideale per ricevere il sacramento della Cresima sarebbe la solennità della Pentecoste, cioè cinquanta giorni dopo la Pasqua. Ma essendo il Vescovo il ministro ordinario della Confermazione, egli non può andare in quel giorno se non nella sua Cattedrale, che è Albenga. Al fine di avere anche a Pietra una data sicura e stabile il nostro Pastore ha fissato l'appuntamento annuale con i Cresimandi alla 3ª domenica di Quaresima, mentre ogni fedele si prepara al tempo pasquale-pentecostale. Scartato, dopo alcuni anni, l'abbinamento alla festa patronale del 6 dicembre, ai Sacerdoti e Catechisti, ed anche ai genitori dei candidati, è sembrato più proficuo il mese di marzo. Questo sia per la migliore ultima preparazione catechetica, sia, portandola più avanti, per non arrivare troppo vicini agli esami di giugno. Una buona e vissuta Cresima sarà anche

un «viatico» di Spirito Santo per la scelta e il buon inizio alle Scuole Superiori.

Anche quest'anno, era il 10 marzo, la data prefissata è arrivata con partecipazione ed emozione. Non si può vivere questo altro momento di grazia come fatto abitudinario, anche se il Vescovo si conosce nella sua paterna comprensione. I Cresimandi anche se non sono più i novellini della prima Comunione, in genere, sentono la loro responsabile nuova missione. Quest'anno si è cercato di fare una più profonda verifica dei candidati per idoneità o buona volontà. Veramente seguito il rito spirituale.

La celebrazione, con la Basilica al completo, si è svolta con Sua Ecc. Mons. Mario Oliveri, liturgo di una assemblea unisona anche nella varietà dei canti e della musica: con indovinale alternanze di organo od altri strumenti, di vibranti voci giovanili come di pacate laudi corali.

La foto ricordo fu scattata all'altare per una emigrazione mai avvenuta in nessun tempo. Echeggiò il grido: «TUTTI INSIEME AL PARCO PARROCCHIALE».

ELENCO CRESIMANDI 1996

Maschi n. 13 — Ragazze n. 13

Catechista *Delli Potente*

Bruno Elisabetta — Cardinale Andrea — Delfino Roberta — Dini Daniela — Dominelli Isa-



Cresimati '96 - Le speranze del domani con le «guide» di oggi.

bella — Ferrari Alessandro — Figoli Roberto — Giangrande Carlo — Marazita Simone — Mazzei Adelina — Olivero Gabriele — Rullo Valentina — Roveta Elisa.

Catechista Anna Pescio aiuto Serena Matis

Balbo Gian Luca — Bergamasco Elisa — Berini Davide — Bettoni Norma — Cosentino Andrea — Oliveri Vittorio — Pacino Mattia — Petrucelli Antonio — Scardilli Tatiana — Schiaroli Delia — Siliato Marta — Superchi Alex — Tassisto Elena.

Una vera sorpresa dopo una lunga attesa: IL PARCO LUX

Non è stata una inaugurazione di un'opera nuova ma la ristrutturazione di un iniziale «Campetto» che risaliva al 1949. Due mesi di lavoro intenso con una spesa di circa sessanta milioni. A voce unanime si è realizzata una trasformazione bella e funzionale per bambini e mamme, per ragazzi e Scouts. L'inaugurazione solenne con Mons. Vescovo, Autorità, Cresimandi, Giovani e tanto popolo, fu così solenne da fare impallidire le passate quasi clandestine inaugurazioni, sia della nuova chiesa-centro di S. Giuseppe ai confini con Loano, sia lo stesso, pur grandioso centro sportivo, parco-oratorio di S. Anna. Per chi non fosse a conoscenza delle ragioni delle passate mancate ufficiali celebrazioni, diremo in altre occasioni.

Il vecchio terreno in via Paramuro a confine con Ferrovia e cavalcavia dell'Aurelia era diviso, quasi in parti uguali, tra un orto dei Fra.li Teresa e Stefano Valle e un sconnesso cespugliato delle Ferrovie dello Stato. Avuto il primo in comodato e il secondo in modesto affitto, diventò dall'ottobre 1949, il primo sospirato «campetto» del dopoguerra esistente a Pietra. Già nel 1950 servì per le improvvisate proiezioni cinematografiche estive a passo ridotto e poi a passo 35 mm. con una vecchia macchina del Cantiere che proiettò i famosi Don Camillo e l'on. Peppone. Il pubblico allora era così numeroso da far coda sino al Fossu. Pietra con i bombardamenti aveva perduto il cinema teatro «Guido Moretti».

Il «Campetto» si apriva ad ottobre e continuava, come gioco calcio e divertimenti sino a giugno. Assunse quindi il nome aggiuntivo di LUX a cui era intitolata l'arena cinematografica. Venne poi il cinema-teatro al chiuso in via N. Accame (da l'odierno negozio Duemila) che si chiamò «Excelsior». Sopraggiunta con la televisione, la carenza di spettatori nei cinema, anche le sale parrocchiali cessarono questo divertimento popolare, da noi gestito unicamente per evitare film scandalosi e per avere vicini a noi i ragazzi e le loro famiglie. Chiuso il 18.1.1968, l'Excelsior fu demolito, per eventuale tra-

sferimento a S. Anna. Il cinema Lux continuò ancora sino all'agosto 1972.

Per il «Campetto» ormai chiamato Lux inizia un periodo di stanca, originata dalla mancanza di una vera assistenza ai ragazzi sia da parte dei Sacerdoti che di volontari laici. Verso gli anni 80 si consegnò la completa attrezzatura all'associazione più numerosa e fiorente di Pietra, cioè all'A.G.E.S.C.I., che tutti conosciamo col nome di Scouts. Ottimo il loro servizio per i «Lupetti», che ampliarono anche di una bella sala l'unico locale che era l'ex cabina cinematografica, ma il campo rimaneva praticamente escluso ad ogni altro pubblico non scoutista. Si conosceva il bisogno di una definitiva ristrutturazione ma lo stesso Consiglio pastorale sopprassedeva avendo in pentola parrocchiale le opere colossali degli Impianti sportivi oratoriali di S. Anna, la nuova chiesa-centro S. Giuseppe ai confini con Loano e i festeggiamenti del Bicentenario della Basilica. Intanto il «Campetto» si deteriorava specie nella prima parte con erbacce, sporcizie di ogni genere e, pur essendo cintato e chiuso, con ospiti malviventi che lasciavano per terra poco raccomandabili resti di indecenza e di vizio.

A questo punto mi viene in mente il motto latino: «Quod differtur non aufertur». In realtà ciò che si differiva non veniva tolto. Il lavoro di ripristino era solo rimandato. Ma sappiamo che la Provvidenza, oltre i divini aiuti, fa scattare anche l'ora giusta al tempo giusto. Bisogna dirlo, questa volta l'ultima sveglia suonava dal Comune che era disposto a fare direttamente il lavoro ed assumere poi la gestione del parco. Il dialogo di convenzionamento non approdò anche perché i proprietari del terreno preferivano continuare con la medesima contrattazione del passato. Bisogna anche prendere atto che le amministrazioni parastatali a differenza dalla Chiesa, sono meno libere e facilitate nei loro progetti pur buoni. A questo punto aspettiamo un buon contributo comunale ripetutamente promesso e di cui giace regolare domanda presso il Sindaco.

Il problema della conduzione o gestione

Molti non sanno che è sempre più difficile far funzionare bene e gratuitamente un'opera o una istituzione felicemente completata, di quanto costò realizzarla. Eravamo già pratici dagli anni cinquanta per le Opere Parrocchiali da S. Nicolò, a S. Anna Centro Sportivo, a S. Giuseppe. Don Bosco diceva: «Meglio non radunare ragazzi piuttosto che lasciarli completamente incustoditi». Ma nel caso presente, il Parco Lux, patrocinato dal Comune, ci si illudeva che almeno l'apertura e la sorveglianza potesse venire gestita dal Comune, tramite per esempio i vigili od altri incaricati sociali. Del parere era anche il Sindaco, ma in realtà i dipendenti dissero che era una cosa impossibile.

Non voglio incolpare nessuno, ma desidero



10 marzo '96: Si inaugura il parco parrocchiale Lux — Il treno in galleria e fuori potrà cambiare strada, ma la verità e la benedizione di Dio non deve mai mancare.

far rilevare come le norme civili e politiche, siano eccessivamente burocratiche e generino paure da impedire anche di fare il vero bene comune. Abbiamo però un sospiro di consolazione pensando che siamo più facilitati nelle disponibilità della Chiesa che punta invece sulla Provvidenza di Dio e sulla buona volontà degli uomini. Veniamo al fatto. Dopo alcuni sondaggi ecco spuntare una Signora, maestra del Volontariato, che si sta offrendo non solo per aprire e chiudere il parco, ma anche per custodirlo saltuariamente. La sua collaborazione arriva alle prestazioni di educatrice e ad interventi di umili servizi.

Penso da parte nostra essere un dovere citarla alla pubblica lode, anche se Lci ne è restia. Lo facciamo perché sia di esempio e di sprone per trovare altri a collaborarla per il Lux ed altri simili volontariati. Si chiama Maria Robazza Cimigotto ed abita dirimpetto al Parco in via Rocca Crovara 21/3.

Piccola cronaca di una importante inaugurazione

Non è il caso di tirar fuori il latino maccheronico: «Dulcis in fundo» perché il più dolce, cioè l'avvenimento migliore già si era realizzato in Basilica con la Messa e il sacramento della Cresima. Mi sembra però quadrare bene l'adagio: «Finis coronat opus». Quello che av-

venne dopo l'Opera divina ed umana avvenuta in chiesa, coronava, in dolce armonia, il bene integrale dell'uomo nel suo formarsi interiore con il suo sviluppo educativo e ricreativo nel buon uso del tempo libero.

Usciti dalla Basilica si formava una caratteristica sfilata composta dei novelli Cresimati e loro padrini e genitori, di tanti Scouts ed altri giovani, del Clero e Autorità civili ed altro popolo. Al centro dell'attenzione il nostro Vescovo, che volle partecipare con la maestosità delle vesti pontificali. Appariva chiaramente come il buon Pastore che segue ed è seguito dai suoi fedeli. Il breve percorso di circa 200 metri, passando davanti al Palazzo comunale, immette nella strettoia di via Paramuro da dove si entra subito al cancello d'ingresso del ristrutturato Campetto Lux. Qui già tante persone erano in attesa.

Presento a Mons. Vescovo e al Sindaco le principali personalità convenute ed in particolare i proprietari del terreno. Sono gli eredi dei primi benefattori Valle e i Rappresentanti delle Ferrovie dello Stato venuti in precedenza.

Il primo a prendere la parola è il Dott. Daniele Negro, Sindaco della città. Inizia con un Grazie! Poi da il benvenuto nella nostra città a S. Ecc. Mons. Mario Oliveri. Mi consenta di considerarla suo vecchio amico perché in questi tre anni di amministrazione abbiamo avuto molte volte l'occasione di scambiarsi reciproche esperienze. Grazie, perché ha particolarmente a cuore le sorti di Pietra. Grazie, per essere oggi qui in un'occasione quanto mai propi-

zia, per l'inaugurazione di questa struttura che farà parte della storia di Pietra. È un grandissimo piacere per me, come capo dell'Amministrazione Comunale, vedere questa area completamente risanata come era nei programmi di tutte le forze politiche. Diciamo che, grazie alla tenacia di Mons. Rembado, la Chiesa è arrivata prima di noi. Però è, credo, un bell'esempio di sinergia tra la Chiesa e il potere politico amministrativo. Il Comune si è inserito, e si è disposto vicino alla Parrocchia per dare una mano, per fare in modo che questa struttura prendesse vita. Ci prendiamo l'impegno di fare ancora qualche cosa perché è un fatto altamente positivo dare ai ragazzi la possibilità di esprimersi al di fuori di certi pericoli che la nostra società mantiene. Ringrazio ancora una volta Don Luigi per quel che ha fatto e prego tutti di fargli un applauso perché se lo merita.

Cessati gli applausi si apre l'atteso intervento dei giovani. A nome di tutti il capo dei «Lupetti», Francesco De Cocco, parlando a braccio, dice di volere ringraziare Mons. Vescovo, le Autorità e soprattutto la Parrocchia. È un giorno di festa per tutti e bisogna ringraziare la Chiesa per l'ampliamento che è stato fatto, per i giochi e per il terreno che è stato completamente ristrutturato. Quest'anno noi Scouts abbiamo festeggiato il Ventennale di vita qui a Pietra. Abbiamo dagli inizi due sedi e questa «tana» da oltre dieci anni. Quindi ancora grazie alla Parrocchia per la disponibilità concessa e speriamo che in futuro, la collaborazione Agesci-Parrocchia sia sempre così fervida, così buona, come è stata al giorno presente.

Ancora applausi indirizzati specialmente ai bambini e ai giovani e agli Scouts con i loro Capi, Masci compreso. Ma ecco l'ora più attesa: la Benedizione e la Parola del nostro amato Vescovo. Chi ben inizia è alla metà dell'opera. Eccola:

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

Il Signore ci dà le energie, perché lo serviamo con gioia, aiutiamo i nostri fratelli e sottomettendo il nostro corpo alla sua legge, ci rendiamo idonei ad ogni opera di bene.

Anche il tempo libero, che offre una pausa di distensione allo spirito e la opportunità di riposo e di esercizi sportivi per il corpo, è cosa gradita a Dio. Così ristorati spiritualmente e fisicamente rinvigoriti, recuperiamo una maggiore armonia con il creato e il Creatore, che ci rende più disponibili all'incontro e alla fraternità universale».

SALGA A TE LA NOSTRA LODE, O PADRE,
che nella tua provvidenza
guidi a un fine di bontà e di grazia
le fatiche e i progetti umani.
Da sollievo al corpo e allo spirito
e aiutaci a disporre con saggezza
del nostro tempo libero.

Ascolta, Signore, la nostra fiduciosa preghiera,
perché questi spazi destinati ad attività ricrea-

accrescano il vigore delle membra [tive
e favoriscano la serenità dell'anima.
Fa che quanti, piccoli, giovani e adulti
verranno in questo «Campetto-Parco Lux»
per il riposo, lo sport e la formazione,
sperimentino nella lealtà il valore dell'amicizia
e superando ogni forma di violenza,
promuovano la civiltà dell'amore.
Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

Dopo queste significative parole del rito Mons. Vescovo fa un suo centrato commento conclusivo della inaugurale manifestazione.

«Voglio soltanto sottolineare con brevissime parole una verità che ci deve condurre in tutto il nostro agire, ed è questa: la Chiesa guarda in alto e punta, e dirige, tutta la sua attività verso l'alto, verso la vita definitiva dell'uomo. Ma facendo questo non dimentica, non trascura nessuna delle attività dell'uomo sulla terra perché tutto deve essere orientato in alto, a Dio, perché tutto trae origine ed esistenza e forza da Lui e tutto a Lui deve ritornare e l'uomo deve riconoscere questa verità. Mi rallegra molto che coloro che hanno come loro missione quella di guardare innanzitutto ed essenzialmente alle attività dell'uomo sulla terra non dimentichino però, non trascurino però, che l'uomo non è solo diretto e puntato alle sue attività sulla terra. Anch'essi devono guardare in alto e quanto più guarderanno in alto tanto più troveranno facile l'adempimento della loro missione e tanto più sarà facilitata anche l'ordinata convivenza dell'uomo, l'ordinata attività dell'uomo sulla terra. Ebbene, ringraziamo Dio che in questa circostanza, queste due convergenze si trovino verificate, realizzate. Anch'io esprimo il mio fraterno, permettete, mi permetta lui, anche se la mia età è quella che è, la sua è quella che è, ma anche il mio non solo fraterno compiacimento alla figura sacerdotale di Mons. Luigi Rembado. Esprimo anche il mio compiacimento a tutti coloro, ed in particolare ai responsabili della amministrazione comunale, a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione e che hanno preso a cuore questa realizzazione. Di tutto rendiamo grazie a Dio ed a Lui chiediamo la Sua benedizione».

Mentre continua l'applauso a lui rivolto, il Pastore diocesano asperge le persone, il ristrutturato Parco-Campetto e in particolare la TARGA collocata dentro al campo, proprio sul muro della via Aurelia, mentre la Madrina, Signora Giuliana Pirrottet-Valle, coadiuvata dai nipotini, figli del suo Chicco e della sua Dianella, la scopre dal velo così che appare la lapidaria dicitura che segnerà questo avvenimento — come incidavano i Romani sui monumenti e i Papi sulle bolle: «Ad perpetuam rei memoriam». Ben notando che per l'eterno intendiamo nella gloria di Dio, e per quanto possibile nel cuore degli uomini.

Eccone il testo:

**PRIMO CAMPETTO DA GIOCO E CINEMA
PARROCCHIALE ESTIVO NEL 1949 SUL TER-**



Chiesa dell'Annunziata — Sull'albero tagliato non c'è la sacra pisside per l'Eucaristia, ma la stola segno del Sacerdote che in ogni Messa continua la Cena del Signore.

RENO DELLA FERROVIA E DI TERESA E STEFANO VALLE, PIETRESI - RISTRUTTURATO A PARCO SPORT E SEDI - VIENE BENEDETTO DAL VESCOVO DIOCESANO MONS. MARIO OLIVERI DOMENICA 10 MARZO A.D. 1996 ALLE ORE 11,30 - PRESENTI LE AUTORITÀ I PROPRIETARI DEL TERRENO E IL POPOLO SPECIALMENTE I NOVELLI CRESIMATI E GLI SCOUTS

« MENS SANA IN CORPORE SANO »

L'emistichio del poeta latino Giovenale è di facilissima traduzione anche per i bambini. Citasi sovente per dire che la sanità del corpo contribuisce all'igiene dello spirito.

«Quod est in votis!» Così sia!

Illustrazioni e commenti sul Cenacolo 1996 di Pierino Traverso

I pietresi, debbono volgere un grazie al loro Parroco per la dedizione alla Parrocchia, ed al bene di tutta la Comunità; che tanto gli è cara.

La CONFRATERNITA Santa CATERINA in particolar modo per il gratificante quanto devoto aiuto e la solerzia nel prodigarsi.

Grazie Mons. Luigi REMBADO per la bella statua che ci ha donato. Un'altra perla nella corona di questo Oratorio.

Sedetevi qui, mentre Io vado là a pregare, Gesù nell'orto del Getsemani, a parlare col PADRE Suo.

E VOI meditate per non essere indotti in tentazione.

Questo modesto Cenacolo «SEPURTU» vuole

essere la profonda meditazione del nostro breve passaggio, e non il tempo che scorre, ma noi che ce ne andiamo.

Poveri siamo venuti e ricchi ce ne andremo se abbiamo saputo affinare lo spirito.

A ROBERTO al quale va la nostra gratitudine per la Sua sempre fattiva collaborazione. Il Suo esempio ci aiuta a mantenere vivo il suo ricordo; ciao caro amico ci hai solo preceduti.

Confratelli e Consorelle ed amici Vi ringrazio del Vostro aiuto e la dedizione a questo Oratorio ed al suo Priore che tanto si adopera.

Speranzoso che i nostri lavori siano ben recepiti, auguro le migliori FESTE.

Pierino Traverso

COMUNICANDI 1996

7 maggio 1996

Ragazzi 18 - Femmine 8

Catechista: Liliana Barberi

aiuto: Roberta Bonino

Basso Simona - Bonfanti Andrea - Bosco Francesca - Canepa Elisa - De Micheli Alessandro - Dominelli Stefano - Lungoti Alessio - Pisa Mattia - Rinaldi Lorenzo - Rossin Serena - Seppone Nicola - Serafini Paolo - Tosetti Francesco - Viziano Fabio.

Catechista: sr. Giuliana Gaveroni

aiuto: Cristina

Casto Elisa - Iannuzzi Giulia - Avenoso Alessio - Belinazzi Davide - Carretto Pietro - Castaldi Cristian - Firpo Maurizio - Ferretti Emanuele - Rembado Alessandro - Greco Roberta - Butelli Stefano - Butelli Ester.



I novelli comunicati con i loro Sacerdoti e Catechiste pronti a camminare con Gesù e far comunione di bontà e di pace con i fratelli di casa, di Parrocchia e del mondo.

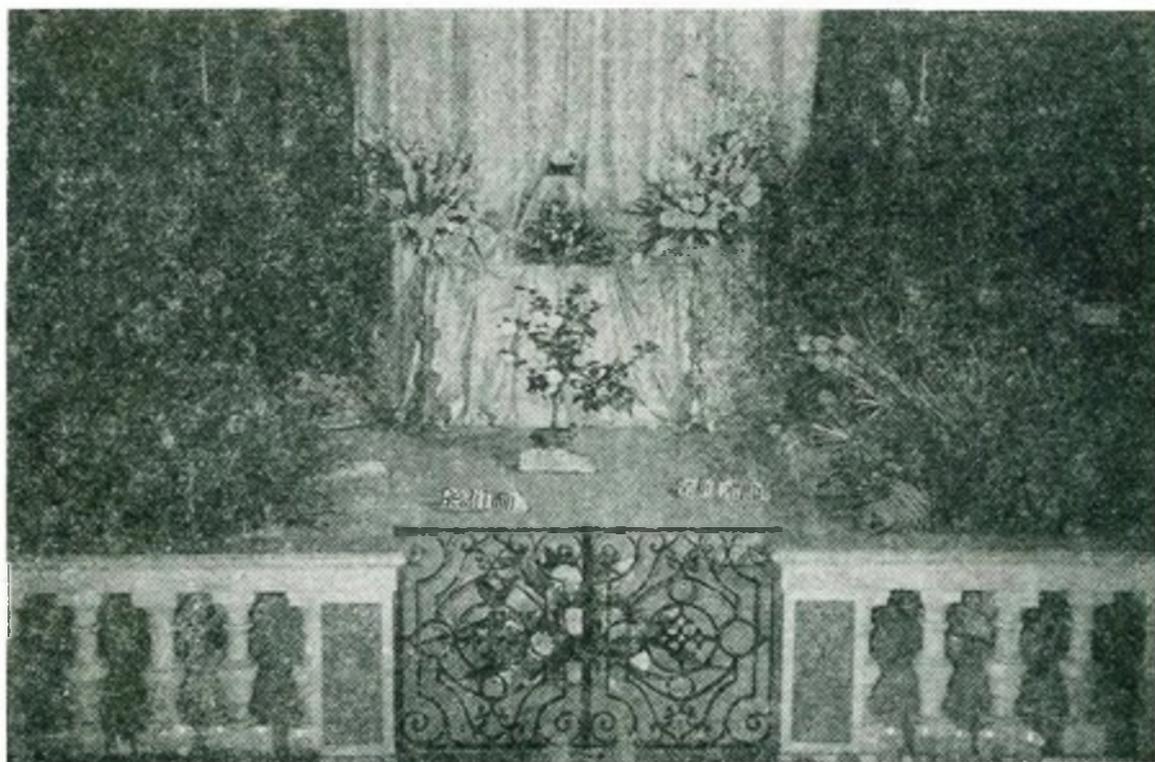
Perché la Pasqua è la prima e fondamentale festa del Cristianesimo?
Perché questa solennità non ha data fissa ma — di anno in anno — oscilla?

CELEBRAZIONI PASQUALI A PIETRA

Che la risurrezione di Cristo sia la chiave di volta di tutto il cristianesimo è così chiaro che non ha bisogno di dimostrazione. Tutto nella Chiesa si comprende solo in rapporto a questo mistero centrale. Dice S. Paolo (1 Cor 15,14): «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e la nostra fede». Tutti

gli aspetti del messaggio cristiano e della fede che gli corrisponde non hanno senso che in rapporto alla realtà centrale: il Cristo resuscitato. Senza di essa, tutto crolla.

Per alcuni secoli i primi cristiani non festeggiarono altre feste, nemmeno il Natale di Gesù, ma subito celebrarono la Memoria della Pa-



Un Cenacolo beato e beatificante — Gesù sulla barca-anfora: chi resta con Lui non va a fondo, ma pregando, raggiunge la felicità.

squa — comandata da Gesù — nella «Fractio Panis» inizialmente presso le case: il sacrificio-convito eucaristico che più tardi fu chiamato Messa. Verso il 150 si ha notizia di una celebrazione annuale della Pasqua. Il giorno era il 14 di Nisan, in coincidenza con gli Ebrei, ma portando dal simbologismo della liberazione dall'Egitto alla realtà con la morte e la risurrezione di Cristo: Lui nostra Pasqua, vero Agnello che ci libera dal peccato. Nisan è il primo mese dell'anno ebraico, che comincia con la luna nuova prima dell'equinozio di primavera (per l'anno civile il 21 marzo). Il 14 di Nisan, giorno di luna piena si celebrava la Pasqua.

Sappiamo dal Vangelo che Gesù è risorto il giorno dopo il sabato, che poi fu appunto chiamato «domenica» che vuol dire del Signore (in latino Dominus) ed era il plenilunio di primavera cioè dopo il 21 marzo. Quindi la Chiesa ha stabilito: la Pasqua - di anno in anno - oscillerà dal 22 marzo al 25 aprile. Se cade il 22 marzo, la Quaresima decorrerà dal 4 febbraio al 21 marzo; se invece Pasqua è il 25 aprile, la Quaresima sarà dal 10 marzo al 24 aprile. Si capisce allora che la Pasqua finché seguirà il calendario lunare, e non il solare, non potrà avere un giorno fisso nel calendario e nell'anno liturgico.

Date della Pasqua nei prossimi dieci anni: 1996 - 2005

1996 A 7 aprile — 1997 B 30 marzo — 1998 C 12 aprile — 1999 A 4 aprile — 2000 B 23 aprile — 2001 C 15 aprile — 2002 A 31 marzo — 2003 B 20 aprile — 2004 C 11 aprile — 2005 A 27 marzo.

La Pasqua non è di un solo giorno

Per «Vivere contenti come Pasque» bisogna ricordare che questo fondamentale ed usufruibile mistero, cristianamente per tutta la vita, liturgicamente si concretizza nel Triduo pasquale (giovedì - venerdì - sabato + domenica), ma si espande in tutto il tempo pasquale che arriva sino alla Pentecoste. A segno di tutto questo, perché appaia che tutto il periodo è «come un solo giorno», le domeniche che comprende non sono più chiamate «domeniche dopo Pasqua» ma «domeniche di Pasqua». Di fatto il quarto evangelista, pone nella stessa sera della Risurrezione l'apparizione di Gesù e l'invio dello Spirito Santo mentre trasmette agli Apostoli la sua stessa missione ricevuta dal Padre: è la Pentecoste giovannea (Jo. 20, 19-31).

In questo mistero unico si colgono due movimenti: col primo la condiscendenza di Dio si abbassa sino a noi. Col secondo la fragilità della

nostra natura è innalzata sino ai fastigi di Dio. E così la Pasqua di Cristo diventa la nostra Pasqua, la Pasqua della Chiesa e del mondo.

Le celebrazioni pasquali pietresi

In tutte le sei chiese delle tre Parrocchie di Pietra Ligure il «Giorno che ha fatto il Signore» ha dominato con l'Alleluia, che è il canto della patria. Le grandi folle di Pietresi e di sempre più numerosi ospiti italiani e stranieri hanno pregustato nella fede ed intraveduto nell'umiltà dei segni liturgici quel regno a cui anela tutto il nostro desiderio espresso nell'ultima parola della Bibbia: «*Marana-tha*» Vieni, Signore Gesù!

Un'esistenza modellata su questi valori grida silenziosamente davanti al mondo che Cristo è vivo, e che la sua risurrezione non è un mito, ma un evento che cambia tutto il senso della vita.

I credenti e le nostre comunità, anche quest'anno hanno riscritto nella fede della Chiesa «un quinto evangelio» (M. Pomilio) personalizzando il «kerygma» definitivo della morte e risurrezione di Gesù Cristo per noi.

Innumerevoli i fedeli che «fecero Pasqua». La portammo a tutti gli ammalati nelle loro case. Nei tre giorni era presente ad ogni ora uno o più sacerdoti per le Confessioni (il bagno nel Santissimo Sangue del Signore Gesù).

Cenacoli in Basilica e all'Annunziata

Il tema dell'anno pastorale: «LE BEATITUDINI» diede lo spunto alle Catechiste ed altri Collaboratori per esprimere visibilmente il trionfo dell'Eucaristia nel Cenacolo. Gesù era posto in adorazione nella semplice teca del prezioso ostensorio. Egli è la vera gioia dell'uomo!

Grazie dei bellissimi fiori e piante ornamentali. Gesù benedica tutti: chi ha donato e chi ha prestato la sua gratuita opera.

Nell'ANNUNZIATA, anche quest'anno il «Deus ex machina» (meglio che «Magu») è Pierino Traverso. Egli è la persona che riesce a risolvere le faccende più complicate. Per il Cenacolo 1996 ha trasformato la statua del S. Cuore in un bellissimo Gesù pasquale, collocandolo nell'orto degli ulivi. Questa opera in gesso, tolta nel 1968 dalla cappella del Santissimo in chiesa parrocchiale, per riportarvi la pala originale del 1791 (vi era stata rimossa nel 1913), rimane in dono all'Annunziata. Ancora un grandioso e meccanicizzato «Sepurtu» che fa meditare. Sul librone le parole di Gesù: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». Ma ecco quanto scrive l'autore primo dimostrandosi anche una buona penna. Al bravo Pierino, che sta rimettendosi da una lesione subita verso la montagna, il nostro grazie senza fine. In questa riconoscenza, fatta di preghiera, includiamo il Priore e tutti i Collaboratori che Dio ben conosce e ricompenserà.

**STATISTICA della
FAMIGLIA PARROCCHIALE
1995**

Ottobre - Novembre - Dicembre

Battesimi: N. 5

PASTORINO CHIARA di GianPiero e di Fechino
Firenze l'8 ottobre
MAGGIONI ALESSANDRA di Bruno e di Oliva
Laura l'8 ottobre
TRICOLI ALESSIO di Tintaro e di Manigrasso
M.Teresa l'8 ottobre
GHIRARDI ADELAIDE di Andrea e di Pasto-
rino Anna Maria il 22 ottobre
VISCA FRANCESCA di Walter e di Stenger
Edmee il 22 ottobre.

Matrimoni: N. 4

MONGELSO FABIO con MATIS CAROLINA
il 1° ottobre
ORSI WALTER con CAVO CATERINA il 12
novembre
REMOTTI LUCA con MILESI SILVANA il
12 novembre
LAMBERTO MARIO con INFURNA MARIA il
31 dicembre

Defunti: N. 18

BOTTARO AGOSTINO (Pietra Ligure 25.7.1919)
il 4 ottobre

FORTUNATO MARIA (Rialto SV 20.5.1902) il
12 ottobre
VINCENTINI MARIA (Legnago VE 22.8.1911)
il 13 ottobre
ACCAME LUIGI (Pietra Ligure 15.7.1903) il 13
ottobre
MORELLO CRISTINA ved. PELLEGRINI (Tovo
S. G. 29.4.1910) il 26 ottobre
POTENTE MARIO (Cosenza 14.5.1916) il 9 no-
vembre
QUARANTA GIUSEPPINA (Valle Lomellina PV
16.11.1915) il 14 novembre
RUSSO PASQUALE (Capuo - Caserta - 26.6.1930)
il 19 novembre
PARLATO ANGELO (Reggio Calabria 7.11.1921)
il 23 novembre
BOSIO PIETRO (Pietra Ligure 6.10.1919) il 30
novembre
CANEPA ONORINA ved. TASINI (Pietra Li-
gure 20.9.1905) il 1° dicembre
BERELLO CLAUDIO (Loano 19.1.1974) il 3 di-
cembre
BELLONCI GIOVANNA ved. MARIGLIANI (Mi-
lano 14.11.1916) il 10 dicembre
PELLEGRINI TERESA ved. RONCELLI (Ca-
prizzone BG 17.5.1919) il 16 dicembre
ROCHER AGOSTINO (Pietra Ligure 1.11.1903)
il 14 dicembre
CAGLIOLA SONNINA ved. PICARELLI (Motta-
follone CS 20.4.1920) il 30 dicembre
BRUNO MARIA TERESA ved. ZAMBARINO
(Giustenice 29.1.1900) il 31 dicembre
TORTAROLO ELENA in RICETTO (Rialto SV
20.6.1932) il 31 dicembre.

BOLLETTINO PARROCCHIALE

RESOCONTO AMMINISTRATIVO: Entrate e Uscite

TOTALE offerte per abbonamenti 1995 in unico elenco		L. 11.601.000
Spese tipografiche		L. 9.272.000
Spese per invio postale da Pietra Ligure		L. 1.177.000
TOTALE SPESE		L. 10.449.000
<i>In riepilogo:</i>	Entrate	L. 11.601.000
	Uscite	L. 10.449.000
	Rimane attivo	L. 1.152.000
	Passivo anni prec.	L. 890.000
	Residuo in cassa 1995	L. 262.000

Per mancanza di spazio si rimanda al prossimo numero del Bollettino Parrocchiale la pubblicazione dell'elenco nominativo degli abbonamenti ricevuti per il 1995.



L'insigne donatrice della «Casa Alpina» e tenuta in Barbassiria davanti al Tabernacolo della sua Basilica, prega in ginocchio sullo splendido tappeto da lei pure donato.

S o m m a r i o

- E ARRIVATA LA «CASA ALPINA» IN BARBASSIRIA DI CALIZZANO — Dono munifico della Sig.ra Clelia Damino Olivero — Già iniziata la ristrutturazione del primo fabbricato — Lancio della nuova sottoscrizione — Terreni, prevalentemente boschivi, per oltre 30.000 metri quadrati pag. 2
- GUARDANDO IL CIELO IL VIA ALLE ONORIFICENZE UMANE - *di Luigi Rembado* — Coscienti della vanità degli onori prettamente esteriori, si pubblicano per la gloria di Dio e per riconoscenza agli uomini — Tutto un più: il Prevosto: Monsignore, Cavaliere - Pietrese dell'anno — Un po' di storia non personale ma per Pietra Ligure! pag. 4
- IN UN MESE CI SONO MANCATI UN PADRE E UN FRATELLO — Monsignor Giuseppe Fenocchio era di tutti perché era tutto di Dio, e quanto per Pietra! — Il Canonico Don Iginò «Comesso Viaggiatore» sempre abbinato a Don Luigi Coetanel e compaesani — Insieme chiamati — Uniti nell'invio pastorale — Non esiste il brutto della morto, ma la gioia della eterna comunione pag. 10
- BOLLETTINO PARROCCHIALE — In ritardo tutti gli abbonamenti dell'anno 1995 — Ancora grazie pag. 13
- STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE — Da gennaio ad aprile pag. 15
- SENTITE RACCONTARE pag. 16
- PENSACI SU... pag. 2° di cop.
- ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE pag. 3° di cop.
- TACCUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4° di cop.

E ARRIVATA UNA ATTREZZATURA FUORI UMANO PROGRAMMA LA CASA ALPINA IN BARBASSIRIA DI CALIZZANO

Dono munifico della Sig.a Clelia Damino-Olivero – Caseggiato e due rustici, seminativo e boschi, splendido complesso – Iniziata la lunga e costosa ristrutturazione – Servirà da villeggiatura estiva per ragazzi, giovani e famiglie – Tutto l'anno potrà ospitare incontri e ritiri spirituali – In progetto anche un campo sportivo – Sorgente propria di acqua potabilissima, leggera e salutare – La borgata di Barbassiria ha una raccolta cappella dedicata alla Madonna della Neve che si festeggia il 5 di agosto.

Si, fu come un fulmine a ciel sereno, ma in realtà, dal lato impegni finanziari parrocchiali, il cielo era, ed è, ben denso, cioè, per intenderci, carico di debiti.

Serena invece, gioiosa e provvidenziale la circostanza che ha dato alla nostra Parrocchia un luogo di villeggiatura in proprietà propria. Nel questionario inviato a tutte le parrocchie della sua diocesi, Mons. Vescovo, Mario Oliveri, nell'indire la Visita Pastorale, era il 15.9. 1994, tra miriadi di domande inchiesta derivanti da 36 sezioni, ci chiedeva: «Sono previsti "campi scuola e soggiorni estivi per giovani"? Rispondemmo: «Siamo in attesa di una "Casa Alpina"».

Nei medesimi giorni la Sig.ra Clelia Damino, vedova Olivero, ci proponeva l'acquisto della sua casa paterna in Calizzano. Oltre dieci anni prima, vivente ancora il suo caro marito Giuseppe, Clelia ci invitò a visitare le sue case e poderi. In quell'occasione, con atto spontaneo, scrisse sul portale ligneo del suo seccatorio di castagne: «Casa Serena». Sinceramente non pensavo a questo luogo, ma qualche luogo in montagna da erigere una villeggiatura, specialmente per i nostri giovani.

Da quando arrivai a Pietra nel 1947, portavamo i ragazzi alle Colonie estive della Commissione Pontificia Diocesana. Molti, ormai genitori e nonni, un centinaio, si ricordano del vecchio ex «Grande Albergo» di Ormea, dove, nel dopo guerra trascorsero tanti giorni belli e sereni. In seguito i vari Vice Parroci che si susseguirono nella pastorale giovanile, portarono tanti giovani in posti vari: a Garessio, a Nava, a Bardineto ecc. Gli Scouts poi ogni anno fanno Campi e uscite nei posti più svariati.

Grazie a quanti accolsero i nostri ragazzi, ma sempre dovevamo dipendere

dagli altri enti o istituzioni. Intanto era noto che le parrocchie più grandi e ben organizzate della Diocesi avevano le loro «Case Alpine». Prima fu Oneglia, già nell'anteguerra, poi Albenga ed infine Porto-Maurizio.

È giunta anche l'ora per Pietra Ligure, mentre stavamo quasi quasi per chiudere una serie lunga e quasi interminabile di opere compiute in questo quarantennale. Si poteva un poco respirare con le spese straordinarie ed invece no. Questo ennesimo ingaggio a lavorare per questo bene per la Comunità cristiana nel suo complesso, lo prendiamo come un invito di Dio e lo affrontiamo, con il suo e la collaborazione di quanti vorranno dimostrare buona e generosa volontà.

I LAVORI PER IL COMPLESSO DELLA CASA ALPINA SON GIÀ INIZIATI

Breve iniziale descrizione Progettazioni

**Geometri Massimo e Alessandro Canepa
Artigliano edile: Domenico Mazzara**

Il fabbricato, già esistente come fabbricato rurale, di mt. 13 x 9 alt. mt.12 è quasi completamente ristrutturato. A pian terreno abbiamo la cucina e deposito con un ampio salone - refettorio. Al primo piano, con scala propria all'aperto, vi è la sala d'ingresso con caminetto, due camere e due bagni. Al secondo piano due cameroni ed una con transito.

Il secondo fabbricato (mt. 6,30 x 4,70, alt. mt. 7), antistante alla casa, era il fienile e diventerà una dipendenza a due piani con ingressi e servizi separati.

Il terzo, rustico di m. 9 x 6, alt. mt. 4, a sinistra della casa, oltre la strada: un

gioiello, è il vecchio seccatoio di castagne. Sarà conservato intatto esternamente, ma verrà ristrutturato per diventare ufficio, centro di ascolto e cappella col Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Al posto del forno ci sarà il Tabernacolo: Pane degli Angeli.

Davanti ai tre fabbricati, nei restanti 5.600 metri quadri di terreno seminativo irriguo — grazie alla permuta concessa dalla Signora Burdino-Damino Ernestina — si potrà realizzare un campetto sportivo, altri giochi, ed in più, un orto ed uno spiazzo per campeggio per tende.

IL LANCIO DI UNA NUOVA SOTTOSCRIZIONE. SARÀ L'ULTIMA? PRO CASA ALPINA DI BARBASSIRIA « VILLA SERENA »

I tre fabbricati e i poderi adiacenti, ed inoltre circa venticinquemila mq. di non lontani terreni, già seminativi con rustico e grossa sorgente, castagneti e boschi ad alto fusto, sono stati donati dalla Sig.ra Clelia Damino-Olivero. La Parrocchia versò un rimborso spese solo di sessanta milioni.

Anche da queste pagine rivolgiamo alla benemerita Sig.ra Clelia, il più vivo ringraziamento e l'assicurazione delle private e pubbliche preghiere per Lei e defunto marito e tutti i suoi cari. È inclusa nelle cinque Messe che ogni mese offriamo per tutti i Benefattori vivi e Defunti. Nello stesso tempo citiamo la generosa signora ad esempio e a sprone davanti a tutti i Parrocchiani e assidui Lettori.

Gesù dice di farci, col buon uso del denaro, degli amici che ci accolgano negli eterni tabernacoli, cioè in Paradiso (Luca

16,9). Così negli «Atti degli Apostoli» (20, 35) «È meglio dare che ricevere»; esatto: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere». Coraggio dunque, procediamo con generosità.

Primo elenco dei Benefattori

Mons. Luigi Rembado - parroco L. 10.000.000 — Fam. Tornavacca e Don Giuseppe in mem. papà Giovanni L. 5.500.000 — In mem. di Don Giuseppe Guaraglia L. 1.000.000 — Onomastico festa S. Luigi L. 200.000 — A onore S. Antonio L. 30.000 — Offerta di L. 120.000 — Semic Velimiro L. 100.000 — Dott. Giacomo Negro in mem. Bianca Martini L. 100.000 — In mem. Doris Pisano Dora L. 100.000 — Perlo Francesca in mem. Bianca Beneitori L. 500.000 — Sorelle Maria e Giuseppina Rossi L. 200.000 — Don Enrico Molelli di Milano L. 50.000 — Valle Damiano L. 60.000 — TOTALE L. 17.960.000.

Ai primi arrivati il PRIMO GRAZIE toriero di tanti altri che verranno, favente la Madonna della Neve in Barbassiria.

(vedere a pagina 5 l'elenco particolareggiato dei beni avuti in donazione)



Casa, lienile, seccatoio ed ampio orto, prima della ristrutturazione in case ed impianti per giovani ed anziani in vacanza e/o convegni formativi.

GUARDANDO IL CIELO DIAMO IL VIA ALLE ONORIFICENZE UMANE

DON LUIGI REMBADO fatto MONSIGNORE dal Vescovo Mons. De Giuli nel 1960 – Nominato CAVALIERE dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» dal Signor Presidente della Repubblica Italiana il 27 dicembre 1994 – Proclamato «PIETRESE 1995» il 26 dicembre 1995 dagli operatori cittadini: Agenzie di Viaggio - Stabilimenti Balneari - Commercianti - Artigiani - Agenzie Immobiliari - Pubblici Esercizi

Nel rito della solenne «incoronazione» dei Sommi Pontefici, sino a Papa Giovanni, ai tempi del Vicario di Cristo portato sulla sedia gestatoria e del triregno sul capo, un significativo gesto era compiuto dall'Em.mo Camerlengo. Rivolgendosi al Papa che stava per sedersi sulla cattedra di Pietro, proferiva queste parole mentre bruciava davanti a lui un batuffolo di stoppa: «Pater Sancte, sic transit gloria mundi - Padre Santo, così passa la gloria mondana». Questa frase latina veniva ripetuta tre volte al Pontefice eletto per ammonirlo di non insuperbirsi del grado a cui era elevato.

Sinceramente, nel mio piccolo, ricordo spesso questo monito, quando una lode od onorificenza si rivolge verso la mia povera persona. Ed ancor più mi viene in mente un motto letto da seminarista sulla porta di una cella del Carmelo di Loano: «Ama nesciri et pro nichilo reputari». Sembra un detto disumano, ma è radicalmente cristiano, il voler stare tendenzialmente nascosto e istintivamente contrario alla vana gloria. È per questa ragione che mi sentivo a disagio nel voler pubblicare queste «onorificenze» come in genere ai racconti delle proprie gesta. In realtà mi sento strappato da due opposte parti, che pur bisogna conciliare essendo entrambe emanazione di quanto è nel Vangelo: «Non sappia la sinistra quello che fa la tua destra» (Mt. 6,3) e, sempre di Gesù, «Vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt. 5.16). Non essendo, non per indole, ma per formazione e carisma, un timido ma un entusiasta manifestatore dell'«epifania» di Dio anche in noi, scelgo ancora in questa occasione l'umile testimonianza di me stesso, lasciando ai buoni Lettori la libera interpretazione di quanto in buona fede rendo pubblico di me stesso.

Faccio appello ai sentimenti dei miei diciassette anni, quando, lasciato il mondo, seguì la divina chiamata, affascinato dal libro della vita di S. Luigi Gonzaga che con S. Ignazio, fondatore dei Gesuiti, mi spingeva a dare sempre la gloria a Dio: «Ad maiorem Dei gloriam». E sia questo, solo questo e sempre questo!

Meglio solo Luigi che le premesse Don o Monsignore

Essere chiamato «Luigi» come faceva papà Agostino, o «Luigiotu» come affabilmente si esprimeva mamma Caterina, sarebbe per me la più gradita consolazione. Dal 7 giugno 1941 accettai volentieri anche il Don Luigi perché mi sentivo entusiasta di essere prete per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli, non sopra ma accanto ad essi per andare meglio alla santità e alla vera felicità.

Le cose cambiarono quando il 2 luglio 1960, Mons. Raffaele De Giuli, tramite il Sindaco, allora dott. Giacomo Negro, mi annunciò che il Papa Giovanni XXIII mi aveva fatto «Cameriere segreto di sua Santità», col titolo di Monsignore. Non volevo credere e pur leggendo il pontificio decreto, rimasi perplesso. L'anno precedente, il 5 maggio 1959 ebbe questa onorificenza il pietrese Don Nicolò Palmarini, ma lui era Vicario Generale. Ma nella Diocesi nessuno, mi sembra avesse tale titolo. Mi rincuorava che contemporaneamente fu fatto Monsignore Innocente De Ferrari, prevosto di Alassio. Egli purtroppo già deceduto dal 12.7.1983, all'età di 72 anni. Mi diceva sempre: Siamo gemelli. Non ci sentivamo per nulla orgogliosi, ma quasi arrossiti nel sentirci chiamare in modo diverso dal linguaggio familiare e sacerdotale.

Restammo quasi soli, così imparentati con la Famiglia Pontificia, perché solo Mons. Alessandro Piazza, nei suoi ultimi anni di episcopato, diede il monsignorato ad altri sacerdoti. Noi per questo ci sentivamo a disagio pensando anche ai nostri Confratelli che potevano disapprovare o ironizzare su queste usanze, sinceramente alquanto antiquate.

Prendiamo tutto in bene e per il bene. E se anche queste effimere onorificenze possono fare contenta e più buona ed impegnata qualche persona, certamente salirà al cielo la gloria di Dio.

*Che dire delle Onorificenze Civili,
come il Cavalierato?*

*Lo accetto pensando al sindaco
Nicolò Tortarolo, che lo promosse;
all'umile prevosto Cav. Don Giovanni Bado,
che onorò questa medaglia.*

*Così come il mio maestro
Cav. Don Giovanni Noli, sommo umorista,
che diceva*

«Sono un Cavaliere senza cavalli».

Forse sarà bene conoscere la trafila compiuta da questa nomina. Essa non fu

da me auspicata e tanto meno ricercata. All'origine, come appare dalla seguente lettera, che risale al 9 aprile 1993, ci stanno due distinte personalità, due veri amici, ambedue, purtroppo, già passati all'altra vita. Sono esse: il primo ispiratore, il caro Dott. Nicolò Tortarolo, allora Sindaco di Pietra Ligure, e il tramite principale con la Presidenza della Repubblica, il compianto Senatore avv. GianCarlo Ruffino di Savona. Ecco una corrispondenza:

Caro Nicolò,

riscontro la Tua cortese lettera e desidero assicurarti che provvedo immediatamente a proporre l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per Mons. Luigi Rembado parroco di Pietra Ligure che molto ha operato nella sua azione pastorale.

Mi riservo di darTi ulteriori utili notizie e, frattanto, Ti prego gradire i miei migliori saluti.

Aff.mo Giancarlo Ruffino

Dopo un lungo iter burocratico, molte e doverose informazioni ed anche un cordiale ma misterioso colloquio del nostro Maresciallo dei Carabinieri, il 27 dicem-

FABBRICATI E TERRENI IN BARBASSIRIA DI CALIZZANO

Donazione di Clelia Damino-Olivero in data 24.2.1995

PRIMA PARTE: Casa Alpina e beni attorno ad essa.

Foglio 1°	1. Map. 205:	Fabbricati: Casa e Fienile e terreno adiacente	mq.	250
	2. Map. 289:	Fabbricati: Seccatoio e terreno (oltre strada)		190
	3. Map. 211:	Seminativo irriguo e prato		3.970
	4. Map. 206:	Castagneto da frutto (oltre la strada)		490
	5. Map. 207:	Castagneto da frutto (oltre la strada)		350
	6. Map. 208:	Seminativo (vicino strada) Da permuta Burdino E.		160
	7. Map. 204:	Bosco (vicino torrente) Da Burdino Ernestina		350

Fabbricati e terreni totale metri quadrati **5.320**

Dal map. 211 ceduti due appezzamenti per permuta c. mq. **137**

Restano mq. **5.623**

SECONDA PARTE: Altri terreni e rudere fabbricato rurale

Foglio 1°:	1. Map. 181:	FOREA ALTA: Seminativo: due sorgenti	mq.	10.140
	Map. 182:	FOREA ALTA: confinante: Castagneto		3.200
	Map. 291:	FOREA ALTA: nel medesimo terreno: Fabbricato rudere		80
	2. Map. 185:	FORREA BASSA: bosco ceduo		9.430
	Map. 250:	FORREA BASSA: (vicino Casa alpina) prato alberi		3.060
	3. Map. 199:	Seminativo irriguo (vicino a Casa alpina)		29

Terreni boschivi fuori 1° nucleo: Totale **mq. 25.939**

bre 1994 il Presidente della Repubblica firmava il decreto di nomina. Erano trascorsi un anno e otto mesi.

Da Sua Ecc. il Prefetto di Savona, Mario Della Corte la comunicazione diretta e ufficiale così espressa:

Cav. Mons. Luigi Rembado
Via Matteotti, 8
17027 PIETRA LIGURE

Mi è gradito comunicarLe che il Signor Presidente della Repubblica, decreto in data 27 dicembre 1994, si è compiaciuto conferirLe la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

Nell'espore il mio più vivo compiacimento per la distinzione onorifica conseguita, Le invio i migliori saluti.

(Seguiva di proprio pugno)

Con viva cordialità e sentimenti di viva stima

(Mario della Corte)

Ecco quanto mi sentii in dovere di rispondere al rappresentante del Governo:

Ecc.mo MARIO DELLA CORTE
Prefetto di SAVONA

Ho ricevuto la Sua gentile comunicazione del 12 c.m. con la quale mi annunciava il decreto di nomina a Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana».

La ringrazio vivamente anche per le sue amabili espressioni, vergate, in parte, anche di Sua mano: «Con viva cordialità e sentimenti di viva stima». I nostri incontri recenti e lontani durante la Sua ottima reggenza a Capo della nostra Provincia Savonese, tra cui per i festeggiamenti del Bicentenario della Basilica di S. Nicolò in Pietra Ligure e per il doloroso «arrivederci» dato al comune amico, l'indimenticabile accolito, sindaco di Pietra, il dott. Nicolò Tortarolo mancatoci il 27 aprile dello scorso anno. So che fu proprio Lui, in mezzo alle sue moltiformi e benefiche attività, il primo promotore di questa mia presente Onorificenza. Lo desidero ricordare a tutti e in primo luogo alla sua degna consorte, la Signora Jucci.

Esprimerò, quanto prima, la mia riconoscenza anche all'amatisimo Presidente della Repubblica, on. Oscar Luigi Scalfaro, che ne donò e siglò il decreto il 27 dicembre '94.

In attesa di ben presto rivederci, accolga, stimata e cara Eccellenza, il più grato ed augurale

saluto anche a nome dei miei collaboratori e Pietresi tutti.

Suo dev.mo

Cav. Mons. Luigi Rembado
Parroco

ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Una piccola storia di questa onorificenza civile

Se il primo onore si deve rendere a Dio, è pur bene onorare (non adorare) gli uomini che dovrebbero riconoscersi tutti figli di Dio e quindi fratelli. Ogni persona, senza distinzione, ha diritto al rispetto e all'ossequio comune. Un onore straordinario in particolare è pur lecito, se è sincero e meritato, tenendo presente il pericolo di suscitare «gelosie», invidie giustificate.

Già dai Greci e dai Romani e poi dalla stessa Chiesa furono inventati dei titoli onorifici verso persone ritenute benemerite alla società civile o religiosa. Nel Medioevo, dopo il Mille, sorsero gli Ordini Cavallereschi, come i Templari, i Cavalieri di Malta e del S. Sepolcro di Cristo. In seguito i Sovrani istituirono onorificenze per particolari benemeritenze civili o militari.

Nel 1868, Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, iniziò l'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia. Di questo titolo fu meritatamente insignito il benemerito preposto pietrese Cav. Don Giovanni Bado. Caduta la Monarchia con il Referendum del 2 giugno 1946, il Parlamento della Repubblica, con legge 3 marzo 1951 istituì l'«Ordine al Merito della Repubblica Italiana» per dare una particolare e pubblica attestazione di merito a chi ha acquisito benemeritenze verso la nazione.

A capo di questo Cavalierato c'è il Presidente della Repubblica il quale stabilisce il numero massimo delle nomine. L'Ordine comprende 5 classi o gradi e può essere conferito anche alle donne, denominate Dame.

I colori dell'ordine sono il verde e il rosso (i nastri verdi, recano due bande

rosse ai lati): l'insegna è una croce greca, di smalto bianco, a bracci uguali bordati d'oro; tra un braccio e l'altro della croce figurano quattro aquile dorate ad ali spiegate e, al centro, è una stella, pure dorata, a cinque punte; la croce è sormontata da tre torri in oro con tre merli ciascuna.

La consegna di questa onorificenza alla persona designata viene fatta dal Prefet-

to della Provincia tramite il Decreto del Presidente della Repubblica

* * *

Pubbllichiamo il diploma di onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana» inviato da Roma e consegnato in Prefettura di Savona il 7 novembre 1995.

DAI GIORNALI:

« LA STAMPA » di Torino

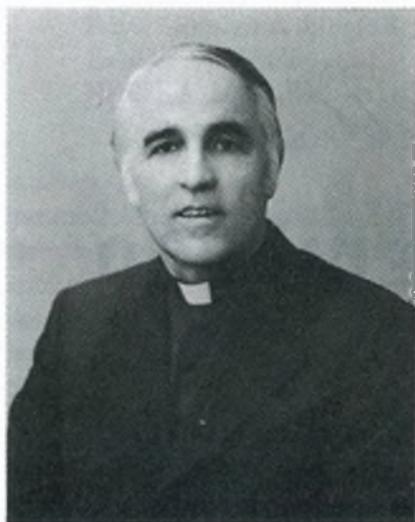
« SECOLO XIX » di Genova

Per l'impegno sociale

MONSIGNOR REMBADO

NGMINATO

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA



PIETRA L. - Monsignor Luigi Rembado, parroco di San Nicolò, è stato insignito, dal presidente Luigi Scalfaro, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana». Don Rembado, ordinato sacerdote nel '41, è impegnato nella parrocchia di Pietra da quasi 48 anni. Nella sua attività pastorale si è impegnato per i giovani, gli anziani e anche per la realizzazione di innumerevoli strutture.

(a. r.)

Monsignor Rembado è stato ordinato sacerdote 54 anni fa e da allora, prima a Montecalvo di Borghetto d'Arroscia e poi a Pietra, è sempre stato impegnato in iniziative sociali e artistiche. Tra queste ultime i quattro portali di bronzo della basilica di S. Nicolò.

(a. c.)

« IL PIETRESE 1995 »

Una nuova iniziativa! Chi l'ha gestita?
Quale la persona designata?

Prima risposta da questa lettera invito:



La S. V. è cortesemente invitata ad intervenire il giorno 26 dicembre 1995 alle ore 15,30 presso la Basilica S. Nicolò in occasione della premiazione

«IL PIETRESE 1995»

La seconda, vero enigma, a sorpresa, rivelata a S. Stefano. Ecco su «La Stampa» del 28 dicembre 1995:

PIETRA LIGURE

Pietrese dell'anno

**RICONOSCIMENTO DALLE CATEGORIE
A DON REMBADO**

Monsignor Luigi Rembado, parroco di S. Nicolò di Pietra Ligure, è stato eletto pietrese dell'anno. A fare questa scelta sono stati i rappresentanti di tutte le categorie economiche e turistiche della città. La consegna del premio (un suggestivo murale in piastrelle dell'artista Nadia Sigismondi) è avvenuta durante il tradizionale concerto di Santo Stefano del Coro Polifonico Pietrese.

(a. r.)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

In considerazione di particolari benemeritenze;
Sentita la Giunta dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana
sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
con Decreto in data Roma, 27 dicembre 1994

HA CONFERITO

l'onorificenza di Cavaliere

al Mons. Luigi Rembado

con facoltà di pignorare delle insegne stabilite per tale classe.
Il Cancelliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è
incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Cancelleria
dell'Ordine medesimo.

TIRATO Scalfaro

CONTROFIRMATO Berlusconi

Il Cancelliere dell'Ordine dichiara che in esecuzione delle Presidenziali
disposizioni:

Mons. Luigi Rembado
è stato iscritto nell'Elenco dei Cavalieri Naz. al N.° 86528 Serie IV



IL CANCELLIERE DELL'ORDINE
L. Rembado

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO
DELLA CANCELLERIA

Roselli

e sul «Secolo XIX»:

PIETRA
MONS. REMBADO
PIETRESE DEL '95

E monsignor Luigi Rembado, parroco della basilica di San Nicolò, il «Pietrese dell'anno», riconoscimento istituito da tutte le associazioni di categoria di Pietra Ligure. Il premio, che è alla sua prima edizione, è stato consegnato a monsignor Rembado alla conclusione del concerto che la Corale polifonica pietrese ha tenuto nella cittadina di ponente martedì sera.
(a. c.)

Coro Polifonico Pietrese
PIETRA LIGURE

Rev. Monsignor Luigi Rembado
Basilica S. Nicolò
PIETRA LIGURE

Pietra Ligure, lì 26.5.95

Caro Don. Luigi,

~~con la presente~~; in questo particolare momento di cammino di fede e di vita, vogliamo comunicarLe i nostri più vivi rallegramenti per il meritato ~~alto~~ riconoscimento conseguito.

Vivissimi auguri.

per il Coro: il Segr.
Patrizia Tortarolo

Ringraziando quanti in scritto e a voce espressero i loro sentimenti felicitanti e per tutti ricordiamo quanto ricevuto dal Comune:

Mons. Cav. Rembado,

congratulandomi vivamente per le meritatissime onorificenze, porgo fervidi auguri e cordiali saluti.

Suo obbligatissimo
Comm. Giacomo Accame
Vice Sindaco

E sempre su carta intestata, Comune di Pietra Ligure

Cav. Rembado,

congratulations vivissime!

P. Pesce

Ed ecco la doverosa risposta di Don Luigi:

Parrocchia di San Nicolò di Bari
in Pietra Ligure - Diocesi di Albenga-Imperia
Il Prevosto - Rettore della Basilica

Pietra Ligure, 19.1.1996

Alle Spett.li

Categorie economiche e turistiche:
Commercianti, Esercizi Pubblici,
Agenzie Immobiliari, Artigiani,
Agenzie Viaggi, Stabilimenti Balneari
PIETRA LIGURE

OGGETTO: PIETRESE DELL'ANNO 1995

Non mi sono ancora completamente ripreso dalla sorprendente attestazione con la quale avete voluto dare alla mia povera persona, un titolo onorifico, di cui, sinceramente, non mi sento degno.

Tuttavia l'aver appreso il riconoscimento di «PIETRESE DELL'ANNO 1995» nella Basilica del nostro S. Nicolò, durante il Concerto Natalizio della Polifonica Pietrese, mi fa tanto piacere perché in questo gentile e umano gesto, vedo messo in risalto il fattore religioso. Riferisco tutto a Dio, solo degno di ogni onore e gloria, ed espando a tutta la Comunità Pietrese il bene che in molti abbiamo potuto fare assieme per rendere sempre più bella, più buona, più vivibile ed attraente questa nostra PIETRA che tanto amiamo in se stessa e nelle sue istituzioni e tradizioni, nelle sue attività ecclesiali, cittadine, socioricreative.

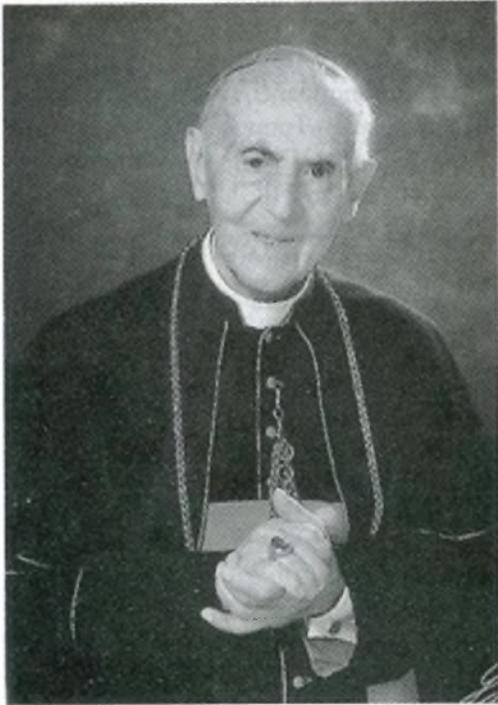
Vi ringrazio quindi e vi benedico, o voi tutte Categorie economiche e turistiche. Mi rallegro per la vostra armoniosa e reciproca collaborazione ed auguro buon lavoro e, alle vostre famiglie, prosperità e pace. A segno della reciproca stima ed affetto, mi resta il vostro dono: il Murale dipinto in pannello ligneo con inserimento intarsi in sughero opera della nostra sposina pietrese Nadia Sigismondi. Viene visualizzato il modificarsi delle cose nel tempo, ma per dar spazio a meditare ciò che non passerà mai più: la verità, l'amore e la felicità in Dio.

Una bella notizia che è di oggi. La TELECOM ITALIA nell'elenco telefonico 1996-1997 nell'immagine d'arte in copertina inserirà i portali di bronzo della nostra Basilica e a fine luglio organizzerà un incontro nell'Auditorium «La Pietra» a carattere di visita nazionale della nostra città.

Anche a nome dei Collaboratori Sacerdoti, Religiosi e Laici porgo rinnovate grazie e cordiali saluti.

(Mons. Luigi Rembado - Parroco)

UN VESCOVO SUCCESSORE DEGLI APOSTOLI MA ANCHE PADRE DI TUTTI



Mons. GIUSEPPE FENOCCHIO

n. 13.8.1904

m. 16.4.1996

Vescovo di Pontremoli
1955 - 1983

Nacque a Molini di Prelà (Im) il 13.8.1904. Ordinato Sacerdote il 5.12.1926, ottenne la laurea in teologia e divenne parroco di Dianò Castello. Canonico teologo della cattedrale, fu poi Vicario generale della diocesi di Albenga al fianco del Vescovo Raffaele De Giuli. Eletto Vescovo di Pontremoli, venne consacrato nella cattedrale di Albenga l'11.2.1955. Al termine del servizio episcopale, nel 1983, si ritirò nel Seminario di Albenga, riprendendo la collaborazione pastorale con la sua diocesi di origine. È deceduto, nel Seminario di Albenga il 16.4.1996. Segno del forte legame con Pontremoli, ha disposto di venire sepolto nella Concattedrale «ai piedi della Madonna del Popolo».

Lascia scritto sul suo testamento spirituale: «Dalle sponde dell'eternità vorrei lasciare a qualche anima cui potesse giovare l'ultima mia testimonianza: non mi pento di essermi fidato di Cristo, di aver creduto al suo amore, di essermi consegnato al suo amore. Un amore che mi ha dato tutto».

Oui si rivela il segreto della sua vita ultranovantenne, vita da santo amabile, da fratello generoso, da padre instancabile: un amore di Dio che a lui ha dato tutto perché egli, in tutta la sua esistenza si è fidato di Cristo e si è consegnato al suo infinito amore. Diceva bene il vescovo Mons. Alessandro Piazza, che lo precedette il 10 settembre scorso nella scalata al Cielo: «Se vedessi Mons. Fenocchio fare miracoli non mi meraviglierei».

Lasciando quanto bene operò nella nostra Diocesi e in quella di Pontremoli e poi ancora in modo indefesso nel suo ritiro tra noi, per ancora 13 anni, non possiamo tacere la sua dichiarata predilezione verso Pietra. Ad iniziare dal suo, quasi ad ogni incontro, rilanciato ricordo del mio zio Don Agostino, col quale visse gli anni del Seminario dal 1923: continuando io lo vedo mio professore in Seminario, poi predicatore della Missione nella mia prima parrocchia di Montecalvo per la inaugurazione delle pitture di tutta la chiesa eseguite da un suo parrocchiano di Dianò Castello. Certamente ancora lui contribuì per il mio invio a Pietra deciso dal Vescovo Mons. Raffaele De Giuli. E l'accoglienza accordata ai Pietresi villeggianti in visita alla sua Pontremoli? E le innumerevoli venute a Pietra per le più svariate celebrazioni ad iniziare con la presidenza al Congresso Eucaristico diocesano nel 1956 fino ad una delle sue ultime celebrazioni alla Madonna del Rosario dello scorso anno? Questo giorno, come per Mons. Piazza, per S. Nicolò, fu il suo ultimo canto del cigno pontificale.

E un fatto su questo venerando Presule non possiamo tralasciare: era un innamorato della Madonna e del suo castissimo sposo S. Giuseppe. Incitava tutti a questa basilare devozione e fu proprio lui a suggerirci di dedicare la nuova chiesa ai confini con Loano, al padre verginale di Gesù: S. Giuseppe.

Grazie, carissimo Mons. Giuseppe Fenocchio. Abbiamo celebrato e pregato per questo amato Padre e Vescovo, ma Egli come sempre in vita non cesserà di pregare anche per la nostra Pietra Ligure. Anche da questo Bollettino, che completamente leggeva, e spesso elogiava (bontà sua) i suoi contenuti, anche pubblicati a suo tempo, si diffonda il ricordo perenne fatto di preghiera e di imitazione della sua santa vita.

E Dio certamente l'ha in meritata gloria.

COMPAESANO DI NASCITA — COMPAGNO DI VOCAZIONE CONFRATELLO DI MISSIONE

di Luigi Rembado, suo cugino

Non è facile trovare due persone che abbiano trascorsa la loro vita, sin dalla nascita, praticamente vicini e nel compimento della medesima attività che per il Prete si chiama missione.

Siamo nati ambedue nel piccolo ma bellissimo Ranzi Pietra allora ancora Comune a sé, di 300 abitanti, passato a Pietra nel 1927. Tutti e due venimmo alla luce durante la grande guerra, nel 1916, quindi prima della rivoluzione sovietica e delle apparizioni della Madonna a Fatima. Don Igino l'11 di gennaio, io al 30 agosto. Cugini in 3° grado solo 8 mesi ci distanziavano e quindi siamo cresciuti nel medesimo clima paesano, in famiglie serie e serene, profondamente religiose e abituate ad un intenso lavoro sulle impervie «fasce» agricole.

Salvo le piccole rivalità campanilistiche di contrade (lui «Caselle» io «Dransù») e le solite invidiuzze a carattere interfamiliare, in grande armonia abbiamo insieme frequentato la Chiesa, i luoghi di divertimento e le scuole elementari a Ranzi e 4° e 5° a Pietra. Scendevamo in «città» sempre a piedi e con qualsiasi tempo. Nel 1926 nella scuola di via Regina, vicina all'ospedale e di fronte al campanile dell'Annunziata e nell'anno seguente nel palazzo Bosio in via U. Foscolo. Qui, sotto la M.a Pestarino, che sempre ricordo, le alunne erano solamente tre, perché, a quei tempi, pochissime «femmine» facevano la quinta. La scuola continuava al pomeriggio e, col cugino andavamo a pranzo presso le suore che abitavano all'ultimo piano del palazzo Lanfranco, ora Accame-Betti. Oui dopo il solito piatto di riso, con il cugino dividevamo il magro companatico che le nostre rispettive mamme ci consegnavano al mattino. Poi a giocare «a cubetti» in una sala prospiciente «U Fossu» e la piazza, dove, con malcelata invidia, vedevamo i compagni pietresi giocare liberamente, in attesa, come noi, del suono della campana della chiesa che chiama a scuola. Nei giorni invernali già giunta la sera, con le lampadine civiche già accese (a Ranzi la luce arrivò nel 1927), tutti contenti riprendevamo l'ormai oscura strada che ci riportava, dopo 4 chilometri, alla nostra umile casetta.

Di proseguire gli studi non veniva nemmeno in mente, anche perché erano molto lon-



Sac. Can. IGINO REMBADO

* Ranzi Pietra	† Albenga
11.1.1916	14.3.1996

Configurato a Cristo
l'ha seguito nel ministero sacerdotale
donando se stesso
per la gloria di Dio e il bene delle anime
ovunque fu chiamato.

* * *

Ordinato Sacerdote il 7.6.1941
Parroco:

Ubaghetta sino 1947; Onzo 1955; Tovo 1996

Canonico della Cattedrale di Albenga
1966 - 1996

tane e dispendiose le scuole dopo la quinta. Unica scelta quindi «la zappa». Ma ecco, come un fulmine a ciel sereno, nacque in noi due la Vocazione Sacerdotale. Prima a me, dopo aver obbedito quasi per forza, a mamma Caterina che insistette perché io andassi a confessarmi e fare la comunione in occasione della Messa anniversaria di sua mamma Giuseppina. Da quel giorno, grazie a Dio e Mamma mia, non lasciai mai più di fare la Comunione quotidiana. Mi venne voglia di leggere un libro donatomi anni prima dal parroco Don Roba: la vita di S. Luigi che mi convertì. Ricorreva il centenario della Redenzione con Giubileo del 1933; avevo 17 anni. Visto in me il totale cambiamento, mamma Caterina mi disse: ti farai mica prete?

La strada comune con Iginò non doveva interrompersi. Di fatto, dopo breve tempo anche lui inizia a venire tutti i giorni a Messa e a confessarsi spesso dallo stesso confessore che era mio zio Don Agostino. Da quel giorno andremo ancora insieme nella via speciale che solo traccia il Signore: la vocazione sacerdotale.

Il Vescovo Mons. Angelo Cambiaso, di felice memoria, ci suggerisce di fare i primi tre anni ginnasiali da casa avendo come impareggiabile professore e pedagogo l'insuperabile Cav. Don Giovanni Noli. Tutti i giorni, da ottobre a giugno le aspre vie mulattiere che collegano Ranzi a Giustenice videro questi due giovanottoni passare silenziosi e meditabondi perché anche andando per strada, personalmente od insieme continuavano a prepararsi alle lezioni. Presentatisi a giugno 1934 in Seminario di Albenga per gli esami con gli studenti di 3° ginnasiale, rimasero brillantemente promossi: 3 anni in uno. Vista la buona riuscita il Rettore con il Vescovo ci consigliarono di continuare gli studi in privato per affrontare in un anno gli ultimi due anni per la licenza ginnasiale. È inutile dire che liberi ancora da ogni lavoro familiare, dopo il tempo da dare a Dio nella preghiera, era lo studio fatto insieme a casa e poi in scuola, ad assorbirci interamente. Promossi a giugno, a ottobre entrammo entusiasti in Seminario, dove restammo per i due anni di liceo, superati con «menzioni onorevoli» e poi per i quattro di Teologia. Al secondo anno di vita seminaristica, tanto bella e formativa, ancora ambedue, fummo nominati «prefetti» cioè assistenti di camerata. A me furono affidati i «Rettorici» cioè i giovani di quinta ginnasiale.

Ed ecco sempre insieme il 7 giugno 1941, ancora in piena guerra mondiale, come quando fummo battezzati, per raggiungere quella

meta che è così grande, perché divina — il Sacerdozio ministeriale — da non bastare tutta l'eternità per ringraziare il buon Dio (Beato Pietro Eymard).

All'ordinazione, celebrata nella cappella del Seminario, tra le lacrime di gioia, eravamo in sette, ma le parrocchie vacanti erano appena cinque. Il timore era di non avere un posto; e noi, due novelli di 24 anni, saremmo stati distanziati per il nostro ministero?

Mons. Cambiaso ci assegnò invece parrocchie addirittura confinanti nella valle di Albenga nel medesimo comune di Borghetto d'Arroschia in provincia di Imperia. Don Iginò a Ubaghetta paese di 100 anime e a me Montecalvo e Ubaga rispettivamente di 100 e di 130 anime. Mancavano di strade carrabili e di luce elettrica, ma con belle chiese e buone popolazioni. Eravamo ovviamente felici. Lavoravamo pastoralmente e socialmente insieme. Durante le distruzioni belliche (bombardamenti in Riviera, quattro ponti rotti da Albenga a Pieve), prodigiosamente e pagando con olio di queste laboriose popolazioni, riuscimmo a far arrivare la luce elettrica nelle tre frazioni, precisamente per il 25 aprile 1945.

Non erano ancora trascorsi sette anni interi che la volontà di Dio, espressa attraverso il nuovo Vescovo Mons. Raffaele De Giuli, ci spostò, ancora ambedue a posti di maggiore responsabilità. Don Iginò nuovo parroco di Onzo, 250 anime, vicino ad Albenga ed io a Pietra Ligure come Vice Parroco dell'anziano prevosto, il venerando Don Gio Batta Maglio.

Dal 1947 al 1955 fu il tempo di relativa lontananza tra noi due ormai colleghi di missione, ma la ricongiunzione territoriale si colmò presto perché Don Iginò fu designato all'importante parrocchia di Tovo S. Giacomo. Eravamo, con piacere, ritornati confinanti e nel medesimo vicariato come agli inizi.

Ritornava ancora un leggero distacco, e nel 1966, Don Iginò accettava di stabilirsi ad Albenga quale Canonico della Cattedrale, facente parte di quella istituzione che veniva chiamata «Senato del Vescovo». Qui si trovò ancora una volta molto bene perché lui era il prete entusiasta del suo posto e dei suoi fedeli, era l'uomo disponibile a qualsiasi servizio sia ecclesiale che sociale. Un vero commesso viaggiatore.

Nelle parrocchie e al centro diocesano era sempre pronto a tante mansioni, anche delicate, sia per il Vescovo come per la Curia vescovile. La sua macchina si logorava per gli altri e mai per se stesso. Gli ultimi anni li passò nella Casa del Clero, in Albenga, di

cui era entusiasta, infelice soltanto quando, per la progressiva malattia, non poteva andare in Cattedrale per svolgere il suo misericordioso ministero di Penitenziere in confessionale o di cappellano nella «Clinica Salus». Uno dei suoi più grandi dolori l'ebbe quando il medico gli proibì di guidare la sua auto. Tuttavia andando a trovarlo, assistito nella sua camera, continuava a parlare entusiasticamente delle sue attività.

Ma ecco il 14 marzo, finisce l'inverno e Don Igino finisce l'inverno terreno per partire verso l'eterna primavera del Paradiso. Ora, umanamente, sembrano finite le vicinanze tra noi due cugini, sino a non vederci più in nessuna parte di questo mondo. In realtà nella fede, lui in Dio contemplato è più vicino a noi e, noi pure, se lo portiamo nel cuore ricolmo di Dio che è eterno amore. Certo io sono ancora vivo in questa terra, ma quando Dio vorrà, desidero iniziare con Igino e i suoi e i miei cari una vicinanza fraterna che non avrà mai più fine.

La funzione «dell'Arrivederci» (i cosiddetti funerali) per il compianto Can. Don Igino Rembado, si svolsero al mattino in Cattedrale, con le parole elogiative, illuminanti e confortative di Mons. Vescovo, e, al pomeriggio, nella chiesa di S. Bernardo in Ranzi, per venire poi sepolto accanto ai suoi genitori Savino e Angela, ai fratelli e sorella nella tomba di famiglia. Nelle parole che rivolsi ai numerosi presenti con le condoglianze alla cognata, ai nipoti e parenti, accennavo agli episodi più toccanti del defunto, come uomo e sacerdote, esortando tutti a dare suffragio alla sua anima benedetta con la preghiera e i sacrifici per la felicità piena e duratura in paradiso, ove compiuta la nostra missione evangelizzatrice ci sarà solamente e saziosamente da contemplare il «volto» di Dio che essendo Trinità di Amore, eterno ed infinito, è felicissimo in sé, e l'unico che può dare la vera e perenne felicità all'uomo.

«Signore ci hai fatti per Te e senza gioia è il nostro cuore finché non riposa in Te» (S. Agostino).



ELENCO UNICO DEGLI ABBONAMENTI RICEVUTI PER L'ANNO 1995

*Per mancanza di spazio
fu rimandato a questo numero
Vedere nel n. 344, precedente
il relativo resoconto amministrativo*

Perini Lidia 15.000 — Tancredi Livornesi 20.000
— Testi Rosaria 15.000 — Fazio Angelo 50.000 —
Per un abb. in M.F.E. 100.000 — Caputo Benedetto 30.000 — Rossi Giuseppina 25.000 — Gotti Maria 30.000 — Oliva Gina 25.000 — Balbo Dino 15.000 — Olivero Clelia 30.000 — Salaroglio Rossi Teresina 30.000 — Damasseno Maria 15.000 — Alessio Rina 15.000 — Matis Germana 20.000 — Musso Bado Maria 20.000 — Rosa Giuseppina 20.000 — Tartuffo Maria 15.000 — Bruno Pier Carlo 30.000 — Garavaglia Antonietta 30.000 — Regina Mundi 300.000 — Vitali Galeotti 100.000 — Montorio Maria Rita 60.000 — Maccio Arnaldo 30.000 — Bado Carla 50.000 — Fazio Tino 50.000 — Zacchi Maria Pia 15.000 — De Maestri Battista 50.000 — Ghirardi Andreina 50.000 — Pastorino Lisa 50.000 — Don Carlo Lamberto 30.000 — Rossi Antonio 10.000 — Rossi Elisa 25.000 — Magnolia Gian Mario 30.000 — Pacca gnella Gaetano 30.000 — Barbieri Virginio 20.000 — Maccaro Guglielmo 20.000 — Astigiano Alfredo 20.000 — Negro Eloisia 20.000 — Alessia Luigia 25.000 — Zambarino Angelo 25.000 — Serrato Teresa 15.000 — Fazio Giancarlo 15.000 — Riboditti Giuseppe 50.000 — Accame Stefano lire 20.000 — Di Ciolo Sergio 80.000 — Bignone Domenico 50.000 — Barbiera Ponzone 15.000 — Robutti Enrichetta 20.000 — Puppo Santina 20.000 — Bonfiglio Massimo 20.000 — Pupo Giovanni 20.000 — Marros Domenica 20.000 — Accame com. Giacomo 50.000 — Bianco Clara 20.000 — Toscelli Giovanni 20.000 — Rossi Gina 20.000 — Serrati Mario 20.000 — Traverso M.Rosa 20.000 — Briano Gianfranco 20.000.
Girauda Rodolfo 30.000 — Cristallo Gemma 20.000 — Pellegrini Cristina 60.000 — Antonini Maria 20.000 — Scasso Bosio Caterina 25.000 — Quaranta Giovanni 25.000 — Gavioli Bruno lire 30.000 — Revelli Giuseppina 20.000 — Annone Francesco 20.000 — Garelli Angelo 50.000 — Allessio Praga Giuseppina 50.000 — Fontana Margherita 20.000 — Nan Carlo 100.000 — Borro Marco 20.000 — Aicardi Mario 20.000 — Formenti Luisa 25.000 — Delfino Stella 20.000 — Profumo Angelo 63.000 — Marangoni Dina 20.000 — Salvatore Giorgio 30.000 — Mondani Lorenzo 20.000 — Ravera Concetta 75.000 — Butazzoni Andrea 25.000 — Cimigotti Cesare 50.000 — Ventura Giovanni 20.000 — Rita zie Brambilla 50.000 — Burri Maria 20.000 — Accame Silvio 25.000 — Ventura Giacomo 25.000 — De Marco Antoniet-

1a 25.000 — Ravera Bruzzone Maria 50.000 — Jacopone Germano 15.000 — Ferrari Bianca lire 25.000 — Lavagna Angelo 15.000 — Brunetto Nicolò 25.000 — Asti Carlo 20.000 — Potente Mario 30.000 — Morando Silvio 50.000 — Rollero Candido 25.00 — Bosio Teresa 30.000 — Camurri Silvana 30.00 — Vignola Ornella 20.000 — Castella Valentina 20.000 — Oliva Floriana 20.000 — Sazu Maria 200.000 — Morelli Anna 20.000 — Don Carlo Lamberti 25.000 — D'Agostino Antonio 20.000 — Catlavitura Salvatore 50.000 — Ada Pisello Rocca 20.000 — Olivero Angelo 50.000 — Doni Attilia 100.000 — Monleoni Aldo 20.000 — Vico Raffaella 15.000 — Cavallero Claudio lire 20.000 — Gimelli Gio Batta 20.000 — Fuffo Vittorio 20.000 — Campesa Abruzzo 20.000 — N.N. 50.000 — Deina Giovanni 25.000.

Soldati Dino 20.000 — Volpe Bruno 25.000 — Bosio Raggi 15.000 — Zambarini Giuliano 15.000 — Grappiolo Benso 15.000 — Zunino Giacomo Paolo 30.000 — Robiglio Giuseppe 20.000 — Arosio Giuseppe 20.000 — Frione Chiappa Maria 25.000 — Bevilacqua Marino 50.000 — Dellepiane Giovanni 20.000 — Brunelli Giannina 20.000 — Pinzan Pietro 15.000 — Gardin Della Giovanna 20.000 — Damino Andrea 20.000 — Contini Viani Assunta 200.000 — Anselmo Canneva Mariuccia 25.000 — Canneva Davidina 25.000 — Caprano M. Letizia 50.000 — Baietto Rosa Pia 20.000 — Poli Angelo 20.000 — Tosco Alemanno Maria 10.000 — Sorelle Ferrari 30.000 — De Lorenzi Teresa 20.000 — Sorelle Michetti 25.000 — Lanfranchini Vilma 50.000 — Appiotti Ferdinando 50.000 — Ottaviano Vincenzo 20.000 — Viziano Gino 25.000 — Scovazzi Giovanni 50.000 — Dagnino Gianni 100.000 — Fiume Cosimo 25.000 — Meroni Cesarina 50.000 — Catellani Bruna lire 100.000 — Marchesini Giuseppe 15.000 — Pirovano Ada 25.000 — Pirovano Enrico 25.000 — Teobaldi Giovanni 30.000 — Casardi Anselmo 30.000 — Ferrare Giovanni 25.000 — Fanj Giovanni 15.000 — Lucciolo Caltavitturo 20.000 — De Lucchi Marco 15.000 — Pavesio Paolo 20.000 — Lanfranco Angela 20.000 — Faletti Giuseppe 20.000 — Brossa Luigi 25.000 — Semeria Ghirardi B. 20.000 — Ghirardi Natale Andreina 20.000 — Piccinini Ferrando Maria 20.000 — Rossetti Irene 25.000 — Arnaldo Maccio 30.000 — De Marco Antonietta 20.000 — Vignaroli Raffaele 15.000 — Castagneris Damonte 20.000 — Anselmo Valle Angela 40.000 — De Stefani Anna 50.000 — Colombatti Giordano M. 50.000 — Cosso Domenico 100.000 — Agnese Giacomo 15.000.

Gaia Marco 15.000 — Taramasso Cristiani 20.000 — Burri Maria 20.000 — Fiorito Viale Lucia 25.000 — Togni Ornella 25.000 — Fam. Bertoncetto 20.000 — Edy Di Maio 20.000 — Chiazari Natale Nicolò 50.000 — Marinelli Silvia 20.000 — Bogliolo Anna Maria 25.000 — Oxilia Mario 30.000 — Giubbone Guido 15.000 — Colonia S. Bambino Gesù 25.000 — Mazzucchelli Gianni 20.000 — Raiteri Vittorio 20.000 — R.F.C. 15.000 — Frer Stefano 15.000 — Silvestrini Jone 20.000 — Olivari Quirino 20.000 — Srivano Italo 30.000 — Fazio Antonio 30.000 — Pecchione Edoardo 20.000 — Briano Giacomo 15.000 —

Testi Lidia 15.000 — Aicardi Vera Domenica 15.000 — Rocher Agostino 20.000 — Rocher Castagno 20.000 — Montagner Noemi 15.000 — Buttelli Maria 25.000 — Parodi Mario 20.000 — Orso Pietro 25.000 — Sciutto Pietro 25.000 — Vignati Calleri M. Teresa 15.000 — Villa Colombo 15.000 — Borgna Giovanni 20.000 — Giusto Giuseppe 30.000 — Scarpata Giovanni 20.000 — Calcagno Giovanni 100.000 — Fava Andrea 20.000 — Roncati Rita Lidia 15.000 — Astigiano Armido 15.000 — Isabello Anna 15.000 — Gotti Cancelli 50.000 — Maglio Giovanni 20.000 — Curzio Baracco 20.000 — Ghidini Tortarolo 20.000 — Pizzignach Sergio 20.000 — Gotti Giuseppe 20.000 — Puppo Iolando 15.000 — Offerta 40.000 — Ravera Antonio 50.000 — Zunnino Nicolò 15.000 — Zunino Elide 20.000 — Accame Monti Bragadin 20.000 — Vigo Zunino Teresa 20.000 — Spotorno Nicolò 15.000 — Gastaldi Vignone 10.000 — Boccone Magda 20.000 — Bergamasco Angelo 50.000 — Suore Domenicane 30.000.

Oliva Giuseppe 25.000 — Bosio Mangalino 25.000 — Sceglie Cagno Luigia 20.000 — Bellini Adriana 20.000 — Costa Adalgisa 20.000 — Lavagna Angelo 10.000 — Sodi Alfieri 25.000 — Sodi Gian Mario 25.000 — Pacino Salvatore 20.000 — Montobbio Giulio 10.000 — Cesio Pier Luigi 15.000 — Arfinetti Enrichetta 10.000 — Borro Cristofino 15.000 — Sorelle Franchi 15.000 — Trabucco Franco 20.000 — Miroglio Pietro 25.000 — Maganetti Maria Luisa 15.000 — Scarduelli Silvio 25.000 — Canepa Pietro 20.000 — Ballone Barbara 20.000 — Orso Lorenzo 40.000 — Di Cesare Baracco 20.000 — Olivero 50.000 — Bonorino Pierina 20.000 — Sartore Angelo 20.000 — Da Caselli Crea 15.000 — Lodo Caterina 10.000 — Davò prof. Paolo 20.000 — Ronzano Carlo 20.000 — Liscio Giovanni 25.000 — Liscio Pasquale lire 25.000 — Gaggero Enrico 20.000 — Grosso Angiolina 50.000 — Zanella Trazzi Anna 15.000 — Negro Giacomo 25.000 — Archetti Bianchetti 15.000 — Traverso Carlo 15.000 — Briano Vincenzo 20.000 — Aschero Santina 15.000 — Anselmo Angelo 20.000 — Carrano Vincenzo 20.000 — Alienda Raffaele 20.000 — Squeti Costantino 25.000 — Menozzi Imerio 10.000 — Benso Oride 20.000 — Accame Nicoletta 20.000 — Balteri Renato 50.000 — Oriani Varisco Giuseppina 20.000 — Odolfi Bice Gallo 15.000 — Isaia Giorgio 50.000 — Moro Argentina 15.000 — Caligaris Enrichetta 15.000 — Pestarini Virginia 20.000 — Roella Bruno 15.000 — Bosio Negro Giuseppina 25.000 — Avv. Leale 20.000 — D'Eramo Pastrengo 20.000 — Parodi Clemeno 20.000 — Bottaro Agostino 10.000 — Anselmo Guglielmo 20.000.

Ferro Bernardo 25.000 — Dagnino Mario 20.000 — Traverso Maria Rosa 15.000 — Gasparini Caviglia 20.000 — Caviglia Carlo 20.000 — Attila Luciana 20.000 — Zunino Nicolò 15.000 — Don Carlo Lamberto 30.000 — Spotorno Zanella 15.000 — Pisella Ada Rocca 20.000 — Galizia Umberto 20.000 — Odella Giancarlo 15.000 — Fracasso Norberto 40.000 — Gatti Giovanni 20.000 — Gatti Raffaele 20.000 — Adriana Avventurino 50.000 — Michelucci Oreste 25.000 — Brunelli Vittorio 50.000 — Gambetta Nicolò 15.000 — Delfino Cele-

stino 25.000 — Offerta 20.000 — Damino Pietro 15.000 — Farina Giuseppe 15.000 — Pesce Pietro 15.000 — Casardi Nunzia 50.000 — Orsero Francesco 25.000 — Alessio Luigia 50.000 — Pani Gian Carlo 40.000 — Casareto 20.000 — Bollorino com. Virginio 200.000 — De Benedetti Lilliana 25.000 — Canepa Armando 25.000 — Vallerga Rina 25.000 — Accame comm. Giacomo 50.000 — Roncelli Gian Carlo 30.000 — Gatti Italo 30.000 — De Stefani Ester 15.000 — Marelli Lucia 30.000 — Trione Maria 50.000 — Maria Pia 25.000 — Montegari Franco 25.000 — Brunetta Elena lire 20.000 — Sangalli Luciano 15.000 — Tarditi Sonja 20.000 — Tarditi Marcono 40.000 — Bergallo Laura 20.000 — Pastorino Giorgio 20.000 — Cavallotti Giovanni 15.000 — Arosio Zecchini 25.000 — In mem. Bovo Zovio 10.000 — Bollorino Vincenzo 50.000 — Varaglioti Nicola 20.000 — Bergallo Lorenzo 20.000 — Garavagno Vincenzo lire 30.000 — Arosio Guido 20.000 — Algeri P. Raffaele 20.000 — Musso Mario 30.000 — Grosso Gaetano 50.000 — Della Torre Giovanna 15.000 — Della Torre Francesco 15.000.

Della Torre Maddalena 15.000 — Bonora Giuseppe 15.000 — Carrola Italo 20.000 — Ghirardi Italo 25.000 — Famiglia 20.000 — Zambelli Elisa 33.000 — Dr. Gianangelo Migliorini 30.000 — Parodi Bertozzi Maddalena 30.000 — Negro Giuseppe 50.000 — Canneva Angela 30.000 — Ravera Gier Giuseppe 100.000 — Foccoli Maria 100.000 — Tassari Giuseppina 50.000 — Cazzola Italo 20.000 — Orsero Angelo 50.000 — Berrettero Carlo 25.000 — Sorelle Rossi 50.000 — Radaelli Emilia 50.000 — Orso geom. Pietro 150.000 — Pesce Paolo 20.000 — Accame Valentina 50.000 — Sorelle Castellino 10.000 — Canepa Maddalena 50.000 — Tortora Francesco 25.000 — Tortora Giuseppe 25.000 — Damasseno Maria 15.000 — Alessio Rina 15.000 — Fasce Gian Luigi 15.000 — Rosa Giuseppina 20.000 — Cattaneo Ezio lire 30.000.

Totale ELENCO UNICO ABBONATI ANNO 1995 L. 11.601.000. Grazie ai puntuali offerenti!

STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

*Gennaio - Febbraio - Marzo - Aprile
1996*

Battesimi: N. 10

LICCIARDELLO SIMONE di Giovanni e di Frione Lucia: 1 gennaio
CAUTERUCCIO GABRIELE di Stefano e di Capobianco Patrizia: 4 febbraio
VIGNERI EMANUELE di Carmelo e di Arcari Angela
SCACCHETTI CHARISSE di Giovanni e di Napoli Rosa Patrizia: 3 marzo
KACELLARI ASQUERI NICOLÒ di Musa e di Soccollari Viktore: 16 marzo
TALKO MIRANDA MARIA di Ajet e di Ayyhia, Florika: 16 marzo
KACELLARI GIULIA di Asqueri Nicolò e di Talko Miranda Maria: 16 marzo
VASALLO VALENTINA di Orazio e di Podestà Alessandra: 28 aprile
SUETTA NOEMI di Angelo e di Sciutto Mariangela: 28 aprile
PEGURRI Elisa di Costantino e di Camillo Romina: 28 aprile

Matrimoni: N. 2

KACELLARI ASQUERI NICOLÒ con TALKO MIRANDA MARIA: 16 marzo
RUSSO GIUSEPPE con MONACO MARINA: 21 aprile

Defunti: N. 13

MINO MADDALENA (Torino 29.12.1920) il 2 gennaio
DALMONTE ROBERTO (Pietra Ligure 11.2.1926) il 5 gennaio
BRIANO GIACOMO (Pietra Ligure 29.11.1907) il 14 gennaio
MORELLO ALDO (Pietra Ligure 24.4.1925) il 25 gennaio
GIULIANO FRANCESCA ved. GREA (Pietra Ligure 28.2.1907) l'8 febbraio
ROTUNDI LINA ved. MARONYIU (Padova 19.9.1923) il 24 febbraio
MORATTI ATTILIO (Roma 2.11.1934) il 13 marzo
TARDITI STEFANO (Loano 23.10.1926) il 16 marzo
VIGNOLA CATERINA (Ranzi-Pietra 4.2.1918) il 24 marzo
FEDELI ADELE (Carnago VA 10.5.1911) il 7 aprile
CAMPESE BRUNINA (Serra San Bruno CZ 20.2.1908) il 7 aprile
ASPARAGO ONORINA ved. GAMBETTA (Pietra Ligure 26.1.1901) il 14 aprile
CALCAGNO AGOSTINO (Finale Ligure 15.7.1915) l'11 aprile
DORI DORA in PISANO (Borgo S. Lorenzo FI 7.3.1923) il 21 aprile





*Rev. Don BADO Cav. GIOVANNI
VICARIO*

*nato a Pietra Ligure l'11 novembre 1822
morto il 2 marzo 1896*

Piccolo, ma grande

*Con talare a bottoni e «zimarra»
In piedi pronto a partire*

Sommario

- IL CENTENARIO DEL PREVOSTO DON BADO CAV. GIOVANNI (1896-1996) — Leit motiv nella festa del Miracolo di S. Nicolò — Commemorato dal suo terzo successore: Era bravo, era buono, era santo — Primato di prevostura: 45 anni — Benemerenze ecclesiali e civili — Additato da Mons. Vescovo per Sacerdoti e fedeli pag. 2
- MESSA PONTIFICALE di Sua Ecc. Mons. MARIO OLIVERI — Prima della processione Messa giubilare per il 25° Sacerdotale di Don Gian Carlo Aproso, compagno di ordinazione di Don Carlo Lamberto — Sempre imponente la processione con 44 Confraternite pag. 6
- SINTESI STORICA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO IN PIETRA — L'occasione attesa: La Parrocchia assume il vero titolo — Dall'edicola precolombiana allo sviluppo di oggi pag. 9
- CONVENTI INCAMERATI E LORO NEMESI STORICA — Manca ancora una cosa: La piazza antistante al Santuario — La si spera, la si prega. Verrà se la si vuole veramente pag. 14
- PENSACI SU... pag. 2° di cop.
- ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE pag. 3° di cop.
- TACCUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4° di cop.

COMMEMORATO

IL MASSIMO ARTEFICE CHE COMPLETÒ LA CHIESA DEL VOTO:
DON GIOVANNI CAV. BADO
NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE: 1896 - 1996

Fu veramente una sorpresa portata da S. Nicolò, il rilancio di una figura grande in se stessa e davanti a Dio certamente, ma per la maggioranza degli stessi Pietresi veri, caduta nell'oblio, per non dire nel solito dimenticatoio. Non c'è da incolpare nessuno, ma non si può dimenticare l'umano messaggio, che illustravamo nel numero precedente: «Così passa la gloria del mondo».

Cent'anni sono un secolo! Non solo non esiste più nessuno di coloro che conobbero ed ascoltarono il buon prevosto Don Giovanni Bado, ma siamo ormai pochi anche fra quelli che ebbero la grazia di ascoltare le entusiasmanti parole dei primi fruitori diretti di questo povero, ma «nobile», buono e santo Pastore di anime. Ai passanti frettolosi ed indaffarati di oggi, nemmeno le fredde lapidi e i visibili monumenti sono sufficienti per rilanciare il giusto e grato ricordo. Ne abbiamo una conferma anche nel logorio della iscrizione sopra la Canonica lasciata deteriorare.

Ringraziamo Gesù, Buon Pastore e chi a Pietra ce lo rappresenta, il padre S. Nicolò, per averci fatto cogliere la buona occasione del transito, ormai centenario, di questo amato Parroco, per ricordarlo a tutti e pregarlo, quasi fosse dichiarato venerabile, perché ci aiuti in famiglia e nelle attività religiose e cittadine. Ne siamo certi, già lo fece e lo farà ancora. Il restauro della sua figura dentro e, la targa all'esterno della Basilica, come la

strada del Lungomare a Lui dedicata, siano il segno che Pietra è grata agli uomini veramente grandi, davanti a Dio, che più conta, e poi davanti agli uomini.

Ho cercato di riassumere nella Commemorazione tenuta prima della Messa pontificale, quanto è di nostra conoscenza e sprone proveniente dalla testimonianza di questo modello di pastore d'anime. Invitiamo quanti fossero a conoscenza di notizie, episodi, ed anche di grazie ricevute, di comunicarcelo. Intanto ci proponiamo di festeggiarlo ancora, specialmente nella festa che faremo per la beatificazione del Beato Mons. Giuseppe Marelo nel prossimo 8 luglio. Questo prelado fu il vescovo di Acqui che consacrò, nel 1891, la nostra chiesa, preparata per il Centenario dal nostro Prevosto Bado. Pubblicheremo una fotocopia della sua lettera inviataci dal Generale dei PP. Giuseppini da Roma. La scrisse quando Mons. Marelo lo precedette nella morte il 25 maggio 1995. L'avrebbe seguito nove mesi dopo: il 2 marzo 1896, all'età di 74 anni, essendo nato in Pietra l'11 novembre 1922. Rimase Parroco in Pietra per 45 anni, come mai nessun Prevosto. Fu suo successore un altro pietrese, Don Andrea Fazio, per 16 anni. Infine venne il mio predecessore, Don Gio Batta Maglio, da Ville S. Pietro (Imperia) e restò parroco per 44 anni (6.12.1912 - 29.1.1956). Tutti, Dio li abbia in gloria! Siamo riconoscenti!

Il manifesto programmatico col «cappello» storico-parenetico - Con Mons. Vescovo, Autorità e Popolo attorno al monumento di Don Bado - Il terzo suo successore ne tratteggia la santa vita: Bravo - Buono - Santo - I ricordi indelebili: il monumento - la lapide - la via del mare - la tomba. - Tutta la festa ne è pervasa: Messa pontificale - omelia - canti corali - Spunti anche per la processione - le Confraternite liguri - il lungomare - 25° di Sacerdozio di Don Gian Carlo Aprosio conceleberrante il pur pietrese Don Giampiero Serrato - Anche Don Carlo Lamberto sacerdote dal 1971.

Premessa al programma dell'8 luglio 1996

Ci sentiamo in dovere di dedicare la Festa del MIRACOLO DI S. NICOLÒ alla memoria di colui che, in concetto di santità popolare, il 2.3.1896 lasciava la sua Chiesa terrena per salire a quella celeste. Fu egli buon Pastore

ed è stato colui che completò l'ancora incompiuta «chiesa nuova»; nelle opere murarie, nelle pitture e sculture, nell'insieme delle sue attrezzature: come una sposa la preparò alla sua consacrazione: era l'8.7.1891, cento anni dopo la sua benedizione inaugurale.



Nel gruppo dei 44 Vescovi e Sacerdoti, presenti alla festa del 1° Centenario della chiesa, il 2° da destra è Don Budo, lo precede Don Pastorino, parroco di Ranzi, il 1° Vescovo è il Beato Giuseppe Marelli, quindi al centro Mons. F. Allegro di Albenga e poi Mons. Tommaso Reggion di Ventimiglia (Foto scattata davanti all'Asilo demolito nel 1916 per costruirvi il Cantiere navale)

I Pietresi riconoscenti gli dedicarono la nuova via del mare e immortalarono il ricordo del loro «santo Prevosto» nel busto marmoreo collocato nel Battistero, mentre il Comune gli innalzò una lapide sulla porta della Casa parrocchiale. Noi figli «non degeneri» dei nostri Padri, certi di averlo sempre protettore dal Cielo, lo invociamo e lo ringraziamo con il «Padre S. Nicolò». Ci ottengano il costante amore e la frequenza alla chiesa, la collaborazione fedele per il bene morale e sociale, la serena fiducia di una vita sempre migliore.

In ogni Messa e nella processione parola e preghiera del «santo Prevosto».

FESTA DEL MIRACOLO DI S. NICOLÒ: Centenario del Pastore fedele

La prima Messa si è celebrata nell'antica chiesa parrocchiale, dove l'8 luglio 1525, il Santo Patrono di Pietra, suonò le campane, per invitare i Pietresi, fuggiti «nei Baracchin», a ritornare alle loro case perché la peste era finita. Le altre Eucaristie si celebrarono nella «chiesa nuova» promessa dai Padri dal giorno della liberazione e dove, nella abside, si conserva la tavola di S. Nicolò dipinta nel 1498. È quella taumaturga immagine, ai cui piedi, il primo Cittadino depose le cinque chiavi della città allora travagliata dal pestifero morbo.

Alle ore 17, pur nella calura estiva e con l'attrattiva del fresco mare, una grande folla ricevette Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, mentre la Corale Polifonica Pietrese elevava il cantico: «Ecce Sacerdos Magnus».

Il rito si apre alla Commemorazione del prevosto Don Giovanni Bado, battezzato il 14.11.1922, in questo tempio, dove poi ne restò per 45 anni Prevosto, artefice del suo completamento e forgiatore e padre delle anime. Mons. Vescovo, seguito dal Clero e dalle Autorità, si portò al cappellone di S. Giuseppe e del Fonte Battesimale, per onorare e benedire Don Giovanni Bado, scolpito in chiaro busto marmoreo, segno della gratitudine dei Pietresi al loro amato Prevosto, come ben esprime la sintetica epigrafe.

Dopo la lettura della dedica, pronunciata da Mons. L. Rembado, suo terzo successore, Mons. Vescovo canta l'orazione commemorativa:

Preghiamo: Dio onnipotente e misericordioso che nell'antico Prevosto di questa chiesa parrocchiale Don Giovanni Bado, ci hai offerto un mirabile Pastore, pienamente consacrato a Dio e al servizio del tuo popolo; per la sua intercessione e il suo esempio, fa che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gloria senza fine.

O Padre, Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. AMEN.

Il Vescovo asperge il monumento e tutto il Popolo, mentre in un applauso generale, tra canti e suoni, il Clero prende posto attorno all'altare maggiore per concludere la centenaria commemorazione.

Discorso commemorativo del Prevosto DON GIOVANNI BADO

pronunziato

da Mons. Luigi Rembado, suo 3° successore

Eccellenza Reverendissima, il nostro benvenuto, diremo meglio, il ben ritornato in mezzo a noi. Lo dico anche a nome del Signor Sindaco e Autorità tutte, del Consiglio Parrocchiale e dei Pietresi, con numerosi ospiti villeggianti. L'anno scorso, a questa festa votiva nicolaiana, aveva inviato il suo novello Vicario Generale, Mons. Domenico Damonte, che pur riveriamo, con tutti i Sacerdoti e Religiosi del nostro Vicariato e Diocesi. Oggi, come sempre, volentieri viene Lei e, noi volentieri l'accogliamo.

Oltre la festa che ci ricorda il Miracolo di S. Nicolò, abbiamo oggi di fronte un personaggio, sul quale, e con il quale, Dio operò quei miracoli morali che si chiamano: santità, ed eroica carità. Si tratta di Don Giovanni Bado, figlio di questa terra, che ha portato il nome e il sacerdozio pastorale alle grandi altezze di onore umano, cristiano, sacerdotale. Proprio il 2 marzo del 1896, colui che veniva chiamato «santo Prevosto» lasciava la terra per andare al cielo a continuare a lodare Dio e a continuare la sua missione verso Pietra, verso la Chiesa, verso il mondo.

Scripta manent - Exempla trahunt Gli scritti rimangono e gli esempi trascinano Le buone radici della Famiglia

La famiglia Bado è tra le più antiche di Pietra. Il capostipite è Bado Vincenzo del 1575.

Il casato si divide in cinque rami (dice Don Vincenzo Bosio). Il Prevosto DON GIOVANNI è del ramo di Nicolò fu Vincenzo che conta nove sacerdoti diocesani di cui egli fu l'ultimo. Da questa discendenza, anche tre Padri Domenicani, un Agostiniano, un medico ed un notaio.

Egli nacque a Pietra l'11 novembre 1822 nel palazzo dei Bado allora in via Nazionale, ora via Garibaldi, 29. Questo edificio a tre piani con grandi saloni e scaloni regali, fu eretto a fine settecento, quasi contemporaneamente alla «Chiesa nuova». Giovanni ricevette il Battesimo il 14.11.1822, dove risulta con i nomi di Pietro Giovanni Nicolò. Suo padre fu Domenico di Antonio di Giacomo e sua madre Costanzo Anna Maria di Giovanni (Nell'atto di morte, l'economista spirituale D. Andrea Fazio, segna invece come madre, Maria Oxilia).

Le Rimembranze ufficiali e immortali

Di questo cittadino pietrese che, dal 1822 al 1896, diede una santa ed operosa impronta a Pietra per tutto il secolo scorso, nel contrastato Risorgimento nazionale, abbiamo la migliore testimonianza scritta per merito del suo coetaneo, il Maestro Don Vincenzo Bosio, morto due mesi prima di lui, il 29.1.1896. Sul suo prezioso libro: «Memorie antiche e moderne di Pietra» uscito nel 1886, leggiamo questa profetica testimonianza:

«Nel 1851 fu eletto e prese possesso della parrocchiale di S. Nicolò il nostro concittadino Rev. Don Giovanni Bado, Vicario Foraneo, Missionario Diocesano, già arciprete di Ortovero, quindi professore di Grammatica latina nel Seminario di Albenga, del cui zelo e dottrina, delle cui operosità, splendide novazioni e restauri della sua chiesa diranno i posteri nostri».

Quando mancò, il 2.3.1896, il primo a muoversi, con tutto il popolo pietrese e i Sacerdoti della Diocesi, fu il Vescovo di Albenga, Sua Ecc. Mons. Filippo Allegro. Ricordo quanto diceva mio papà Agostino che allora aveva 13 anni: «I funerali del Prevosto Bado, ritenuto santo, furono un vero trionfo. Alle due del pomeriggio Pietra e le Valli cessarono ogni attività per confluire nella grande chiesa di S. Nicolò. Eccezionalmente arrivò anche il Vescovo d'Albenga che tessè l'elogio del già venerato Prevosto su un pulpito portatile, vicino alla folla, collocato davanti al cappellone di S. Giuseppe» (proprio dove ora abbiamo trasferito il suo busto marmoreo).

Non restarono ferme le Autorità Civili, le quali, nello stesso anno innalzarono sulla porta della casa parrocchiale, dove l'amato Prevosto entrò ed uscì per 45 anni, una targa lapidaria onnicomprensiva sulla vita ed attiva e zelante opera comunitaria del buon sacerdote e cittadino.

(vedere pagina accanto)

Dallo scritto alla voce del popolo

Se è vero che «Scripta manent» è pur vero «Vox populi, vox Dei». A confermare quanto fu espresso sulla carta e inciso sul marmo bastava sentire la voce popolare. Un plebiscito sul Prevosto Bado, sarebbe stata un'unanime esplosione: «U lea bravu, u lea bun, u lea tuttu du Segnu e pei atri: in summa u lea in Santu». Era bravo per le anime e per il lavoro della Chiesa; era buono per tutti, specialmente per i «miseri»; era santo nella vita interiore e donatore indefesso del Vangelo e della Grazia.

La lapide, devota e memore, a Don Bado eretta dal Municipio all'ingresso della Canonica.

Restaурata dalla Pittrice Nadia Sigismondi.



IN QUESTA CASA CANONICALE
VISSE PER XXXXVI ANNI
BADO CAV. DON GIOVANNI
PREVOSTO VENERATO
DI QUESTA CHIESA PARROCCHIALE
ESEMPIO PIUTTOSTO UNICO CHE RARO
DI SACERDOTE PASTORE E CITTADINO.
AFFINCHÉ SINO ALLE PIÙ TARDE GENERAZIONI
PERVENGA LA MEMORIA DI LUI
CHE TUTTA LA VITA CONSACRÒ
CON ZELO DI APOSTOLO ED AFFETTO DI FIGLIO
AL BENE
DELLA SUA CHIESA DELLA PATRIA E DEI MISERI
IL MUNICIPIO
«SICURO INTERPRETE DEI SENTIMENTI DELLA CITTADINANZA
POSE QUESTO RICORDO
MODESTO MA SINCERO TRIBUTO
DI DEVOTO E MEMORE AFFETTO
MDCCLXXXVI

1. ERA BRAVO. Da novello sacerdote, mentre insegnava latino in Seminario, fu inviato dal Vescovo a Ortovero. I Suoi parrocchiani — riferiva Don Nicolò Borro — dicevano: «U l'è piccin e u nu se peccena». Era tutto preghiera e lavoro e tanto umile da non perdere tempo in nessuna vanità, sino a non pettinarsi mai.

Arrivato il 1° gennaio 1851 alla prepositura della sua Pietra, trovò la chiesa «nuova», dove era stato battezzato appena tre giorni dopo la nascita, totalmente incompiuta, allo stato quasi grezzo. Nel 1858 (l'anno delle apparizioni della Madonna a Lourdes) fece scolpire la bella Madonna Assunta, capolavoro del Brilla, impegnandosi al pagamento con la caparra del prezioso ostensorio. Da quell'anno la chiesa diventò un cantiere, per prepararla al primo centenario: 1891. All'esterno: la costruzione della facciata con il secondo campanile. All'interno: gli intonaci e gli stucchi delle navate e delle otto cappelle; le pitture decorative: opera del savonese Antonio Novaro e gli affreschi del genovese Luigi Sacco, compreso il medaglione della volta, dipinto di 190 mq. Sempre a Don Bado dobbiamo tutte le statue in «plastica» del Brilla che ornano la facciata e l'interno della chiesa, così

gli arredi e i paramenti migliori nella sacrestia.

2. ERA BUONO. Le energie migliori del Prevosto erano rivolte alla solidarietà con i fratelli di tutta la comunità pietrese, sia dimorante in Pietra che naviganti o emigranti all'estero. I suoi «gioielli» erano i «miseri» che più cristianamente si chiamano poveri o fratelli bisognosi. Si dava tutto. Narravano che il giorno della sua morte, per vestirlo come era uso, con le scarpe, non si trovarono. Si seppe che il giorno prima le aveva donate ad un padre che ne era privo e doveva presentarsi in ospedale. Sappiamo che fu il fondatore, ed insigne benefattore, dell'Asilo Infantile: fondato nel 1875, con altri «azionisti», alla presenza di S. Maria Giuseppa Rossello, fondatrice delle suore della Misericordia, prima sede nel palazzo Chiappe sito nell'attuale via Mazzini.

3. ERA SANTO. Tutte le sue opere materiali e sociali avevano in lui una unica sorgente che era il culmine, nello stesso tempo, di ogni suo bene. Era l'unione intima con Dio, nella Fede, Speranza e Carità. Era la Grazia corrisposta del Battesimo e del Sacerdozio. Il Santo che fa santi e collabora a fare buoni, contenti e santi tutti.

Possediamo la copia di una sua lettera inviata a Roma al superiore generale dei Giuseppini in occasione della morte di Sua Ecc. Mons. GIUSEPPE MARELLO, oggi dichiarato Beato, colui che consacrò la chiesa, ora Basili-

ca, nel 1891. È semplice e sublime nello stesso tempo.

Purtroppo non possediamo altri scritti del santo Prevosto, esclusi i registri parrocchiali dei suoi 45 anni di Parrocchia. Forse l'umile prete ci vuol far capire che sono da preferirsi le opere della fede e i segni di questa nel decoro del Tempio di Dio nelle anime ed anche negli edifici sacri.

È certo che avrà portato anche la sua croce di sofferenze ed incomprendimenti. Ai suoi tempi i preti in Pietra erano una quindicina, la popolazione oltre duemila. Il suo secolo fu quello bello, ma molto mal realizzato, del Risorgimento Italiano. Basti un ricordo. Nel 1861 per i festeggiamenti del nuovo Regno d'Italia, sotto casa Savoia, Don Bado non volle — secondo le disposizioni della Santa Sede — aprire la chiesa e cantare il Te Deum. Era uno Stato anticlericale che incamerava i beni ecclesiastici, sopprimeva le Congregazioni religiose (vedi vecchia Canonica e Convento del Soccorso). I Laicisti festeggiarono l'avvenimento in piazza. In faccia alla chiesa venne eretto un tempietto in legno con «apposite» iscrizioni, per la funzione civile che ivi seguì. Furono suonate, a furia di popolo, le campane. (vedi «Pietra Ligure» di Attilio Accame pag. 53).

Il santo prevosto sarà stato, addolorato e fiducioso, davanti al Santissimo Sacramento e al padre S. Nicolò per supplicare tempi migliori a Pietra e all'Italia. E vennero. Deo Gratias!

Ecco perché ripetiamo, non appropriato il nome della piazza. Oltre tutto anacronistico. Invece di XX Settembre, si chiami per esempio: «Piazza della Basilica».

Di Dio «Numquam satis». Potremmo altrettanto dire della Madonna e dei Santi; ma un poco anche di Don Giovanni Cav. Bado. Ne parleremo ancora. Soprattutto sarà bene **PREGARLO ED IMITARLO.**



Col monumento accanto al Battistero, il «santo» Prevosto Don Giovanni Bado, continua a parlare e a benedire i Pietresi riconoscenti.

* * *

IOANNI BADO PRAEPOSITO
PETRENSES
GRATI ANIMI ERGO
MDCCCXCVII

Traduzione:

A GIOVANNI BADO PREVOSTO
I PIETRESI
PER GRATO ANIMO (PER GRATITUDINE)
1897

* * *

INTITOLATA LA STRADA NUOVA A MARE (poi V. Aurelia) per averne promossa la costruzione nell'anno 1886?. Attuale passeggiata Lungomare. Vedi Archivio Comunale, «Nuova denominazione Vie» nel Censimento del 1901.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA AL CENTRO DI TUTTO

Conclusa la Commemorazione del Prevosto Don Bado iniziava la Messa solenne nella liturgia di S. Nicolò, seguendo Messale e Lezionario usato per la festa votiva che si celebra nella Basilica di Bari il 9 maggio.

All'omelia Mons. Vescovo, partendo dalla

Sacra Scrittura che dice: «Dio è mirabile nei suoi Santi» affermava che Pietra ha una occasione propizia per riflettere su Dio che è il vero grande. Egli è il centro e l'artefice di tutto. Lui opera veramente nelle sue creature intelligenti e dotate di buona volontà. Come, il Miracolo di S. Nicolò, lo collochiamo a segno dell'azione di Dio per le sue creature, per raggiungere con la fede, la vita eterna.

Per questo bisogna che l'uomo sappia alzare gli occhi al cielo, in alto da dove viene la grazia di Dio e la salvezza eterna. E concludeva testualmente:

«Così sia! Carissimi fedeli di Pietra; e guardate anche, e continuate in questo anno, a guardare gli esempi di quel bravo pastore, Don Giovanni Bado, che ha saputo rendere più bella e più dignitosa e più preziosa questa chiesa, ma, proprio per quello, ha saputo dare anche attenzione ai più piccoli, ai più poveri. Non è trascurando Dio ed il culto a Lui dovuto, che ci si fa più vicini agli altri. Quanto più, infatti, ci avviciniamo a Dio, tanto più diventiamo capaci di avvicinarci ai nostri fratelli. Ancora: così sia!».

La Messa è continuata tra preghiere, suoni e canti. Consolante la partecipazione alla Santa Comunione, che unisce a Gesù vivo e vero, e ci rapporta con i Santi e i fratelli vicini e lontani.

La Messa che è Parola e Vita di Cristo continua nelle strade del mondo

Alla sera, alle ore 20.15 l'ultima Messa, è stata celebrata dal Pietrese don Giancarlo Aproso nel 25° di sua ordinazione sacerdotale; con lui ha concelebrato don Giampiero Serrato. Al termine della Messa don Giancarlo ha ringraziato don Luigi e tutta intera la comunità parrocchiale per l'accoglienza e il dono giubilare offerto. Don Luigi ha ricambiato inviando un caro saluto alla mamma Piera assente.

Terminata la Messa è iniziata la solenne processione guidata da mons. Vescovo, con l'arca di San Nicolò, con molteplici crocifissi portati da più di 50 confraternite e allietata da ben due bande: quella cittadina, la più vecchia d'Italia, la filarmonica Guido Moretti e quella ospite proveniente dalla vicina Finalpia.

Durante la processione Monsignore ha ricordato ancora don Bado, quando la processione ha transitato presso la casa natale del prevosto santo. Poi ricordando la festa, ha detto: «Festeggiamo oggi il nostro patrono

nella sua festa votiva come liberatore della città dalla peste, lo vogliamo ancora come nostro alleato contro le moderne pestilenze, perché interceda presso Dio per aver tutti quella bellezza dell'anima e la retta coscienza e l'onestà, la purezza di vita che sono le fondamenta non solo per andare in Paradiso ma per essere più giusti, più buoni, più in pace in questa vita.

Arrivati al monumento dei caduti Mons. Vescovo ha proclamato la tradizionale benedizione sul mare conclusa con queste parole: «Fa che sempre e soltanto il mare sia solcato per il bene, te lo chiediamo per l'intercessione di San Nicolò». Terminata la benedizione del mare San Nicolò sostenuto dalle poderose braccia dei portatori, al suono della tromba, ha benedetto il mare con la tradizionale triplice benedizione. Il Parroco ha poi ricordato la strada del mare, attuale via don Bado, dal prevosto santo voluta e a lui intitolata.

Entrando in via Matteotti il doveroso ricordo della Parrocchia del Soccorso nell'oltre Maremola rappresentata dal suo Parroco.

Raggiunta la Piazza della Basilica ancora una volta il nostro Vescovo mons. Mario Oliveri, rivolgendo la parola ai Pietresi e Ospiti, ha fra l'altro detto: «Con la vostra presenza avete voluto esprimere la vostra Fede e più particolarmente la Vostra Fede nella presenza di Dio nella vita dell'uomo — Esprimete così la vostra Fede, vivetela ogni momento della vostra umana esistenza, fatela conoscere a chiunque».

La Benedizione Eucaristica ha concluso più che degnamente la nostra festa, che rimarrà negli annali come centenario della morte del «Prevosto santo» Cav. Don Giovanni Bado, ricordiamoci di lui ancora, così come nell'omelia della Messa ci ha invitati il nostro Vescovo e preghiamolo così:

All'eterno Sacerdote Gesù, che ha dato ai pietresi, per 45 anni, il santo Prevosto don Giovanni Bado, che consacrò tutta la sua vita con zelo di apostolo ed affetto di figlio al bene della sua chiesa, della patria e dei «miseri», ci doni ancora, oggi e sempre, santi pastori, buoni amministratori e fedeli cittadini che sappiano pregare e imitare il parroco buono che cento anni fa saliva al cielo per continuare meglio il suo amore e la sua protezione a Pietra Ligure e a quanti la frequentano e la amano. Amen.





MARIO OLIVERI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI ALBENGA-IMPERIA

In data 8 Dicembre 1969 veniva eretta in Pietra Ligure la Parrocchia sotto il Titolo della «Purificazione di Maria Vergine», con sede nel Santuario della Madonna del Soccorso, affidata ai Frati Minori della Provincia Ligure.

Il Reverendo Arciprete Padre Mario Pastorino, avendo raccolto il parere dei Frati Minori del Convento, del Consiglio Pastorale Parrocchiale e dei Laici più impegnati nella vita parrocchiale, con Lettera del 29 Settembre 1994, Ci presentava la richiesta di mutazione del Titolo attuale con quello di «N. S. del Soccorso».

A tal fine sottolineava che:

- «N. S. del Soccorso» è il Titolo del Santuario e del Convento;
- «Soccorso» è il nome del quartiere;
- «Soccorso» è il nome con cui da tutti è conosciuta e chiamata la Parrocchia;
- da nessuno o quasi è conosciuto l'attuale Titolo di «Purificazione di Maria Vergine»;
- il Titolo della stessa memoria liturgica della Purificazione è stato mutato;
- la mutazione del Titolo è desiderio di tutti i fedeli.

Considerato dunque quanto sopra e udito il parere del Reverendissimo Vicario Foraneo di Pietra Ligure,

PER LE PRESENTI LETTERE DI NOSTRA AUTORITA ORDINARIA DISPONIAMO

1. che il Titolo della Parrocchia della «Purificazione di Maria Vergine», in PIETRA LIGURE, sia mutato in quello di «N. S. DEL SOCCORSO»;
2. che ne sia data comunicazione:
 - ai fedeli con la lettura del presente Decreto il giorno 8 Settembre, Natività della Vergine Maria, ricorrenza in cui si celebra anche la Festa della Madonna del Soccorso;
 - alla Diocesi con pubblicazione del medesimo sulla Rivista Diocesana;
 - agli Enti Civili cui è dovuta, secondo la prassi vigente.

Auspichiamo che la Parrocchia di N.S. del Soccorso, con l'intercessione della Vergine Santissima, progredisca sempre nel cammino di perfezione cristiana e in tutti i suoi Membri risplenda la Luce della Grazia, della Vita Divina ricevuta in dono, del Vangelo annunciato e accolto.

Di cuore inviamo al Reverendo Arciprete, ai Reverendi Frati Minori e a tutti i parrocchiani e fedeli la Nostra affettuosa e abbondante Benedizione.

Dal Vescovado di Albenga,
l'8 Settembre 1995,
Festa della Natività della
Beata Vergine Maria.
Can. Giorgio Brancaleoni
Il Cancelliere Vescovile

IL VESCOVO
✠ *Mario Oliveri*

**La Parrocchia Pietrese che dopo 25 anni cambia il titolo
Non più lo sconosciuto «PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE»
ma il più popolare**

« PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DEL SOCCORSO »

*Il decreto del vescovo di Albenga in data 8 settembre 1995 – I primi tre parroci O.F.M.
– Premessa di alcuni cenni storici*

Il santuario di Nostra Signora del Soccorso l'8 dicembre 1969 divenne chiesa parrocchiale sotto il titolo di «Purificazione di Maria Vergine». La scelta di questa denominazione, realmente anacronistica, fu riesumata, si da notizia storica, ma dimenticata e quindi impopolare. Bisogna risalire al vescovo di Albenga Mons. Vincenzo Landinelli che il 15 dicembre 1606 riconobbe alla chiesa questo titolo della Purificazione concedendo ai richiedenti Padri Minori

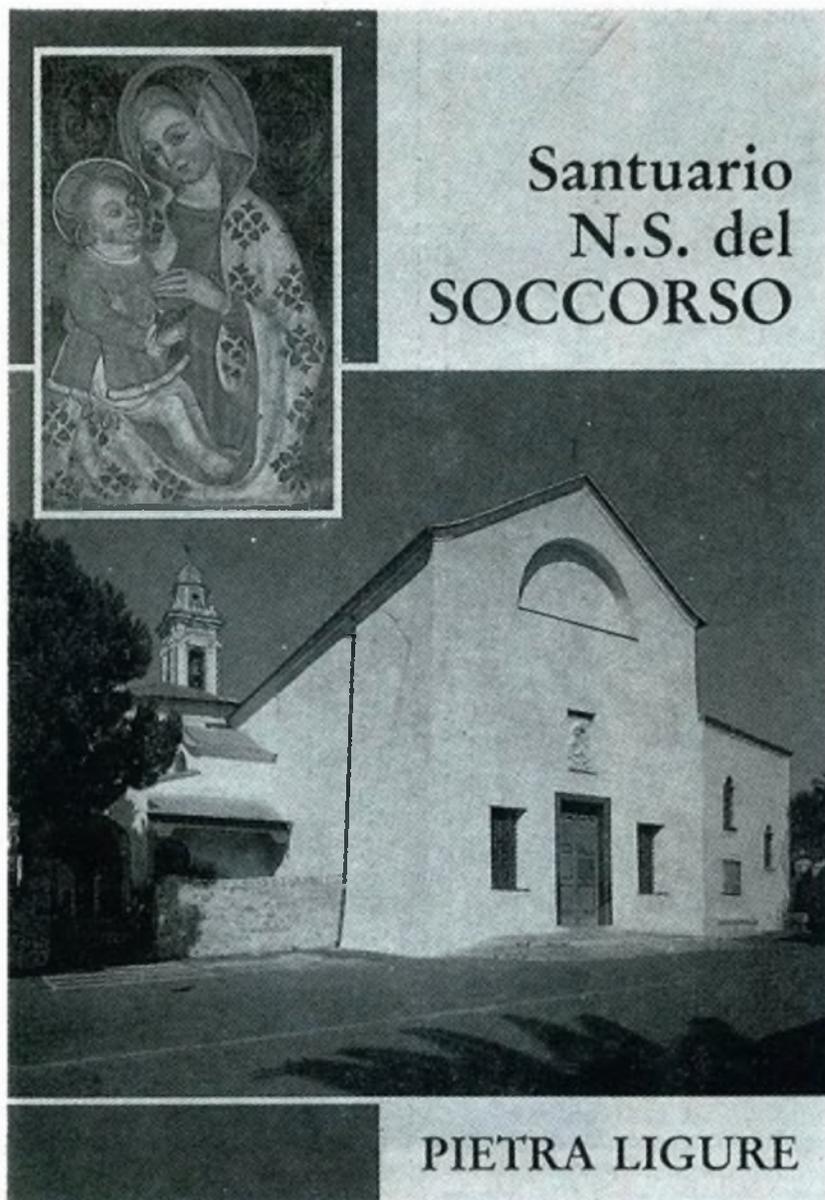
Francescani, la festa di prima classe (Vedi: «Santa Maria del Soccorso» di P. A. Casini - Genova, 1950).

In verità, in questi ultimi 26 anni trascorsi dalla fondazione della nuova parrocchia la chiamata ufficiale «Purificazione di Maria Vergine» restava lettera morta, e solamente appariva nelle documentazioni ufficiali, sia ecclesiastiche che civili. Gli stessi portalettere, mancando, dell'indirizzo la via Soccorso, recapitavano spesso la posta nella parrocchia matrice di San Nicolò.

È stata quindi benvenuta la rettifica richiesta dall'attuale P. Mario Pastorino e concessa da Mons. Vescovo, il quale aveva sentito il parere favorevole del parroco di San Nicolò, in qualità di Vicario Foraneo.

Questa postuma innovazione non fa altro che riportare in concordanza quanto si faceva, di fatto, prima e dopo le due date pur storiche del titolo «Purificazione di Maria Vergine» dato alla stessa chiesa sia nel 1606, come quando diventò parrocchiale nel 1969. Infatti la festa vera, la principale, la «Grande» era ed è la Madonna del Soccorso, inserita nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria celebrata da tutta la Chiesa, l'8 settembre.

Si potrebbe dire che la festa da sempre PATRONALE è diventata dall'8 settembre 1995 anche titolare. E il cambiare il nome alla medesima persona dandole quello con il quale tutti la chiamano. Nel nostro caso è sempre la Madre



La Madonna addita Gesù, la facciata della chiesa ne mostra la porta, il campanile è treccia al Cielo.

di Gesù e nostra su diverso titolo. I Pietresi si sentirono e si sentono protetti chiamandola Madonna del Soccorso, pur ricordando che il titolo di «Purificazione di M. V.» era più celebrato nella chiesa universale. Stupisce soltanto come si sia dato nel 1969 questo titolo quando 9 anni prima la Sacra Congregazione dei Riti di Roma, aveva riformato il Calendario Universale, assegnando il 2 febbraio non più festa della Madonna ma del Signore all'usanza di sempre della Chiesa Orientale. Il nuovo titolo è «Presentazione del Signore» come si narra nel vangelo di Luca.

È proprio il caso di dire: «Meglio tardi che mai!».

Ricordiamo

i primi tre parroci della nuova parrocchia:

1° - P. CRISTOFORO BOCCARDO nato a Genova il 2.12.1920 parroco dal 9.12. 1969 all'agosto del 1979 = anni 10, quando passò alla parrocchia di Bordighera.

2° - P. GAETANO ALBERTI da Forno di Massa 25.8.1925: dal 1.9.1979 al 24.4.1992 = anni 13 - Dio l'abbia in gloria!

3° - P. MARIO PASTORINO nato a Masone (GE) 1.7.1952 dal 1.9.1992 - giungano auguri e preghiere di lunga e feconda vita pastorale.

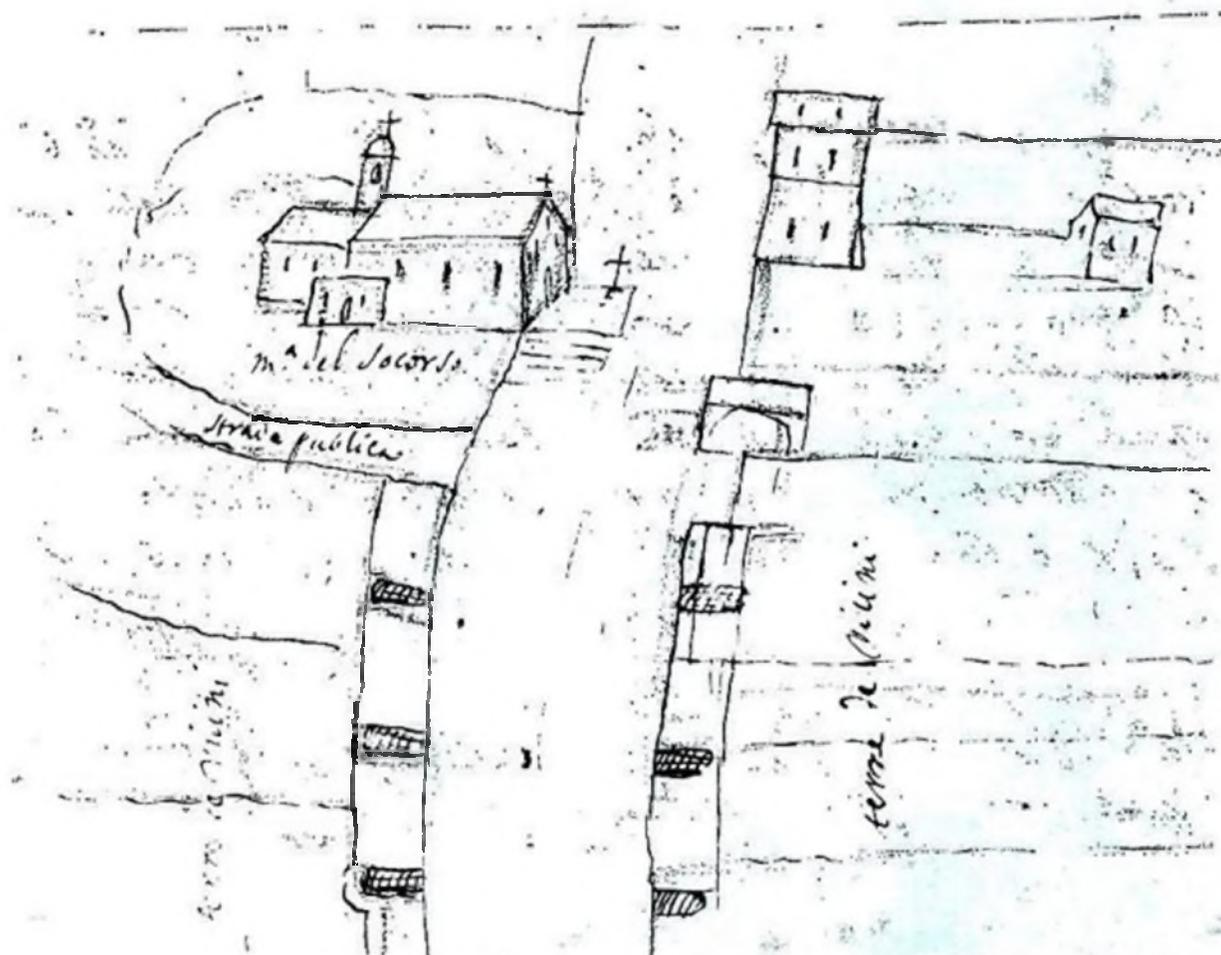
In breve:

PASSATO — PRESENTE — FUTURO

IL SANTUARIO DI N. S. DEL SOCCORSO E VICINANZE

Un'antica edicola ampliata in chiesetta

da tempo immemorabile, esisteva a levante di «La Pietra» sulla via Romana. Attraversato il torrente Maremola e percorso un chilometro dell'antica strada, anticipatrice dell'Aurelia, subito a destra, sorgeva questo venerato, sacro luogo. Era meta di tanti fedeli provenienti da ogni parte ed era sosta di passaggio di quanti percorrevano questa strada ligure-romana, che doveva avere nelle vicinanze il discusso Pollupice, cioè la mutazione dei cavalli del pubblico servizio che partiva da Roma e di qui raggiungeva le Gallie e la Spagna.



La Madonna del Soccorso prima del Convento. La chiesa sostanzialmente come l'attuale, prima della ristrutturazione di A. Doria. A destra la primitiva chiesetta. Avanti la casa da demolire. Notare la riservata piazzetta segnata con la Croce (Da mappa in archivio comunale).

Nella primitiva cappelletta ampliata in chiesetta (15 palmi per 9 = m. 3.70 x 2.25), oltre la metà del quattrocento, un autore, oggi ignoto, dipinse «a fresco», sulla parete, la Madonna e ai lati i santi Cosma e Damiano e San Pietro. La Vergine Madre con la mano destra tiene in braccio Gesù Bambino e con la sinistra addita Gesù. Il suo Divin Figlio nella mano destra tiene una tortora. Evidente il messaggio del brano e ignoto autore. Il volatile rappresenta le volubili anime nostre che soccorre da Maria, vengono portate a Gesù che è l'unico Salvatore.

Tale affresco mariano fu dipinto prima della apparizione della Madonna della Guardia a Genova (29.8.1490) e della Madonna della Misericordia a Savona (18.3.1536).

«Questa effigie della Vergine Madre era venerata con particolare devozione dai Pietresi e dai vicini paesi sotto il titolo di Madre del Soccorso, ai cui piedi accorrevano da ogni parte i fedeli a domandare e ottenevano consolati grazie e soccorso» (Vedi «Memorie...» di don Vincenzo V. Bosio).

Una nuova e più ampia chiesa

La comunità di Pietra, 23 anni dopo il miracolo di S. Nicolò, la liberazione dalla peste, decise di costruire una nuova chiesa al Soccorso accanto a quella primitiva, ma a sinistra della strada e situata più in alto.



La Croce in pietra
ove sorgeva la primitiva edicola

Infatti dopo la rinomanza che l'effigie della Madonna del Soccorso veniva assumendo presso le popolazioni dei borghi del mandamento, il Parlamento Pietrese deliberò nel 1548 di erigere una chiesa nuova.

Indetta una raccolta pubblica, anche l'erario della Magnifica Comunità portò il suo contributo. Ognuno offerse qualcosa, ma il denaro raccolto, non risultò sufficiente. La popolazione era in grande povertà, perché era vessata dalle incursioni degli eserciti stranieri, dal sopruso dei ricchi e dalle invasioni barbaresche (Vedi Studio storico di Lino Rembado). A tutto questo si aggiunsero carestie ed epidemie. Tristemente da ricordare l'anno 1470.

I Pietresi non persero la speranza e il Consiglio pensò di rivolgersi al Serenissimo Senato della Repubblica di Genova per avere un aiuto. Questo venne anche perché il nostro paese era ritenuto «Civitas Fidelis» nel confronto della capitale ligure. Il 17 settembre 1595 si pose mano alla fabbrica del nuovo tempio.

Costruito dall'architetto Pietro Antonio Accame e figli, fu ultimato e inaugurato l'8.4.1600. Con grande festa di Pietra e dintorni, avvenne la traslazione della Madonna del Soccorso dalla vecchia chiesetta alla più ampia chiesa e «con mirabile artificio, da sembrare miracolo», tagliato il muro e l'affresco mariano e, separata dai restanti santi, la Madonna, fu trionfalmente portata sul frontone centrale della nuova chiesa.

Questa non era una chiesetta, ma misurava 40 palmi x 33 consistenti in circa metri 23,50 x m 8 (il palmo è cm 24,81). Quindi noi riteniamo che la chiesa della Madonna del Soccorso, costruita dalla Comunità Pietrese nel 1600, aveva, come navata, le dimensioni attuali. Infatti il principe Doria nel 1606 chiese all'autorità di Pietra e al vescovo di Albenga di poter costruire il Convento per i Padri Francescani e di ristrutturare ed ampliare la chiesa con due cappelle, la sacrestia e la «Tribuna» accanto all'altare per la propria famiglia. Forse altri lavori il Principe Andrea aveva in programma, come il marmoreo altare con il suo frontone, ma morì l'11.7.1612.

Egli restava benemerito per la fabbrica del convento e per tanti lavori della chiesa del Soccorso, ma la vera costruzione di essa è merito della Comunità Pietrese. Giusta quindi l'epigrafe che ancora oggi troneggia sopra l'altare maggiore: «Comunitas Petrae Deiparae Virgini D. D.». Dal latino all'italiano ecco l'iscrizione: «La Città di Pietra Ligure: Da, Dona, Dedicata alla Vergine Madre di Dio».

Si narra che una mano anonima avesse scritto sull'affresco: «Haec illa Dulcis Rosa, Mater Christi gloriosa, salutate, qui transitis inclinate, F. I.», così nell'italiano: «O voi, che transitate, inchinatevi e salutate, questa dolce Rosa Gloriosa Madre di Cristo». Oggi non esiste più la scritta, ma i devoti della Madonna del Soccorso continuano a pregarla portando alla Madre buona le rose della vita, fatta di spine ma anche di tanta gioia.

L'interno della chiesa completamente ampliato e ristrutturato, prima dell'ultima cancellazione dei medaglioni pittorici (1994)

Splendido quadro nell'artistico frontone

La Madonna del Soccorso, l'affresco quattrocentesco di m. 0,90 x 0,70, brilla ora incastonato nella pala sopra l'altare. Questo è un quadro su tela dipinto da Gio. Battista Castello, il bergamasco (1509-1569). Vi si ammirano: Dio Padre e lo Spirito Santo nel segno della colomba; affiancati sono due angeli; in basso, sul lato destro della Madonna col figlio Gesù, sono San Francesco e San Bonaventura; a sinistra S. Antonio e il vescovo di Tolosa Lodovico.

Lo splendido quadro, nel quadro, resta al centro di un artistico frontone di marmo bianco intarsiato a colori e disegni e, meritatamente, è monumento nazionale. Questo capolavoro già su disegno dell'architetto Giacomo Porta, lombardo († 1604) che lavorò a Roma nel Gesù e a Genova. Fu realizzato nel 1666 e messo in opera dai capomastri pietresi cugini, Gherubino Basadonne e Giambattista Bosio (v. epigrafe dietro l'altare).

I marmi arrivarono da Genova, via mare. Ha per base l'altare di marmi policromi come il tabernacolo sormontato da un grazioso tempietto sostenuto da sei colonnine corinzie. Ai lati dell'altare si elevano due grosse colonne tortili in marmo nerissimo venato di giallo che sorreggono un suggestivo baldacchino che ha al centro il monogramma mariano, ai lati due angeli scolpiti. In perfetta ricchezza di stile e di marmi ai lati si aprono due portali opera del genovese Daniele Solaro († 1698). Sono sormontati dalle piccole statue di S. Francesco e S. Antonio.

Sino al 1972 servivano per entrare nel coro e quindi in sacrestia e convento, ora, dopo lo spostamento dell'altare vicino alla parete absidale della chiesa, queste due porte arcuate restano come simbolo del passaggio spirituale: entrare nella contemplazione mistica, e parallelamente, uscire per l'azione di evangelizzazione del mondo.



Cresce la popolazione e la fede, si ingrandisce la chiesa

Da parte dei Padri Francescani del Soccorso si è notato, dagli anni cinquanta, uno sforzo, per ingrandire gli spazi di questa chiesa di Dio e del popolo. La regione del Levante, dell'antica zona che era detta «Altini» ma nel contesto reale era dei «bassini», con lagune e saline marine, mediante il lavoro di bonifica, durato secoli, diventò il cuore d'oro delle colture agricole.

Venne il primo piano regolatore nel 1955 e iniziò l'immenso sviluppo edilizio che invase tutto il territorio dal mare alle falde del Monte Grosso. Esistono le foto panoramiche, scattate dal Trabocchetto: al posto del popolato stava il «generale» coltivato. Anche le statistiche ordinate dal Vescovo per conoscere il numero dei partecipanti alle messe festive, sono dimostrative.

Nel 1949 in tutte le Messe di una domenica di novembre al Santuario del Soccorso partecipavano 254 fedeli, mentre nel 1989 se ne contarono 1559.

Il Santuario di N. S. del Soccorso è in stile semibarocco. Nel 1600 fu costruito ad una sola navata e, con le successive cappelle laterali, doriane, prese la forma di croce latina. Nel 1973, con lo spostamento dell'altare in fondo al coro, la dimensione della chiesa passò da m 23 a m 27 per lunghezza. La larghezza resta di 8 metri, ma l'ampliamento, a fianco dell'altare è venuto nel 1976 con la costruzione di due ampi «locali» vere ali asimmetriche appendice del Santuario. Quello di ponente ricavato dai locali della «tribuna» del Principe Doria, quello di levante costruito ex novo assieme agli uffici parrocchiali.

Un restauro a tutto il tempio era già stato patrocinato dalla signora Carla Bosio Regina nel 1896, come si legge sulla apposita lapide in chiesa. Ricorre il Centenario, come del Prevosto sto Don Bado (1996).

Come nel 1908, attigua alla chiesa, venne edificata una cappella-grotta dedicata alla Madonna di Lourdes. Benefattori i coniugi Gaggero-Borro.

Risalgono invece alle origini della chiesa le due cappelle che sono di giuspatronato. Quella a destra, di S. Pietro e S. Pasquale, è della famiglia Bosio e l'altra, a sinistra, prima dei Rembado, passò poi ai Franchelli.

Il Santuario, nelle sue pareti fu privo di decorazione e figure pittoriche. Solo nel 1942, durante l'ultima guerra, il tempio fu tappezzato dall'alto al basso di innumerevoli dipinti e decorazioni. Ricordiamo i medaglioni dei dodici santi titolari, patroni delle Parrocchie del Vicariato, che, annualmente venivano in pellegrinaggio al Santuario. Prolifico autore ne fu A. Arcasio, residente a Loano. Nell'ultimo restauro (1994) tutto questo complesso pittorico ha subito una totale abrasione, con le dovute autorizzazioni della Sovrintendenza e dell'Autorità Ecclesiale.

Anche se a qualcuno può spiacere, bisogna pensare che queste opere pittoriche non erano per nulla dei capolavori e poi, non essendo realizzate «a fresco» ma a tempera, risultavano facilmente staccabili dall'insediamento pittorico provocato dalle infiltrazioni di vecchie e nuove umidità piovane.

In compenso la nuova biancheggiante tinteggiatura ha portato una luminosità maggiore resa ancora più smagliante da una nuova e potente illuminazione.

Si ricorda che la chiesa del Soccorso fu consacrata dal vescovo, Mons. Costa, il 30 aprile del 1618, sette anni prima della vittoria dei Pietresi sui Savoardi (1625).

L'esterno del santuario:

Facciata, Campanile, Conventi

Come fu per la chiesa-matrice nel Centro Storico, che risale al 1383, anche il Santuario pietrese, nel 1929, con la zoccolatura in marmo dell'interno, cambiò lo stile della sua facciata adattandosi al gusto del tempo. Si vedono da vecchia foto: sovrastrutture in calce e stucchi, frontoni, lesene, pinnacoli, stemmi di Pietra e dei Francescani. Ricordiamo il portale arcuato e l'alta zoc-

colatura di marmo grigio di Pietra Ligure, estratto e lavorato alle Rocce di Fene di Leonardo Pegollo, sino agli anni quaranta. Di questo marmo è la sua cappella all'ingresso del Cimitero e nel 1929, questa pietra di Pietra, venne usata nella cappella del nuovo Seminario d'Albenga. Ma riprendendo la descrizione della vecchia facciata del Santuario, vediamo sopra la porta una nicchia che racchiudeva un affresco della Madonna col bambino e più in alto esisteva una ampia vetrata ovoidale.

Questa facciata su cui, tra interrotti cornicioni stava scritto a grandi caratteri, «SANTUARIO DI N. S. DEL SOCCORSO», dal 1988 ha subito una profonda trasformazione. Con il paziente e abile lavoro della ditta Carlo Formento di Finale, fu riportata al disegno primitivo, all'insegna della semplicità. Ampia lunetta, portale rettangolare, stipiti in pietra nera di Lavagna con finestre ai lati. Sopra in bassorilievo marmoreo la Madonna che, con Gesù stringe anche noi suoi figli, è opera dello scultore Mismas Fabrizio inaugurata l'8 settembre 1989.

Ai lati della facciata, a ponente, dove era la «tribuna», fu creato il secondo accesso alla chiesa e, a levante, sorse il rinnovato ingresso agli uffici parrocchiali e al convento. Sul pavimento del sagrato composto di pietre marine si legge in numeri romani MDCX, è il 1610, l'anno del compimento dei lavori (chiesa - convento) di A. Doria, come in sua lapide. Il Santuario era stato già aperto 10 anni prima.

Il campanile fu costruito nel 1791

proprio nell'anno in cui fu inaugurata la chiesa-matrice di San Nicolò. Restaurato già nel 1893, nel 1896 fu ristrutturato, abbellito ed arricchito. Sotto i quattro quadranti del nuovo orologio elettrico e l'accresciuto concerto delle campane (in totale sette), tra cui quella donata dall'oratorio di Santa Caterina (Sant'Annin), demolito per il passaggio della via Aurelia a monte. Era il 10 luglio 1952 quando fu installata la campana dei Caduti di tutte le guerre. Il campanile riproduce circolarmente sulle quattro facciate della nuova cuspide la filiale invocazione: «Sancta-Maria-Sucurre-Miseris».

La storia del Convento è lunga e piena di insegnamenti

La chiesa del Soccorso era sorta l'8 aprile 1600 e subito si pensò a un sacerdote cappellano che la facesse funzionare. La «Magnifica comunità di Pietra» che ne godeva il giuspatronato si impegnava di versare una dote di 25 lire di Genova. Il 1.9.1602 il vescovo Mons. Luca Fieschi approvava lo statuto con pubblico atto ma la cappellania tardava ad avere il sacerdote stabile. Fu allora che entrò in opera Giovanni Andrea Doria II, principe di Melfi e conte di Loano (* 1539 - † 1612). Egli dichiarava di essere guarito da grave malattia e di aver fatto voto di fabbricare un convento alla chiesa di N. S. del Soccorso per darlo ai Padri dell'Ordine di S.

Francesco. Ottenuto il benestare del Consiglio Maggiore di Pietra e del Vescovo di Albenga, il 4 ottobre 1606 il principe Doria venne per la posa della prima pietra del monastero. Con i muratori A. e P. Accame fece pure il contratto per lavori alla chiesa, tra cui due cappelle-altari, il rifacimento del coro da emisferico in quadrato, e la costruzione della sacrestia e della tribuna per la famiglia Doria.

La morte che avvenne nel 1612 impedì a Giovanni Andrea Doria di condurre a termine questi ed altri lavori. Fu necessario l'intervento finanziario e, in prestazioni, dei religiosi coadiuvati dalla solita generosità dei Pietresi. Giustificabile solo in parte la lapide, trasferita recentemente dalla facciata all'interno della chiesa, dove il principe Doria e la consorte, Donna Giovanna Colonna, con le opere, rendono grazie alla Ma-

dre di Dio (Deiparae Virgini aliquas referrent. GRATES. A.D. MDCX). Tolsero infatti la lapide posta dalla comunità. Il millesimo ivi inciso «A.D. MDCX» è il 1610, pure rilevato sul sagrato, ad indicare la fine dei lavori nel convento e il completamento della chiesa già funzionante da dieci anni.

Il primo convento era grandioso, e fabbricato in forma cenobitica, con chiostro, orto e, accesso diretto alla chiesa. I Padri Minori Francescani furono fedeli custodi del Santuario per 200 anni (1610-1810), venne Napoleone figlio diretto della Rivoluzione Francese (1789), in nome della Libertà e Uguaglianza giacobine soppresse tutti gli ordini religiosi incamerandone i beni. Come ovunque nel 1810, i frati minori dovettero abbandonare Pietra, erano una decina. Furono cacciati dal loro convento i Padri Domenicani che si trovavano presso la chiesa dell'Annunziata dal 1481 (329 anni).

L'esilio dei minori durò fino al 1818, quando il «Grande Corso» era prigioniero degli inglesi nell'isola di S. Elena. Ritornarono al Soccorso, dopo una supplica rivolta al Re Vittorio Emanuele I, ma il governo non si obbligò a nessun risarcimento di danni. Nel 1852, mani sacrileghe, spogliarono la immagine della Madonna delle preziose corone e l'altare dai voti.

La seconda cacciata dal convento

Avvenne per le leggi restrittive della libertà religiosa in Italia nel 1866. Chiesa, convento e orto incamerati dal Regio demanio venivano ceduti al comune di Pietra Ligure. La giunta municipale, premesso l'elenco di inventario, prendeva possesso di tutti i beni compresi vasi e arredi sacri, mentre veniva autorizzata la temporanea apertura della chiesa per il culto. Il convento venne trasformato in Ospedale-ricovero.



La facciata del Santuario ristrutturata nel 1929, descritta nell'articolo. A sinistra l'ingombrante ingresso alla «Tribuna».

Solo un corridoio veniva concesso per l'abitazione del custode della chiesa. Il Nosocomio era ubicato vicino all'Annunziata e lasciò il posto ad un collegio scolastico diretto da don A. Vecchia. Nel 1882 l'Ospedale ritorna nella vecchia sede e all'ex-convento si installa il Collegio Convitto sotto la direzione del prof. Ferrari-Aggradi di Parma, ma nel 1899 si chiude per la rinuncia del direttore. Mancavano gli studenti causa la scarsa disciplina e il mediocre trattamento.

Col nuovo secolo l'uso dell'incamerato convento si trascina alle più svariate esperienze. Inizia con l'appena sorgente turismo affittando, ai «Bagnanti» piemontesi, i locali già conventuali.

Nel 1904 sono ospitate le suore della Sapienza, cacciate dalla Francia in seguito alle leggi anticlericali di Emilio Combes. Nell'educandato, specie di cucito e ricamo, tre giovani pietresi seguono la vocazione religiosa. Il secentesco monastero, per 4 anni, ritornò convento.

Durante la prima guerra accolse i «profughi» provenienti dalle terre del fronte Veneto per la guerra contro l'Austria. Al 4 novembre 1918 essi entrarono in Pietra gaudenti. A portare la bandiera c'era il veneto Ferdinando Olivotto. Dopo la guerra il Comune, durante l'estate, cede il convento per le Colonie Marine.

Nel 1936, in piena era fascista, il vecchio cenobio, diventò il Centro Profilattico di tutta la Provincia, e i malati infettivi, civili e militari, vi furono ospitati fino al 1963. Memorabile la direttrice Cornelia Pollero.

Nel 1964 entra un arcobaleno di speranza. Ritorna al Soccorso l'Ospedale S. Spirito, che insieme alla Infermeria e al Ricovero porta il reparto di Ostetricia cioè la Maternità. Per la cronaca la prima a nascere il 2 maggio 1964 fu Beltrame Marina e l'ultimo a venire alla vita fu Fazio Carlo il 27.9.1967.

Con il 30 aprile 1964 (Pasquetta) infatti il tormentato ex-Convento, forse, fa il suo definitivo assestamento: perché dopo i quattro anni di ospitata Maternità, accoglierà solamente i nostri fratelli e sorelle della terza età. La benedizione al rinnovato insediamento fu impartita dal vescovo mons. Gilberto Baroni e quella dell'inaugurazione della nuova ala e del restauro a ponente del 1.5.1988, da mons. Nicolò Palmarini in rappresentanza di Sua Ecc. Mons. Alessandro Piazza. San Giuseppe, raffigurato dall'accogliente sua statua marmorea, conforti e aiuti tutti gli ospiti e quanti li accudiscono, li visitano, li aiutano con fede e amore.

Il gioioso arrivo di questa meta, cara a tutti i Pietresi, era velata per la partenza da Pietra delle benemerite suore della Misericordia. Come all'Asilo da 119 anni (dal 1865 al 1984) così all'ospedale da 109 anni (1880-1940 con asilo e 1941-1989 in comunità formata) furono i veri angeli custodi di piccini, malati, anziani. La santa Maria Giuseppa Rossello, fondatrice, da Savona mandò le ultime sue suore proprio per il nostro ospedale. Morì infatti il 7.12.1880.

Sabato 9 settembre 1989, dopo aver celebrato



Questo è il caseggiato da sacrificare per il bene ed il bello di tutti. Nella strettoia stradale, il disagio, l'ingombro, il pericolo.

la festa della Madonna del Soccorso demmo l'addio a suor Paolina, superiora e consorelle Laura e Alessandra, meglio l'arrivederci commosso, riconoscente e benedicente.

I Frati Minori Francescani e il nuovo convento

Nel 1880, vista l'impossibilità di riavere il proprio monastero, i Padri, si accingono nella fabbrica di un cenobio nuovo. Esso ha la forma di semplice palazzo a due piani e si trova a levante e attiguo al Santuario. Di recente è stato ristrutturato con annesse Opere Parrocchiali e ascensore. Dopo il concordato tra lo Stato e la Santa Sede (11.2.1929), eseguite lunghe pratiche, i religiosi di S. Francesco, nel 1937, riebbero alcuni saloni orientali dell'antico convento.

Nel 1952 il Dr. Luigi Accame donò al Comune la «tribuna» o «ospizio» dei Doria. Erano tre locali aderenti alla chiesa e terreno antistante. Nel 1975, dopo «infinite» insistenze, anche nostre, il Comune donò alla nuova Parrocchia del Soccorso (8.12.1969) questi locali per ampliare il Santuario, ora chiesa parrocchiale. Nello stesso tempo vennero in proprietà ecclesiale gli orti a monte del vecchio convento, diventati Campo sportivo e Spiazzo-parcheggio che, nella stagione estiva, ospita le celebrazioni all'aperto.

È proprio vero che: «La c'è la Provvidenza» e pur «si può imparare anche dal male».

Che cosa manca ancora per il futuro immediato?

Nel titolo spiccano tre parole: Passato - Presente - Futuro. Dei primi abbiamo parlato, forse, anche troppo. Che dire del FUTURO?

Stando ancora nel terreno materiale, nel mondo delle celebri strutture che pur essendo «stampe» pur ci aiutano a camminare anche nelle vie evangeliche, ecco cosa manca ai Padri Francescani custodi benemeriti ed esiliati due volte, da questi sacri luoghi? a me personalmente e parrocchiani e cittadini tutti, ospiti turisti e a Mons. Vescovo e a paesi circconvicini: **MANCA UNA BELLA PIAZZA DAVANTI AL SANTUARIO-PARROCCHIA. Una casa vecchia o nuova deve crollare ad ogni costo quando si tratta di Dio, della Madonna e di tutto il popolo credente e non credente.**

A chi il merito storico ed eterno di dire l'ultimo e definitivo SI'.

Penso se la debbano giocare in due per vincere ambedue, guardando la terra e anche il cielo e i terreni! Autorità Civile e proprietari o interessati dei muri e degli orti.

Stiamo in vibrante attesa. Intanto preghiamo, parliamone e agiamo con tutti i mezzi possibili.

«Dulcis in fundo»: due civiche realizzazioni, segno della Pace!

Una riproduzione dell'affresco quattrocentesco della Madonna del Soccorso «pellegrinò» in tutte

Per mancanza di spazio si rimandano al prossimo numero l'Anagrafe Parrocchiale (maggio - giugno - luglio) e il primo elenco di offerte 1996 per «Città di Pietra Ligure».

le famiglie di Pietra Ligure (allora parrocchia unica), dall'8 dicembre 1953 (festa dell'Immacolata) all'8 luglio 1956 (festa del Miracolo di san Nicolò). Esistono in archivio due libri firmati da 966 capifamiglia nella cui casa ogni sera entrava questa pellegrina d'Amore. Toccò e benedisse 3.420 cuori, quanti erano i componenti residenti in Pietra, idealmente uniti sotto lo stesso manto, umanamente e divinamente materno. Per la cronaca solo 4 famiglie non accettarono la Madonna.

Pur non essendo moralmente possibile, oggi, una simile e quasi interminabile processione che durò tre anni, facciamo gli auspici, le preghiere e le proteste, perché, in questi tre anni che ci preparano al giubileo del Terzo Millennio, si avveri anche questo agognato evento. Non solo che si apra dal Papa la Porta Santa di S. Pietro in Roma, ma che, anche di fronte alla porta del Santuario, cada giù quel diaframma che impedisce di dar spazio alla pericolosa strada e così vedere, godere, verso il nostro bel mare, una bella piazza simile a quella della Matrice di San Nicolò, definita «salotto di Pietra». Anche questa piazza attende qualche cosa. Sospira di cambiare il nome (toponomastica). Invece di «XX Settembre», segno della discordia, per esempio, un segno di riconciliazione; **PIAZZA DELLA PACE, meglio della BASILICA.** Da tutti verrebbe ben individuata logisticamente e da molti (forse i più?) sarebbe vista come BASE comune per la vera PACE, individuale, familiare, religiosa e civile. Anche i Romani, pur avendo la Repubblica, avevano la loro Basilica, che significa Casa del Re. Era l'edificio pubblico per eccellenza ed aveva la forma e lo stile che fu ereditato dalle nostre chiese.

Queste due auspiccate riforme logistiche e toponomastiche, saranno sprazzi di vera cultura ed educazione civica, e nello stesso tempo, l'attuazione del detto di Gesù: «Date a Dio quello che è di Dio e date a Cesare quello che è di Cesare» (Mt. 22,21).

FIAT! AMEN!

Periodico «Città di Pietra Ligure»
Parrocchia di S. Nicolò - Diocesi di Albenga (Sv)

Direttore responsabile: Augusto Rembado
Via Don Vincenzo Bosio, 2/3 - 17027 Pietra Ligure (Sv)
Tel. 019/624.256 - Fax 019/626.058

Stampa: Tipo-Litografica di M. BIGLIARDI
Via Tana, 18 - ☎ e fax (011) 947.89.73 - 10023 CHIARI (Torino)

« MOTUS IN FINE VELOCIOR » : IL MOTO È PIÙ VELOCE VERSO LA FINE

Forse è giunta l'ora di poter accelerare ed arrivare all'aggiornamento — In redazione, anche del Bollettino, il tempo si vince con i buoni aiutanti — Preghiamo, però, che il nostro tempo diventi una dimensione di Dio storico.

È un adagio antico che ha varie applicazioni. Si può intendere della caduta dei gravi che aumentano progressivamente la velocità. Può applicarsi alle arti in genere, le quali esercitano la mano dell'artefice, in modo che verso il fine dell'opera, è più spedita e veloce. Può riferirsi anche alla vita umana, che verso la fine sembra, o proprio precipitare per il nichilista pessimista, od anche positivamente salire per il non fatalista che vuole umilmente arrendersi sintetizzando, in breve ed in ritardo, quanto era umanamente meglio realizzare a tempo dovuto.

Ecco, proprio il TEMPO, questo magnifico dono di Dio, che può diventare un terribile tiranno, per chi vorrebbe fare tante cose (parlo sempre per chi vuol restare in buona fede) e non ci riesce, appunto, per la mancanza del tempo.

È vero che la Bibbia dice: «Omnia tempus habent» (Ec. 3,1). Sì, è vero: tutte le cose hanno il loro tempo (opportuno). Cioè tutte le azioni si devono eseguire nel tempo che, o le circostanze, o il dovere ci indicano come migliore per la buona riuscita. Lo afferma poeticamente anche il Metastasio:

*«E l'adattarsi al tempo
necessaria virtù».*

Ma quando effettivamente questo benedetto tempo manca, perché ci si trova indaffarati in attività sino allo spasimo, in incombenze magari minori, ma pressanti ed impellenti, sembra pur doveroso rifugiarsi in quel che dice il comodo adagio: «Meglio tardi che mai», vale a dire «far di necessità virtù».

Venendo al dunque, verso la fine della mia vita di diretta responsabilità ecclesia-

S o m m a r i o :

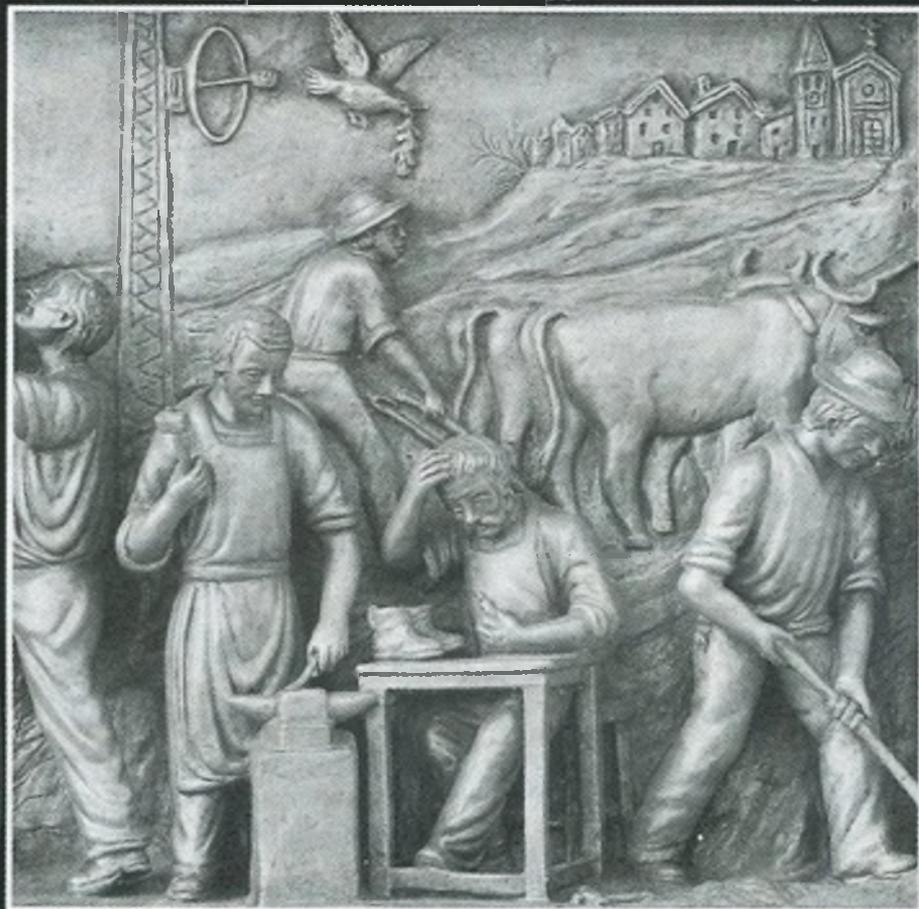
— «MOTUS IN FINE VELOCIOR» — Tempo dono, sembra tiranno — Sforzo e fiducia nel recupero — Bollettino puntuale — Aiuto, aiuti!	pag. 1
— SAN NICOLÒ IN COPERTINA DELL'ELENCO TELECOM — Festa a Pietra per la presentazione delle «Guide» telefoniche: all'Auditorium convegno di Autorità e tanto pubblico — Applauditi nei lunghi interventi — Parole conclusive di Mons. Vescovo — Visita ai 4 portali — Buffet e Concerto musicale in Basilica — di T. Bergamasco e S. Ponzone	pag. 3
— PLAUSO PER LA FESTA TELECOM — Lettere — Giornali — Trasmissioni — Voce di popolo	pag. 7
— LE PORTE DI BRONZO IN POSA E IN MARCIA — Storia intima e quasi prodigiosa di questi portali — La Telecom ne rilancia il messaggio — di Luigi Rembado	pag. 8
— LE FESTE RELIGIOSE IN CRESCITA — Sant'Anna e il problema degli Anziani — Lanci dei ragazzi — Processione, segno di cammino in comunità di fede — di Daniele Fiorito	pag. 11
— L'ASSUNTA È SEMPRE GRANDE — Con Mons. Vescovo, Pietresi ed ospiti si «affidano» alla Madonna	pag. 11
— FESTE ALL'ANNUNZIATA: Madonna del Rosario e «Corpi Santi» — di Stefania Ponzone S. Caterina, la Patrona della Confraternita e i Vesperi in latino — di Daniele Fiorito	pag. 12
— ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE — Solo per i due quartieri del Ponente: S. Anna e S. Giuseppe — Verrà Don Giuseppe	pag. 13
— BATTESIMI — MATRIMONI — DEFUNTI — da maggio a dicembre 1996	pag. 14
— ABBONAMENTI AL «BOLLETTINO» — Tutto il 1996 con vive grazie	pag. 14
— SENTITE RACCONTARE...	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 2° di cop.
— ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE	pag. 3° di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4° di cop.

SAVONA

E PROVINCIA

1996/97

elenco ufficiale degli abbonati al telefono aggiornato al 20 maggio 1996



Pietra Ligure (Savona).
Basilica di S. Nicolò di Barba
e porte bronzee.
Particolare di una formella
della porta bronzea
sull'apoteosi civiltà e la
pace nel mondo,
opera dovuta
ad Andrea Manfredini

Ecco la famosa copertina della guida telefonica.

le, deploro come mio unico cruccio della mia lunga militanza parrocchiale, la mancanza del tempo. Ancora una volta mi accingo a fare maggior velocità cercando, con l'aiuto dei collaboratori, di sintetizzare avvenimenti, programmi e, senza tralasciarli, portarli a quell'aggiornamento di attualità che fu sempre il mio desiderio

ed il mio tormento, quando non veniva realizzato.

Grazie a chi, ancor meglio, mi vorrà dare una mano, usando la penna mirata nel senso pastorale comunitario. Intanto chiedo ai fedeli Lettori, tanta comprensione usando la pazienza che sarà costruttiva.

Felicemente, già in questo numero, appaiono i preziosi collaboratori di carta stampata. È il Vicario Parrocchiale, Don Daniele Fiorito e sono le novelle studentesse alla scuola di giornalismo a Genova. Si tratta del ritorno della nostra Teresa Bergamasco che già fece due articoli per il Bollettino, e della sua amica Stefania Ponzone che fa in esso l'esordio giornalistico. A questa triade il grazie augurale.

E per tutti la voglia e lo sforzo di far entrare il nostro tempo umano nella dimensione di Dio a cui nulla manca. Questo è possibile per il fatto che Dio stesso, Cristo incarnato, si è calato nella storia dell'uomo, cioè «l'eternità è entrata nel tempo». Da qui la possibilità e la responsabilità, che questo benedetto tempo dell'uomo, non manchi più.

*Il Parroco
Don Luigi Rembado*

SAN NICOLÒ IN COPERTINA

**Scelti dalla TELECOM i portali della Basilica
come immagini di copertina dell'elenco telefonico savonese**
di Teresa Bergamasco - Stefania Ponzone

Telecomunicazione e cultura, arte e fede, nello storico Convegno all'Auditorium La Pietra. Ben riuscita festa della TELECOM che ha presentato le «Guide».

«Pietra Ligure deve occupare il posto che merita nel panorama sociale della nostra provincia». Il nostro sindaco, Daniele Negro con questa frase ha voluto lanciare una sfida alla comunità pietrese perché siano valorizzati tutti quegli elementi artistici, storici e culturali che potrebbero fare di Pietra Ligure qualcosa di più che una semplice cittadina balneare. Un'occasione per iniziare su questa strada è stata data dalla Telecom, che ha scelto di dedicare la copertina dell'elenco telefonico 1996/97 della provincia di Savona alla Basilica di San Nicolò di Bari e in particolare, ai portali di bronzo.

L'iniziativa è stata presentata durante una conferenza tenutasi all'Auditorium il 23 luglio 1996 a cui hanno partecipato oltre al sindaco e a don Luigi Rembado, l'ingegner Franco Cavallero e la dottoressa Michela Meoli della Telecom, il professor Stefano Monti Bragadin e don Tonino Suetta.

Nella sua introduzione, la dottoressa Meoli ha fornito interessanti dati tecnici sulla realizzazione degli elenchi, stampati dalla società Seat con grande attenzione alla veste grafica e un occhio di riguardo alle tematiche ecologiche, in quanto più

del 40% del volume è in carta riciclata e risulta completamente biodegradabile. Ha poi affrontato il tema della distribuzione, notevolmente migliorata grazie al maggior impegno e ai controlli più attenti. Per quanto riguarda la copertina, ogni anno la Telecom sceglie un tema conduttore al quale ci si deve ispirare per la scelta delle immagini; quest'anno tale tema era «I materiali dell'arte» e lo scopo era valorizzare opere locali poco conosciute o sottovalutate. In questo, l'elenco della provincia di Savona, la cui tiratura raggiunge i cinque milioni di copie a livello nazionale, diventa un ottimo veicolo di promozione. La dottoressa Meoli ha concluso ricordando i nuovi servizi offerti dalla Telecom, in particolare quelli rivolti alle categorie più deboli come i dispositivi telefonici per i non vedenti e i non udenti, gli apparecchi speciali per gli ospedali e il progetto della teledidattica per i bambini lungodegenti.

Il sindaco Negro, nel suo breve intervento di saluto, ha sottolineato l'importanza di questa occasione che può dare a Pietra Ligure nuova vitalità e visibilità nell'ambito della provincia. A proposito ha ufficializzato che l'Amministrazione Comunale si sta attivando per l'emissione



All'Auditorium gli oratori ufficiali al tavolo del Convegno TELECOM parlano ad un pubblico attento e numeroso.

di una carta telefonica sulla quale sarà presentata l'immagine di Pietra Ligure e della nostra Basilica.

Ha poi avuto affettuose parole di ringraziamento per don Rembado, vera anima del progetto di restauro della Basilica e della realizzazione dei portali.

Quest'ultimo, prendendo la parola, ha doverosamente ricordato lo scultore milanese Andrea Monfredini, autore dei portali scomparso nel 1992, pochi mesi prima dell'inaugurazione della seconda porta. L'artista ha curato i progetti delle quattro porte, ma non ha potuto seguirne la realizzazione pratica, portata a termine da alcuni collaboratori che si sono attenuti fedelmente allo stile del maestro.

L'incontro con lo scultore risale a diversi anni fa, quando quest'ultimo si offrì di ricostruire la Madonnina del ponte del Maremola, danneggiata da un atto vandalico.

Don Rembado ha poi rammentato il lungo dibattito tra l'artista e il vescovo Piazza, sui soggetti e sulla collocazione dei pannelli delle porte, nel corso del quale

Monfredini ha ribadito il suo fermo rifiuto all'utilizzo di simboli. I lavori preparatori hanno richiesto ben tre anni e nel 1986 si è finalmente inaugurata la porta centrale, composta — ricordiamolo — da dodici pannelli.

Parlando poi dei principali esecutori dell'opera, ha ringraziato anche la Fonderia Artistica Battaglia di Milano, artefice della fusione dei 56 pannelli e del loro montaggio nei quattro portali.

Tracciando il bilancio delle spese sostenute, che si aggirano intorno al mezzo miliardo, il nostro parroco ha ricordato come Monfredini, con grande spirito altruistico e dedizione al suo lavoro, si sia limitato a chiedere un compenso simbolico.

Il professor Monti Bragadin è intervenuto per sottolineare come l'opera di Monfredini, grazie alla scelta dei soggetti e della loro disposizione, riesca a comunicare un messaggio chiaro seppur molto articolato. La porta centrale è ispirata al tema «Dio ama gli uomini»; nei primi pannelli si affrontano gli eventi essenziali della storia della salvezza, seguiti dal raccon-

to della vita di San Nicolò e del suo rapporto con la comunità di Pietra Ligure. Qui il santo patrono è visto come mediatore, attraverso i suoi prodigi, tra la divinità e gli uomini e come guida nella loro ascesa al Cielo.

La seconda porta a sinistra, «aprite le porte a Cristo», è incentrata sulla figura del Salvatore e riesce a rendere concretamente tematiche astratte come quelle del magistero della Parola, dei Misteri, dei Sacramenti e delle Virtù teologali e cardinali. In particolare sottolinea come l'uomo con la pratica di queste virtù e dei sacramenti possa compartecipare alla sua salvezza. Il portone di destra sviluppa invece il messaggio «andate in tutto il mondo»: l'uomo, con le opere di misericordia e l'amore verso il prossimo diffonde i valori del cristianesimo, sostenuto dalla forza della fede.

La cosiddetta porta civica, posta all'ingresso laterale, completa il messaggio delle altre porte, focalizzando il tema della storia della comunità pietrese. Lo stemma della città è il simbolo del suo legame con Genova, grande potenza marittima e commerciale, «porta» aperta verso il mondo attraverso il mare che tutto unisce cancellando i confini. L'assenza di divisioni tra i popoli è il presupposto indispensabile perché vi sia la pace, qui raffigurata con il tradizionale simbolo della colomba. Nella rappresentazione dei continenti, spiccano in modo particolare le Americhe (ricordiamo che la porta è stata inaugurata nel 1992, anno delle celebrazioni colombiane).

Il professore ha concluso dichiarando la sua piena adesione alla scelta dell'artista, che ha voluto privilegiare la rappresentazione descrittiva della realtà, rifiutando l'uso dei simboli. Quando la realtà è così piena di significato, non vi è bisogno di ricorrere ad alcuna rappresentazione simbolica.

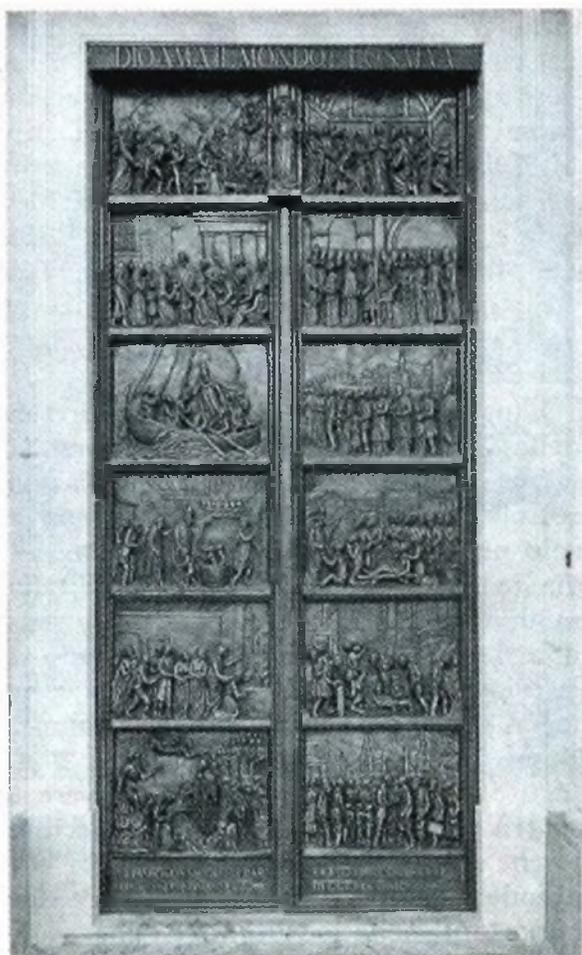
Don Suetta ha ricordato il significato sia civile che religioso della porta. Nelle antiche città le porte segnavano i confini della comunità: se chiuse servivano a proteggerla dagli invasori, se aperte erano il luogo degli scambi e degli incontri dimostrando la disponibilità dei cittadini verso gli

stranieri. Poi vi è la più importante porta del cielo, che Dio apre per mandare i suoi doni agli uomini. Dopo il peccato che compromette il rapporto diretto con la divinità, il fedele deve presentarsi alla porta del tempio, una porta stretta che richiede fede e sacrifici per essere varcata. E dunque indispensabile la mediazione della Chiesa, che attraverso Pietro ha ricevuto dal Cristo Salvatore le chiavi del Regno dei Cieli.

L'ingegner Franco Cavallero, direttore della Telecom, ha riportato il discorso sulle nuove frontiere della comunicazione, sottolineando come il progresso non sia solo una questione di soldi o di tecnologia, ma offra delle concrete possibilità per migliorare la qualità della vita. L'azienda infatti si sta sempre più concentrando sulle esigenze dell'utente, definito un coprotagonista dello sviluppo della comunicazione. Cavallero ha ricordato come Pietra Ligure sia stata la prima sede ad avere un centro telefonico pubblico, un esperimento che si è rivelato fondamentale per comprendere quanto impianti del genere siano importanti nelle località turistiche.

La manifestazione all'Auditorium si è conclusa con il saluto di Sua Eccellenza Monsignor Mario Oliveri, vescovo di Albenga - Imperia. Nel suo intervento ha voluto sottolineare una tematica sociale di grande attualità: nonostante la grande disponibilità di mezzi di comunicazione, l'uomo moderno vive una fase di profonda solitudine. Potranno gli sforzi congiunti dei ricercatori e delle imprese sconfinare la crescente frammentazione della società?

Mons. Vescovo, mentre si rallegrava per la realizzazione di queste splendide porte, ringraziando la Telecom che ne diffonde la valida conoscenza, si augurava che gli uomini sappiano usare bene tutti i mezzi della comunicazione sociale. Diceva testualmente: «Li sappiamo usare guardando a quella comunicazione essenziale di cui si è parlato questa sera? Si tratta della comunicazione che Dio fa di se stesso all'uomo e, è la risposta che l'uomo deve dare a Dio. Se non si verifica questo interscambio l'uomo si impoverisce fino alla morte. Con questi rallegramenti ed auspici, auguro un buon proseguimento della serata. Grazie».



Portone centrale della Basilica: S. Nicolò - Dio salva l'uomo in Cristo - S. Nicolò lo segue - I Pietresi salvati nella storia (8.7.1986) Scultore Andrea Monfredini.

SIMPOSIO DEI PORTALI:

**Visita guidata alle quattro porte di bronzo
«Buffet freddo» all'Airone
Concerto d'organo e vocale in Basilica**

Terminata, dopo quasi tre ore, la manifestazione dei discorsi e della consegna delle gradite Guide Telefoniche, la festa Telecom è continuata fuori dall'Auditorium Parrocchiale.

Tutti i convenuti si sono portati sul sagrato della Basilica per seguire «de visu» la spiegazione davanti alle porte di bronzo. Il Parroco, Don Luigi, munito di altoparlanti, ha fatto individuare le artistiche sculture nel complesso e nei singoli pannelli di maggior rilievo per l'intuizione generale dell'opera.

In chiusura ha lanciato il racconto-barzelletta che riguarda la facciata della chie-

sa. Tanti anni fa arrivarono dal vicino mare due «naviganti», unici superstiti nel naufragio di una nave a vela. Desideravano conoscere l'ora del loro salvataggio, ma nessuno, allora si trovava in piazza. Si rivolgono quindi al primo santo della facciata: S. Paolo, ma cegli tutto intento a pensare alle sue Epistole alle genti, con la spada della Parola, fa scena muta. La ricerca passa al centro, ma qui il padre S. Nicolò, allargando le braccia, manifesta il suo già troppo impegno con i Pietresi. Ai poveri forestieri non rimaneva che S. Pietro, il Capo lasciato da Gesù alla sua Chiesa. Egli dà la risposta esatta elevando la mano verso l'alto ove addita l'OROLOGIO, la norma del tempo.

Morale: la soluzione dei problemi fondamentali c'è sempre; chi cerca trova; importante non credersi soli; bisogna rivolgersi sempre a chi possiede la VERITA genuina, meglio, eterna.

Ed eccoci alla fase del ristoro. Sì, perché l'uomo vive anche di pane. Col termine moderno di «buffet freddo» i gestori dell'Airone Piano Bar, hanno offerto a tutti i convitati tavole imbandite delle più ricercate specialità di cibi e bevande, liberamente consumate all'interno o sotto gli ornati e fioriti tendaggi, in piedi o seduti, sempre prospicienti a quella Basilica ed ai suoi portali, mentre una delicata musica faceva da rilevante atmosfera.

E non poteva mancare in tanta giornata, lo spazio ricreativo. Alle ore 21, con larga partecipazione, si è tenuto un riuscitissimo Concerto organistico-vocale nella Basilica. All'organo il Prof. Paolo Davò e cantanti i solisti del Coro Polifonico Pietrese. Per una leggera indisposizione non ha potuto cantare il nostro soprannista M.o Paolo Gazzano, tempestivamente sostituito dalla soprano Stefania Morando, corsa da Asti.

All'inizio del concerto, Mons. Rembado ha illustrato brevemente la chiesa-basilica nella sua storia e nei suoi preziosi contenuti religiosi ed artistici. Sei tu, o chiesa di S. Nicolò, il monumento grandioso e sublime, lo scrigno prezioso di Pietra Ligure, di quella città di cui il Papa Paolo VI disse: «Pietra Ligure è una pennellata di bellezza che Dio ha dato nella splendida diocesi di Albenga».

COMPLIMENTI E RICONOSCIMENTI PER LA FESTA TELECOM

Lettere - Telefonate - Telegrammi - Giornali - Radio - T.V.

Soprattutto voce di popolo

Il giorno seguente della bella e riuscita manifestazione riceviamo dal Dott. FRANCO CAVALLERO, direttore responsabile della Telecom provinciale questa lettera che pubblichiamo.



Direzione Regionale Clienti Privati
Liguria - Filiale di Savona
Итальянская компания

Savona, 24 luglio 1996

Ill.mo Mons. Luigi REMBADO
Basilica S. Nicolò di Bari - v. Matteotti
17027 PIETRA LIGURE (SV)

OGGETTO: Presentazione elenco telefonico della
Provincia di Savona - ed. 1996/97.

Caro Monsignore

a nome mio e dei miei collaboratori, La ringrazio ancora vivamente per l'eccellente ospitalità dataci, per la straordinaria disponibilità nell'allestimento della manifestazione e soprattutto per le belle e commoventi espressioni che hanno dato un significato più gratificante alla nostra «festa».

Con tantissime cordialità

dott. Franco Cavallero

* * *

Una lettera indimenticabile anche dalla Signora ROSALBA BIASIN, che fu veramente l'animatrice e l'operante primaria di tutta la organizzazione in sede ed in loco, di questa impegnativa e complessa festa. Essa tanto grande, quanto umile e gentile, fu definita «deus ex machina» di tutta la manifestazione. Per mesi e mesi fece la spola tra Savona e Pietra per seminare e raccogliere i risultati migliori. Anche nel nostro cuore resterà il suo sereno gestire nelle opere pubbliche, mentre auguriamo e preghiamo perché il suo chiudere a Pietra il suo ciclo lavorativo sia l'aprirsi ad una lunga e felice collaborazione operante in famiglia e nel volontariato.



Savona 24 luglio 1996

Ill.mo Mons. Luigi REMBADO
Basilica S. Nicolò di Bari - v. Matteotti
17027 PIETRA LIGURE (SV)

Carissimo Monsignore

la «Festa» è passata, si tirano le somme e si guarda ai risultati. Tutto ciò ha un valore ben relativo; per me, ciò che conta, è il sentimento

con cui si è lavorato e le emozioni rimangono tante.

Quella che ritroverò sempre nel mio cuore quando penserò al mio lavoro, sarà quella data mi dalle Sue care e sincere parole che mi hanno così tanto ripagata delle mie piccolissime fatiche.

Ho avuto l'onore così di chiudere il mio ciclo lavorativo col sostegno della Sua forte, serena e preziosa presenza.

La ricorderò sempre con gratitudine e La saluto tanto

Rosalba Biasin

P.S. Un caro ricordo conserverò anche della dolcissima Suor Carla, onnipresente e tenace che saluto caramente.

* * *

Per tutti pubblichiamo il telegramma giunto dal Seminario Vescovile di Albenga, autore Don Daniele Fiorito:

«Partecipo festeggiamenti nostra Basilica su elenco telefonico Telecom Italia».

* * *

Anche i giornalisti pur sensibili nelle pubblicazioni delle cose e manifestazioni belle e buone, sia civili che religiose, posero in risalto la festa Telecom a Pietra.

Ecco cosa scrive il corrispondente Augusto Rembado in una prima presentazione del 3.7:

«LA STAMPA»:

TELEFONI

PIETRA, S. NICOLÒ E' IN COPERTINA

PIETRA L. La Basilica di San Nicolò di Pietra Ligure comparirà sull'elenco telefonico 1996/97 della provincia di Savona che sarà in distribuzione a fine estate. L'elenco sarà però presentato il 23 luglio prossimo alle 17,30. Almeno tre le immagini suggestive della chiesa parrocchiale (1791) elevata a Basilica nel 1992: la facciata, un particolare del portale in bronzo con «San Nicolò che salva i marinai» e un altro pannello raffigurante la «civiltà e la pace nel mondo».

La grande basilica ha 4 portali in bronzo disegnati su idea di monsignor Luigi Rembado, dal maestro Andrea Monfredini. (a. r.)

* * *

Ed ecco quanto fu pubblicato sul «SECOLO XIX» subito dopo la festa:

PIETRA

La Telecom presenta i nuovi elenchi
IL TELEFONO, LA NOSTRA ARTE

PIETRA LIGURE È stato presentato ieri pomeriggio all'auditorium La Pietra, il nuovo elenco telefonico della provincia di Savona. Le porte

bronze della basilica pietrese di San Nicolò di Bari sono il filo che lega a Pietra Ligure la Telecom sulle cui guide, nelle pagine di copertina, sono raffigurate alcune formelle ed i portali scolpiti dal milanese Andrea Monfredini per la chiesa che fu costruita tra il 1752 ed il 1791.

Alla presentazione, oltre ai numerosi invitati, sono intervenuti monsignor Luigi Rembado, parroco della basilica di San Nicolò, il sindaco Daniele Negro, gli esperti d'arte Stefano Monti Bragadin e don Tonino Suetta, il responsabile della filiale Telecom savonese, Franco Cavallero e Michela Meoli della Telecom Liguria. Per la filiale Telecom di Savona l'incontro è stato anche l'occasione per tirare le somme e fare il bilancio dell'attività: il nuovo elenco 1996/97 è stato stampato in 180 mila copie, utilizzando per il 40% carta riciclata, e sarà distribuito insieme con le «Pagine gialle» e l'inserito «Tutto città». Savona e provincia, con i suoi 176.152 abbonati ha una densità telefonica del 61,9%, superiore alla media nazionale (43%), mentre il rapporto tra i collegamenti telefonici e le famiglie residenti sfiora il 110% (contro il 96% nazionale). Insomma ai savonesi il telefono piace, anche se pubblico (3.939 apparecchi pubblici). I savonesi, stando ai dati Telecom, devono ancora scoprire il pianeta dei servizi telefonici supplementari per cui sono abbonati soltanto 10.400 utenti sebbene la filiale savonese garantisca il 71,56% di collegamenti a centrali elettroniche.

* * *

Nella apprezzata rassegna «Cronaca delle arti» su «GAZZETTA DEL LUNEDI» la scrittrice NAIDA MURA, il 7 ottobre, pubblicava ancora un lusinghiero articolo su l'opera artistica dello scultore Andrea Monfredini con le quattro porte di bronzo che ornano la Basilica di Pietra Ligure.

LE PORTE BRONZEE DI SAN NICOLÒ SULL'ELENCO SAVONESE DELLA TELECOM

Un'altra opera d'arte del Savonese è stata posta, quest'anno, sulla copertina dell'elenco telefonico della Telecom per la provincia di Savona. Si tratta dei quattro portali in bronzo, opera dello scultore Andrea Monfredini, che ornano la basilica di San Nicolò di Bari, a Pietra Ligure. Opere scultoree di grande interesse composte da una serie di pannelli, ideati dal parroco, mons. Luigi Rembado, e realizzati dall'artista milanese, con grande sensibilità e spirito religioso. I quattro portali fanno riferimento ai quattro «pilastri» in cui si articola il catechismo della chiesa cattolica.

I pannelli, in altorilievo, confermano la notevole capacità di modellazione del Monfredini che ha saputo conciliare lo sviluppo dell'opera con la limitazione degli spazi a disposizione.

Nalda Mura

Dalla pianta dei piedi al vertice del capo Le porte di bronzo:

in posa ed in marcia nella Basilica

La TELECOM che collega intimamente vicini e lontani presenta nella sua Guida questi artistici portali qual messaggio universale di serena, vera e duratura Pace.

Come una persona non è completamente vestita se si presenta a piedi nudi e le scarpe, col loro servizio funzionale ed estetico, sono il definitivo segnale dell'uomo pellegrino nel mondo, la porta di ogni casa ed edificio pubblico è la carta di identità per riconoscere le persone che la ordinarono e la costruirono, come di quanti vi entrano ed escono, investiti, consci od inconsci, di un messaggio da usufruire e da trasmettere.

Per fare in breve una lunga storia di questi quattro portali di bronzo, diremo che sono una opera della Divina Provvidenza.

Già in mente nel cielo dei sogni, diventarono progetti di realtà dopo un misfatto esecrando e blasfemo commesso da un malvivente: la Maddonnina del Ponte Vecchio, strappata dalla nicchia ed infranta nel torrente Maremola. Non sappiamo chi sia, Dio lo sa ed abbiamo pregato che lo converta e lo salvi.

Intanto quel 6 agosto 1978, giorno della morte del grande Papa Paolo VI, una marea interminabile di gente compiva una funzione riparatrice, e la statua della Madonna era completamente ricostruita e resa più bella di prima. Chi ne fu l'autore? Qual è il nome dell'artista, che ha realizzato il sorprendente restauro?

Semplicemente e grandemente colui che scolpirà i quattro portali di bronzo della Basilica di S. Nicolò: **ANDREA MONFREDINI** di Milano, allora in villeggiatura, con la famiglia in Pietra Ligure. «Da cosa nasce cosa», quando si fa strada la vera amicizia. Davanti alla facciata del nostro «Duomo» esce in una constatazione a scoppio risolutivo. Queste porte sono «malandate! Non si potrebbero costruire in bronzo? Magari, fu l'immediata risposta. E Monfredini: «Io sono a disposizione!».

Poi venne tutto il resto e in dieci anni furono elevati quattro portali, che solitamente impegnano tutta una vita di un'artista. Questo è il canto, e il più bel canto del cigno del nostro Andrea. Dio volle che l'ultima inaugurazione egli la contemplasse dal Cielo, era appunto la porta della Madonna Assunta in Paradiso. Doloroso ma consolante presagio che la vera ricompensa la dà il Signore nell'altra vita. Lo scultore Monfredini partì ed arrivò con fede: «In nome di Dio» disse. Ci fa ricordare il grido del direttore del cantiere che varando la sua nave dà il perentorio ordine: «In nome di Dio partì!».

Sì, questo parto quadrigenito è solo lì e sempre lì, per essere contemplato, pregato e varcato per dire grazie all'Autore di ogni bene, che da l'ingegno e la volontà agli uomini di compiere simili grandi opere.

Accanto all'artefice primo, dopo Dio, il Monfredini poniamo il giovane scultore pure di Milano, Fabrizio Cerrito, che plasmò le 12 piccole for-



**Porta di Gesù - Accolta la Parola e il Pane di Cristo, con i Sacramenti e le nostre virtù ci salviamo (6.12.1992)
Scultore Andrea Monfredini**

melle (Opere di Misericordia) sui disegni del Monfredini. Del Prof. Pino Campagna sono i 4 Evangelisti in leggero rilievo. La fusione in bronzo è opera insigne della Fonderia Artistica Battaglia di Milano. Inquadratura e funzionamento della Carpenteria Falcon & Fusani di Limbiate. Opere murarie dei Frat. Piero e Ino Orso di Pietra. Trasporto gratuito Frat. Ravera fu Bernardo di Pietra.

**Chi obbedisce non fallisce.
Per aspra ad astra.**

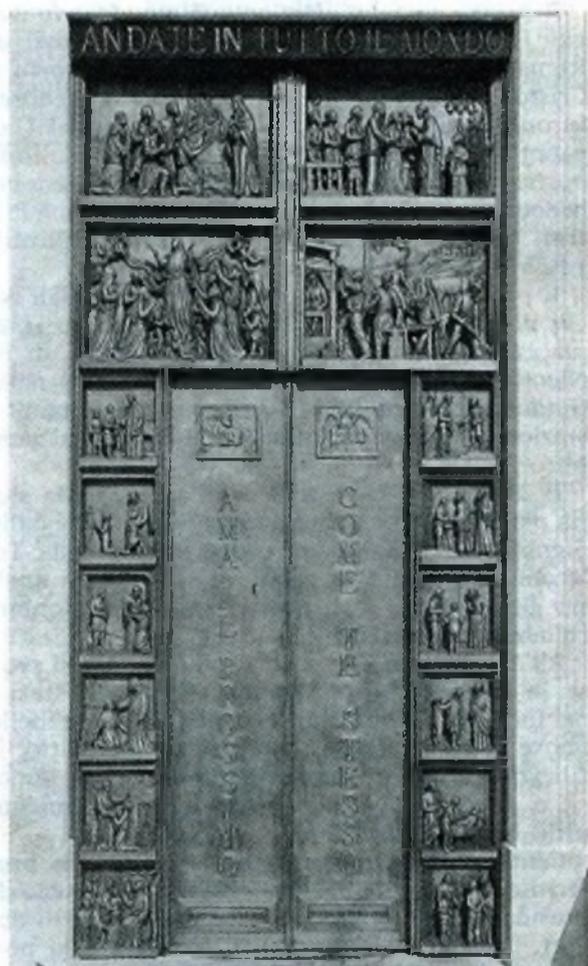
Come sempre nella vita, non tutto è facile. Le difficoltà non mancano mai. E bene ricordare qualche problema sorto anche per le porte della nostra Basilica, risolto poi a lieto fine.

Sorprendentemente nessuna remora da parte dell'Autorità Civile. Anzi sia la prima che la seconda domanda presso la Sovrintendenza ai Monumenti, ebbe, da Genova, l'immediato Nulla-Osta in pochi giorni direttamente dalla Presidenza Regionale. Parimenti poi dal nostro Comune, sulla parola consenziente, che vale più degli scritti.

Lungo e tribolato invece fu l'iter della pratica presso la Commissione Diocesana di Arte Sacra.

Più snello il placet per il primo portone, invece quasi bloccate le rimanenti porte. Il progetto era bocciato solo per il soggetto dei dodici pannelli piccoli. Invece della storia di S. Pietro e del Papa e di S. Paolo e i suoi viaggi, si suggeriva temi più catechetici, come Sacramenti e Opere di Misericordia, anche semplicemente in sculture simboliche. Nella lunga attesa Monfredini lavorava ed aveva già pronti i modelli in gesso dei continenti, mentre si dichiarava indisponibile per lo stile allegorico o dei segni. Uno studio a proposito piaceva a Mons. Vescovo ma non a lui. Il dialogo, la pazienza e la lungimiranza salvò, come si suol dire, «Capra e cavoli». Lo scultore accettò di cambiare soggetto, ma realizzato in forme realistiche, concrete e vissute, come è suo stile e di tutta l'opera bronza creata a Pietra. D'altra parte il Vescovo cedette nella forma e non nella sostanza, e siccome i tempi, del sopraggiunto Bicentenario della chiesa incombevano, «motu proprio», cioè di sua iniziativa, ed anche sulla sola parola, diede il suo personale via agli altri portali. A Sua Ecc Mons. Alessandro Piazza, che il 10.9.1995 ci ha lasciati, la perenne riconoscenza, e Dio l'abbia in gloria.

Intanto si era compiuto un miracolo: frutto della pazienza e dell'obbedienza. I portali, dopo



Porta della Madonna - Siamo tutti inviati a portare il Vangelo di carità nel mondo con la voce e le opere di misericordia (15.8.1995).

il maggiore, invece di due diventarono tre. «Che ne faccio dei modelli in gesso dei cinque continenti» affermò, con forza, il bravo Monfredini.

Una ispirazione mattutina mi fece scendere davanti alla «porticina» laterale con in mano un calco dei rifiutati continenti. Andavano a pennello con questa quarta porta d'ingresso della nostra chiesa, mentre, porta parlante, mi sembrava implorare, anche per lei, egualitario restauro. E così fu. E diventò la porta civica e, con Genova e Pietra, la porta del cinquecentenario di Cristoforo Colombo (1492-1992). Con il prodigio a portata di tutti, si è coniato un modificato detto: «Non c'è tre senza quattro». Questa secondaria «portetta» fuori di ogni umana programmazione, sarebbe stata il segno dell'incompiuto, mentre Dio la volle, attraverso vie «aspre», alla agognata umana eguaglianza. E sempre più vero risalta il detto di Felon: «L'uomo si agita e Dio lo conduce».

La Telecom italiana

ammira i bronzei portali pietresi.

Nelle Guide Telefoniche li presenta a tutti: qual messaggio di dialogo per la speranza e la pace.

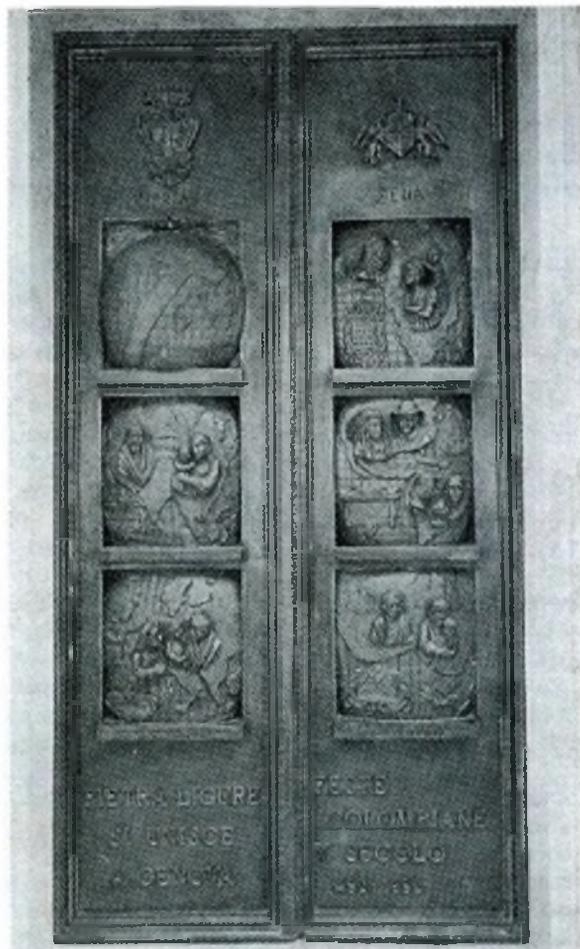
Il primo portale: «*Dio ama il mondo e lo salva*» fu benedetto dal Cardinal Opilio Rossi di Roma l'8.7.1986; il secondo: «*Aprite le porte a Cristo*» e il terzo: «*Lodate o popoli, il Signore*» furono inaugurati il 6.12.1992 dal Cardinal Giovanni Canestri, metropolita di Genova; l'ultima porta: «*Andate nel mondo*», il 15.8.1995 veniva benedetta in perfetta trafila gerarchica (Roma-Pietra), dal nostro Pastore, Mons. Mario Oliveri, vescovo di Albenga-Imperia.

E proprio vero che il mondo è piccolo. Gli occhi planetari della TELECOM si posarono compiacenti su questi portali della Basilica di S. Nicolò in Pietra e ci chiesero di inserirli nella *Guida Telefonica 1996-1997*, con relativa manifestazione di presentazione alle Autorità e al pubblico.

Il 23 luglio 1996 resterà negli annali della storia pietrese. Organizzata meravigliosamente dalla Signora Rosalba Biasin, coordinatrice della Telecom provinciale, la serata si sviluppò in quattro ben seguite fasi, grazie anche ai volontari collaboratori pietresi.

All'Auditorium Parrocchiale «La Pietra» si svolse, in modo perfetto, il cuore della manifestazione terminata con la attesa distribuzione delle nuove Guide portanti, come su di un piatto, il rilievo figurativo e descrittivo degli ormai famosi, e speriamo culturalmente e religiosamente utili, bronzei portali.

Centrati ed interessanti tutti «i discorsi» preferiti dalle personalità che sedevano al tavolo di presidenza. Dopo il saluto ai convenuti fatto dal dott. Daniele Negro, sindaco di Pietra e la presentazione delle guide e realizzazioni e progetti Telecom da parte della dott.ssa Michela Meoli della Direzione Regionale e del dott. Franco Cavallero Direttore Provinciale, vennero gli in-



La porta civica - Il progresso e la pace nel mondo - Con lo Spirito Santo e la lode di tutti i Popoli (6.12.1992).

terventi miranti direttamente i «festeggiati» portali.

Il Parroco, Mons. Luigi Rembado, presenta le ben conosciute bronze porte: nel loro originale progetto, nel suo autore Andrea Monfredini, nella sua travagliata, ma sempre vincente realizzazione.

Il Prof. Stefano Monti Bragadin, pietrese residente a Genova dove insegna all'Università, ha incantato il pubblico portando, sotto il profilo artistico, il messaggio dei portali ai più alti valori sociali e popolari, mentre il loanese, teologo Don Tonino Suetta ha presentato in modo elevato e semplice il linguaggio pedagogico e pastorale catechetico di questi libri bronzei aperti ormai a tutti e per sempre.

Tra tutte le Autorità e personalità e pubblico, aveva preso posto il nostro Vescovo, sempre presente in ogni significativa manifestazione. Aveva accanto i familiari dell'immortale Andrea Monfredini. Eua Ecc. Mons. Mario Oliveri prese la parola alla fine concludendo con un elogio per i portali con il grazie alla Telecom di averli inseriti alla meditazione di tutti, con l'auspicio, la preghiera e la benedizione perché i valori fondamentali ed elevanti che da Cristo emanano siano accolti e portino copiosi frutti.

SANT'ANNA ANZIANA GENITRICE DI MARIA, PROTETTRICE DELLE MAMME IN ATTESA

La festa il 26 luglio nella chiesa-santuario, vicina alla Maternità di S. Corona

di Daniele Fiorito

Nella società in cui viviamo ormai alle porte del 2000, si fa sempre più forte la presenza degli anziani, nonni, bisnonni, poiché le nascite, purtroppo, si rarefanno mentre il progresso, sia sociale che scientifico, ha portato la vita umana ad allungarsi. E di questo ne ringraziamo Dio, pur sempre ricordando il salmo 90 là dove dice: «gli anni della vita dell'uomo sulla terra sono settanta, ottanta per i più robusti, ma passano presto e noi ce ne andiamo». La lunga vita ci dice di ben prepararci alla vita eterna, ed anche la Parola di Dio ci dice: «La misericordia del Signore usatela come salvezza». Usiamo bene il nostro oggi per essere felici in Dio, domani, un domani che in Dio è eterno.

Ed ecco che in una società sempre più anziana viene a trovarsi quasi diamante incastonato sopra anello d'oro, la festa di Sant'Anna, Madre di Maria e dunque Nonna di Gesù. La Chiesa unisce nell'unica festa entrambi i genitori di Maria Santissima, Gioacchino ed Anna, ma la nostra comunità, venera, come voi tutti sapete, in modo particolare S. Anna poiché a lei è dedicata la chiesa che sorge presso la stazione. Erede di una altra chiesa a lei dedicata andata distrutta.

La festa il 26 luglio è uno sprazzo di serena armonia nel felice ma rumoroso periodo estivo. Anche quest'anno è stato in mezzo a noi il Prevosto di Bollate don Franco Fusetti, che ben ci ha preparato a festeggiare la Santa. Purtroppo inderogabili impegni parrocchiali non l'hanno lasciato festeggiare con noi Sant'Anna.

Le tre messe si celebrano, come ormai è consuetudine, non a beneficio di singoli, ma a beneficio di tutta intera la comunità nei suoi vari membri. Nella Messa delle ore 9 abbiamo ricordato gli adulti, specialmente i genitori. La seconda Messa alle ore 16 ci ha invitati a ricordare i problemi dei giovani e i problemi che i giovani portano con la loro giovanile carica umana piena di speranze e di paure. Hanno partecipato alla Messa una parte dei bambini mentre un'altra parte, i più vivaci e monelli erano già nel campo sportivo e contavano ormai i minuti, quando il Parroco è arrivato con la sua inseparabile macchina fotografica a dar l'avvio alla festa dei palloncini, palloncini ai quali era unita un'immagine di Sant'Anna. Quando i palloncini sono volati in alto spinti dal vento, verso Loano, don Luigi li ha invitati a portare un caro saluto ad un nostro inseparabile amico, già volato al premio eterno, Roberto Del Monte. Nel volare dei palloncini verso Loano ci si è rallegrati della recente amicizia fra Pietra e Loano.

L'ultima Messa alle ore 20,15, celebrata da don Daniele, ci ha fatto rivivere la Famiglia di Sant'Anna, la famiglia vera: Anna, Gioacchino, Maria, ma ci ha invitato a fare nostra la proposta di vita che altro non è che accogliere Dio nella nostra vita come Anna e vivere nella famiglia i vari momenti della vita sempre con gli occhi rivolti a Lui, unico Salvatore e Consolatore delle inevitabili sofferenze della vita.

La processione sempre bella perché porta, a Pietra, un pezzo di paese, e alle solenni processioni estive porta un vento di semplicità, ha tro-

vato anche quest'anno, buona rispondenza, nelle luminarie poste sui davanzali e poggiali, della zona levante, ove la processione si è svolta; nei partecipanti ancora più numerosi rispetto all'anno scorso. La presenza sia della Banda come anche della Confraternita e dei Portatori della statua lignea di Sant'Anna non sarà mai abbastanza lodata.

Terminata la parte religiosa è iniziata la parte festosa e mangereccia che ci rinnesta nella vita quotidiana, dove siamo chiamati a portare Dio ai fratelli.

Che il Signore ci doni ancora di vivere così belle e sante giornate.

L'ASSUNTA è sempre l'ASSUNTA: la festa grande

Il manifesto l'ha presentata così. Fu detto «Il ricordo è la memoria del cuore». Dieci anni fa, 1986, il primo portone di bronzo; l'anno scorso, 1995, proprio il 15 agosto, la porta dedicata alla Madonna. Andando indietro di 38 anni arriviamo alle origini di questa solenne festa mariana a Pietra. Era l'anno 1858, l'anno in cui la Vergine Santa apparve a Lourdes, che il venerato prevosto, Don Giovanni Cav. Bado, fece arrivare la bella statua dell'Assunta. Sia benedetto e felice in cielo questo santo pastore, di cui celebriamo il centenario della sua partenza dalla terra.

Prima e dopo la definizione del dogma della Assunzione, avvenuta l'1 novembre 1950, i Pietresi non cessarono mai di festeggiare, in crescendo, questa Madre perfettamente redenta, perché Immacolata e Corredentrice. Ancora noi, fedeli alla vera devozione dei Padri, vogliamo glorificare la Madonna Assunta al Cielo ricordando che le nostre celebrazioni sono a Lei gradite, se viviamo in questo mondo rivolti ai beni eterni, «facendo quello che il suo Gesù ci dirà».

Passando dalla carta stampata alla vita vissuta, possiamo umilmente affermare che, anche quest'anno, il programma, grazie a Dio, si è, almeno esteriormente, attuato. La presenza, quasi d'obbligo annuale donataci dal nostro Vescovo, fu certamente un coefficiente per unirci, numerosi e compatti, attorno a Colei che ci ha dato Gesù, e grazie anche a Lei «andremo a vederLo un dì».

Due ore di terra e di cielo, dalle 17 alle 19 ci hanno visti, guidati dal pastore e padre, Mons. Mario Oliveri, a celebrare il sacrificio e il banchetto eucaristico, nel tripudio dei canti popolari e del Coro Polifonico Pietrese e poi sfilare processionalmente per la bella via di centro e del mare, pellegrini tutti, Autorità e popolo, pietresi ed ospiti, con la Madonna pellegrina di amore, impegnati nella lotta della vita quotidiana, per salire sempre con Lei verso il Signore Gesù. I Crocefissi della Confraternita, le preghiere guidate dai Cantanti, le stesse musiche della Banda musicale, furono segni e dimostrazione della nostra fede e speranza. Come uno sfogo ed esigenza naturale e soprannaturale, la conclusione del pubblico ringraziamento davanti a Gesù nella

Eucaristia, affidando, per mezzo del Vescovo, nella consacrazione, a Maria, i cuori, le famiglie e la città, come già, nel 1958, centenario della venuta di questa statua prodigiosa e bella. Anche lo spettacolo pirotecnico offerto dal Comune, era un contributo per avere più voglia di guardare e di salire al cielo del bene e santità.

FESTE ALL'ANNUNZIATA

Festa della MADONNA DEL ROSARIO e dei SANTI MARTIRI: «CORPI SANTI»

Domenica 6 ottobre 1996

di STEFANIA PONZONE

«Maria, sede della Sapienza, e i Santi Martiri, testimoni di fede e vita virtuosa, dopo le vacanze e il saluto dei villeggianti, ci ottengano un rinnovato ed accresciuto ritrovarsi attorno all'altare»: sono queste le parole scelte dal nostro parroco don Luigi Rembado per descrivere lo spirito delle feste ottobre, quasi a sottolineare che la fede attraversa sempre nuovi momenti, rinnovandosi, proprio come le stagioni nel corso di un anno.

Già dalla domenica precedente erano iniziate le celebrazioni di preparazione, un cammino di avvicinamento a questo evento per tutti i parrocchiani. Il 24 settembre, dopo la Messa alle ore 18 l'urna dei «Corpi Santi» è stata traslata dalla Basilica all'Annunziata. Poi, durante tutta la settimana fino alla sera del sabato, si è svolto il settenario del Rosario, della Parola di Dio con benedizione eucaristica. Alle 21,30 del 30 settembre si è infine tenuto il concerto della corale, un appuntamento sempre gradito ai pietresi.

Denso di avvenimenti è stato ovviamente il 1 ottobre, giorno della Festa. Una messa sponsale è stata occasione per una benedizione alle famiglie, rinnovando con forza l'invito a salvaguardare quello che è il nucleo fondamentale della società e che deve essere luogo d'incontro e d'amore e mai di conflitti. A mezzogiorno si è poi tenuta la Messa della supplica per la Confraternita Santa Caterina, le associazioni e i fedeli. Infine, nel pomeriggio, predicatore celebrante Don Daniele Fiorito, si è celebrata una funzione per il buon inizio dell'anno scolastico, formativo e pastorale. La Messa è stata accompagnata dai canti della polifonica pietrese. È seguita la processione che ha portato per le vie di Pietra Ligure l'arca della Madonna del Rosario, gli splendidi Crocefissi e l'urna dei «Corpi Santi». A questo appuntamento non poteva certo mancare la banda musicale «Guido Moretti», che da sempre accompagna i momenti più importanti della vita della nostra comunità. La processione è poi rientrata nella Basilica. Infine, ritornando all'Annunziata, si è svolta una funzione di ringraziamento.

I pietresi si sono poi ritrovati alle 17 in Piazza S. Pio V per un momento di sereno svago e per la degustazione di piatti tipici.

Festa di S. CATERINA D'ALESSANDRIA

*All'Annunziata riprendono i Vespri
nella lingua ufficiale della Chiesa*

di Daniele Fiorito

Una nuova, cioè recente, abitudine che speriamo diventi tradizione, vuole che nella domenica più prossima alla festa della Santa Patrona del-

la Confraternita Caterina d'Alessandria Vergine e Martire, ci si ritrovi presso l'edicola santa che sorge ai piedi del Monte Trabocchetto per dare l'avvio alla festa della prima patrona di Pietra.

Così anche lo scorso 24 novembre, ci siamo ritrovati alle ore 15 presso l'edicola rinnovata che ricorda l'antica chiesetta costruita presso l'attuale sede ferroviaria. Don Luigi ha così iniziato i festeggiamenti con il segno della croce, i saluti e la lettura dell'iscrizione là posta. Poi ci siamo incamminati verso la chiesa dell'Annunziata attraverso i vicoli della vecchia Pietra, mentre Monsignore illustrava notizie storiche di quel rione.

Giunti alla chiesa, inizia la celebrazione dei Vespri, nell'antica lingua latina, che, anche se un poco dimenticata, rimane pur sempre lingua della Chiesa. Antiche melodie cantate con tutto il cuore, anche se a tratti veniva meno la voce, hanno reso tutti più sereni, e forse qualcuno si è sentito tornare bambino. Una breve omelia ha sunteggiato la vita e dunque l'ammaestramento che la Santa lascia a noi cristiani di questi difficili tempi. Al termine dei vespri la processione, nel rione omonimo e poi verso la Basilica. Al ritorno la Benedizione eucaristica, ha concluso la parte propriamente liturgica della festa che è continuata con la distribuzione del tradizionale pane, pane che non è bastato per tutti, quasi a dire la partecipazione corale della comunità a questo avvenimento. Fuori la Confraternita aveva preparato una degustazione quasi a concludere, veramente bene, una sì bella festa.

Pubblichiamo il discorso tenuto da Don Daniele.

La prima Santa di Pietra

nella cui festa (25/11/1791)

fu inaugurata la «chiesa nuova»

Una volta si chiamavano «panegirici»

Celebriamo oggi fratelli e sorelle la festa di santa Caterina d'Alessandria patrona di questa Confraternita. Caterina visse nei terribili e belli primi secoli dell'evo cristiano, al tempo nel quale gli imperatori romani, predecessori di Costantino, lottarono per affossare la fede nuova, quella dei cristiani.

Proprio in questo periodo si situa la storia-leggenda della santa di cui oggi facciamo memoria. Caterina, nobile d'Alessandria, entra in conflitto con l'imperatore Massenzio Massimiliano, quando questi di passaggio ad Alessandria compie una grande ecatombe di animali come offerta propiziatoria alle divinità romano-greche allora in voga. Tutti i maggiorenti della città devono partecipare al rito pagano, anche Caterina, una delle principesse di Alessandria deve partecipare e vi partecipa, ma arrivata vicino all'imperatore lo rimprovera apertamente per la sua miscredenza e crudeltà. Egli, è però rapito, dalla sua bellezza, e la chiede in moglie, ella allora si dice cristiana e sposa solo di Gesù.

Scelse Cristo e rimase con lui sempre con lui affrontò l'imperatore, la sua gelosia, le sue torture ma ecco chi è con Cristo vince, la terribile ruota chiodata si rompe, chiusa in una stanza del carcere a morire di fame viene cibata da un colombo, segno dello Spirito Santo. Infine decapitata mentre il popolo acclama il «Dio dei cristiani è il vero Dio», a sua voce non può più parlare ma per lei parla, urla il popolo. Quanto è vero il detto di Tertulliano: «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani».

Cristiani che ancora oggi nei molteplici viaggi in Terra Santa salgono il Sinai fino al suo monastero per ammirare le sue presunte spoglie mortali.

Ella che convertì i propri convertitori filosofi pagani faccia comprendere all'uomo d'oggi che non ci può essere vero progresso se non con Cristo e nella sua Chiesa.

Il suo culto degradato dal calendario romano del 1969, rimane grande nel culto dei fedeli. Ella fra le grandi Caterine spicca in modo particolarissimo: quella da Siena, grande dottore, quella da Genova come insigne mistica, ma la nostra rimane grande nella fede e nel culto e nella devozione del popolo. E conosciamo il detto: «Vox populi, vox Dei».

A noi che oggi la veneriamo, non rimane altro, e scusate se è poco, che imitarla, nel suo amore a Cristo. Cristo, colui che la Chiesa, ci propone ogni giorno, ma in modo particolarissimo in questo prossimo anno liturgico, come modello e maestro da imitare e seguire nella scansione triennale, in preparazione al Giubileo dell'anno 2000. Che ella ci aiuti a ben entrare nel terzo millennio per essere veri cristiani, in un secolo ove si avvererà, forse, la parola del grande teologo Karl Rahner: «Il cristiano del 2000, sarà un mistico oppure non sarà più un cristiano». Che il Signore ci conceda di essere buoni cristiani qui sulla terra, per poi poterlo godere per sempre in Paradiso ove ella, Caterina ci ha preceduti. Amen.

PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Visita quaresimale-pasquale alle famiglie nell'Anno di Grazia 1997

CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

QUARTIERE SANT'ANNA

DON GIUSEPPE INIZIERÀ LUNEDÌ 3 MARZO

In pomeriggio dalle 13,30 alle 19 - esclusi sabato e domenica

Quartiere V: «S. Anna»: da Stazione a S. Corona e entroterra.

A) AL CENTRO SANT'ANNA

3 marzo	L	Via XXV Aprile 64 - 117; ritorno 124 - 106	F. 33
4 marzo	M	Via Oberdan bassa 2 - 36	F. 65
5 marzo	M	Via Cornice bassa da Aurelia al 42	F. 60
6 marzo	G	Piazza San Rocco 3 - 43	F. 45
7 marzo	V	Piazza Vignette 9 - 21	F. 51

B) VERSO PONENTE

10 marzo	L	Via XXV Aprile 123 - 249 (da raccordo Autostrada)	F. 36
11 marzo	M	Viale Riviera da 10 a 64	F. 73
12 marzo	M	Viale Riviera 66 - 112 (compresi i Salici); Loc. Castellari (16)	F. 55
13 marzo	G	Via Oberdan 44 - 61; Moilastrini (38)	F. 55

C) VERSO LEVANTE

14 marzo	V	Via Cornice 17 e 54 - 116 (bivio Ranzi)	F. 67
17 marzo	L	Villaggio Mimose - Rembado - Spotorno	F. 78
18 marzo	M	Via Paganini (17) - Via Ranzi 8 - 112	F. 81

(Settimana Santa e Pasqua: 23 - 31 marzo)

Quartiere VI: «San Giuseppe»: Oltre Santa Corona

1 aprile	M	Via Milano 89 - 113 - Reg. Chiappe (8)	F. 50
2 aprile	M	Via Milano 50 - 62 - Città di Milano	F. 43
3 aprile	G	Via XXV Aprile 182 - 188 (3) - Mameli 2 - 9	F. 48
4 aprile	V	Via Mameli 10 - 17	F. 35
7 aprile	L	Via Privata Canneva 4 - 18	F. 34
8 aprile	M	Via XXV Aprile 176 - 180 - Canneva 1 - 33	F. 40
9 aprile	M	Via XXV Aprile 172 - 158 - Milano 75 - 87	F. 46
10 aprile	G	Via XXV aprile 152 - Milano 3 - 61	F. 40
11 aprile	V	Via Milano 63 - 69 - i pari dal 42 al 2	F. 46
14 aprile	L	Via XXV aprile 142 - 148 - Pinee 3 - 21	F. 41
15 aprile	M	Via Pinee 23 - 45	F. 59

STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

Da MAGGIO a DICEMBRE 1996

Battesimi: n. 16

- PRESOTTO Giorgia di Luigi e di Appino Maria Grazia: 5.5
BELTRAME Claudio di Renato e di Senatore Vincenza: 12.5
NOVARA Alberto di Maurizio e di Garan Patrizia: 2.6
LANARO Alessandro di Angelo e di Convertini Annunziata: 16.6
SINIBALDI Sharon di Edmondo e di De Blasi Santina: 30.6
CASTIGLIONE Simone di Giuseppe e di Salamone Paola: 28.7
GAROFALO Selene Francesca di Michele e di Gramignano Patrizia: 3.8
DE PAOLA Asia Claudia di Antonio e di Bollato Emma: 23.9
PIOVANO Luca di Emma: 29.9
CAGLIOLA Vittoria di Franco e di Misia Ilaria: 15.9
CASTELLA Lorenzo di Franco e di Camurri Valentina: 5.10
GRAZIANO Valeria di Paolo e di Bergamini Andreina: 13.10
LAMBERTO Mara, Teresa di Mario e di Infurna Maria Rosa: 27.10
ROCCA Nicolò di Riccardo e di De Francesco Maria Teresa: 1.12
GIRIBALDI Gabriel, Maria di Emanuele e di Pugliesi Annalisa: 29.12
IANNELLI Beatrice di Settimo e di Croci Simona: 30.12

Matrimoni: n. 17

- PIZZORNO Roberto con BEZZANI Cristina: 5.5
NEGRO Stefano con ROLANDO Cristina: 19.5
NATTA Raffaele con GIAVI Barbara: 26.5
PERRONE Franco con MARITANO Fulvia: 16.6
BIONDI Francesco con SOLDATI Michela: 22.6
CARRARA Mario con EGER Birgit: 30.6
ROGGERO Massimo Giacomo con SANTOPOLI Monica: 6.7
PICCONE Massimo con VIGNONE Michela: 7.7
GHIGLIONE Ugo con GALIZIA Loredana: 15.9
ROVERE Fabrizio con CASTAGNERIS Giuseppina: 22.9
CHIZZONITI Giovanni con RAVERA Angela Maria: 22.9
PAGNIN Cristian con DI NOLFO Laura: 5.10
BARAGNO Marco con PELOSI Nicoletta: 6.10
MENDICINO Franco con DEGANI Rosita: 13.10
D'ADDINO Marco con VIO Paola: 20.10
POMELLA Flavio con TEOBALDI Barbara: 20.10
URONI Franco con FACCIO Franca: 26.10

Defunti: n. 36

- GOTTI Carla in LETTIERI (Milano 7.10.31): 23.5
ZUNINO Maria Rita v. Montorio (Pietra Ligure 22.5.1939): 31.5
PELLE Giuseppina v. Salata (Pietra L. 2.2.14): 11.6
UGA Giuseppe (Vercelli 24.7.1928): 8.6

- BELUGANI Maria v. Perfeu (Modena 23.2.99): 13.6
MACALIZZI Gsualda v. Montagner (Messina 13.9.1923): 17.6
GARIONI Carla v. Cattanco (Guardamiglio MI 28.3.1915)
BENELTONE Bianca v. Pavarone (TO 27.7.13): 4.6
REPETTI Angela (Bistagno AL 1.3.1938): 5.7
ZERBINI Cosimo (Pietra Ligure 24.7.1939): 13.7
MORINI Pietro (Sasso Marconi BO 3.5.1918): 17.7
VIANI Stefano (Genova 8.3.1914): 17.7
POZZI Stefano (Treviglio BG 9.2.1915): 7.8
BRUZZONE Giovanna v. Devissi (Pietra Ligure 20.7.1900): 10.8
RINALDI Walter (Modena 6.6.1926): 18.8
GHERSI Leandro (Pietra Ligure 14.11.1911): 31.8
ANSELMO Angelo (Torino 11.3.1915): 5.9
GADDA Carolina v. Rossi (MI 28.11.16): 8.9
VALLETTI Mirella (Torino 5.5.1925): 16.9
DETTORI Gian Maria (Bonova SS 18.3.1904): 28.9
NEGRI Mario (Milano 8.11.1907): 30.9
PINZAN Pietro (Revine Lago TV 29.6.1916): 26.10
ZAMPINELLI Luisa v. Ferrando (Pietra Ligure 10.8.15): 10.11
UGAZZA Giovanna in Mazzucchelli (Abruzzano PV 9.7.1943): 16.11
GIACOMINI Mario (Trasquera NO 15.6.16): 17.11
ACCAME Anna Maria v. Ghiardi (GE 18.6.18): 19.11
FOLCO Concetta v. Ravera (Bardino Nuovo 12.3.1913): 19.11
PARODI Mario (Pietra Ligure 19.8.1925): 22.11
SIRI Maria in Piombo (Sassello 23.1.1913): 24.11
CAPOSENO Michelina in Sofia (FG 29.12.29): 25.11
MELEGALI Caterina v. Ciribì (Pietra L. 27.1.1908): 1.12
PESCE Emma (Calice Ligure 12.7.1907): 14.12
CANEPA Pietro (Magliolo 28.8.1914): 26.12
SALVATORI Giorgio (Firenze 13.11.1920): 28.12
GASPARINI Teresa Gigitta v. Caviglia (Sori GE 28.12.1907): 29.12
MALDINA Adelmo (Vergato BO 18.3.1928): 30.12

Bollettino

« CITTA DI PIETRA LIGURE »

Elenco unico 1996 — Abbonati

Musso Bado Maria 25.000 - Teti Rosaria 15.000 - Roberti Enrichetta 20.000 - Tre amici 300.000 - Ravera Concetta 10.000 - Bosio Scasso Caterina 20.000 - Gotti Maria 20.000 - Tartuffo Scasso Maria 20.000 - Tanerredi Livornesi 15.000 - Bertolini Lidia 20.000 - Salaroglio Rossi Teresina 25.000 - Caviglia Gasparini 20.000 - Caviglia Carlo 20.000 - Atrila Luciano 20.000 - Zerbini Filippo 50.000 - Vio Franco 50.000 - Coda Virginia 50.000 - Guaraglia Antonietta 50.000 - Briano Gianfranco 20.000 - Vico Ravera Raffaella 50.000 - Gatti Italo 30.000 - Quaranta Giovanni 20.000 - Barbieri Virginio 20.000 - Accame Stefano 20.000 - Via Garibaldi 30.000 - Arese Marco 50.000 - Bertozzo Andrea 20.000 - Pisello Rocco Alda 20.000 - Olinda Busatta 15.000 - Girauda Rodolfo 30.000 - Talamona Garelli Angela 30.000 - Donati Raffaello 15.000 - Fuin Bianca 20.000 - Ventura Giovanni 25.000 - Rossi Elisa 30.000 - Astigiano Alfreda 25.000 - Bosio Teresa 20.000 - Camurri Silvana 20.000 - Vignola Ornella 20.000 - Castella Valentina 20.000 - Oliva Floriana 20.000 - Pupo Santino 20.000 - Bonfiglio Massimo 20.000 - Cristalli Castaldi Gemma 20.000 - Daboe Fontana Margherita lire 50.000 - Marinelli Silvio 20.000 - Roncelli Giancarlo 50.000 - Ghirardi Semeria 20.000 - Ghirardi Natale An-

dreina 20.000 - Paccagnella Gaetano 50.000 - Carlin Mat-
tia 20.000 - Ventura Giacomo 25.000 - Bedendo Ivetto
30.000 - Lavagna Angelo 15.000 - Iacopone Germano
35.000 - Magnolia Gian Mario 30.000 - De Lorenzi Tere-
sa 20.000 - Formento Luisa 15.000 - Fasolini Vittorino
25.000 - Canepa Pietro 25.000.

Casadei Rita Elena 50.000 - Accame Silvio 40.000 - N.
N. 30.000 - Don Rinaldo Beronazzo 50.000 - Fedele Ade-
le 20.000 - Antonini Maria 20.000 - Boccone Magda lire
20.000 - Ghirardi Emanuele 50.000 - Scasso Benvenuto
20.000 - Aicardi Mario 20.000 - Zambelli Elisa 33.000 -
Marangoni Dina 20.000 - Villa Delfino Stella 20.000 -
Bottaro Giuseppina 20.000 - Beccaro Piera 100.000 -
Serrato Mario 20.000 - Burri Maria 20.000 - Macarro
Stefano 15.000 - Berrini Nicolino 15.000 - Lucciolo Anto-
nietta 25.000 - Pavesio Paolo 20.000 - De Lucchi Mar-
co 20.000 - Lanfranco M. Angela 20.000 - Ferrando Maria
Rosa 25.000 - Falletti Giuseppe 15.000 - Brossa Luigi
25.000 - Vignaroli Raffaele 30.000 - Damonte Cesarina
20.000 - Colombatti Maria 30.000 - Olivero Angelo lire
20.000 - Testi Livia 25.000 - Pisa Gianfranco 15.000 -
Baietto Pierino 20.000 - Rocher Castagna 20.000 - Casta-
gna Nicola 10.000 - Teobaldi Giovanni 25.000 - Marras
Domenica 20.000 - Ravera Bruzzone Maria 50.000 - Picci-
nini Alessandro 30.000 - Brunelli Vittorio 25.000 - Sfaceria
Corrado 25.000 - Fazio Giovanni 25.000 - Bosio Ana-
na 15.000 - Levo Gio Batta 15.000 - Butelli Maria 15.000
- Parodi Mario 15.000 - Orso Pietro 20.000 - Tortora Anto-
nio 10.000 - Sciutto Pietro 25.000 - Ghidini Maria lire
20.000 - Zunino Giacomo 50.000 - Panzuti Dante 100.000
- Spotorno Nicolò 10.000 - Vignone Nicolò 10.000 - Se-
glie Cagno Luigia 20.000 - Bellini Adriana 25.000 - Pa-
cino Salvatore 10.000 - Cesio Pier Luigi 20.000 - Criseri
Massone 20.000 - Macarro Guglielmo 15.000.

Di Cesare Baracco 25.000 - Giacosa Giuseppina 50.000
- Bonorina Pierina 20.000 - Amadori Giuseppe 20.000 -
Sartori Angelo 20.000 - Canepa Giovanni 25.000 - Cimi-
gotti Cesare 50.000 - Bianchetti Chiara 15.000 - Fosardi
Laschi 25.000 - Ronzano Carlo 15.000 - Liscio Giovanni
20.000 - Liscio Pecchione 20.000 - Ramino Baietto Maria
30.000 - Orlandini Angela 15.000 - Pagano Eloisa 15.000
- Cesana Giacinto 30.000 - Squeri Costantino 20.000 -
Orso Lorenzo 40.000 - Ravera Pasquale 25.000 - Menozzi
Imerio 10.000 - Oriani Giuseppina 20.000 - Ribodetti
Giuseppe 50.000 - Ravera Carlo 20.000 - Gavioli Bruno
30.000 - D'Eramo Pastrengo 20.000 - Toselli Andrea lire
20.000 - Parodi Clemeno 20.000 - Lodo Caterina 10.000
- Decia Giovanni 25.000 - Frione Maria 25.000 - Iacomi-
ni Vincenzo 20.000 - Dagnino Mario 20.000 - Ebe Tartuf-
fo Maddalena 30.000 - Bertola Dal Monte 25.000 - Zuni-
no Nicolò 15.000 - Zanella Sergio 15.000 - Vescovo Cesa-
re 25.000 - Gnotto Edy 20.000 - Bruno Francesco 30.000
- Gatti Aronne 20.000 - Gatti Raffaello 20.000 - Spotorno
Francesca 15.000 - De Marco Antonietta 25.000 - Iannuz-
zi Pietro 25.000 - Battisti Cecilia 30.000 - Busacchi Maria
20.000 - Dall'Olio Giambepe 25.000 - Di Donato Maria
20.000 - Banca Carige s.p.a. 50.000 - Olivari Quirino lire
20.000 - Piccardi Giuseppe 20.000 - Roncati Rita 10.000
- Calcagno Giovanni 50.000 - Grosso Angiolina 50.000 -
R.F.C.M. 15.000 - Bavona Antonietta 10.000 - Borro Mar-
co 25.000 - Revelli Giuseppina 15.000 - Straricco Giusep-
pe 10.000 - Traverso Maria Rosa 25.000.

Anscheri Oride 20.000 - Patete Fanj 20.000 - Berrini
Federico 25.000 - Abruzzo Giuseppe 25.000 - Basso Cle-
mente 15.000 - Rossi Antonio 10.000 - Frer Stefano lire
20.000 - Costa Adalgisa 15.000 - Odella Giancarlo 15.000
- Pastorino Luigi 25.000 - Pastorino Gianpiero 25.000 -
Accame Nicoletta 25.000 - Bolero Arnido 25.000 - Capel-
lino Gabriele 20.000 - Anselmo Guglielmo 50.000 - Mon-
ti Lena 50.000 - Matis Maria 30.000 - Ferraresi Giovanni
25.000 - Caltavuturo Salvatore 50.000 - Monti Bragadin
Accame Luisa 25.000 - Don Carlo Lamberto 50.000 - Bo-
gliolo Anna Maria 25.000 - Astigiano Armido 15.000 -
Ottaviano Vincenzo 20.000 - Avventurino Adriana 25.000
- Raiteri Luigi 50.000 - Ottonello Tommaso 50.000 - Be-

nedusi Matteo 20.000 - Avv. Domenico Leale 25.000 -
Gaia Mario 15.000 - Casardi Nuzia 50.000 - Giuppone
Guido 15.000 - Oliva Candida 20.000 - Concelli France-
sco 20.000 - Rubelli Borlotti 25.000 - Dancsi Gioacchino
15.000 - Lavagna Aldo 15.000 - D'Agostino Antonio lire
20.000 - Moraco Tomaso 15.000 - Cuomo Giuseppe 15.000
- Hotel Helios 40.000 - Ottonello Augusto 100.000 - Cas-
to Gioacchino 15.000 - Chiazzeri Natale 30.000 - Galeot-
ti Vitale 100.000 - Bianchi Clara 20.000 - Paccagnella An-
gelo 20.000 - Marelli Lucia 30.000 - Garelli Franco 25.000
- Dellepiane Giovanni 20.000 - Manleone Aldo 20.000 -
Gimelli Maddalena 20.000 - Gimelli Gio-Batta 20.000 -
Casarino Gaviglia 15.000 - Testore Mariuccia 15.000 -
Giusto Giuseppe 40.000 - Bonzone Barbara 15.000 -
Volpe Bruno 20.000 - Badano Renato 25.000 - Raggi Bo-
sio Maria 15.000.

Zambarini Giuliano 10.000 - Casto Cosimo 15.000 -
Grappiolo Benso Elena 15.000 - Jone Silvestrina 20.000 -
Borro Cristofono 15.000 - Camelli Gatti 50.000 - Togni
Ornella 25.000 - Fiorito Viale Lucia 25.000 - Morando
Silvio 40.000 - Arosio Giuseppe 20.000 - Vassallo Giulia
20.000 - Robiglio Giuseppe 20.000 - Salva Igino 10.000
- Borgna Giovanni 15.000 - Maglio Giovanni 20.000 -
Cascione Giovanni 20.000 - Amelio Licia 20.000 - Malfat-
to Sergio 20.000 - Attolino Augusto 20.000 - Gobbis Dia-
na 50.000 - Pistoia Giulia 15.000 - Mariani Giuseppe lire
20.000 - Bausero Frione Celestina 50.000 - Sigismondi
Sergio 20.000 - Bevilacqua Marino 50.000 - Raviolo Da-
monte 30.000 - Ottonello Ivo 20.000 - Bonanni Aristide
20.000 - Mignone Italo 10.000 - Folco M. Laura 20.000 -
Zambellini Tassaro 15.000 - Carletto Margherita 15.000 -
Oxilia Mario 30.000 - Gotti Giuseppe 15.000 - Isaia
Bernardo 15.000 - Testi Gino 25.000 - Miroglio Pietro
15.000 - Folco Gaiola Maria 15.000 - Sorelle Franchi
20.000 - Caccia Franco 15.000 - Asti Carlo 15.000 - Piro-
vano Ada 50.000 - Delfino Gio Batta 15.000 - Albergo
Damonte 25.000 - Parodi Bertozzi Maddalena 15.000 -
Canepa Pietro 20.000 - Fusco Michele 20.000 - Giacco-
glio Giuseppina 20.000 - Gardin della Giovanna 15.000 -
Brunelli Giannina 20.000 - Esperia Ester 15.000 - Fari-
nasso Emilia 15.000 - Manzoni Pinchetti 15.000 - Fraed-
do Piero 15.000 - Brunetto Nicolò 25.000 - Anselmo Can-
neva 25.000 - Canneva Davidica 25.000 - Fam. Navarra
15.000 - Chirio Cesare 15.000 - Accame cav. Giacomo lire
50.000.

Fornelle Sante 20.000 - Mem. def. Taramasso 100.000
- Caravagno Vincenzo 30.000 - Gotti Raffaele 15.000 -
Vallerga Rina 25.000 - Colombo Anna 15.000 - Bianchetti
Giuseppina 15.000 - Rembado Bartolo 20.000 - Anselmo
Angelo 25.000 - Carrano Vincenzo 25.000 - Scasso Felice
15.000 - Ghirardi Andrea 30.000 - De Maestri Maria Pia
25.000 - Molfino Giorgio 30.000 - Bergamaschi Carlo
30.000 - Fesce Paolo 15.000 - Pesce Zanella Nadia 15.000
- Zani Giovanni 20.000 - Farina Giuseppe 15.000 - Cane-
va Fortunato 30.000 - Damiani Appolonia 25.000 - Pesce
Pietro 15.000 - Trione Anna 20.000 - Gaza Sandra 20.000
- Sanfelice Giordano 50.000 - Gazzola Albino 20.000 -
Fracasso Norberto 30.000 - Ottonello Carlo 50.000 - Of-
ferta 25.000 - Sambarini Angelo 50.000 - Alessia Luigia
50.000 - Rosselli Anna 30.000 - Fava Andrea 80.000 -
Della Torre Francesco 20.000 - Della Torre Giovanni
20.000 - Bonora Giuseppe 20.000 - Casareto Attilio lire
30.000 - Parisen Toldin Giordano 25.000 - De Maestri
Maria Pia 25.000 - Ronco Bartolomeo 15.000 - Rotunno
Cristina 15.000 - Rinero Marta 20.000 - Viziano Gino
300.000 - Pestarini Virginia 20.000 - Cartoccio Nicolò
20.000 - Galizia Umberto 20.000 - Dellepiane Dell'Orto
30.000 - Bergallo Lorenzo 20.000 - Canneva Angela lire
30.000 - Bottaro Luciano Gerolina 25.000 - Spotorno
Luigi 25.000 - Boccardo Margherita 80.000 - Teti Rosario
15.000 - Caputo Benedetto 20.000 - Piccinini Gotti lire
25.000 - Rubinelli Ezio 30.000 - Musso Bado Maria lire
25.000 - Pastorino Rosa 50.000 - Prof. Silvio Accame
40.000 - Colombo Giuseppe 10.000.

TOTALE ENTRATE anno 1996: L. 9.683.000.